

STATO MAGGIORE ESERCITO
UFFICIO STORICO



DIARIO STORICO DEL COMANDO SUPREMO

VOLUME IV (1.5.1941 - 31.8.1941)

TOMO II

ALLEGATI

STATO MAGGIORE ESERCITO
UFFICIO STORICO

DIARIO STORICO DEL COMANDO SUPREMO

VOLUME IV
(1.5.1941 - 31.8.1941)

TOMO II
(ALLEGATI)

a cura di Antonello Biagini e Fernando Frattolillo

raccolta di documenti della seconda guerra mondiale

STATO MAGGIORE ESERCITO
UFFICIO STORICO

DIARIO STORICO
DEL COMANDO SUPREMO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tutti i diritti riservati.

Vietata la riproduzione anche parziale
senza autorizzazione.

© BY UFFICIO STORICO SME - ROMA 1992

TOMO II
(ALLEGATI)

a cura di Antonio Bagini e Fernando Frattillo

DOCUMENTO N. 1

ALLEGATO N. 373 AL DIARIO STORICO

*Bull. Ministero Affari Esteri
e Comando Supremo Stato Maggiore Generale*

23 17/6

Roma, 6 maggio 1941

DOCUMENTI

seguito al telegramma a mano di questo Regio Ministero n. 14257 del 2.5.41 si trascrive quanto ha telegrafato, in data 29 aprile u.s., l'ambasciatore a Bagdad.

Il tenore del documento ministeriale degli Esteri, quale ad ha affidato lo studio dei rapporti fra la Gran Bretagna e l'Irak al momento

Stato di tali rapporti fatti dal Ministero degli Esteri coincide con la data 1.4.41.

Estero 1/4 aggiunge che — mentre governo dell'Irak era ancora in risposta inglese alle richieste da esso avanzate in seguito alle sue condizioni che per il fatto concordato circa il trasporto delle navi — questo Ambasciatore di Gran Bretagna in Irak non ha ufficialmente riconosciuto il nuovo Governo seguito al colpo di Stato che era insorto l'arrivo nel paese di Reza di altre delle quali si trovava tempo fa come a tutti si serviva come all'esercito.

Lo dell'Irak ha disposto formulando una protesta per quest'ultima accordo circa il trasporto delle navi. Il fatto che l'Inghilterra interviene nel Governo della Gran Bretagna la risposta e conseguente che sarebbero derivati da un simile condotta

in questione sono giunti a Bagdad nella settimana di maggio di inizio durante la quale si discuteva l'arrivo di un

te pregio da questo Ministero degli Esteri di averne l'ufficio dell'Asia che non solo ha le relazioni e l'Inghilterra ma anche che la situazione poteva precipitare in un momento il governo dell'Irak desiderava prendere conoscenza se esso pote-

DOCUMENTO N. 1**ALLEGATO N. 373 AL DIARIO STORICO**

*Buti, Ministero Affari Esteri,
a Comando Supremo Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 1893 17/a

Roma, 6 maggio 1941

Oggetto: Irak.

Facendo seguito al telegramma a mano di questo Regio ministero n. 14257 in data 29 aprile u.s., si trascrive quanto ha telegrafato, in data 29 aprile u.s., la Regia legazione a Bagdad:

Sono stato convocato da questo ministero degli Esteri il quale mi ha ufficialmente esposto lo stato dei rapporti fra la Gran Bretagna e l'Irak al momento attuale.

L'esposizione di tali rapporti fattami dal Ministro degli Esteri coincide con quella già fatta da Al-Ghailani.

Ministro Esteri ha aggiunto che — mentre governo dell'Irak era ancora in attesa di una risposta inglese alle proteste da esso avanzate in seguito alla violazione delle condizioni che erano state concordate circa il transito delle truppe britanniche — questo Ambasciatore di Gran Bretagna il quale non ha d'altra parte ufficialmente riconosciuto il nuovo Governo seguito al colpo di Stato, ha comunicato che era imminente l'arrivo nel porto di Bassora di altre tre navi a bordo delle quali si trovavano tremila uomini adibiti ai «servizi complementari dell'esercito».

Il governo dell'Irak ha risposto formulando una protesta per questa nuova infrazione agli accordi circa il transito delle Forze Armate inglesi, precisando che ricadeva interamente sul Governo della Gran Bretagna la responsabilità per le conseguenze che sarebbero derivate da un simile comportamento.

Le tre navi in questione sono giunte a Bassora nella stessa giornata di ieri ed hanno iniziato stamane le operazioni di sbarco. Pare trattarsi di unità motorizzate.

Sono stato pregato da questo Ministro degli Esteri di avvertire ufficialmente i governi dell'Asse che sono molto tese le relazioni tra l'Irak e l'Inghilterra. Egli ha aggiunto inoltre che la situazione poteva precipitare da un momento all'altro e che il governo dell'Irak desiderava pertanto conoscere se esso pote-

va contare sulla cooperazione delle Potenze dell'Asse nei sensi già indicati da Al-Ghailani ed in quale misura tale cooperazione sarebbe stata effettuata.

I concentramenti dell'esercito irakeno, già esistenti nella zona tra Bassora e Diwaniya, sono stati rinforzati facendovi affluire anche la divisione che era di stanza tra Bagdad e Kirkuk.

Nel momento attuale il complesso delle forze armate destinate a far fronte subito alle truppe inglesi di Bassora sarebbe di circa tre divisioni, un insieme cioè di circa 30.000 uomini.

Questa Ambasciata d'Inghilterra ha oggi impartito ai sudditi britannici qui residenti l'ordine di far partire per la base britannica di Habbaniya, dove verranno provvisoriamente trattenuti, donne e bambini.

*Buti, Ministero Affari Esteri,
a Comando Supremo Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 1897 17/a

Roma, 6 maggio 1941

Oggetto: Irak.

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni sull'argomento si trascrive qui di seguito quanto ha telegrafato in data 2 corrente la Regia legazione a Bagdad:

Le forze irakene che circondano il campo di aviazione di Habbaniya sono state stamane bombardate ad ondate successive dagli aerei inglesi.

Il campo di aviazione di Habbanya in seguito a tali bombardamenti ed in seguito agli incendi provocati dagli Irakeni è stato ormai reso inutilizzabile.

In seguito a tale pressione l'Irak — secondo quanto mi comunicano in questo momento Al-Ghailani e il Ministro degli Esteri — si considera in istato di guerra con la Gran Bretagna.

Primo Ministro fa presente come sia ormai della massima urgenza l'arrivo dell'aviazione delle potenze dell'Asse e come la situazione militare dell'Irak possa essere pregiudicata da ogni ritardo sia pure di poche ore. Tale ritardo potrebbe infatti permettere agli inglesi di prendere altre iniziative rendendo così i campi di aviazione attualmente in possesso dell'Irak inutilizzabili per l'atterraggio delle forze aeree delle Potenze dell'Asse.

Nulla di nuovo fino a questo momento, si è verificato a Bassora.

Sperando di essere in grado di contenere, almeno per ora, l'eventuale attacco britannico, gli Irakeni intendono mantenersi sulla difensiva.

Questa Ambasciata di Gran Bretagna lascia stasera capitale.

*Buti, Ministero Affari Esteri,
a Comando Supremo Stato Maggiore Generale*

Prof. n. 1896 17/a

Roma, 6 maggio 1941

Oggetto: Irak.

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni sull'argomento si trascrive qui di seguito quanto ha telegrafato, in data 1 corrente, la Regia legazione a Bagdad:

Stasera Al-Ghailani ha chiesto di vedermi.

Da lui sono stato informato sugli sviluppi che la situazione politica e militare ha subito oggi, sviluppi che sono stati imposti dalla azione inglese e che spingono ormai l'Irak verso il conflitto armato. La seguente comunicazione per i governi dell'Asse mi è stata dettata dal Primo ministro:

a) fidando nell'assistenza da parte dei governi di Roma e Berlino, anche in base a quanto è stato ribadito nelle dichiarazioni fatte il 28 e il 29 aprile u.s., il Governo irakeno si è deciso ad assumere una posizione decisa nei confronti dell'Inghilterra.

b) Al-Ghailani fa una formale richiesta di assistenza. In particolare chiede: che le squadriglie di aeroplani richieste vengano subito inviate negli aeroporti dell'Irak; che venga dato subito corso agli aiuti in denaro; che una Missione militare, avente scopo di cooperare con lo Stato Maggiore dell'Irak, venga inviata subito a Bagdad.

c) Resta inteso che le relazioni diplomatiche colla Germania verrebbero riprese *ipso-facto* in seguito all'arrivo dei primi aiuti. Il Ministro di Germania potrebbe arrivare per via aerea a Bagdad.

d) Al-Ghailani prega di essere senza indugio informato se l'assistenza delle Potenze dell'Asse non potesse completarsi con quella urgenza che la situazione richiede; e ciò perché attraverso atteggiamenti concilianti, il Governo dell'Irak cerchi di guadagnare tempo, sebbene il Governo britannico mostri di avere interesse a forzare la situazione in modo da giungere al più presto all'occupazione del territorio irakeno.

Assisteva al colloquio il Mufti, il quale mi ha pregato di informare l'entrata in azione degli elementi di aiuto forniti dalle Potenze dell'Asse all'Irak sarebbe accompagnata da movimenti rivoluzionari in Palestina e Transgiordania, movimenti che l'Esercito dell'Irak aiuterebbe attivamente.

*Buti, Ministero Affari Esteri,
a Comando Supremo Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 1895 17/a

Roma, 6 maggio 1941

Oggetto: Irak.

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni sull'argomento si trascrive qui di seguito quanto ha telegrafato, in data 1° corrente la Regia legazione a Bagdad:

La situazione già molto tesa si è acuita in seguito allo sbarco a Bassora degli altri 3.000 uomini, avvenuto malgrado le proteste e gli avvertimenti in contrario di questo Governo.

La radio di Bagdad ha interpretato il comunicato ufficiale diramato nel pomeriggio di ieri, documento di per se stesso grave, nel senso che col suo comportamento l'Inghilterra ha denunciato praticamente il Trattato di alleanza con l'Irak.

Il Governo irakeno ha preso nella giornata le seguenti altre misure militari: accerchiamento completo della base aerea britannica di Habbaniya e proibizione ai piloti britannici di alzarsi in volo; occupazione mediante reparti dell'esercito dei pozzi petroliferi di Kirkuk e dei Mossul e della raffineria di Kanaqin; passaggio delle ferrovie, dei telegrafi, e dei telefoni sotto amministrazione militare; mobilitazione della classe 1916.

Tra questo Governo e l'Ambasciata di Gran Bretagna da due giorni non vi sono più contatti.

Di loro iniziativa tutti i consiglieri e i funzionari inglesi dei vari Ministeri e delle diverse branche delle amministrazioni di stato nonché gli ingegneri della Compagnia petrolifera hanno abbandonato i rispettivi servizi.

L'esodo dei sudditi britannici continua. Alcuni di essi sono stati ospitati nella Legazione degli Stati Uniti.

Molta eccitazione si nota in città.

Manifestazioni violente potrebbero esplodere in seguito all'odio che si è scatenato contro gli Inglesi.

DOCUMENTO N. 2**ALLEGATO N. 374 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni Militare,
per il Capo di Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 1984

Roma, 6 maggio 1941

Oggetto: Germania - Nuclei speciali per la cattura di documenti.

Speciali nuclei motorizzati, incaricati della cattura di documenti, sono stati impiegati nella campagna d'Occidente e, probabilmente, anche in Polonia. Compito di tali nuclei è quello di prendere al più presto possesso degli archivi militari e diplomatici per impedirne al nemico il salvataggio o la distruzione. Uno di tali nuclei, operante alle dipendenze del Ministero degli Esteri, è entrato a Parigi 12 ore prima dell'arrivo delle truppe; esso si è portato subito al Quai d'Orsay dove, arrestati i funzionari ivi rimasti, ha proceduto ad una rapida cernita di documenti. Contemporaneamente venivano poste le mani sui documenti dei consolati britannico e degli altri Stati nemici. Analogo procedimento è stato seguito a Belgrado e, recentemente, ad Atene. L'attività di tali nuclei non si limita naturalmente alle Capitali, ma si estende a tutti i territori occupati.

DOCUMENTO N. 3**ALLEGATO N. 375 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni Militare,
per il Capo di Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 1989

Roma, 6 maggio 1941

Oggetto. Sviluppo della motorizzazione nell'esercito.

La campagna recente nei Balcani ha messo maggiormente in rilievo il grande sviluppo assunto dalla motorizzazione nell'esercito tedesco.

Pochi sono stati gli elementi che nella zona delle operazioni hanno marciato a piedi. Nelle retrovie tutti gli spostamenti di G.U. sono stati eseguiti con automezzi. Particolarmente rapidi sono stati gli spostamenti, mediante autotrasporti, di alcune divisioni fatte affluire verso la Croazia nei primi giorni delle operazioni contro la Jugoslavia.

Gli autotrasporti sono stati eseguiti sempre con molto ordine ed a velocità rilevante. La regolarità del traffico è stata assicurata dalle seguenti principali predisposizioni:

- indicandi posti ai bivi ed alle curve più importanti;
- articolazioni delle colonne in autosezioni largamente distanziate l'una dall'altra, comprendenti ciascuna 25 automezzi;
- notevole distanza fra i singoli autoveicoli (tanti metri quanti sono i chilometri di velocità oraria);
- numerosi elementi di guida e collegamento su autovetture e motociclette.

Per il trasporto di G.U. l'Esercito germanico disponeva di un certo numero di *reggimenti trasporto*, di mezzi costituiti con mezzi requisiti e con personale militarizzato del Corpo Nazionale Automobilistico (N.S.K.KI.). Ciascun reggimento comprende due o più gruppi, ogni gruppo è su tre compagnie (ognuna di tre sezioni).

Il crescente sviluppo della motorizzazione richiede una disponibilità di automezzi sempre maggiore. Il comando tedesco fa grande assegnamento sugli autotrasporti di Grandi Unità che sembrano destinati a sostituire, in parte, i trasporti ferroviari anche sulle grandi distanze.

DOCUMENTO N. 4**ALLEGATO N. 417 AL DIARIO STORICO**

Testo del colloquio fa il generale Guzzoni e il generale von Rintelen

Roma, 7 maggio 1941

1) *Artiglieria contraerea in Sicilia* — In relazione alla domanda rivolta-gli dall'Eccellenza il generale Guzzoni, si esprime il desiderio che il comando delle artiglierie c.a. nelle località ove sono artiglierie italiane e artiglierie tedesche, venga affidato alla parte germanica: a meno che l'ufficiale italiano non sia molto più elevato in grado rispetto al tedesco, nel qual caso nulla in contrario che il comando sia tenuto dall'ufficiale italiano.

2) *Occupazione Isole Cicladi* — Le isole Cicladi ad eccezione di Milo possono essere occupate tutte da noi. Conferma che la presenza in talune di tali isole di elementi tedeschi (osservatori per aerei) non infirma il principio suddetto. Opportuno comunque che sia preso collegamento in modo che elementi tedeschi siano avvertiti in precedenza dello sbarco delle nostre truppe.

3) *Nostro reggimento ad Atene* — Il tenente colonnello Speth (ufficiale di collegamento con Superalba) venuto da Tirana ha riferito che Superalba aveva chiesto perché era stato ordinato da autorità tedesche che nostro reggimento fosse rimasto presso Atene. Il Gen. von Rintelen, ritiene che la sosta sia stata ordinata per non incidere sull'intenso movimento che si sta svolgendo per il deflusso di unità germaniche verso nord e l'afflusso di unità verso sud (specie di aviazione) per l'organizzazione della operazione su Candia.

Comunque se si desidera che reggimento rientri subito si può far sapere e si aderirà al desiderio.

4) *Prigionieri indiani* — L'O.K.W. prega di rinunciare anche ai cinque desiderati da noi. Siccome devono servire per propaganda alla radio, si pensa di evitare anticipazioni da parte nostra e eventuali differenze nell'indirizzo.

5) *Irak* — La Germania che finora non aveva collegamenti di sorta con Irak ha inviato il giorno 6 una rappresentanza diplomatica con un ministro e relativo seguito (anche ufficiali).

Il generale von Rintelen non conosce esattamente la quantità dei mezzi di concorso; però ha comunicato che saranno inviati apparecchi da bombar-

damento e materiale bellico a mezzo di trasporti aerei. A questo proposito sarebbero in corso ricognizioni per conoscere possibilità di impiego degli aeroporti della Siria per cui sfruttamento il Governo francese ha dato la sua adesione.

Ha soggiunto che occorre una lunga preparazione perciò la benzina offerta dall'Irak non è impiegabile dagli apparecchi tedeschi: quindi necessita della organizzazione dei rifornimenti.

6) *M.A.S. e posamine della ex Jugoslavia* — Ha ripetuto la richiesta dei M.A.S. e dei posamine di costruzione tedesca e da noi catturati. (Ho comunicato che probabilmente in giornata avrebbe avuto una risposta).

7) *Trasporti in Africa Settentrionale Italiana* — Ultimati i trasporti della 15^a Divisione germanica, i piroscafi saranno impiegati per il trasporto di truppe da Patrasco a Trieste e per le operazioni di Candia. Solo qualche piroscafo non veloce sarà lasciato per i trasporti sul Tirreno: e da impiegarsi quindi in convogli misti con nostri piroscafi.

Ciò perché il gruppo aerei da trasporto è stato richiesto per le necessità relative alla organizzazione della operazione su Creta: i complementi destinati a Rommel dovranno quindi andare via mare.

DOCUMENTO N. 5**ALLEGATO N. 417 TER AL DIARIO STORICO**

*Von Rintelen, Addetto Militare tedesco a Roma,
a Comando Supremo Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 203

Roma, 7 maggio 1941

Confermando le informazioni già date per telefono ho l'onore di comunicare per iscritto il seguente testo:

1) Seguiranno informazioni riguardanti lo spostamento della linea di demarcazione in Grecia. Altrettanto al più presto possibile sarà fatto una proposta per l'occupazione definitiva della Grecia delle truppe italiane e germaniche.

2) In riguardo della presa di Creta dalle truppe germaniche sarà preso contatto colle autorità italiane a tempo. Vi si è messo d'accordo col generale Bastico, il quale pone a disposizione le unità leggere della Regia Marina sottoposte al suo comando.

DOCUMENTO N. 6**ALLEGATO N. 437 AL DIARIO STORICO**

*Servizio Informazioni Militare,
a Gabinetto dello Stato Maggiore Generale,
a Superesercito,
a Capo di Stato Maggiore della Marina,
a Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica*

Prot. n. Z/310707

Roma, 7 maggio 1941

Oggetto: Croazia.

Il Governo croato si dimostra sempre più attento ad affermare proprie rivendicazioni sui territori ex jugoslavi.

La nota propaganda per l'annessione della Dalmazia prosegue instancabile anche nei territori da noi occupati ed alimenta nelle popolazioni litoranee la voce di un nostro prossimo sgombero e la convinzione che la Germania non approvi l'insediamento dell'Italia sulla sponda orientale del medio e basso Adriatico.

In proposito si ha notizia che il ministro della marina deve recarsi al più presto in missione a Berlino: è facile intuire che ha ricevuto l'incarico di patrocinare la causa adriatica croata.

Irredentissimi croati sono già stati segnalati nel Banato. Sono ora da aggiungersi aspirazioni, oltre che sulla Bosnia, sull'intera Erzegovina, che sono favorite, del resto, dall'elemento mussulmano locale. Alcuni reparti «ustascia» sono stati perciò inviati in Erzegovina, apparentemente per la tutela dei conazionali croati, in realtà per appoggiare il movimento mussulmano.

L'organizzazione dello Stato procede a rilento, poiché non solo occorre creare l'amministrazione centrale, ma il nuovo aspetto dello Stato non permette di servirsi dei funzionari già del Banato, in quanto si tratta di elementi fedeli a Maček. Alla periferia funziona invece l'organizzazione ex jugoslava, con qualche immissione di elemento nuovo ma già cominciano ad essere segnalati abusi e vessazioni.

In complesso situazioni governativa poco solida, che induce parecchi sloveni, domiciliati in Croazia, a desiderare l'autorizzazione per il trasferimento nei territori occupati dell'Italia.

DOCUMENTO N. 7

ALLEGATO N. 440 AL DIARIO STORICO

*Buti, Ministero Affari Esteri,
a Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 1960 17/a

Roma, 7 maggio 1941

Oggetto: Irak.

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni sull'argomento, si trascrive il seguente telegramma pervenuto, in data 4 corrente, dalla Regia legazione a Bagdad:

Insieme con l'° segretario Regia Legazione ho veduto stamane questo Primo Ministro e questo Ministro degli Esteri che ho trovati preoccupati e molto nervosi.

A qualsiasi argomento da me svolto durante conversazione, che è durata quasi un'ora, Al-Ghailani invariabilmente replicava: «In questo momento per noi una cosa sola è urgente, l'arrivo dell'aviazione delle Potenze dell'Asse. Combattendo i nostri aviatori devono avere la sicurezza che tra qualche giorno essi non verranno a trovarsi in una posizione di schiacciante inferiorità di fronte ai Britannici che hanno modo di riparare i danni loro arrecati e di rimpiazzare le perdite con apparecchi trasportati dalla Palestina e dalla Transgiordania.

Qualsiasi assicurazione non è più di alcun valore, qualsiasi argomento è d'intralcio; la nostra salvezza può venire soltanto dall'arrivo di aeroplani amici».

Dietro insistenze e categoriche richieste di Ghailani torno a trasmettere il seguente suo messaggio urgente:

«Se l'immediato arrivo di qualche apparecchio per collaborare vengano almeno compiuti dei bombardamenti su Habia (forse Habbaniya); Sheiba e, ove sia possibile, Amman.

Quello che è urgente intanto è almeno qualche atto che dimostri al popolo dell'Irak che le Potenze dell'Asse sono con lui e premi il suo coraggio per avere voluto resistere alla Gran Bretagna che gli imponeva il transito attraverso il suo territorio di uomini destinati a combattere prima o poi in Egitto contro le Forze Armate delle Potenze dell'Asse».

Dopo aver trasmesso per debito di coscienza il messaggio di cui sopra debbo assicurare che in seguito alle pressanti richieste del Ghailani, ho ritenuto

opportuno ripetergli che, pur accompagnando i suoi messaggi con i miei voti, le mie assicurazioni dovevano rimanere nel quadro dei quattro punti da me comunicatogli verbalmente, e che avevo fedelmente desunto dalle istruzioni da me ricevute in data 12/IV/u.s..

I 4 punti di cui sopra sono contenuti nel telegramma di questo Regio Ministero n. 12946 del 18/VI/u.s..

DOCUMENTO N. 8**ALLEGATO N. 441 AL DIARIO STORICO**

*Buti, Ministero Affari Esteri,
a Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 1961 17/a

Roma, 7 maggio 1941

Oggetto: Irak.

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni sull'argomento, si trascrive il seguente telegramma pervenuto, in data 4 corrente, dalla R. Legazione a Bagdad:

Circa 3.000 soldati britannici ed ausiliari si trovano circondati da truppe irakene nella base di Habbaniya, resa ormai inutilizzabile per gli aeroplani. Le truppe irakene non possono attaccare il campo perché esso è protetto da un filo spinato elettrizzato. L'Aviazione dell'Irak effettua bombardamenti sulla base sperando di colpire la centrale elettrica che sembra sia sotterranea.

Gli Inglesi hanno occupato militarmente la stazione ed il porto di Bassora. Finora non si è verificato alcun incontro fra le due forze armate. Solo gli Inglesi hanno effettuato qualche bombardamento aereo.

Secondo notizie confermate anche da Al-Ghailani gli Irakeni hanno abbattuto o distrutto, fino a stasera, 29 apparecchi britannici; l'Aviazione dell'Irak ha perduto tre aerei.

L'impossibilità di sostituire gli apparecchi perduti e la scarsa quantità di munizioni di scorta impone a questo S.M. di frenare l'entusiasmo degli aviatori irakeni al cui coraggio ed alla cui precisione viene attribuito il successo ottenuto.

Non si è verificato il bombardamento di Bagdad annunciato dalla radio di Londra. Le decisioni prese dal Governo sono state accolte con entusiasmo nel Paese. Lo spirito e l'immaginazione del popolo sono stati esaltati dai primi successi militari. Nonostante l'insufficienza delle misure adottate, l'oscuramento di Bagdad ha funzionato in modo perfetto. Il merito di questi imprevedibili risultati va ricercato nella buona volontà generale.

La popolazione ha consegnato alla polizia qualche inglese che tentava di fuggire.

L'ordine e la calma sono perfetti.

La locale radio proclama la guerra santa contro gli Inglesi ed incita il popolo a seguire il Governo.

DOCUMENTO N. 9**ALLEGATO N. 442 AL DIARIO STORICO**

*Buti, Ministero Affari Esteri,
a Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 1962 17/a

Roma, 7 maggio 1941

Oggetto: Irak.

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni sull'argomento, si trascrive il seguente telegramma pervenuto, in data 4 corrente, dalla R. Legazione a Bagdad:

Gli aeroplani britannici hanno bombardato, stamane alle 4.30 per quasi due ore, i campi di aviazione militare nei pressi di Bagdad e le truppe che circondano la base inglese di Habbaniya. Si riscontra qualche vittima e pochi danni.

Gli aeroplani inglesi hanno poi sorvolato diverse volte Bagdad, anche a bassa quota ed hanno lanciato manifestini. Si afferma che 5 apparecchi britannici, di cui 2 da bombardamento, sono stati sicuramente abbattuti nonostante la deficienza di materiale a.a. e la scarsità delle munizioni che consiglia la parsimonia. Gli apparecchi britannici vengono attaccati con fuoco di mitragliatrici, di fucili e persino di pistole, di dubbia efficacia. Si annunzia la perdita di un aereo irakeno.

È immutata la situazione intorno alla base di Habbaniya; il fuoco delle artiglierie non basta per la controdifesa. L'aviazione deve risparmiare le proprie bombe; mancano i carri armati per sfondare le linee elettrizzate dei reticolati.

Gli aerei inglesi provenienti da Amman (Transgiordania) possono atterrare sul capo di aviazione di Habbaniya, il cui terreno è in parte ancora inutilizzabile, per rifornirsi e ripartire. Altri aerei britannici si levano in volo da Sheiba (Bassora): in detta base trovansi 35 aerei.

Nulla di nuovo a Bassora. Il numero delle truppe inglesi sbarcate sarebbe ancora di 10.000 uomini; altre truppe si trovano tra Kuwait e Bahrein.

Il Governo dell'Irak non ha sicure informazioni circa l'arrivo di altre truppe. Gli Inglesi starebbero preparando rinforzi in Palestina ed in Transgiordania.

La popolazione ha accolto colla massima calma l'apparizione degli aerei inglesi su Bagdad e si attiene scrupolosamente ed in tutto alle prescrizioni delle autorità.

Qualche preoccupazione è creata dalla constatata insufficienza della difesa c.a. e della mancanza di notizie circa l'aiuto aereo delle Potenze dell'Asse, che tutti attendono ansiosamente.

Il bombardamento degli edifici governativi di Bagdad all'alba del 5 corrente viene annunciato dai manifestini lanciati dagli aerei inglesi, ove gli irakeni non sospendano l'assedio ed i relativi attacchi contro Habbaniya.

Data la mancanza di qualsiasi ricovero o locale sotterraneo quest'ultima notizia ha allarmato la popolazione.

Si notano odio ed indignazione contro gli Inglesi.

Il Governo dell'Irak ha fatto rispondere dall'Ambasciatore di Gran Bretagna — che è stato autorizzato eccezionalmente a telegrafare in chiaro alle autorità britanniche competenti — che ove il minacciato bombardamento di Bagdad venisse effettuato, da parte irakena si risponderà immediatamente col bombardamento degli Inglesi, a cominciare dall'Ambasciata — senza discriminazione ed ovunque essi siano rifugiati. Telegrammi dell'Ambasciatore d'Inghilterra nei quali questi accomanda di sospendere il bombardamento minacciato, sono stati trasmessi dallo stesso Governo irakeno.

Due apparecchi radiotrasmettenti sono stati sequestrati durante una perquisizione effettuata nella sede dell'Ambasciata d'Inghilterra. Il personale irakeno che prestava servizio presso l'Ambasciata britannica o presso funzionari inglesi ha lasciato i relativi posti.

L'Ambasciata inglese non può naturalmente comunicare per telefono eccetto che col filo diretto che la allaccia al Ministero Esteri.

Al-Ghailani e Schabandari mi hanno personalmente confermato tutte le informazioni di cui sopra.

DOCUMENTO N. 10**ALLEGATO N. 659 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni Militare del Ministero della Guerra,
per il Capo di Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 2095

Roma, 10 maggio 1941

Oggetto. Situazione politica della Croazia.

Secondo alcuni ambienti in Zagabria, Pavelić sarebbe rientrato molto dappresso dal colloquio di Lubiana col conte Ciano (25 aprile u.s.) per non aver ottenuto quanto sperava circa la delimitazione dei confini, specialmente per quanto riguarda la Dalmazia e lo sbocco al mare.

La posizione di Pavelić in Croazia non sembra molto solida anche perché si è circondato di uomini di scarsa levatura che hanno dato inizio, più che ad un'opera di ricostruzione, ad un sistema di vendette politiche, aumentando in tal modo il malumore generale.

A fianco della polizia croata — a capo della quale è stato messo un giovane (Kvaternik) ignaro di cose e uomini del proprio paese, perché vissuto sempre in Italia — agisce la «Gestapo» che, da circa un anno, ha organizzato un suo piano di azione contro gli elementi anglofili, fra cui parecchi croati già deportati in Germania. Ciò ha contribuito a creare attriti e dissidi fra le due polizie.

La polizia germanica, affermando di voler epurare il territorio croato solo degli elementi pericolosi, senza tener calcolo di vendette personali, desidera in sostanza, mantenere rapporti cordiali con Maček e col suo partito. È noto che il Maček, prima della sua nomina a vice presidente del consiglio, aveva negoziato coi tedeschi un accordo in base al quale veniva garantita, dalla Germania, la costituzione di una Croazia autonoma con regolari confini politici.

Anche per quanto riguarda la parte economica del Paese i Tedeschi avevano preparato un accurato piano di potenziamento e sfruttamento delle risorse minerarie, industriali e forestali, d'accordo con gruppi economici e finanziari croati. Per cui si spiega l'azione della «Gestapo» a favore dei componenti il partito di Maček (che costituivano la maggioranza del Paese) e la cura di evitare torbidi in un territorio dal quale la Germania pensa di ritrarre notevoli vantaggi.

Altro elemento non trascurabile per la valutazione dell'odierna situazione in Croazia, è l'accoglienza cordiale con la quale vengono fatte segno le trup-

pe d'occupazione tedesche, in contrasto col contegno freddo ed ostile usato nei nostri riguardi; ostilità alimentata dalle affermazioni che — contrariamente alle premesse fatte a Pavelić — la Dalmazia sarebbe ceduta all'Italia.

Non è da escludere quindi che il giorno in cui il prestigio di Pavelić venisse a mancare, vale a dire il giorno in cui dovesse verificarsi il passaggio di territori croati all'Italia, la rete degli interessi politici, economici ed industriali che la Germania ha creato in Croazia, sarebbe notevolmente rinsaldata. Già da tempo tecnici ed esperti germanici si trovano nelle località particolarmente interessanti, ed è già predisposto tutto un piano organico per un opportuno intervento qualora la situazione lo dovesse consigliare.

DOCUMENTO N. 11**ALLEGATO N. 660 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni Militare del Ministero della Guerra,
per il Capo di Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 2096

Roma, 10 maggio 1941

Oggetto: Grecia, notizie varie.

Fra le zone più colpite dal conflitto, quella compresa fra Kozani e le Termopili rivela in modo particolare l'asprezza della lotta svoltasi. Grandi quantità di automezzi e carri armati inglesi e tedeschi giacciono distrutti ed abbandonati. Devastazioni sono state compiute nei centri abitati fin presso la Capitale.

La profonda ostilità contro l'Italia, mal celata nei primi giorni susseguenti alla capitolazione, si è alquanto modificata. Sembra anzi che in alcuni ambienti della Capitale si vedrebbe, oggi, più volentieri un'occupazione militare italiana anziché quella tedesca eccessivamente severa.

Alla sfilata delle truppe dell'Asse, svoltasi in modo perfetto, non ha assistito la popolazione, anche perché le fu vietato dalle autorità germaniche; d'altra parte essa aveva manifestato al riguardo un'ostentata differenza. Solo le collettività italiana e tedesca furono autorizzate a presenziarvi.

I rapporti fra le autorità italiane e quelle germaniche sono improntati a deferenza e rispetto.

Misure straordinarie di sicurezza sono state adottate dai Tedeschi.

Attivissime ricerche si stanno espletando, con l'ausilio della polizia greca, al fine di rintracciare alcuni militari inglesi, in abito civile, che sarebbero già stati arrestati mentre sono comminate pene severe per coloro che danno asilo ed ospitalità a questi elementi.

La R. Legazione è stata ufficialmente aperta, come pure hanno ricominciato a funzionare le istituzioni italiane.

In occasione di un ricevimento offerto dal primo segretario della nostra legazione in onore del Feldmaresciallo List, questi espresse il suo vivo compiacimento per il fiero comportamento delle nostre truppe durante la sfilata esaltando la collaborazione delle Forze Armate italo-tedesche.

Le proprietà private italiane sono state rispettate durante il conflitto ed il loro sequestro è stato revocato.

La stampa greca, passata interamente al servizio della Germania, si ispira agli ideali di una rinascita nazionale fattivamente appoggiata dal *Reich*. Poco

si parla dell'Italia e la nostra bandiera non appare mai a fianco di quelle germanica e greca.

I prigionieri italiani, ufficiali e truppe, ricoverati in caserme ed ospedali, sono stati liberati.

Il reggimento italiano, dalle immediate vicinanze di Atene, ove era attendato, è stato trasferito nella zona di Capo Sounion.

DOCUMENTO N. 12**ALLEGATO N. 1067 AL DIARIO STORICO**

*Magli, Generale addetto Ufficio Operazioni Comando Supremo,
a Gabinetto del Ministro della Guerra*

Prot. n. 9484

Roma, 19 maggio 1941

Oggetto: Appunto sull'invio di tre divisioni in Albania.

Il 20 agosto u.s., il Duce diede disposizioni al Maresciallo Badoglio che, mentre le eventuali operazioni contro la Jugoslavia si potevano considerare non più necessarie, quelle contro la Grecia «non potevano non essere da effettuarsi».

In conseguenza, lo stesso giorno, il Maresciallo Badoglio diede ordine all'Eccellenza Roatta di tenersi pronto per la Grecia (con le tre divisioni) e di studiare le possibili linee di azione.

Il giorno 22, peraltro, il Duce, con sue Direttive, prescrisse che lo scacchiere greco era da considerarsi «scacchiere di osservazione e di vigilanza» e che si poteva quindi rallentare il ritmo predisposto per lo schieramento, ultimandolo alla fine di settembre 1940 invece che alla fine di agosto corrente anno.

Lo stesso giorno 22, dette direttive furono illustrate dal Maresciallo Badoglio ai capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, presente il Sottocapo di Stato Maggiore Generale, Eccellenza Soddu.

Nessun verbale fu compilato in detta riunione.

Il 28 stesso mese, in risposta a richiesta dell'Eccellenza Roatta (foglio 1800 — inviato per conoscenza all'Eccellenza il Sottosegretario di Stato alla Guerra), il Maresciallo Badoglio, con foglio 2132 (trasmeso per conoscenza alla prefata Eccellenza), diede il via per i trasporti per l'Albania, prescrivendo che lo schieramento fosse ultimato — occorrendo — per il 1 ottobre 1940.

DOCUMENTO N. 13**ALLEGATO N. 1075 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni Militare, Ministero della Guerra,
per il Capo di Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 9523

Roma, 17 maggio 1941

Oggetto: Romania - Situazione politica.

La situazione politica romena, permane tuttora assai confusa, nonostante gli sforzi del generale Antonescu per addivenire ad una pacificazione interna.

Numerose sono le cause che impediscono un ritorno alla normalità:

— la deficienza ed il rincaro dei generi alimentari; ciò che ha provocato in questi giorni qualche disordine nella capitale ed in provincia;

— la dittatura militare instaurata da Antonescu all'indomani dei moti rivoluzionari dello scorso gennaio, che suscita malcontento perché considerata troppo coercitiva e poco preparata per l'assoluzione di gravi compiti;

— l'occupazione tedesca, mal tollerata dalla popolazione perché considerata causa principale delle presenti condizioni del Paese, questo sentimento ostile viene abilmente alimentato dalle propagande antibritannica, che, per le sue finalità, sembra lavori all'unisono con quella comunista. Sintomatici, al riguardo, sono alcuni atti terroristici a carattere antigermanico verificatisi in questi giorni;

— l'aspirazioni territoriali insoddisfatte. La mancata occupazione del Banato e la sensazione che i preparativi fatti al confine sovietico abbiano solo carattere precauzionale hanno prodotto delusione e disorientamento, specialmente nelle classi dirigenti che vedono venir meno un diversivo esterno atto a ricondurre l'unificazione degli animi;

— l'attività sempre manifesta dei legionari per stroncare la quale non bastano le energiche misure repressive adottate dal Governo.

Bisogna però tenere presente, nella valutazione dei fatti accentrati, che fino a quando le autorità germaniche continueranno ad appoggiare il generale Antonescu, non potranno verificarsi nel Paese avvenimenti interni di qualche importanza.

DOCUMENTO N. 14**ALLEGATO N. 1076 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni Militare, Ministero della Guerra,
per il Capo di Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 9529

Roma, 17 maggio 1941

Oggetto: Croazia - Propaganda paveliciana.

Il Dr. Lorković, Segretario di Stato croato, ha pubblicato un articolo per dimostrare che l'azione del Pavelić e degli *ustascia*, che avrebbe avuto inizio nel 1918, è stata il fattore unico e decisivo dell'indipendenza croata.

Passa quindi a rivendicare al nuovo Stato tutti i territori che chiama storicamente croati, compresi cioè tra Drava-Danubio-Drina e mare Adriatico.; non accenna a confini verso il Nord.

In ultimo accenna che la ribellione croata si è iniziata prima che le vittoriose truppe germaniche giungessero a Zagabria. Non si accenna all'azione armata da parte dell'Italia.

L'articolo ha evidenti scopi di esaltazione paveliciana. In realtà, se il movimento irredentista creato ha avuto effettivamente inizio nel 1918, il merito spetta al «Partito Contadino Croato» fondato da Stepan Radić e trasformatosi poi nel partito di Maček.

Gli *ustascia* erano allora un piccolo nucleo di fuoriusciti senza alcun seguito nella popolazione.

Nei riguardi delle rivendicazioni storiche l'argomento si presta alle più larghe interpretazioni poiché il Regno croato non ebbe mai confini stabili e ben definiti. Naturalmente il Lorković cita i limiti territoriali secondo la loro massima estensione: difatti, ad esempio la Dalmazia fu incorporata nominalmente alla Croazia dal 924 al 1901, effettivamente però per soli trent'anni circa.

È solo in piccola parte vero poi che i Croati abbiano iniziato l'insurrezione prima dell'arrivo delle truppe tedesche a Zagabria, in realtà hanno atteso di aver la sicurezza di un immediato aiuto prima di abbandonare le armi.

Infine l'articolo, pur ricordando l'aiuto dato al Pavelić dall'Italia, mette però in particolare risalto soltanto l'azione dell'esercito germanico per la libertà croata, evidentemente per scopi propagandistici ad uso interno.

DOCUMENTO N. 15**ALLEGATO N. 1079 AL DIARIO STORICO**

*Borga, d'ordine del ministro degli Affari Esteri,
a Comando Supremo dello Stato Maggiore Generale*

Telespresso n. 12/10726

Roma, 17 maggio 1941

Oggetto: Ordinanza del comandante militare della Serbia.

Ordinanza sulle requisizioni.

Un decreto del Comandante militare della Serbia dispone che tutta una serie di merci, materie prime e prodotti semi-lavorati e lavorati, specificate in un apposito elenco venga posta sotto revisione. Il provvedimento è motivato dalle necessità sorte in seguito al blocco, per far fronte al fabbisogno dell'economia.

Nell'interesse dell'economia delle regioni occupate vengono requisiti anche tutti i prodotti agricoli, anche in piccole quantità, viveri, materie prime, semi-fabbricati; la requisizione non abolisce la proprietà ma limita la libera disposizione di tali prodotti e materie prime. Il passaggio di proprietà di tutte le merci da una persona all'altra oppure da una ditta all'altra, sarà permessa soltanto nell'interesse dell'economia generale. Sono escluse dalla requisizione le merci, ecc. che rientrano nel quadro del fabbisogno familiare giornaliero.

Varie disposizioni dell'ordinanza regolano la vendita ed il consumo di tali merci, ecc. come pure le modalità per la denuncia delle stesse. L'elenco allegato all'ordinanza contiene:

- 1) prodotti agricoli, viveri e foraggio;
- 2) ferro e acciaio, minerali di ferro o derivati;
- 3) minerali di molibdeno, volframio, cromo, ecc., per mescolare all'acciaio;
- 4) metalli (stagno, nickel, cobalto, mercurio, rame, alluminio, piombo, zinco, antimonio, cadmio) loro leghe e fabbricati;
- 5) metalli nobili e loro leghe;
- 6) asbesto, manganese, boro, grafite e loro derivati;
- 7) pietre preziose e semi-preziose e loro prodotti;

- 8) caucciù, gomma e prodotti di questi materiali;
- 9) olii industriali, grassi, sego e cera, bitume, asfalto;
- 10) tessili e filati, lana, canapa, lino, juta e loro fabbricati;
- 11) pelli, pelliccie e materie per la concia;
- 12) materie prime e prodotti dell'industria chimica;
- 13) materie prime e prodotti dell'industria forestale.

Ordinanza sulla restituzione degli oggetti rubati durante il saccheggio.

Un'ordinanza del Comandante militare della Serbia, invita tutte le persone che dal principio della guerra si sono impadronite illegalmente di cose o di oggetti altrui trovantisi in casa o in botteghe abbandonate oppure durante gli allarmi aerei, di consegnare, entro tre giorni, pena grave sanzioni tutti gli oggetti alla scuola, in via Decanska. Le persone che consegneranno volontariamente tutte le cose rubate entro il predetto termine, non saranno punite.

Ordinanza sul divieto dell'aumento dei prezzi.

Un'ordinanza del Comandante militare della Serbia dispone che tutti i prezzi e le paghe, esistenti al momento dell'entrata dell'esercito tedesco in Serbia, non possono essere aumentati nel territorio occupato. Eventuali aumenti potranno essere permessi soltanto in caso eccezionale dal Comandante militare. Sono previste severe sanzioni contro i trasgressori.

Disposizioni relative agli Ebrei

Agli Ebrei è fatto divieto di viaggiare nelle vetture tramviarie. Vengono ammoniti per l'ultima volta tutti gli Ebrei a portare il prescritto nastro giallo.

Ordinanza sul pagamento delle imposte

Un'ordinanza del Comandante militare della Serbia, dispone che non dovrà essere interrotta la riscossione delle imposte e degli altri tributi sia da parte dello Stato che delle Provincie e dei Comuni.

Pertanto gli organi del Ministero delle Finanze e degli Uffici delle Imposte dovranno continuare la loro regolare attività di riscossione di tutti i tributi in base alle leggi finora vigenti.

Divieto di fare fotografie

Un'ordine del Comandante della Piazza di Belgrado, proibisce a tutti i fotografi ed agli amatori di professione di fotografare Belgrado oppure parti della città. Le fotografie già fatte e le negative devono essere consegnate al Comune.

DOCUMENTO N. 16**ALLEGATO N. 1077 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni militare del Ministero della Guerra,
al Capo di Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 9524

Roma, 17 maggio 1941

Oggetto: Svizzera - Correnti pro e anti Asse nell'esercito.

Nell'Esercito svizzero si sono venute creando due correnti, la meno numerosa delle quali vedrebbe con favore l'adesione del Paese all'ordine nuovo propugnato dalle Potenze dell'Asse, mentre l'altra vi si dimostra ostile, questa seconda tendenza, secondo notizie ancora incontrollate, avrebbe dato origine ad una lega segreta di ufficiali della quale farebbero parte elementi molto vicini al Gen. Guisan se non addirittura il Generale stesso.

Sta di fatto che ad una colazione offerta dal nuovo Ministro di Argentina, ha preso parte anche il generale Guisan, il quale vi ha incontrato, oltre ai rappresentanti di vari paesi contrari all'Asse, anche il Ministro d'Inghilterra. È questa la seconda volta che il Generale si intrattiene, sia pure presso una legazione neutra col Ministro britannico, mentre ha rifiutato, trincerandosi dietro alla posizione di neutralità della Svizzera, un invito del Regio Ministro d'Italia, ed ha sempre evitato di incontrarsi con quello di Germania.

DOCUMENTO N. 17**ALLEGATO N. 1455 AL DIARIO STORICO**

Promemoria n. 106 di Supermarina ()*

Roma, 24 maggio 1941

Oggetto: Progetto di difesa aeronavale attiva del Canale di Sicilia.

PREMESSA

È probabile che l'Inghilterra tenti ancora altre volte il passaggio diretto dei convogli più importanti attraverso il Canale di Sicilia, scortandoli fortemente, come è avvenuto l'8 maggio u.s..

Occorre perciò ostacolare per quanto possibile questo passaggio e trarne anzi motivo per azioni aeronavali a noi vantaggiose. Non converrà limitarsi alla sola azione degli aerei, l'atto pratico meno grave di quanto si supponesse, ed in ogni modo certo non decisiva. Converrà invece coordinare l'azione della Marina e dell'Aviazione in modo da recare dei danni veramente risolutivi al nemico.

Questa difesa *attiva* del Canale va naturalmente integrata con la difesa *passiva* che è già in corso di organizzazione colla posa di un vasto campo minato tra Capo Bon e la Sicilia.

IPOTESI DI PASSAGGIO DI UN CONVOGLIO VELOCE

È probabile che i convogli più importanti saranno composti di piroscafi veloci (18-20 nodi) come è avvenuto il 9 maggio.

Al nemico converrà tentare di notte il passaggio del Canale, in modo da trovarsi all'altezza di Malta la mattina del giorno X alle 6h circa. Occorre quindi che il convoglio si trovi a La Galite alle 15h circa del giorno X-1, cioè si trovi durante tutto questo giorno nella zona fra Capo Bougaroun e La Galite, in condizioni quindi di essere avvistato dagli aerei della Sardegna.

Il convoglio non potrebbe invece essere avvistato il giorno X-2 perché si troverebbe a ponente di Capo Tènés, dove difficilmente arriverebbe la nostra ricognizione marittima.

(*) Il presente promemoria è senza firma e non compare il destinatario.

Salvo dunque il caso (molto raro) di informazioni precise sulla partenza di un convoglio da Gibilterra verso levante, l'avvistamento potrebbe avvenire soltanto nel giorno X-1, fra Capo Bougaroun e La Galite, cioè troppo tardi perché nostre forze navali importanti possano raggiungerlo a ponente della Sicilia, anche se partono da Napoli.

Se ne conclude che, nel caso di un convoglio veloce, l'intervento delle nostre forze navali è possibile solo a levante del Canale di Sicilia, a meno di non avere già i reparti in mare, in base ad informazioni tempestive della avvenuta partenza da Gibilterra.

IPOTESI DI PASSAGGIO DI UN CONVOGLIO LENTO

Supponendo che il convoglio abbia una velocità di circa 13 nodi e che intenda trovarsi all'altezza di Malta alle ore 6 del giorno X, esso dovrà trovarsi a La Galite alle ore 8 del giorno X-1, e all'altezza di Capo Bougie alle ore 18 del giorno X-2.

Il convoglio lento potrebbe quindi essere avvistato dagli aerei della Sardegna non solo il giorno X-1, a levante de La Galite, ma anche il giorno X-2, fra Algeri e Capo Bougie. È quindi possibile, in quest'ultimo caso, far intervenire le nostre forze navali a ponente del Canale, tanto se partono da Napoli che da Taranto.

Converrà che le nostre forze si portino, la mattina del giorno X-1 nel punto A, 40 mg. a sud di Capo Carbonara, oppure a seconda dei dati dell'avvistamento, nel punto B, 40 mg. a ponente di Marettimo.

Il punto A dista di 270 mg. da Napoli e 540 da Taranto: il punto B rispettivamente 225 e 460.

Naturalmente, nell'ipotesi del convoglio lento, le nostre forze navali possono intervenire, come nel caso precedente del convoglio veloce, anche a levante del Canale di Sicilia. In questa eventualità il punto che le nostre forze navali dovranno raggiungere, la mattina del giorno X, è il punto C, 40 miglia a sud di Capo Murro di Porco: esso dista 290 miglia da Napoli e 280 da Taranto.

FORZE AERONAVALI ITALIANE DA IMPIEGARE

Interranno nella difesa attiva del Canale tutte le corazzate, convenientemente scortate da cc.tt. ed il gruppo di esplorazione costituito da 3^a e della 8^a Divisione (cinque incrociatori coi loro cc.tt.).

Inoltre dovrebbero essere dislocati a Pantelleria e a Mazara del Vallo sommergibili e MAS destinati ad attaccare il nemico nella notte sul giorno X. Essi risulterebbero così in posizione particolarmente vantaggiosa per attaccare Unità

nemiche rimaste eventualmente danneggiate dalle mine dello sbarramento Capo Bon-Trapani.

Quanto alle forze aeree, dovrà essere provveduto l'intervento sicuro di:

— aerei da caccia che raggiungano il cielo delle nostre unità nei punti A-B o C; e che provvedano alla loro scorta per tutte le ore diurne;

— aerei da ricognizione che dalle basi della Sardegna e della Sicilia tengano sotto sorveglianza tutta la zona di mare entro 100 miglia almeno dai suddetti punti e, dopo avvistato il convoglio nemico ne seguano le mosse segnalandone posizione e movimenti;

— aerei da bombardamento e siluranti destinati ad attaccare il nemico in stretta correlazione tattica colle nostre forze navali.

Questi reparti di Aviazione dovrebbero partire da Elmas e Stagnoni per l'intervento a ponente del Canale, da Catania a Comiso per l'intervento a levante. Occorrerebbe che questi reparti fossero già designati e addestrati al loro particolare compito di cooperazione navale: essi potrebbero anche essere saltuariamente impiegati altrove, ma al momento del bisogno dovrebbero essere subito trasferiti nelle basi suddette, dove l'organizzazione logistica relativa dovrebbe essere già predisposta sin d'ora.

Soprattutto occorrerebbe che questi reparti, destinati ad operare con la Marina, facessero al più presto delle esercitazioni di addestramento colle Unità navali, si abituassero a riconoscerle ed a raggiungerle in mare, si allenassero alle comunicazioni radiotelegrafiche fra navi ed aerei, e non lasciassero sfuggire alcuna occasione favorevole per perfezionare sempre più l'affiatamento coi reparti navali con cui devono operare.

CONSIDERAZIONI SULLE BASI NAVALI

La dislocazione delle forze navali inglesi in Mediterraneo e cioè due navi da battaglia a Gibilterra e quattro ad Alessandria, fa pensare che le nostre possibilità di azione navale sono molto maggiori verso ponente che verso levante. D'altra parte nei prossimi mesi il compito della nostra Marina sarà prevalentemente quello di assicurare il passaggio dei nostri convogli in Libia e contrastare invece quello dei convogli inglesi in Mediterraneo.

Ne consegue che per parecchi mesi il baricentro della nostra attività navale rimarrà nel Canale di Sicilia e che perciò a questa zona vanno possibilmente avvicinate le nostre forze navali principali. Appare perciò che le basi migliori per le nostre corazzate siano Napoli e Messina, anziché Napoli e Taranto. Le distanze di Messina dai punti A, B, C sono infatti molto minori di quelle di Taranto dagli stessi punti, con evidenti vantaggi operativi, specialmente nel caso di intervento a ponente del Canale di Sicilia.

La presenza di corazzate a Messina, a sole 120 miglia di distanza dal punto C, risulterebbe anche vantaggiosa allo scopo di attaccare Unità navali nemiche rimaste avariate da precedenti attacchi aerei durante il passaggio del Canale, o comunque durante una qualsiasi incursione nel Mediterraneo centrale.

D'altra parte l'allontanamento delle corazzate da Taranto sarebbe utile anche dal punto di vista delle esercitazioni, poiché a Taranto sono rimasti i soli cacciatorpediniere destinati alla posa delle mine e riesce quindi molto difficile svolgere le necessarie esercitazioni di addestramento delle corazzate. A Napoli risiedono invece numerosi cacciatorpediniere che potrebbero venire utilizzati anche per le esercitazioni delle navi maggiori, e sarebbero sicuramente disponibili per la loro scorta in caso di uscita, poiché tale uscita coinciderebbe ovviamente coll'arresto di tutto il nostro traffico scortato.

DOCUMENTO N. 18**ALLEGATO N. 1582 TER AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale,
a Grossi, Presidente Commissione Italiana Armistizio Francia*

Prot. n. 9801

Roma, 26 maggio 1941

Allegati n. 1

Oggetto: Collaborazione Italia-Francia.

Il Generale von Rintelen, per incarico di *O.K.W.*, ha qui presentato la nota di cui si annette copia (all. 1).

In attesa di tali chiarimenti si preavvisa che, di massima, alla riunione di Wiesbaden di cui è cenno nella lettera del Gen. von Rintelen potrete dare il consenso italiano:

— alle concessioni domandate dalla Commissione Tedesca di Armistizio a Merano per cui avete chiesto il benestare dal Comando Supremo con vostro rapporto n. 16142 in data 18 maggio, con vincolo della gradualità corrispondene alla lealtà dimostrata da parte francese per quanto riguarda torpediniere e cacciatorpediniere e con i vincoli che avrete fatto studiare dalla vostra Sottocommissione Marina per quanto riguarda la maggior libertà di movimento delle navi;

— alle concessioni elencate nell'unico foglio, con le precisazioni ed i vincoli che riterrete opportuni;

alla condizione che:

— l'Italia sia considerata sullo stesso piano della Germania in tutte le contropartite chieste alla Francia;

— sia concesso all'Italia di avviare rifornimenti in Libia attraverso i porti dell'Africa Settentrionale Francese e la Tunisia;

— per tali trasporti tra Italia e Tunisia sia ammesso, in linea di massima, un concorso del naviglio francese, da precisare ulteriormente.

Tenete presente che la concessione di utilizzare Tunisi è per noi di grande interesse e che dovremmo ottenere per ora almeno di potervi scaricare automezzi (anche con targa civile) viveri, derrate e carburanti.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 9801 DEL 26 MAGGIO 1941

*Von Rintelen, comandante del quartier generale per i rapporti Italia-Germania,
a Comando Supremo*

Roma, 24 maggio 1941

Durante le trattative germanico-francesi, svoltesi a Parigi sotto la direzione del Generale Warlimont, riguardanti questioni che oltrepassano i limiti del trattato d'armistizio, furono discusse anche questioni riguardanti essenzialmente gli interessi italiani.

Sono incaricato dall'OKW di domandare il consenso del Comando Supremo per le concessioni qui sotto presentate.

Devo premettere che queste sono concessioni di primordiale importanza per la strategia germanica. Perciò io prego il Comando Supremo di comunicare il suo consenso al più presto possibile. (Sarei inoltre riconoscente se, nello stesso tempo che il Comando Supremo mi fa pervenire questo suo consenso, istruisse la Commissione d'Armistizio Italiana delle sue risoluzioni e vi darebbe gli ordini necessari).

1) Concessioni che già da qualche tempo sono state proposte alla Commissione d'Armistizio Italiana da parte della Commissione d'Armistizio Germanica colla domanda di acconsentirvi:

a) Trasferimento in Siria di un reparto motorizzato d'artiglieria contro-aerea leggera (36 pezzi da 25 mm) con una quintupla dotazione di munizioni ed un equipaggio di 150 uomini reclutati da reparti concessi che si trovano nella madre-patria.

b) Trasferimento in Siria di 24 pezzi da 75 mm provenienti da depositi della madre-patria. In Siria questi cannoni debbono essere messi di nuovo in deposito e posti sotto controllo italiano. Vi si riserva però di sospendere il controllo, quando la situazione lo richiede.

c) Trasferimento di 80 tonn di materiale (pezzi di ricambio per velivoli).

d) Trasferimento di 150 specialisti dalla Madrepatria in Siria all'uopo di rinforzare il personale di servizio per 3 batterie contro-aeree da posizione.

2) Le seguenti concessioni per l'Africa Settentrionale saranno comunicate oggi da parte della Commissione d'Armistizio Germanica alla Commissione di Armistizio Italiana colla domanda di acconsentirvi:

a) Trasferimento in Africa Settentrionale dalla Madrepatria di 200 ufficiali e 6.000 sottufficiali e truppa per ripianare il personale mancante nei re-

parti dell'Esercito e dell'Aeronautica, concessi nel trattato d'armistizio per l'Africa settentrionale, quando sarà dimostrato il loro modo di impiego.

b) Mantenimento di uno dei 3 di artiglieria leggera (ippotrainata) prevista per essere sciolti.

c) Concessione di 33 cannoni anticarro (da 25) in tutto, dotati di 3000 colpi provenienti da depositi della Madrepatria (per quanto siano disponibili). 11 di questi cannoni sono previsti per il rinforzamento della difesa costiera.

d) Concessione di 1400 mitragliatrici provenienti da depositi dell'Africa Settentrionale per il rinforzamento della difesa contro-aerea in Africa Settentrionale.

e) Concessione del materiale necessario da depositi della Madrepatria per sostituire il gruppo di caccia trasferito in Siria.

3) Oltre a ciò il generale Warlimont ha confermato la concessione di una più grande libertà d'azione prevista per la flotta francese nelle trattative avute poco fa a Merano.

Il Generale Warlimont si è tenuto esattamente nei limiti fissati durante queste trattative, i quali sono noti alla Commissione d'Armistizio Italiana.

Una conferenza di natura definitiva tra la Commissione d'Armistizio Germanica e la Commissione d'Armistizio Italiana è progettata per il principio della prossima settimana a Wiesbaden.

È necessario che in questa conferenza i rappresentanti italiani siano indotti ed autorizzati a dare il consenso italiano a detta concessione.

DOCUMENTO N. 19**ALLEGATO N. 1686 AL DIARIO STORICO**

*Grossi, Generale designato d'Armata, Presidente Commissione Armistizio Francia,
a Comando Supremo*

Prot. n. 16633

Torino, 26 maggio 1941

Oggetto: Situazione delle collettività italiane in Tunisia.

Si trasmette, per conoscenza, l'unita relazione del Regio Console Silimbani sulla situazione delle collettività italiane in Tunisia.

Le due questioni più salienti prospettate nella relazione stessa sono:

- la restituzione delle armi di proprietà agli italiani della Tunisia;
- la liberazione degli italiani Giordano e Scavarda, internati sotto l'accusa di spionaggio economico e di mene antifrancesi.

Per quanto ha tratto alla prima questione, sono tuttora in corso trattative con la Delegazione francese per ottenere che vengano restituite le armi di proprietà almeno ai coloni italiani residenti in località eccentriche e lontane da importanti centri di collettività europee.

Per quanto ha tratto alla seconda questione, la Delegazione francese, in seguito alle pressioni fatte da questa Commissione, ha già provveduto a liberare lo Scavarda; l'azione da parte della Commissione Italiana Armistizio Francia proseguirà fin tanto che non si sarà ottenuta anche la liberazione del Giordano.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 16633 DEL 26 MAGGIO 1941

*Silimbani, Sezione Civile della Delegazione di Controllo Armistizio
del Regio Consolato d'Italia,
al Ministero degli Affari Esteri di Roma,
per conoscenza,
alla Commissione Italiana Armistizio Francia (Torino)
alla delegazione generale di controllo (Algeri)*

Telespresso circolare n. 02973

Tunisi, 24 aprile 1941

Oggetto: Situazione delle collettività italiane in Tunisia.

INTRODUZIONE

Mentre volge ormai un anno da quando la guerra, impegnata dalle Potenze democratiche contro la Germania, iniziava quel ritmo travolgente che, mentre doveva portare, da una parte, alla disfatta della Francia, segnava dall'altra un notevole accentuarsi delle misure restrittive e repressive prese dalle autorità francesi contro gli Italiani di Tunisia, è interessante esaminare quale sia ora, nel suo insieme la situazione delle nostre collettività qui residenti: situazione complessa che risente naturalmente dei molteplici gravi avvenimenti di natura politica, militare, economica ed ideologica, che hanno travagliato negli ultimi dodici mesi la vita della nazione «protettrice».

SITUAZIONE DEI CONNAZIONALI DI FRONTE ALLE AUTORITÀ FRANCESI

Di tale situazione, l'aspetto che più immediatamente interessa le collettività italiane di Tunisia, date le ripercussioni, anche importanti che può avere sulla vita morale e materiale di ognuno e dati i sentimenti e le passioni che vengono ad essere posti in gioco è naturalmente quello dell'atteggiamento delle Autorità francesi nei confronti dei connazionali qui residenti.

Per bene comprendere tale situazione e tale atteggiamento è necessario tenere presente in ogni circostanza, riflettente le attuali condizioni di queste nostre collettività, che in Tunisia vige tuttora uno stretto regime di «stato d'assedio».

Come noto, per tale regime taluni poteri e specialmente quelli per il rigoroso mantenimento dell'ordine pubblico sono passati dalle mani delle autorità civili a quelle delle autorità militari e pertanto se le prime continuano ad assicurare l'ordinaria amministrazione, le seconde non esitano ad avocare energicamente alla propria decisione tutti quei casi in cui ritengano che siano posti

in gioco la sicurezza o il prestigio della Francia in Tunisia. E si può facilmente immaginare quanti di questi casi si presentino in tempo di tensione politica e di mal accetto controllo armistiziale!

Detiene attualmente i poteri che derivano dal regime di stato d'assedio, il Comandante Superiore delle truppe tunisine, generale Audet, la cui condotta è influenzata direttamente dal generale Weygand e che si vale di tali poteri per imporre la sua fredda ed ostile volontà, nei nostri confronti, in molte questioni di politica interna e soprattutto di ordine pubblico.

Di questa interferenza di poteri vengono a risentirne i rapporti del generale Audet con il Residente Generale, con il quale il primo ha avuto negli ultimi tempi seri attriti.

Differente è la personalità del rappresentante della Francia in Tunisia, ammiraglio Estéva, che, fin dal principio, ha dimostrato di possedere un certo senso di equilibrio, di moderazione e di giustizia nel proposito di ricondurre i rapporti fra i vari elementi etnici della Reggenza su un piano, per quanto possibile, normale. Purtroppo, però, tali sue tendenze sono sovente frustrate dall'azione di alcuni funzionari della Residenza, permeati dal vecchio spirito di lotta contro le aspirazioni italiane e contro i naturali sviluppi della vita della nostra collettività. In tale azione ostile ed in tale malanimo si segnalano particolarmente gli organi inferiori della polizia e della gendarmeria, costituiti per lo più da elementi corsi; attraverso tali persone ogni più piccolo incidente, in cui sia coinvolto un italiano, (anche se di tale incidente l'italiano è vittima) diventa una montatura, in cui la parte di provocatore è sempre attribuita al nostro connazionale.

Qualsiasi inchiesta affidata a questi organi, qualsiasi rapporto loro richiesto presenta le situazioni locali falsate e deformate, in modo da dare alle autorità superiori l'impressione che gli italiani siano gli eterni perturbatori dell'ordine pubblico.

La situazione nelle varie regioni e località della Tunisia cambia evidentemente a seconda della coscienza ed equità dei funzionari preposti all'amministrazione civile.

In questi decorsi mesi si sono dovuti registrare in varie zone diversi incresciosi incidenti a danno dei connazionali residenti nelle campagne; aggressioni, rapine, furti commessi da arabi che, spesse volte incitati a ciò dai Francesi, coloni e Polizia, venivano in ogni caso lasciati fare liberamente, con il non ultimo scopo di creare uno stato d'animo di ostilità fra gli Italiani agricoltori proprietari e gli arabi stessi che rappresentano l'elemento lavoratore.

Gli Italiani indifesi ed inermi, dopo il ritiro delle armi, effettuato lo scorso anno, avevano regolarmente la peggio, né alcun seguito veniva dato alle loro querele e proteste presso gli organi competenti.

Questo stato di cose assunse, come noto, degli aspetti più gravi nelle regioni di Grombalia e del Capo Bon: i nostri ripetuti interventi, per il tramite del Console di Svizzera e l'energica azione svolta in proposito dall'Eccellenza

l'ammiraglio Farina, indussero l'ammiraglio Estéva a compiere personalmente un sopralluogo nella zona, allo scopo di rendersi esatto conto della situazione.

A seguito di ciò le cose sono oggi notevolmente migliorate, nel senso che la Polizia si dimostra più solerte nella ricerca dei colpevoli e nell'intervento a difesa dei connazionali.

La questione della difesa dei connazionali è, tuttavia, strettamente connessa a quella della restituzione delle armi sequestrate agli Italiani.

Fin dagli inizi della sua costituzione, questa sezione civile attirò l'attenzione delle competenti autorità armistiziali sulla intollerabile situazione in cui venivano a trovarsi i connazionali, residenti specialmente nelle campagne della Tunisia, per il fatto di trovarsi indifesi, in mezzo ad un ambiente arabo eccitato contro di essi o lasciato liberamente agire da una Polizia, che restava impassibile di fronte ad incidenti talvolta anche gravi. In tale occasione questa sezione civile fece presente che, essendo stato concesso ai coloni francesi di tenere alcune armi «per ragioni di prestigio e di difesa personale», tale provvedimento doveva venire naturalmente esteso anche ai coloni italiani residenti nelle stesse località, poiché non era ammissibile che le suddette ragioni avessero valore unicamente per i cittadini francesi.

Tale punto di vista fu approvato anche dalla Presidenza della Commissione Interalleata Armistizio Francia, che ne fece oggetto di apposita comunicazione alla Delegazione Francese di conseguenti istruzioni alla Delegazione di controllo terrestre del Regio Esercito per l'Africa del Nord. Nel frattempo, l'Eccellenza ammiraglio Farina era già intervenuto nello stesso senso presso l'ammiraglio Estéva ed ultimamente analoga ed ancor più energica azione svolse, in base alle istruzioni ricevute, la Sottodelegazione del Regio Esercito di Tunisi verso il Comando superiore delle truppe tunisine.

Questa azione, che dura ormai da sei mesi, si è tuttavia scontrata con la fredda resistenza opposta dalle autorità militari locali, da cui non è mai stato possibile ottenere la benché minima risposta in proposito. Unico risultato conseguito, è stato quello di fare revocare un provvedimento per cui pochissimi connazionali, ancora in possesso di vecchie armi da caccia pressoché inservibili, avrebbero dovuto depositarle alla Gendarmeria entro il 15 marzo u.s.. Per quanto riguarda il resto, la situazione è rimasta immutata: da un lato gli italiani sono tuttora disarmati, di fronte ad un elemento arabo che, nella migliore delle ipotesi, approfitta largamente della situazione stessa, mentre la Polizia agisce pigramente in difesa delle vittime; dall'altro lato vi sono i coloni francesi armati di tutto punto, le cui fattorie sono in molti casi veri e propri depositi clandestini di armi e munizioni di guerra.

È evidente in questo stato di cose, la calcolata e decisa volontà degli ambienti militari, i quali, non ritenendo la partita definitivamente chiusa, desiderano padroneggiare la situazione interna, in modo da non dovere, in qualsiasi evenienza, affrontare il problema di un numeroso elemento italiano attivamente ostile.

Altra questione che si è rappresentata in questi ultimi tempi e che ha attirato tutta la nostra attenzione è quella dell'invio in «residenza forzata» di cittadini italiani da parte delle Autorità militari locali, allo scopo di tentare di reagire contro l'azione delle Delegazioni di Controllo, premendo sul morale delle nostre collettività. Sono stati recentemente internati i connazionali Giordano e Scavarda, il primo sotto l'accusa di spionaggio economico, il secondo quale persona più in vista della collettività italiana della zona mineraria di Gebel M'Dilla. Anche questi casi la Sezione Civile si è rivolta all'Eccellenza Farina pregandolo di intervenire presso le competenti Autorità per ottenere la liberazione dei predetti; si è fatto presente che l'internamento disposto era contrario allo spirito dell'art. 21 dell'Armistizio ed alle recenti comunicazioni fatte dalla Presidenza della Commissione Italiana Armistizio Francia alla Delegazione francese, per cui le autorità francesi non hanno la facoltà in tempo di armistizio di prendere provvedimenti di arresto, di internamento o di espulsione per motivi politici nei confronti di cittadini italiani.

L'azione dell'Eccellenza Farina e della Sottodelegazione di Controllo del R. Esercito ha avuto per risultato che le Autorità francesi hanno dichiarato alla Commissione Italiana Armistizio Francia di essere disposte a commutare l'arresto del Giordano in un provvedimento di espulsione. A parere di questa Sezione Civile, parere condiviso del resto dagli stessi organi armistiziali presenti in Tunisia, è sembrato che tale proposta non fosse accettabile, perché veniva ad infirmare il principio, più sopra esposto e sostenuto, d'altra parte, fin dal luglio 1940, della inammissibilità di provvedimenti, a carico di Italiani, per motivi politici o di ordine pubblico; in tal senso la Delegazione Navale di Controllo Africa Settentrionale ha telegrafato recentemente alla Commissione Italiana Armistizio Francia facendo presente che anche l'accusa di spionaggio economico era insostenibile, trovandosi la Tunisia in stato di controllo armistiziale.

La diffusione di notizie d'ordine economico è vietata, infatti, in quanto si presume che tale diffusione possa nuocere alla difesa del Paese; tuttavia, dato che la difesa della Tunisia è posta sotto il controllo della Commissione Italiana Armistizio Francia, se le notizie portate dal Giordano a conoscenza delle nostre Delegazioni, interessavano tale campo il reato è insussistente, se invece non interessavano tale campo, esse rientravano nell'ordine delle normali informazioni di carattere commerciale ed a maggior ragione non si può parlare di reato.

Per completare questo quadro della situazione delle nostre collettività nei confronti delle autorità francesi della Tunisia sarà bene accennare anche ai rapporti fra i connazionali e le autorità ecclesiastiche, rapporti che hanno una certa importanza, se si tiene presente il noto sciovinismo patriottico del clero francese e la sua tendenza, comune del resto alla maggioranza dei Francesi stessi e non solamente nel campo religioso, di identificare od almeno confondere il pensiero universale cristiano e l'idea di Chiesa cattolica con il pensiero francese e l'idea di Francia.

A tale tendenza partecipano largamente il clero francese di Tunisia ed il suo Pastore, monsignore Carlo Alberto Gounot, Arcivescovo di Cartagine e Primate d'Africa.

Naturalmente questa *forma mentis* porta a disapprovare, più o meno apertamente, tutti coloro che non rientrano nello stesso ordine di idee. Tale disapprovazione si manifesta specialmente nell'esposizione dottrinarie, delle lettere pastorali e della predicazione religiosa, (quest'ultima è assai seguita dalla popolazione francese), ma, ad onor del vero, non eccede generalmente, questo campo. I rari incidenti non escono per lo più dal normale quadro della lega parrocchiale, mentre l'arcivescovo stesso ha dato prova, ancor recentemente, di voler trattare le questioni relative alla collettività italiana con un certo senso di equità.

Il clero italiano di Tunisia, composto di buoni elementi sotto tutti i rapporti, è in numero troppo esiguo (una diecina) per poter controbilanciare l'azione di quello francese, almeno con la predicazione. Su tale questione questo regio ufficio ha già avuto l'occasione di riferire particolareggiatamente a codesto regio ministero.

Questa è la difficile situazione, in cui si dibatte, da circa un anno, la collettività italiana di Tunisia, nei suoi rapporti con le autorità francesi, situazione dovuta agli avvenimenti politico-militari dell'ultimo anno ed ora mantenuta tale e qualche volta inasprita, come si è detto, dalle autorità stesse, da quelle civili per il gretto velenoso malanimo antitaliano, di cui sono permeati molti elementi della Residenza Generale e della Polizia, da quelle militari per la loro fredda, calcolata ostilità dovuta certamente ad un più concreto disegno politico.

In questo stato di cose, la Sezione Civile offre agli Italiani, nella misura consentita dalle circostanze, tutta l'assistenza necessaria, per aiutarli a sormontare le difficoltà quotidiane, che da tale situazione derivano.

Questa azione di assistenza si manifesta, principalmente, nei frequenti interventi presso le autorità, per rappresentare loro gli inconvenienti che si producono e chiedere l'adozione di misure, atte ad evitare il ripetersi degli incidenti lamentati. Dato, tuttavia, il suo carattere ufficioso, è evidente che la Sezione Civile non può agire ufficialmente presso le autorità locali. Gli interventi vengono effettuati, pertanto, dal Consolato di Svizzera per quanto ha tratto con il normale servizio consolare e la protezione degli interessi italiani nella Reggenza, e dalla Delegazione generale di controllo Africa Settentrionale (a cui la Sezione Civile è aggregata) per tutte le questioni concernenti contemporaneamente la collettività e l'osservanza delle clausole dell'Armistizio. Un valido appoggio offrono pure in tal senso le sotto delegazioni di controllo delle altre Forze Armate.

La Sezione Civile richiede gli interventi al Console di Svizzera, lo preme, lo guida e lo ispira nella sua opera, fornendogli tutti gli elementi atti ad assicurare un buon esito alla sua azione: analoga richiesta viene effettuata, ove necessario, alla presidenza della Delegazione generale, a cui vengono forniti

tutti i dati, le informazioni, i suggerimenti e gli elementi giuridici, a sostegno delle proteste e delle richieste avanzate alle autorità locali, nell'interesse della collettività italiana e del prestigio dell'Italia nella Reggenza.

SITUAZIONE MATERIALE ED ECONOMICA DELLE COLLETTIVITÀ IN TUNISIA

Se la condizione della collettività nei confronti delle autorità politiche è quella descritta, non certo migliore ne è la situazione materiale, che di quella politica sente tutte le ripercussioni.

La disoccupazione è in continuo aumento e desta inoltre una certa apprensione per il fatto che la situazione tende a peggiorare. Continua il licenziamento degli italiani da parte dei datori di lavoro francesi, mentre gli Uffici di Collocamento (a cui i datori di lavoro stessi devono obbligatoriamente rivolgersi), invece di distribuire equamente le occupazioni disponibili fra i vari elementi etnici del Protettorato, si preoccupano esclusivamente di assorbire gli smobilitati locali e quelli che per essere originari dei territori francesi occupati hanno preferito rimanere in Tunisia.

L'arrivo dei rifugiati di Alsazia e Lorena, seppure avvenuto finora in numero relativamente limitato (appena poche centinaia) è stato tuttavia risentito, date le disastrose condizioni del mercato del lavoro.

Accenniamo alla disoccupazione nelle diverse attività:

- edilizia : disoccupazione totale;
 - autisti : disoccupazione totale;
 - trasporti : disoccupazione quasi totale a causa delle mancanza di carburanti e di lubrificanti. Si cerca di migliorare la situazione, alquanto critica, con la modifica, quantunque costosa, dei motori per l'utilizzo dell'alcool carburante;
 - meccanici: disoccupazione quasi totale;
 - agricoltori: con l'inizio dei lavori agricoli sono stati assunti, in seguito all'interessamento dell'Ufficio di Collocamento, molti operai agricoli;
 - pescatori : disoccupazione progressiva per la forte diminuzione della nafta per i moto-pescherecci, per la difficoltà del sostituire gli arnesi da pesca e le reti e per le limitazioni portate alle zone di pesca libera;
 - minatori : con l'iniziarsi delle esportazioni di fosfati in Italia si è avuta una ripresa nell'attività delle miniere di fosfati con assunzione di manodopera. Ugualmente sono stati assunti molti operai nelle miniere di ligniti attualmente in grande attività.
- Viceversa disoccupazione completa nelle miniere di ferro e parzialmente in quelle di piombo;
- impiegati : disoccupazione crescente per la continua contrazione delle attività commerciali ed industriali.

PROTEZIONE DEGLI INTERESSI ITALIANI NELLA REGGENZA - ASSISTENZA MATERIALE E MORALE AGLI ITALIANI

a) La protezione degli interessi italiani nella Reggenza e l'assistenza materiale e morale degli italiani qui residenti viene effettuata per la parte ufficiale del Consolo di Svizzera e per la parte di effettiva organizzazione ed esecuzione della Sezione Civile.

Il Consolato di Svizzera è diretto dal Consolo André Petit Mermet, il quale dall'11 giugno 1940 assolve con grande dedizione ed interessamento il suo delicato compito. I suoi servizi sono stati organizzati in modo da lavorare in perfetta armonia con quelli della Sezione Civile, mentre il collegamento fra i due Uffici viene assicurato da impiegati dell'ex-Consolato Generale, secondo le direttive del Capo della stessa Sezione Civile.

Questa, infatti, non è effettivamente altro che il vecchio Consolato Generale, il cui funzionamento, sotto lo schermo del Consolato di Svizzera, continua in pieno come in precedenza, anche per preparare a quest'ultimo, approfittando degli atti di archivio, tutto l'ingente lavoro richiesto dall'amministrazione di una collettività importante come quella italiana di Tunisia, la quale vive tuttora sotto lo speciale regime consolare stabilito dalle Convenzioni del 1896.

b) Tutto il lavoro, pertanto, concernente i servizi di Stato Civile, del Giudice tutelare, delle successioni, della marina mercantile, della pesca, degli atti notarili, dei passaporti, dell'anagrafe ecc. viene preparato per il Consolo di Svizzera, dagli Uffici della Sezione Civile, dietro le direttive e sotto la sorveglianza dei funzionari consolari italiani.

Accanto a questi servizi, di natura tipicamente consolare, vengono svolti dalla Sezione Civile tutti i compiti di osservazione e di informazione politica e commerciale già devoluti al Regio Consolato Generale.

Per quanto riguarda la parte commerciale e nell'intento di riattivare, per quanto possibile gli scambi commerciali fra l'Italia e la Tunisia, a tutto vantaggio dell'economia nazionale e della collettività italiana di Tunisia, la Sezione Civile ha affidato ad uno dei suoi membri, particolarmente esperto in questioni commerciali e finanziarie, l'incarico di servire di tramite, mediante l'appoggio del Consolato di Svizzera, fra gli organi economici della Reggenza e quelli del Regno e della Libia.

Sede della Sezione Civile è lo stabile demaniale dell'ex Regio Ufficio, il quale anche durante il periodo delle ostilità, in seguito agli accordi presi in precedenza con le autorità locali, rimase aperto a disposizione e sotto la responsabilità del Consolo di Svizzera; tale provvedimento permise infatti ai Funzionari che fecero ritorno in Tunisia dopo la conclusione dell'Armistizio di riprendere possesso dei vecchi uffici e mise le autorità locali in condizione di doversi adattare, più o meno di buon grado, a questa ufficiosa riapertura dell'ex-Consolato Generale.

La Regia sede è attualmente punto di riferimento per i Capi e per gli Ufficiali delle nostre Delegazioni militari di Controllo le quali mantengono costanti rapporti, improntati a spirito di cordialità e collaborazione con la Sezione Civile e si avvalgono degli elementi che i suoi funzionari possono avere in ogni campo, data la conoscenza di vari anni dell'ambiente ed i rapporti ufficiali e personali da tempo intessuti.

Non solo con le due Delegazioni militari di Controllo di Tunisi è intima la collaborazione e perfetta l'intesa, ma anche le Delegazioni di Biserta, di Gabés e perfino quella di Algeri, mantengono graditi contatti con questa Sezione Civile, ed usufruiscono degli elementi che possono desumersi dagli Archivi nostri, e della collaborazione che la nostra organizzazione ed i nostri Uffici, con cordiale cameratesco spirito, prestano nel campo giuridico, in quello economico, ed in ogni altro settore di attività, con un unico fine a tutti comune, la tutela dei Superiori Interessi della Nazione.

c) L'assistenza materiale e morale agli italiani viene, come si è detto, effettivamente organizzata ed eseguita dalla Sezione Civile, sotto il nome di «Delegazione Centrale della Croce Rossa Italiana per l'Assistenza agli Italiani bisognosi di Tunisia».

Benché le Autorità locali fossero perfettamente a conoscenza della cosa, tale finzione fu adottata fin dal settembre 1940, perché alle autorità stesse dava meno ombra che una tanto imponente e capillare organizzazione di assistenza fosse effettuata sotto il nome di un organismo umanitario universalmente riconosciuto, piuttosto che da comitati dipendenti direttamente in luogo da organi delle Forze Armate italiane e da allora, ad onore del vero, nessun ostacolo palese e nessun tentativo di interferenza venne all'attività della Delegazione Centrale della C.R.I. da parte delle autorità francesi.

L'attività della Delegazione Centrale è diretta soprattutto ad assicurare ai connazionali le seguenti forme di assistenza:

- I) Sociale (ricerca di possibilità di lavoro o di impiego).
- II) Sanitaria (cure mediche, medicine, assistenza alle puerpere, ai neonati ed ai bambini).
- III) Materiale (sussidi alimentari, refezioni o pacchi viveri, e solo in casi eccezionali ed indispensabili, sussidi in danaro).
- IV) Legale (assistenza presso gli Uffici Giudiziari per sfratti, contese di lavoro ecc.).
- V) Morale (assunzione di notizie circa parenti lontani, composizione di que-rele famigliari ecc.).

Queste attività vengono svolte dalla Delegazione Centrale per mezzo di comitati, di sottocomitati di assistenza della C.R.I. e di fiduciari (per i centri più piccoli). Presidente della Delegazione Centrale è lo stesso Capo della Se-

zione Civile, già titolare del Regio Ufficio di Tunisi: egli promuove e dirige l'attività dei suddetti organismi, sotto l'aspetto tecnico organizzativo, e ne controlla l'azione nel campo amministrativo e contabile a mezzo di un Ispettore Amministrativo. Anche quest'ultimo compito è assolto da un membro della Sezione Civile, già reggente l'Ufficio d'Emigrazione del Regio Consolato Generale.

Vi sono attualmente 5 comitati di assistenza della C.R.I. nelle città di Tunisi, Biserta, Susa, Sfax e El Kef, mentre in alcune località minori sono stati istituiti 14 Sottocomitati ed in altre sono stati nominati 28 fiduciari: sono pertanto 47 organismi sparsi in tutta la Reggenza, i quali costituiscono una vasta rete assistenziale che dalle campagne della Tunisia settentrionale, si spinge fino alle oasi del sud, e dalle sponde del Canale di Sicilia va fino ai centri minerari della zona montagnosa adiacente all'Algeria.

Si può così assicurare che, ovunque vi sia una collettività anche piccola di Italiani, esiste oggi un organo assistenziale atto a provvedere alle loro effettive necessità. Si è pensato anche a dare ad essi una sede decorosa, servendosi finché possibile dei locali di altre istituzioni italiane, non in funzione.

Di tale vasta opera assistenziale beneficiano attualmente circa 7.000 famiglie italiane di Tunisia per un totale di circa 30.000 persone (vedi foglio n. 132/S del 28 dicembre 1940 - XIX della Delegazione Centrale della C.R.I. in Tunisia).

Attraverso la C.R.I. e sotto la sua copertura funzionano tutti i servizi inerenti al P.N.F., all'O.N.C., alla A.N.M., all'A.N.F.C., alla corresponsione delle pensioni ai pensionati dello Stato e dell'I.N.F.P.S., e dei sussidi alle famiglie dei militari alle armi ecc.

d) Ritenendo che qualsiasi opera di assistenza, morale e materiale, sarebbe stata vana, se non completata dal lavoro di inquadramento e di educazione spirituale, che solo la Scuola può dare, la Sezione Civile, in ottemperanza alle direttive ricevute dal Regio Ministero, si preoccupò, fin dal principio, di ottenere che, come per il passato, anche per il corrente anno scolastico fosse possibile alle scuole italiane di Tunisia di riprendere il loro normale funzionamento. L'azione compiuta localmente dalla Sezione Civile, mediante il valido appoggio del Console di Svizzera, e quella svolta dalla Commissione Italiana Armistizio Francia nei riguardi delle autorità centrali francesi, riuscirono a trionfare delle numerose difficoltà opposte dalle autorità locali in modo che l'otto novembre 1940 si poté procedere (cosa che presentava carattere di maggior urgenza, dato il loro aspetto più che altro assistenziale) all'apertura degli asili utilizzando per l'insegnamento tutti elementi locali.

Il merito maggiore dell'attuale ripresa scolastica è tuttavia dovuto al costante incondizionato e generoso appoggio che a tale fine la Direzione Generale degli Italiani all'Esterò diede fin dall'inizio, affinché ogni difficoltà fosse, per quando possibile, rimossa o superata al più presto: furono così organizza-

ti invii e trasporti speciali di insegnanti, di materiale scolastico, di generi alimentari, ecc.

Appena arrivati gli insegnanti dal Regno, le scuole elementari iniziarono le loro lezioni il nove dicembre, e le scuole medie, dopo le complesse operazioni di esame, il diciassette dello stesso mese.

L'inizio delle lezioni contribuì a dissipare i dubbi e le inquietudini prodotti fra i connazionali dalla lunga incertezza circa l'apertura delle scuole e li rassicurò una volta di più sulla volontà del Governo fascista di fare tutto il possibile, affinché la vita degli Italiani di Tunisia non dovesse risentire troppo forti le ripercussioni del travagliato momento che la Nazione dominante stava attraversando.

Una delle principali caratteristiche della scuola è quest'anno, insieme col fervore degli insegnati, la comprensiva serietà d'intenti degli alunni, che hanno reso possibile di guadagnare, senza sforzo, il tempo perduto.

Degno di rilievo è poi il cospicuo numero di alunni, trasferiti dalle scuole francesi alle nostre (oltre mille nelle classi elementari e oltre cento nelle classi medie). Ciò è un indice, oltre che delle rinnovate speranze, anche del ravvivato spirito di unione nazionale, dovuto sopra tutto al trattamento vessatorio subito dai connazionali nei campi di concentramento prima, e nella vita quotidiana poi, da parte dei francesi.

Si è pertanto avuto un incremento nella popolazione scolastica, in confronto all'anno passato di 1.124 alunni (10.806 iscritti nelle scuole elementari e asili in confronto ai 9.786 dell'anno decorso e 994 iscritti nelle scuole medie in confronto agli 890 dell'anno scorso). Tale cifra è però, in realtà, molto maggiore, se si considera che circa 900 alunni, partiti per il Regno con le famiglie o con le colonie estive prima dello scoppio delle ostilità, non sono rientrati in Tunisia.

Le assenze sono ridotte quest'anno ad una vastissima percentuale, minore di tutte quelle finora riscontrate.

Una delle attività scolastiche più apprezzate dai connazionali è, naturalmente, l'assistenza agli alunni disagiati, che si esplica sia con la refezione (oltre 5.000 razioni giornaliere normali e 800 ipernutritive), sia con le cure mediche (terapia vera e propria e somministrazione di ricostituenti); *ma le famiglie tunisine sentono nella scuola qualche cosa di più e di meglio che un semplice sollievo del disagio economico; esse vi sentono l'amorosa tutela della Patria, la sicurezza dell'avvenire dei loro figli, e vi trovano il conforto spirituale migliore nelle avversità e nei momenti di depressione causati dall'atmosfera di lutto che le circonda.*

È frequentissimo il caso di padri e madri di alunni che si rivolgono con piena fiducia a direttori e insegnanti per chiedere consiglio in questioni private.

Accanto a questa organizzazione scolastica e a complemento della sua benefica opera, funzionano in pieno 3 orfanotrofi con annessa scuola elementare e di avviamento al lavoro. Essi raccolgono un totale di oltre 450 ragazzi d'ambo

i sessi con un notevole aumento sul numero degli scorsi anni, anche perché a tali nostre istituzioni si sono quest'anno rivolte parecchie famiglie che prima si appoggiavano ad analoghe istituzioni francesi.

Fra questi istituti merita una particolare menzione quello denominato «Casa del bambino» e situato sulle rive del mare a El Marsa a circa 20 km. da Tunisi. Costituita mediante un grosso lascito del connazionale Giulio Perpetua, la «Casa del bambino» raccoglie attualmente 30 orfani, tutti inferiori ai sei anni, affidati alle Suore francescane missionarie d'Egitto, fra cui due specializzate in puericultura e pedagogia.

Altra vecchia e benemerita istituzione della collettività italiana di Tunisi è l'«Unione Femminile Italiana» a cui sono attualmente devoluti gli incarichi espletati dall'Opera Nazionale per la Maternità e per l'Infanzia.

L'«Unione Femminile Italiana» composta dalle donne italiane di Tunisi sotto la presidenza della consorte del Regio Console Generale, svolge nell'attuale periodo una benefica attività di cui per il semestre ottobre 1940-marzo 1941 sono indice le seguenti cifre:

- sono stati assistiti con appropriate derrate alimentari oltre 2.000 bambini;
- sono stati distribuiti 224 corredini a neonati;
- sono state effettuate 3.600 visite mediche con distribuzione di medicinali;
- sono state assistite 70 puerpere.

L'Ospedale coloniale italiano «Giuseppe Garibaldi», il cui parziale rifacimento, effettuato con i criteri più moderni, era stato terminato pochi mesi prima della guerra, completa la vasta opera di assistenza materiale e sanitaria svolta a favore della nostra collettività. Questo istituto, che si era già reso altamente benemerito fin dai primi giorni della guerra, iniziando, a cura delle Suore francescane missionarie, la distribuzione di zuppe popolari (5.000) alle famiglie più bisognose, continua ora a contribuire all'opera di assistenza ricoverando e curando i connazionali malati, ispirandosi a criteri della massima larghezza.

Le due banche italiane di Tunisi, la «Italo-Française de Crédit» e la «Banca Italiana di Credito», dirette ambedue da funzionari appartenenti a due dei maggiori Istituti di Credito italiani e la «Camera Italiana di Commercio», prestano anch'esse la loro opera a favore della collettività nel campo tecnico, proprio della loro natura.

Specialmente meritevole è la «Camera di Commercio», la cui riapertura ed il cui funzionamento, sono stati uno dei primi scopi prefissi dalla Sezione Civile fin dall'inizio della sua costituzione. La Camera di Commercio si adopera per alleviare ai connazionali commercianti, industriali ed agricoltori le ripercussioni della grave crisi che paralizza la vita economica della Reggenza e serve ad essi di rappresentante e di tramite con gli organi tecnici ed economici della Reggenza.

e) Tutte le altre numerose associazioni ed istituzioni italiane, che prima della guerra vivevano una vita rigogliosa ed assolvevano egregiamente i loro compiti per il raggiungimento degli scopi, assistenziali, culturali e sportivi fissati dai rispettivi statuti, non possono, nel momento attuale, funzionare apertamente. Gli scopi di questo divieto, posto dalle Autorità locali, sono evidenti, mentre il regime di stato d'assedio con la sua severa regolamentazione provvede a dargli forza ed a vigilare affinché esso sia rigorosamente osservato.

È stato trovato un rimedio a tale stato di cose, chiamando tutti i dirigenti delle dette associazioni a far parte del Comitato Centrale di Assistenza della «Croce Rossa Italiana»; si ha così modo di tenere con essi proficui e regolari contatti, di promuovere riunioni, di impartire direttive ecc..

f) Fra le Istituzioni più importanti vi sono evidentemente le organizzazioni del Regime e cioè: il P.N.F. e l'O.N.D.

Come noto anche in tempo di pace e da molti anni, al primo era fatto divieto di esplicitare la sua attività in Tunisia, mentre il secondo era tollerato come Società costituita in luogo, aventi scopi ricreativi, all'esclusione di qualsiasi attività politica o ritenuta tale.

Nonostante tali limitazioni, anche ciò è noto, fu sempre trovato il mezzo, fino alla guerra, di fare esplicitare alle dette organizzazioni la loro attività. Attualmente la cosa presenta delle difficoltà ben maggiori, perché la posizione delle autorità locali di fronte al P.N.F. ed all'O.N.D. è tale, specialmente per il primo che, se esse potessero accertare il permanere di una loro attività concreta, verrebbero immediatamente esercitate dalle rappresaglie su tutta la nostra tanto importante organizzazione assistenziale e scolastica.

Il P.N.F. ha dovuto pertanto ridurre la propria attività alla parte puramente burocratica, usando, anche per questa e specialmente per le operazioni di tesseramento, della massima cautela, onde niente possa trapelare o comunque niente possa concretamente venire rimproverato.

Per quanto riguarda l'O.N.D. anch'esso è stato fatto segno all'ostracismo da parte delle autorità francesi, poiché nessuna attività può essere più svolta in suo nome. Ad ovviare a tale inconveniente si è provveduto, finché è stato possibile, a collocare i Comitati di Assistenza della C.R.I. nelle vecchie sedi dell'O.N.D.

Altre sedi sono state invece mantenute da noi e tollerate dalle autorità locali quali centri di attività sportiva: pallacanestro, gioco delle bocce ecc. dando così modo ai nostri connazionali, specialmente delle campagne, di avere un punto di ritrovo, in cui poter liberamente esprimersi, senza dovere continuamente temere le provocazioni e gli incidenti creati, molte volte, apposta.

Rimaneva il problema delle numerose società sportive e di calcio, molte delle quali si erano create un nome negli annali di vita sportiva nord-africana. È evidente che, nell'attuale situazione, esse non avrebbero più potuto continuare ad aderire alle rispettive federazioni sportive francesi e pertanto non avrebbero più potuto sostenere competizioni ufficiali.

La Sezione Civile ha allora provveduto a che, sotto vaste di partite di allenamento, le nostre Società svolgessero un ciclo di partite fra loro, usufruendo dello stadio della «G.I.L.E.». Le competizioni, che si svolgono ogni settimana nei giorni di sabato e di domenica, richiamano una folta folla di connazionali e di arabi, i quali vengono ad ammirare e ad applaudire i nostri atleti. La disciplina sul campo e nelle tribune è perfetta e non si è dovuto lamentare finora il benché minimo incidente.

SITUAZIONE MORALE

Nella particolare e complessa situazione che abbiamo descritta, la collettività italiana di Tunisi vive da molti mesi in attesa che gli eventi lo portino alla realizzazione di quella che è la sua più grande aspirazione.

Durante il turbinoso alternarsi degli avvenimenti lieti e meno lieti della guerra, essa ha dimostrato una grande sensibilità, accompagnata però sempre dalla massima fermezza e dalla più salda fiducia nei destini della Patria, dando prova, in ogni occasione di dignità e di spirito di disciplina.

Le trasmissioni sempre molto ascoltate, della Radio italiana in genere e quelle che il dottor Masi svolge in modo particolare agli Italiani di Tunisia e per le quali viene dalla Sezione Civile fornita ogni possibile ed utile indicazione, la riproduzione e la diffusione dei discorsi del Duce, le visite, che i membri dei Comitati della C.R.I. effettuano nei centri più lontani, costituiscono le fonti a cui la nostra collettività attinge la sua forza di resistenza ed il suo mirabile spirito di coesione.

A quest'ultimo fine ha uno speciale benefico effetto tutta l'organizzazione scolastica italiana in Tunisia, organizzazione ancora più che informativa, veramente formativa, che a mezzo dell'opera giornaliera dei suoi 600 insegnanti è diventata l'ossatura vera e propria della collettività ed il pilastro della sua resistenza morale.

Le recenti brillanti vittorie dell'Esercito italiano sui fronti di Grecia e di Cirenaica hanno confermato nei connazionali di Tunisi la certezza della vittoria finale e sono state per essi l'auspicio sicuro del radioso ritorno della Tunisia in seno alle glorie dell'Impero di Roma.

DOCUMENTO N. 20**ALLEGATO N. 1724 AL DIARIO STORICO**

Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, a Comando Supremo

Prot. n. 801892

Roma, 29 maggio 1941

Oggetto: Sgombero delle truppe italiane dalla Croazia.

Il Regio Incaricato d'Affari in Zagabria ha riferito, in data 27 corrente, quanto segue:

«Un senso di grave preoccupazione è stato destato nella popolazione e negli stessi ambienti del Governo croato dalla notizia assai diffusa dell'evacuazione in atto delle nostre truppe dal territorio croato.

La situazione interna, caratterizzata da una notevole ripresa dell'orientamento di questa opinione pubblica verso i *macekiani*, sconsiglia che l'evacuazione delle nostre truppe avvenga affrettatamente. Bisognerebbe ad ogni modo tener conto che l'inferiorità numerica dei nostri contingenti rispetto a quelli tedeschi ci metterebbe in condizioni svantaggiose anche come prestigio, qualora le truppe germaniche che occupano tuttora la capitale e le zone minerarie e militari non fossero evacuate in eguale misura».

Questo Ministero ha telegrafato alla Regia Legazione di Zagabria di domandare a Pavelić quali siano i suoi desideri circa lo sgombero delle nostre truppe, in modo che possano venir date precise istruzioni in merito al Comando della 2^a Armata.

Si prospetta comunque fin da ora la necessità che in tutte le questioni relative a tale sgombero predetto Comando si tenga in stretto e costante contatto con la Regia Legazione in Zagabria, e che dell'andamento dell'evacuazione venga tenuto al corrente questo Ministero.

Regia delegazione Atene, a Galeazzo Ciano Ministro degli Affari Esteri

Prot. n. 89/36

Atene, 22 maggio 1941

Signor Ministro,

La breve sosta in Atene dell'apparecchio straordinario dell'«Ala Littoria» al quale affido il presente dispaccio, non mi consente di riferire a Vostra Ec-

cellenza dettagliatamente sulla situazione locale. E mentre pertanto mi permetto rinnovare la preghiera che venga al più presto istituita una linea regolare o in mancanza un collegamento settimanale con apparecchio militare, e sia messa così questa rappresentanza in grado di inviare periodicamente a Roma le sue comunicazioni scritte, mi limito per ora a riassumere brevemente a Vostra Eccellenza circa quei punti di maggior rilievo dei quali mi è stato possibile di rendermi conto finora.

La situazione generale della città di Atene e l'atteggiamento dell'esercito occupante restano quello descritto dal Ministro Anfuso fin dal suo arrivo in questa città.

La tendenza all'occupazione semi-amichevole sembra essere accentuata dal fatto che la bandiera greca sventola sulla Acropoli accanto a quella germanica ed è innalzata da sola sul vecchio Palazzo reale, ove ha sede il Governo del generale Tsolakoglou dinanzi al quale montano la guardia due *euzoni* armati.

Il numero degli ufficiali e soldati germanici che circolano a piedi per le strade o che le percorrono con veicoli militari di ogni genere, è, o, almeno appare, molto rilevante.

Pure affollati di militari germanici sono i negozi del centro ormai quasi vuotati di ogni genere commestibile.

Quanto alla popolazione greca, si mostra numerosa nelle strade e nei caffè e ha l'aria di accudire alle proprie faccende o di perdere il proprio tempo all'uso levantino, ma le conseguenze della guerra appaiono non di meno più che evidenti nel numero impressionante di feriti e mutilati che si incontrano soprattutto nei viali e nei parchi pubblici e che cominciano a tendere la mano per le strade.

L'atteggiamento dei Greci non si dimostra ostile verso le truppe tedesche, e nelle vetrine di alcuni negozi sono esposte scritte tedesche, libri tedeschi e ritratti del Führer ma il peso dell'occupazione e specialmente il suo lato economico sono fortemente risentiti, così che da più parti mi si segnala che taluni già auspicano la sostituzione delle truppe germaniche con quelle italiane, ritenendo probabilmente che la nostra occupazione sarebbe più sollecita delle condizioni di vita della popolazione civile.

Non ho peraltro alcun fondato elemento di giudizio circa il reale stato d'animo attuale dei greci nei nostri confronti e sebbene alcuni miei informatori mi riferiscano che l'avversione palesamente marcata dei primi giorni appare loro se non attenuata almeno esteriormente ripiegata, non mi sento, allo stato delle cose, di condividere tale loro opinione.

Il problema della nostra posizione e della nostra azione in Grecia resta naturalmente strettamente connesso con quello della occupazione militare germanica e con l'atteggiamento del Governo tedesco nei riguardi del generale Tsolakoglou.

Tanto il Ministro Altenburg, plenipotenziario del *Reich* per la Grecia, quanto qualche altro ufficiale tedesco, come ad esempio l'Addetto Militare von

Klemm, mi hanno ripetuto ancora ieri che le truppe italiane sono destinate a sostituire quelle germaniche in tutto il territorio ellenico ad eccezione di Salonicco e di Atene e dintorni.

Né il Plenipotenziario né l'Alto Comando tedesco hanno però indicazioni dell'epoca alla quale tale movimento dovrà effettuarsi; è anzi noto a Vostra Eccellenza che le comunicazioni per l'occupazione da parte nostra del Peloponneso, annunziate in un primo tempo al Ten. Col. Chiusi, ufficiale di collegamento presso il Feldmaresciallo List, sono poi state sospese, come pure, a quanto mi consta, è stato sospeso l'imbarco della divisione corazzata tedesca di stanza nel Peloponneso.

È lecito pensare che, il comando supremo germanico abbia ritenuto rinviare le decisioni al riguardo a dopo che sarà terminata l'azione militare su Creta, attualmente in corso.

Ma, almeno a quanto ho finora appreso nelle mie conversazioni con funzionari e ufficiali germanici, nessun mutamento sarebbe previsto per la capitale ed il Pireo.

In tali condizioni, e pur considerando gli indiscutibili vantaggi che ci verranno per l'effetto della nostra azione in questo Paese, per l'occupazione della maggior parte del territorio e le possibilità che ad esse verranno comunque ad aprirsi, il peso principale permarrebbe tuttavia nelle mani dell'autorità germanica, specialmente se la capitale, che accentra normalmente tutta la vita del paese, sarà destinata a restar sede di un governo che conservi i poteri civili per tutta la Grecia.

Ma soprattutto anche realizzando, come sarà mia cura di cercare di ottenere, la massima collaborazione e comprensione con le autorità esercitare — senza avere in mano la capitale e gli organi centrali — una attività coordinata e organizzata — sia nel campo economico che in quello politico, come pure svolgere quella necessaria azione, diretta, nei limiti del possibile, a convincere questo popolo che esso è stato realmente battuto dall'Esercito italiano, a determinare in esso una mentalità corrispondente alla situazione e ad indicargli le sole possibili vie di esistenza nel nuovo stato di cose creato dalla espansione politica italiana nella penisola balcanica.

Non solo dunque il nostro interesse, ma la stessa logica delle cose indica pertanto come desiderabile, sia pure in un secondo tempo, l'occupazione dell'Attica e di Atene.

Circa la situazione economica mi riservo di informare più dettagliatamente Vostra Eccellenza appena in possesso dei necessari elementi, riferendomi spaccio con il quale trasmetto a Vostra Eccellenza il rapporto in questione (mio telespresso n. 87/34).

Sto altresì iniziando la necessaria azione per quanto concerne la situazione della nostra collettività ed istituzioni allo scopo di sorreggere e coordinare l'attività dei Regi Consolati, ciò che sarà naturalmente molto più agevole non

appena vi sarà una relativa normalizzazione dei mezzi di comunicazione e di trasporto.

Desidero informare Vostra Eccellenza che nella visita da me fatta oggi al reggimento italiano di formazione di stanza a Capo Sounion (a circa 70 chilometri da Atene), constatato negli ufficiali e nella truppa alto spirito militare, prestanza fisica e perfetta disciplina.

E soprattutto sono orgoglioso di segnalare il contegno dei feriti ricoverati nell'Ospedale chirurgico germanico che ho nuovamente visitati questa mattina, sia prigionieri di guerra ancora intrasportabili che marinai del Regio cacciatorpediniere «Curtatone». Fra questi ultimi alcuni, gravemente feriti o atrocemente ustionati, hanno ancora una volta affermato di fronte ai camerati germanici, col loro contegno coraggioso e sereno le alte virtù del soldato italiano.

Vogliate gradire, signor Ministro, gli atti del mio profondo ossequio.

DOCUMENTO N. 21

ALLEGATO N. 1734 AL DIARIO STORICO

Promemoria del Comando Supremo (Il Reparto, Ufficio servizi) circa il porto di Biserta

Roma, 29 maggio 1941

POTENZIALITÀ DEL PORTO DI BISERTA

Il porto e la rada di Biserta per la profondità dei fondali, da 8 a 12 metri, offrono possibilità di ormeggio a navi di qualsiasi tonnellaggio.

Lo sviluppo di banchina può consentire l'ormeggio contemporaneo con fianco a 19 piroscafi.

Altre navi possono trovare posto nella rada interna o alle banchine del porto militare.

Le banchine sono dotate di undici grù 10-5-3 tonnellate.

La banchina canale nord situata sulla destra entrando in porto e che offre possibilità di ormeggio a 6-8 piroscafi è inoltre fornita di binari il che consente lo sbarco diretto delle mercanzie dalle navi ai vagoni.

La possibilità del porto di Biserta per quanto riguarda ricovero di piroscafi, sollecito scarico, smistamento per ferrovia o per via ordinaria, sono largamente esuberanti alle necessità delle FF.AA. dell'A.S.I.

DIFESA DEL PORTO DI BISERTA

Il porto e la rada di Biserta sono potentemente difesi con artiglierie anti-navi e contraerei.

Il numero dei pezzi antinavi è di circa 64 tra grosso e medio calibro (340-155) quello dei pezzi contraerei è di circa 80 prevalentemente del calibro da 75.

COMUNICAZIONI FERROVIARIE E STRADALI

Biserta è collegata con Tunisi con ferrovia e con via ordinaria, l'una e l'altra a grande potenzialità, per cui la maggior distanza, 70 km, che separa

Biserta dal confine della Tripolitania non può avere influenza sensibile sull'avviamento in A.S.I. delle truppe e dei rifornimenti.

DISTANZE DALL'ITALIA VIA MARE

Le distanze via mare sono:

Napoli-Biserta miglia 300

Napoli-Tunisi miglia 310

per cui anche dal lato della minor durata del viaggio per mare il porto di Biserta offre un vantaggio rispetto a quello di Tunisi.

ATTREZZATURA INDUSTRIALE

L'arsenale di Biserta è dotato di bacini di carenaggio e di vasto arsenale modernamente attrezzato che può consentire ogni genere di pronte riparazioni a navi eventualmente danneggiate dall'offesa nemica.

CONCLUSIONI

Il porto di Biserta offre le più grandi possibilità allo sbarco dei rinforzi e dei rifornimenti destinati all'A.S.I. e contro lo svantaggio rispetto a quello di Tunisi di una maggiore distanza (70 km) dalla frontiera della Tripolitania offre il vantaggio di una ottima difesa antinavi e contraerea, di una efficientissima organizzazione industriale per riparazioni di qualsiasi genere a navi sinistrate, di una minore distanza via mare che nel caso di convogli lenti consente una riduzione nel viaggio di circa 2 ore.

DOCUMENTO N. 22**ALLEGATO N. 1734 TER AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Gambara,
Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate in Africa Settentrionale Italiana*

Roma, 29 maggio 1941

Caro Gambara,

ritornerà costì il tenente colonnello Scaglia latore di una mia lettera per il generale Gariboldi della quale unisco copia.

Come vedi il problema vostro è qui affrontato decisamente e il Duce ha già precisato le sue direttive di massima.

Per quanto concerne l'Intendente Superiore, Roatta non sarebbe favorevole alla soluzione Baldassarre. Propone che sia costì utilizzato al detto fine il generale Giglioli di qui si manderebbe un buon divisionario per la «Pavia».

Urgono le tue proposte circa gli Stati Maggiori, perché dal rinnovamento di questi organi dipenderà molto il tono della vostra azione costì.

Il tenente colonnello Scaglia ti farà a voce alcune comunicazioni.

Cordiali saluti.

*Gariboldi, comandante Forze Armate Africa Settentrionale italiana,
a Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale.*

Prot. n. 01/8420/OP

Mi riferisco tua P.M. 21 del 29 maggio.

Seguirò le direttive ricevute che rispondono a quanto avevo in parte già iniziato ed in parte in progetto.

Due osservazioni che non modificano la sostanza, ma spiegano la mia condotta.

1°) non ritengo opportuno svincolare la responsabilità del generale Rommel dall'investimento di Tobruch prima di avere forze disponibili non solo per sostituirlo, ma anche per fiancheggiarlo, per evitare che egli, una volta liberatosi da questa palla al piede, si lanci alla prima occasione oltre il desiderato.

2°) anziché corpo armata metterò a disposizione del generale Rommel delle divisioni perché, come mi ha già in altra occasione dichiarato, preferisce avere una sua disposizione delle divisioni senza comandi intermedi.

Per le richieste valgono per ora quelle già inoltrate che si riferivano alla sicura conservazione della colonia tenendo conto delle diverse minacce.

Per operazioni su larga scala farò seguire richiesta specie di mezzi, dopo ultimati studi in corso.

Devoti saluti.

*Aracri, Capo sezione di Stato Maggiore, a Gariboldi, Comandante Superiore
Forze Armate in Africa Settentrionale*

P.M. 29, maggio 1941

Caro Gariboldi,

stiamo affrontando il problema dello sbarco dei rifornimenti ed automezzi in Tunisia, se ne sta occupando personalmente il Duce.

Se tutto procederà come si spera, la soluzione di questo problema dovrebbe consentire di fare in tempo la necessaria sistemazione e preparazione delle forze in A.S.I.

Precisazioni al riguardo seguiranno appena possibile.

Per l'organizzazione delle forze il Duce si è orientato in via di massima come segue:

1°) rendere disponibili le Divisioni «Rommel» e con queste e con quelle altre forze che tu credessi aggiungere, costituire un Corpo interamente mobile.

2°) formare un Corpo d'Armata italiano per l'assedio di Tobruch con quelle forze che vorrai designare;

3°) provvedere alla costituzione di un Corpo mobile interamente italiano;

4°) con questo Corpo e con quello di Rommel costituire una piccola Armata agli ordini del generale Rommel; questa Armata mobile dipenderebbe direttamente da codesto Comando Superiore.

Tutto ciò dovrebbe avere una attuazione graduale in rapporto alle affluenze da qui, che saranno orientate nel senso da te già richiesto, salvo quelle varianti che tu credessi proporre.

Tanto ti comunico perché tu possa sulle basi di questi orientamenti indirizzare il tuo lavoro a fare qui pervenire le tue eventuali osservazioni, proposte e richieste.

DOCUMENTO N. 23

ALLEGATO N. 21 AL DIARIO STORICO

*Dati statistici relativi alla Campagna di Grecia stilati
dall'Ufficio statistica di Superaereo*

1 giugno 1941

TRASPORTI

Materiale e personale trasportati per le Forze Armate in Albania

	N. Viaggi	N. velivoli impiegati	Ore di volo	Persone trasportate N.	Materiale trasportato Tonn.
Velivoli trasporto Italiani	3706	3706	7102	30851	3.016,705
Velivoli trasporto Tedeschi	6656	6656	13312	39816	2.923,975
	10362	10362	20414	70667	5.940,680

Materiale e personale trasportati per l'occupazione delle Isole Joniche

	N. Viaggi	N. velivoli impiegati	Ore di volo	Persone trasportate N.	Materiale trasportato Tonn.
Velivoli dell'A.A. Italiana	80	37	94,50'	211 (di cui 60 paracadutisti)	12,900

Durante l'intensa attività di aerotrasporti, si è verificato un solo incidente mortale: a Brindisi il 19 novembre 1940-XIX ad un S.73 in partenza.

Tale incidente è stato causato da un fortuito impedimento ai comandi provocato da uno dei militari imbarcati.

ATTIVITÀ OPERATIVA

	Velivoli impiegati n.	Bombe e spezzoni lanciati		Materiale rifornito Tonn.	Colpi sparati n.	Ore di volo compiute n.
		Numero	Peso Tonn.			
Bombardamento orizzontale	5758	105.704	4.111,855	—	112.526	12984,15'
Bombardamento in picchiata	1178	4.305	587,298	—	211.584	2291,55'
Caccia	9411	594	1,188	—	285.119	15634,45'
Ricognizione	1974	17.573	129,556	—	27.670	3582,25'
Aerorifornimenti	321	—	—	318,400	—	586,15'
	18642	128.176	4.829,897	318,400	636.899	35079,35'

PERDITE INFLITTE E SUBITE

Velivoli nemici

Abbattuti in volo		Distrutti in volo		
certi	probab.	certi	probab.	
217	115	44	3	
217 —	— 115	44 —	— 3	= 261 certi = 118 probab.

379

Velivoli nazionali

Abbattuti in volo	Non rientrati	Distrutti al suolo	Abbandonati sui campi	Totale perdite	Gravemente danneggiati
52	29	14	2	97	71
52	29	14	2	97	71

PERSONALE PERDUTO PER CAUSA BELLICA

Categoria	Deceduti	Prigionieri	Dispersi	Totale perdite effettive	Feriti
Piloti	28	3	70	101	53
Specialisti	24	3	98	125	47
Servizi e governo	7	3	—	7	28
	59	9	168	233	128

ATTIVITÀ NEMICA

Incursioni

Località	N. incursioni	N. velivoli partecipanti	Velivoli nazionali		Note
			Distrutti	Danneggiati	
Valona	30	170	1	17	(*) Sono compresi anche nello specchio a pagina 3
Devoli	9	40	10	13	
Tirana	5	23	—	27	
Durazzo	8	32	—	—	
Argirocastro	2	11	3	—	
Korcia	2	6	—	—	
Berat	2	10	—	—	
	58	292	14 (*)	57	

Dopo la caduta di Korcia tutta l'Aviazione dell'Albania, a causa dell'impantanamento dei campi, ha dovuto operare servendosi di solo tre piste di partenza; ciò rendeva più difficile l'attività mentre agevolava il nemico che trovava facile bersaglio sugli accentramenti di velivoli lungo le piste stesse. A tale ultimo inconveniente si è ovviato con attiva vigilanza e continue crociere di protezione.

DOCUMENTO N. 24**ALLEGATO N. 137 AL DIARIO STORICO**

*Gariboldi, generale designato d'armata, comandante Superiore Forze Armate
Africa Settentrionale, a Comando Supremo Stato Maggiore*

Prot. n. 01/7900

1 giugno 1941

Oggetto: Situazione di Tobruch.

I - SITUAZIONE AVANTI A TOBRUCH

Dopo i primi tentativi con azioni di carattere travolgente, che hanno trovato forte resistenza, e successiva azione in forze, riuscita solo ad intaccare la prima linea per la superiorità dell'artiglieria nemica, la robusta resistenza delle difese, la difficoltà della loro individuazione e la protezione da mare, è ora deciso di limitare la nostra azione, per ora, a vigile investimento con aumento progressivo di lavori per sostenere la resistenza a sortite, diminuire nostre perdite e truppe necessarie continuando ed intensificando il logorio dei rifornimenti-uomini-mezzi nemici con azione specialmente aerea, continua ed intensa.

È in via di riordinamento l'insieme dell'investimento inteso a ripristinare l'unità delle divisioni, con bene determinata responsabilità sul rispettivo settore (schematicamente allegati 1).

Le truppe, in genere, che da tempo sono impegnate ed hanno subito logorio per fatiche e perdite notevoli, *sono un po' stanche*. Si è iniziato col nuovo schieramento una graduazione di disagi (scaglionamento in profondità) ed è imminente l'inizio della sostituzione della Divisione «Ariete» (la più provata) con la Divisione «Pavia». L'«Ariete» verrà ritirata dietro l'investimento, lungo il mare, a disposizione X Corpo d'Armata, per riordinamento e completamento (solo in caso di estremo bisogno potrà essere impiegata come riserva).

Le truppe tedesche, mobili e atte al movimento, sono in prevalenza impiegate nella zona Bardia - Ridotta Capuzzo - Sollum - Halfaya, per opporsi ad azioni provenienti da est. Rafforzano con lavori i caposaldi, per conservare il maggior numero di elementi mobili disponibili per la manovra.

Reparti della 5ª Divisione tedesca, specie anticarro e da posizione, sono impiegati nell'investimento di Tobruch, nel settore di Ras El Medauar ed in rinforzo di altri settori.

II - APPREZZAMENTO SITUAZIONE

In sintesi: tre divisioni e mezzo circa (della 5^a Divisione leggera tedesca) attorno a Tobruch; 1 divisione corazzata (15^a Divisione tedesca) ed elementi della 5^a, in posizione avanzata nella zona Bardia-Capuzzo-Sollum ecc., con qualche nostro elemento.

A questa situazione *siamo arrivati* di slancio in conseguenza della rapida riconquista della Cirenaica. In quel momento l'atteggiamento del nemico era talmente passivo da far supporre che anche la resistenza di Tobruch potesse essere facilmente vinta.

Malgrado la robustezza della Piazza di Tobruch *si è insistito* sia per la situazione favorevole delineatasi oltre Tobruch, ma specialmente per la *fiducia di ricevere rinforzi sufficienti* sia da parte tedesca (si parlava allora di altre due divisioni corazzate) che da parte italiana, almeno col ritmo col quale erano arrivate le prime divisioni.

Ma la resistenza di Tobruch, aumenta potentemente dal mare (dove noi non abbiamo contropartita) con superiorità di artiglieria ed ottima sistemazione difensiva (giudicata dai Tedeschi superiore alla linea Maginot); la lentezza di arrivo di rinforzi; la diminuzione notevole della loro entità da parte tedesca, hanno reso *per ora*, nelle nostre condizioni di truppe e di mezzi, sconsigliabile l'attacco di viva forza. Certo però è situazione da risolvere, non potendosi pensare, salvo certe condizioni, ad ulteriori azioni senza il possesso di Tobruch. Azione quindi rimandata, non abbandonata — questione di mezzi.

Più dettagliatamente: situazione attuale:

a) le truppe nel numero ben noto, sono in genere, un po' stanche, ad organici ridotti, con armi e mezzi provati per logorio e perdite. Hanno bisogno di riposo e riordinamento, specie la «Ariete» e la 5^a Divisione tedesca.

b) Rinforzi sono molto limitati.

La parte tedesca — stando a quanto è stato comunicato da codesto Comando Supremo con f. 9029 op. del 9 maggio — solo 5 battaglioni fanteria, 3 batterie di vario calibro — 1 battaglione genio (ancora non giunti) e poche compagnie per il deserto, giunte solo in parte via aerea (promesse 5, arrivate 2).

Da parte nostra, come appare in dettaglio dal prospetto allegato 2, durante queste ultime settimane sono giunti solo alcuni reparti contraerei da posizione (18 batterie di vario calibro) e circa 900 fra motomezzi e automezzi, in massima parte organici delle divisioni e non a disposizione Comando Superiore.

c) Aviazione: poca in confronto ai molti bisogni - situazione molto modesta degli efficienti deve essere stata illustrata dall'Ecc. Aimone Cat, inviato cosfì appositamente.

d) Avversario: per ora validamente contenuto sia in Tobruch sia, specialmente, verso est. Ha però possibilità di rinforzi e numerosi, sia per opporsi a nostre successive azioni verso est, sia per riprendere vigorosa offensiva.

e) Situazione scacchieri vicini, se in parte può costituire distrazione di forze dal nostro fronte può, però, anche consentire aumento di forze disponibili in Egitto e quindi possibilità di aumento verso noi.

III — IN CONCLUSIONE

Tobrukh:

resiste, ma può essere da noi per ora tamponato. In seguito con nuovi mezzi, si potrà se necessario ritentare azione in forze.

Fronte est:

da parte nostra: per ora contenibile, ma suscettibile di rinforzo;

stagione: con l'avanzare verso l'estate si dice possano diminuire possibilità di azioni — sono di avviso diverso: sempre questione di mezzi e di organizzazione: *sono convinto si possa agire anche d'estate.*

Quindi: fino a che le forze nemiche non subiscono notevoli aumenti la situazione può essere guardata con serenità. Ma non è disgraziatamente possibile pensare ad ulteriori azioni offensive verso est o meglio sud-est. Se, invece, il nemico rinforzasse molto e con intenzione aggressiva e da noi nessuno o modesti rinforzi arrivassero, la situazione si potrebbe capovolgere, divenire pericolosa per noi, fino al punto di obbligarci a togliere l'investimento di Tobrukh.

Per questa dannata ipotesi si sta organizzando una linea difensiva in regione Ain El Gazala.

Sarebbe però oltremodo doloroso dovere arrivare a tale decisione che non sarebbe neppure di assoluta garanzia (considerando la forza disponibile in confronto alle possibilità avversarie).

Sembra invece possibile ed attuabile una serie di provvedimenti atti ad evitarla e permetterci più ampi orizzonti

e cioè:

A) Rinforzi tedeschi: inviare subito quanto è stato ultimamente promesso e far seguire sollecitamente almeno un'altra divisione corazzata; - completare in uomini e materiali le divisioni tedesche (specie la 5^a).

B) Rinforzi italiani: accelerare quanto più è possibile l'invio di tutto quello che è stato chiesto e stabilito in accordo con lo Stato Maggiore R. Esercito, sfruttando al massimo tutti i mezzi di trasporto, compreso l'aereo. Comprendo vi saranno altre necessità, ma certo è presente all'Autorità Superiore l'importanza attuale di questo scacchiere materialmente, e forse più ancora moralmente.

Per quanto sia arcinoto, mi incombe, infine, l'obbligo di ricordare che tutte le nostre possibilità operative si basano su una adeguata disponibilità di automezzi — che oggi siamo ben lontani dal possedere — e che il logorio normale — cioè astrazione fatta dalle perdite per offese belliche nemiche — supera largamente il gettito delle riparazioni (sia per noi che per i Tedeschi).

In definitiva, ogni giorno che passa segna in questo campo un per cento di perdite effettive che solo con abbondanti afflussi della Madrepatria è possibile ripianare.

C) Rafforzare al massimo l'aviazione sia italiana che tedesca (attualmente in diminuzione anch'essa per la partenza dalla Sicilia di quanto c'era), in modo da garantire la supremazia dell'aria a noi, senza la quale né si potrebbe impedire o rendere difficile e costosi i rifornimenti a Tobruch, né essere tranquilli per le truppe nostre a riposo e per i rifornimenti.

DOCUMENTO N. 25**ALLEGATO N. 186 AL DIARIO STORICO**

Promemoria del Servizio Informazioni Militare per il Capo di Stato Maggiore Generale

Roma, 4 giugno 1941

Oggetto: Albania - Conflitti tra Albanesi e Montenegrini.

La decisione delle autorità italiane di proteggere il ritorno nei propri poderi dei Montenegrini immigrati nei territori albanesi (promemoria precedente) ha creato vivo fermento, anche nei nostri confronti, tra le popolazioni locali.

Gli albanesi si ritengono infatti lesi nella loro dignità e nei loro diritti, che sarebbero stati posposti agli interessi montenegrini.

Continuano segnalazioni sporadiche sull'attività di bande albanesi: sono i residui delle formazioni irregolari di fuoriusciti o di mercenari reclutate per conto della Jugoslavia che avevano partecipato alle operazioni contro l'Albania.

Scomparsi o sottomessi i capi principali, tali bande superstiti — già in gran parte rastrellate — hanno cessato ormai di avere un significato politico. Lo scopo attuale è ormai soltanto il banditismo, caro alla tradizione albanese non appena sorgano, come attualmente, possibilità di rifornimenti di armi e situazioni politiche non bene definite che lascino sperare, per qualche tempo, in una relativa impunità.

ALLEGATO N. 187 AL DIARIO STORICO

Promemoria del Servizio Informazioni Militare per il Capo di Stato Maggiore Generale

Roma, 4 giugno 1941

Oggetto: Croazia - Propaganda comunista.

La propaganda comunista cerca di approfittare del malumore che regna in Croazia contro il regime *ustascia* e contro gli accordi coll'Italia per istigare alla rivolta sociale quale mezzo per raggiungere la completa libertà dei popoli.

Lo pseudo nazionalismo ostentato dai manifestini comunisti e gli argomenti in essi trattati dimostrano che la guerra ha lasciato efficiente l'organizzazione comunista già jugoslava, tanto è evidente la continuità di pensiero e di azione, abilmente adattata alle circostanze, tra la propaganda prebellica e l'attuale.

Il comunismo, assai diffuso nell'elemento intellettuale serbo, ha fatto qualche proselite anche nell'università di Zagabria ma conta, soprattutto, su una forte percentuale di aderenti tra gli operai ed i marittimi croati.

La Dalmazia, anzi, rappresentava il terreno più fertile per il comunismo jugoslavo: è noto che ne era largamente inquinata anche la marina da guerra dell'ex Regno.

Notevoli le correnti comuniste nel Montenegro tenute deste, più che altro, dalle miserevoli condizioni di quelle popolazioni, totalmente trascurate da Belgrado.

In Slovenia aderivano al comunismo soltanto alcuni fra gli irredentisti; la massa vi è, invece, decisamente avversa.

Comunque fra i popoli, della ex Jugoslavia, il richiamo panslavo che sotto qualsiasi forma partisse dalla Russia, non mancava mai di esercitare una certa influenza anche sugli animi più avversi al comunismo.

DOCUMENTO N. 26**ALLEGATO N. 243 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni Militare per
il Capo di Stato Maggiore Generale*

Roma, 5 giugno 1941

Oggetto: Collaborazione franco-germanica.

L'ammiraglio Darlan sta facendo ogni sforzo per far accettare al popolo francese la collaborazione colla Germania.

Tale collaborazione enunciata soltanto in linea di massima ma non precisata nella sua reale portata trova indifferente se non ostile la grande maggioranza del Paese che non apprezza le recenti concessioni fatte dalla Germania (libero passaggio di persone e di merci attraverso la linea di demarcazione, liberazione di forti aliquote di prigionieri, riduzione spese di occupazione).

Anziché aver fiducia nel nuovo ordine europeo che scaturirà dalla vittoria dell'Asse e nel quale la Francia dovrebbe inserirsi in piena sovranità ed indipendenza, secondo le promesse germaniche, il popolo francese preferisce continuare a sperare nella vittoria dell'Inghilterra.

Rimane quindi sostanzialmente indifferente ai discorsi dell'ammiraglio Darlan a favore della collaborazione. Degno di rilievo l'ultimo tenuto a Parigi ai rappresentanti della stampa della zona occupata.

L'Ammiraglio ha confutato le giustificazioni britanniche circa il bombardamento di Sfax e ha nuovamente ricordate le aggressioni inglesi che ormai non costituiscono soltanto un episodio.

Ha denunciato la malefica influenza britannica sulla politica della Francia, da Versaglia in poi ed ha affermato la necessità di collaborare attivamente alla costruzione della nuova Europa.

Ha infine ribadito di essere deciso a contrastare qualsiasi nuova aggressione comunque e dovunque diretta.

Il discorso pronunziato dall'ammiraglio Darlan supera per fermezza quelli finora pronunziati.

Esso rafforza quanto già rappresentato dal Servizio Informazioni Militare, e cioè che la collaborazione franco-germanica vada facendosi sempre più stretta e può costituire indice che il Governo di Vichy deciso a procedere sulla via intrapresa non paventi una completa rottura con l'Inghilterra e il conseguente allineamento con l'Asse anche nel campo militare.

DOCUMENTO N. 27**ALLEGATO N. 244 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni Militare, per
il Capo di Stato Maggiore Generale*

Roma, 5 giugno 1941

Oggetto: La minoranza tedesca in Croazia.

In un'intervista concessa ad un giornalista berlinese, il Capo della minoranza tedesca nel nuovo Stato croato, Branimir Altgeyer, ha fatto alcune dichiarazioni di cui si riassumono qui le più importanti:

— i centri principali della colonizzazione germanica, che ha antichissime origini, sono la Sirmia e la Slavonia e, fra le città Zagabria, Karlstadt (Karlovac), Varaždin ed Esseg (Osijek);

— i 150.000 Tedeschi di Croazia non costituiscono una «minoranza» ma sono sostenitori dello Stato alla stessa stregua dei Croati di cui hanno gli identici diritti e doveri;

— il gruppo nazionale tedesco costituirà «persona giuridica» con rappresentanti in tutti i rami dell'amministrazione statale, specie nei territori, da esso abitati; porrà le sue sperimentate forze a disposizione del rinnovamento economico del paese, della campagna contro l'ebraismo e dell'educazione del popolo;

— a somiglianza di quanto è stato fatto nel *Reich*, il gruppo tedesco avrà le proprie organizzazioni maschili e femminili;

— in un tempo successivo verrà probabilmente creato un «partito tedesco» che, come formazione politica scelta, dovrà adempiere fra i Tedeschi di Croazia quelle stesse funzioni per cui è sorto in Germania il Partito Nazionalsocialista.

DOCUMENTO N. 28

ALLEGATO N. 245 AL DIARIO STORICO

*Promemoria del Servizio Informazioni Militare per
il Capo di Stato Maggiore Generale*

Roma, 5 giugno 1941

Oggetto: Croazia, unione contadino-operaia.

Un manifesto, stampato a Zagabria dalla «Unione Contadina Operaia Slovena» la quale dichiara di operare in stretta intesa col movimento *ustascia*, invita gli sloveni residenti sia in Croazia sia fuori dei confini di aderire al proprio movimento il quale «opera per la più stretta collaborazione degli Sloveni e Croati e dei loro vicini».

Il manifesto avverte che gli Sloveni che non risponderanno all'appello «saranno considerati nemici della nazione slovena e croata».

Presidente dell'associazione è certo Paolo Horvat, prima non noto.

L'«Unione Contadino-Operaia Slovena» risulta di nuova costituzione. È stata creata evidentemente allo scopo di preparare il terreno, in caso di sperate revisioni dei confini, all'unione della Slovenia, o di parte di essa, alla Croazia.

Il nome assunto ricorda, il «Partito Contadino Croato» di Maček, ma è evidente — e del resto il manifesto lo ammette esplicitamente — che il movimento ha preso ordini dai capi ustasci allo scopo di diffondere il seme di un irredentismo sloveno rispetto al nuovo Stato croato.

Alcune copie del manifesto sono state introdotte nella Slovenia da noi occupata. La massa vi ha subito scorso la manovra a sfondo antitaliano ritenendola senz'altro di ispirazione croata.

Il movimento non ha probabilità di successo; gli sloveni non amano i croati che considerano insinceri, sleali, eternamente malcontenti.

Inoltre, come noto, si appoggiano volentieri all'Italia per poter sfuggire alla pressione tedesca, che, ritengono si manifesterà sempre più forte nello Stato croato, giudicando incapace di resistervi sia perché non compatto, sia perché per sua natura filo-germanico.

Disposta tuttavia adeguata vigilanza in Slovenia.

DOCUMENTO N. 29**ALLEGATO N. 246 AL DIARIO STORICO***Promemoria del Servizio Informazioni Militare per il Capo di Stato Maggiore Generale**Roma, 5 giugno 1941**Oggetto: Relazioni germano-russe.*

A seguito di quanto segnalato con i promemoria in data 13 e 31 maggio, il Servizio è in grado di precisare alcuni provvedimenti attuati in questi giorni dai comandi militari tedeschi alle frontiere orientali con la Romania.

Il carattere dei provvedimenti estesi anche alle G.U. rumene, mette in evidenza la preparazione di un dispositivo atto alle unioni offensive verso oriente, con lo scopo di imporsi all'U.R.S.S. con la intimidazione o con la forza.

Obiettivi da raggiungere potrebbero essere:

- il controllo economico dell'Ucraina e della regione petrolifera di Baku per ricavarne i prodotti alimentari ed i carburanti dei quali la Germania necessita per affrontare il prolungarsi della guerra;

- il passaggio, attraverso l'Ucraina e Caucaso, di forze tedesche dirette nel Medio Oriente.

Tra i provvedimenti militari fino a ora concordemente segnalati da fonti attendibili sono da rilevare:

- trasferimento dalla Manica verso Oriente di aliquote della 2^a Flotta Aerea;

- afflusso di G.U. in Romania dalla zona di Ostenda e dalla Germania con conseguente sospensione in Germania, per alcuni giorni di circa 250 treni ordinari;

- afflusso di materiali, aerei in volo e smontati, artiglieria, in Romania dalla Germania, Jugoslavia e Bulgaria;

- parziali richiami alle armi per la prima decade di giugno;

- dislocazione del Quartier Generale tedesco in Romania in Bucovina;

- ordine ai piroscafi tedeschi in Mar Nero di risalire il Danubio;

e per quanto riguarda la Romania:

- mobilitazione accelerata con previsto completamento dei richiami di 15 classi per il 15 giugno e requisizioni da terminare il 6 giugno;

- movimenti di G.U. nell'interno del territorio verso la frontiera sovietica;

- messa in atto degli allagamenti nelle regioni del medio e basso Pruth;

— preparazione del Quartier Generale del Comando Supremo.

Nel complesso le forze tedesche dislocate alla frontiera occidentale della Prussia orientale alla Romania ammontano a 115 divisioni che potrebbero essere facilmente rinforzate con altre truppe dalla Germania fino ad un totale di 130, massa d'impiego considerata disponibile fin dai primi mesi dell'anno in corso per eventuali operazioni contro U.R.S.S.

Tenendo presente che tale situazione non può essere stata creata con carattere stazionario, si può dedurre che importanti decisioni dovrebbero essere prossime.

L'U.R.S.S. di fronte a tale situazione ha considerevolmente rafforzati i presidi alle frontiere occidentali; spostati verso di esse altre Grandi Unità provenienti dalle zone militari del Volga, degli Urali e dell'Asia centrale; riordinate ed aumentate le forze meccanizzate, la cui massa gravita fra la Galizia e la Bucovina del nord.

Ha dislocato, dalla frontiera finlandese alla Crimea, complessivamente 104-105 Divisioni di Fanteria, 19 Divisioni Cavalleria, 36 Brigate corazzate.

Si ha però sensazione che, conscia della sua scarsa preparazione militare, U.R.S.S. eviterà di rompere relazioni con la Germania, cedendo a richieste che non abbiano il carattere di asservimento alle Potenze dell'Asse.

DOCUMENTO N. 30

ALLEGATO N. 247 AL DIARIO STORICO

Promemoria del Servizio Informazioni Militare per il Capo di Stato Maggiore Generale

Roma, 5 giugno 1941

Oggetto: Cipro - Situazione militare.

I circoli militari britannici assegnano all'isola di Cipro — nel quadro delle posizioni strategiche del Mediterraneo orientale — una funzione preminentemente difensiva.

Nei confronti di Creta, che ha avuto funzione difensivo-offensiva Cipro rappresenta un ponte di unione fra l'Egitto e la Turchia ed un antemurale destinato a coprire le coste siriane e palestinesi o ad intercettarle nella eventualità di un conflitto con la Siria.

Lavori

Lavori a scopi militari, intesi a migliorare le possibilità dell'isola, furono iniziati dalla Gran Bretagna ancor prima della tensione con l'Italia causata dalla campagna etiopica.

Allo stato attuale, i lavori per il potenziamento militare dell'isola possono così essere riassunti:

Difesa contraerea:

— postazioni di batterie contraerei a Famagosta, Theodoros, Morfou, Limassol, Larnaka, M. Troodos.

Difesa costiera:

— postazioni di batterie costiere (a Famagosta e Limassol) e rimessa in efficienza del vecchio forte di Kyreneia che domina l'accesso al porto omonimo.

Protezione a.a.:

— costruzione di numerosi ricoveri nei principali centri demografici e portuali dell'isola.

Oltre ai lavori citati il comando britannico ha provveduto a migliorare la rete delle comunicazioni dei collegamenti.

Potenziamento dei porti

— le installazioni portuali di Famagosta, Larnaka, Limassol e Kyreneia sono state migliorate; sbarramenti di mine e ostruzioni retali sono stati predisposti all'ingresso dei porti su accennati e costituiti nelle vicinanze, depositi di munizioni e carburanti. Inoltre gli approdi di Larnaka e Limassol sono stati attrezzati anche come basi per sommergibili.

Campi di aviazione

— oltre al miglioramento dei preesistenti aeroporti di Nicosia e di Larnaka, ove risultano costruite piste di lancio in cemento, il comando della R.A.F. del Medio Oriente ha provveduto all'impianto della base di idrovolanti di Akrotiri presso lago omonimo e all'approntamento di alcuni campi di atterraggio tra i quali quelli di Morfou e Stilos.

A Nicosia alcuni depositi e aviorimesse sotterranei.

Entità delle forze terrestri

Attualmente il presidio dell'isola sarebbe costituito da due divisioni (verosimilmente una inglese e una ANZAC).

I circoli britannici ritengono queste forze insufficienti per assicurare la difesa dell'isola, che, a loro avviso, potrebbe essere garantita da forze pari a 4 divisioni.

Le forze presenti nell'isola risultano raggruppate nella piana tra Nicosia e Famagosta e nella regione dei monti Troodos. Da rilevare che da quest'ultima dislocazione (dove sarebbe accampata l'intera divisione inglese) è possibile raggiungere rapidamente a nord la baia di Morfou ed a sud le baie di Epskopi e di Akrotiri.

Entità delle forze aeree

Alla difesa aerea di Cipro possono concorrere efficacemente le forze della R.A.F. dislocate in Palestina, forze che risultano essere state recentemente aumentate e che sono ora valutabili ad un complesso di un centinaio di apparecchi.

Le forze aeree dislocate nell'isola sono valutate sette più otto squadriglie.

DOCUMENTO N. 31**ALLEGATO N. 287 AL DIARIO STORICO**

Progetto di regolamento della Commissione militare del Patto Tripartito

Prot. n. 01569

Roma, 5 giugno 1941

**REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE MILITARE
DEL PATTO TRIPARTITO
(Progetto)**

1

La Commissione Militare del Patto Tripartito a Roma (in seguito designata semplicemente come la Commissione Militare) viene istituita in base al Patto Tripartito ed alla Nota fra i Governi della Germania, del Giappone e dell'Italia.

2

La Commissione Militare si compone dei Delegati Militari dei tre Paesi che si trovano a Roma, nominati dai rispettivi Governi.

3

La Commissione Militare si riunisce su domanda della Commissione Generale, oppure ogni qualvolta sia necessario, ed esamina i problemi di carattere militari inerenti all'esecuzione del Patto Tripartito trasmettendo alla Commissione Generale i progetti da essa proposti.

4

La Commissione Militare stabilisce il Presidente ed i Segretari. Il presidente, il posto del quale viene preso dal Capo Delegato Militare Italiano, col-

laborando coi delegati militari dei tre Paesi, si occupa di presiedere le riunioni ed i lavori della Commissione Militare.

I Segretari, che sono rispettivamente nominati fra i Delegati o i loro Aggiunti Militari dei tre Paesi, si occupano dei lavori della Commissione Militare secondo gli ordini dei rispettivi Delegati Militari dei tre Paesi.

Dei segretari di cui tratta il comma precedente, il Segretario Italiano, assumendo le funzioni di Segretario Speciale, si occupa dei lavori Generali della Commissione Militare secondo gli ordini del Presidente.

5

Nella Commissione Militare vengono istituite le seguenti Sottocommissioni: Sottocommissione Militare - Sottocommissione Navale - Sottocommissione Aeronautica.

6

Ogni Sottocommissione si compone dei Delegati Militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica dei tre Paesi e si riunisce su domanda della Commissione Militare, oppure ogni qualvolta sia necessario, ad esaminare i rispettivi problemi concernenti l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, comunicando poi alla Commissione Militare il risultato dell'esame.

7

Ogni Sottocommissione stabilisce rispettivamente il Presidente ed i segretari.

Il presidente, che sarà il Delegato Militare Italiano delle rispettive Forze Armate, collaborando coi Delegati Militari dei tre Paesi, presiede le riunioni ed i lavori della propria Sottocommissione.

I Segretari, che sono rispettivamente nominati fra i Delegati Militari dei tre Paesi e i loro Aggiunti, si occupano dei lavori della Sottocommissione secondo l'ordine dei Delegati Militari dei tre Paesi.

Dei Segretari di cui tratta il comma precedente, il Segretario Italiano, assumendo le funzioni di Segretario Speciale, si occupa dei lavori generali della propria Sottocommissione secondo gli ordini del Presidente.

8

La Commissione Militare ad ogni Sottocommissione, secondo la necessità, potranno far partecipare gli Aggiunti, gli Incaricati Temporanei o gli Specialisti.

9

Le deliberazioni della commissione Militare e quelle di ogni Sottocommissione debbono essere prese all'unanimità, e non votate.

10

Riguardo i problemi meno importanti della commissione militare e di ogni Sottocommissione si può deliberare, in seguito all'accordo dei Delegati dei tre Paesi, senza riunione.

11

La data ed il luogo della riunione per la Commissione Militare ed ogni Sottocommissione saranno decisi di volta in volta dal rispettivo presidente consigliandosi coi Delegati dei tre Paesi.

12

Gli argomenti devono essere comunicati tassativamente dal Delegato proponente, in modo da giungere rispettivamente ai Presidenti ed ai Delegati almeno 5 giorni prima della riunione.

13

Il verbale di ogni riunione della Commissione Militare e di ciascuna Sottocommissione, le bozze del quale saranno preparate dal Segretario Speciale, dovrà essere redatto, dopo ottenuto il consenso dei rispettivi Delegati Militari dei tre Paesi, e distribuiti ai suddetti Delegati Militari nel numero ad essi occorrente.

14

La Commissione Militare e le Sottocommissioni, secondo la necessità potranno avere discussioni libere ed in questo caso il verbale non sarà redatto.

15

La Commissione Militare, in caso necessario, potrà tenere riunioni o conferenze private.

16

La Commissione Militare e ciascuna Sottocommissione, previo accordo ed in caso necessario, potranno temporaneamente istituire delle Commissioni Dipendenti.

17

Gli argomenti discussi devono essere tenuti assolutamente segreti e non potranno essere comunicati se non ai Delegati ed alle Autorità Competenti.

18

Tutto ciò che si riferisce alla Commissione Militare deve essere tenuto segreto e non potrà assolutamente essere pubblicato.

DOCUMENTO N. 32**ALLEGATO N. 299 AL DIARIO STORICO**

Magli, generale addetto, a von Rintelen

Prot. n. 20089

Roma 6 giugno 1941

Oggetto: Accordi fra A.O.K. 12 e comando 11^a Armata italiana per occupazione Grecia.

Si trasmette copia degli accordi stabiliti il giorno 2 corrente tra A.O.K. 12 ed il comando dell'11^a Armata italiana per l'occupazione della Grecia.

Come risulta al comma 3° del testo allegato, le isole di Citera ed Anticitera dovrebbero al più presto essere prese in consegna dalle truppe italiane, mentre invece nel convegno del Brennero il Maresciallo Keitel ha affermato che tali isole dovevano continuare ad essere occupate dalle truppe germaniche.

L'isola di Syros invece, che negli accordi citati (comma 1°) è attribuita alle truppe germaniche, non è stata indicata dal Maresciallo Keitel tra le isole da occupare, per cui era da ritenersi fosse assegnata alle nostre truppe.

È parere di questo comando che, allo stato attuale delle cose, si può dare attuazione a quanto stabilito negli accordi allegati.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 20089 DEL 6 GIUGNO 1941

Pirzio Biroli, Comando Superiore Forze Armate Albania, a Comando Supremo.

4 giugno 1941

Nr. 08568/Op. Fra comando 12^a Armata tedesca (Comando in capo dei Balcani) rappresentato dal Capo di Stato Maggiore colonnello Foertsch e il comando 11^a Armata italiana, rappresentato dal generale di divisione Navarini, il giorno 2 giugno ore antimeridiane est stato convenuto quanto segue:

1) le zone intorno a Salonicco e Atene segnate nella carta annessa, come le isole Limno, Mitilene, Strati, Syros, Milo e Creta rimangono in mano tedesca. Lo stesso vale per il porto del Pireo e i campi aviazione segnati nella carta annessa. Le questioni riguardanti marina guerra e aviazione saranno sta-

bilite in particolare fra ammiraglio sud-est e con italiani di Marina e rispettivamente fra 10° Corpo Aereo e competente autorità Arma Aerea italiana, *A.O.K. 12* consegnerà a comando italiano un elenco delle unità e servizi ecc. che si trovano fuori delle zone segnate e che dovranno rimanere temporaneamente in mano tedesca.

2) Tempi occupazione per truppe italiane:

a) Peloponneso: occupazione con truppe italiane da ultimarsi circa il ... giugno. Il comando italiano comunicherà presa in consegna del Peloponneso a comando *A.O.K. 12*.

b) Zona est del Pindo (Tessaglia): sino alla linea Malos-Amfissa. Entrata truppe italiane per rotabile passo Metzovo-Kalambaka-Trikkala-Larissa a partire da 8 giugno. A movimento ultimato presa in consegna verrà comunicata da comando italiano a *A.O.K. 12*. Per presa in consegna città Atene sarà inviato in precedenza giorno 8 giugno un comando italiano presso l'attuale comandante germanico della città (generale Schorner). Consegna città Atene circa 15 giugno.

3) A comando italiano è stata fatta rimarcare urgenza di una pronta presa in consegna isole di Citera ed Anticitera. Comando italiano ha assicurato pronta esecuzione. Rappresentante *A.O.K. 12* ha fatto rimarcare importanza difesa delle coste e dei porti, in prima linea del Peloponneso, nonché difesa contraerea canale Corinto e Pireo.

4) Truppe germaniche restanti in Grecia (5ª Divisione alpina in Creta con reparti in Eubea e 6ª Divisione alpina in Attica) dipendono da 18° Comando generale che avrà sua sede Kifissia.

5) Comando italiano ha aderito che rotabile Kozani - Larissa - Lamia - Tebe - Atene possa essere adoperata in qualunque tempo da truppe germaniche e loro unità servizi. Movimenti di qualche importanza verranno comunicati in tempo da *A.O.K. 12* a competenti comandi italiani. Lo stesso vale per la ferrovia Salonico - Atene.

6) Dettagli concernenti questioni collegamenti, vettovagliamento ecc., verranno discussi con capi reparto rispettivi di *A.O.K. 12* da ufficiali italiani a ciò designati da comando italiano. A verbale consegna Grecia è unito seguente allegato:

a) del comando germanico marina guerra rimane un reparto nel porto di Volos. Questo dipende da Comando Marina germanico Salonico.

b) Pireo è sede comandante Marina germanica Attica, con dipendenti reparti negli impianti portuali, compresi i cantieri, depositi vettovagliamento ecc. e a Perama, Scaramagká, Eleusi, Megara, Laurion, Chalkis, isole golfo di Salonico comprese penisole Metana e isola Milo. È necessario rimanga a Pireo Comando tedesco.

DOCUMENTO N. 33**ALLEGATO N. 397 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Stato Maggiore Regio Esercito

Prot. n. 20243

Roma 8 giugno 1941

Oggetto: Preparazione bellica.

L'esperienza della campagna d'Albania ha posto in luce — nell'ambito dei minori reparti — talune manchevolezze d'impiego che trovano origine in deficienze addestrative e, in ultima analisi, in deficienze d'inquadramento.

D'altro conto l'esperienza generale della guerra ha finora messo in valore la qualità nei confronti del numero.

È quindi necessario perfezionare la capacità dei quadri ed elevare il tono addestrativo della truppa, limitatamente — per ora — ad un ristretto cerchio di unità: il tutto con quell'intensità di ritmo che la guerra impone.

Il lavoro in questo settore può essere così delineato:

a) scelta delle divisioni di prevedibile, immediato impiego, sulle quali far convergere il provvedimento;

b) designazione di ufficiali subalterni, sottufficiali, graduati e allievi graduati (determinante della scelta: criterio dell'autorevolezza e della prestanza fisica) sufficienti ad assicurare con largo margine un saldo inquadramento dei minori reparti;

c) accentramento di tali quadri in *battaglioni d'istruzione*, (una quindicina, di 5-600 uomini l'uno) da riunire in zona adatta, sotto un unico comando, e da sottoporre ad un lavoro formativo impostato sui seguenti caposaldi:

- disciplina ferrea e cura massima dei fattori spirituali;
- intensa attività ginnico-sportiva a sfondo bellico;
- padronanza sicura dell'impiego delle armi e dimestichezza col pericolo acquisita attraverso esercitazioni a fuoco frequentissime.

Tale lavoro dovrebbe concludersi nel giro di circa 3-4 mesi; dopo di che i quadri suddetti sarebbero restituiti alle unità e queste ultime sottoposte ad un rapido potenziamento nei riguardi addestrativi. Ai migliori graduati dovrebbero essere date possibilità di rapido avanzamento;

d) accurata selezione e prolungamento del corso di reclutamento nei riguardi degli universitari, i cui non prescelti dovrebbero prestare servizio come militari di truppa. Su quest'ultimo argomento mi riservo di ulteriormente conferire.

DOCUMENTO N. 34**ALLEGATO N. 408 AL DIARIO STORICO**

Promemoria del Servizio Informazioni Militare per il Capo di Stato Maggiore Generale

Roma, 8 giugno 1941

Oggetto: Slovenia, Dalmazia e Croazia. Sintesi della situazione.

SLOVENIA

La situazione permane quella nota: l'annessione all'Italia è accettata di buon grado soprattutto perché nella Slovenia tedesca continuano ripercussioni e spoliazioni da parte dell'autorità germanica. Ancora qualche timore per la possibilità di vita e di sviluppo della provincia di Lubiana, dato che la Slovenia rappresentava non solo un compatto nucleo etnico, ma anche un'unità economica. Si spera però in nuovi sbocchi verso l'Italia, potenziati dall'opera del Regime.

Destano apprensioni le agitazioni nazionaliste delle minoranze tedesche (Kocevje e Novo Mesto) nonché le forti pressioni esercitate dai Germanici per convincere la popolazione ad un eventuale plebiscito in favore del *Reich*, tanto più che, come già segnalato, i Tedeschi mantengono ancora qualche loro presidio a sud della linea di demarcazione fra i due territori sloveni.

Si ritiene opportuno infine ripetere che la situazione economica degli ufficiali e sottufficiali sloveni dell'ex Esercito jugoslavo, rimasti privi di assegni, è preoccupante e sta per divenire tragica. Tali elementi non possono non rilevare che ai pari grado Serbi, nostri prigionieri, sono corrisposti gli assegni; che i funzionari civili sono rimasti ai loro posti e, soprattutto, che i colleghi rimasti nei territori annessi alla Germania hanno conservato, a differenza di essi, possibilità di vita.

Il prolungarsi di una simile situazione non sarebbe vantaggiosa nei confronti della nostra penetrazione in Slovenia, già così bene avviata.

DALMAZIA

Le popolazioni di Sušak e di Čabar si sono facilmente adattate alla nuova situazione. Nei rimanenti territori occupati si nota un sensibile avvicinamento

all'Italia; le recriminazioni si vanno sempre più restringendo ad un esiguo numero di intransigenti. A ciò molto ha contribuito l'aver mantenuto funzionari ed impiegati ai propri posti e coi propri assegni: essi sperano in una definitiva sistemazione nei ruoli che salvaguardi la loro anzianità di servizio.

Qualche preoccupazione economica, mitigata per altro dalla speranza che si ovvii alla mancanza ed alla povertà del retroterra proclamando il regime porto franco.

CROAZIA

La situazione tende a migliorare per un inizio di maggiore comprensione verso l'opera di Pavelić.

Il *Poglovnik* stesso ha però avuto notizia dell'attività propagandistica tedesca dovuta al noto Partito nazional-socialista croato e teme che essa abbia lo scopo non confessato di minare le basi del nuovo Regno per favorire un possibile protettorato del *Reich*. Ciò del resto è confermato dalle agitazioni nazionaliste delle province orientali croate (Osijek-Vukovar), ove l'elemento tedesco è in lieve maggioranza.

Inoltre nello stesso governo vi sono personalità compromesse con Berlino. Perciò si spera molto nella collaborazione e nell'aiuto italiano, anche per organizzare la polizia la quale, per dichiarazione del suo stesso capo, manca di dirigenti e conta qualche elemento infido nel proprio seno.

Nelle province dalmate, cedute ai croati, la situazione è confusa: gli *ustascia* continuano ad abbandonarsi a ritorsioni e vendette.

Si verifica così il fatto che elementi a noi già ostili (serbi ed in genere, ortodossi) sperino oggi nella protezione dell'Italia, mentre per contro gli *ustascia* o per malinteso nazionalismo o per timore di vedere impediti i propri eccessi, rappresentano l'elemento a noi contrario.

È doveroso porre in rilievo come il contegno, serio, corretto, equilibrato delle nostre truppe nei territori annessi ed in quelli di occupazione, sia stato e rimanga il più efficace propagandista di italianità.

Il confronto colle occupazioni militari serbe, tedesche e croate si chiude a nostro netto vantaggio.

Si aggiunge infine che gli eccessi *ustascia* fanno temere alle popolazioni l'allontanamento delle nostre Forze Armate e fanno prevedere, qualora questo fosse troppo a breve scadenza, reazioni e disordini tanto più pericolosi in quanto avverrebbero in prossimità dei nostri nuovi confini.

DOCUMENTO N. 35**ALLEGATO N. 409 AL DIARIO STORICO***Promemoria del Servizio Informazioni Militare per il Capo di Stato Maggiore Generale**Roma, 8 giugno 1941**Oggetto:* Situazione politico-militare della Turchia.

I colloqui del Brennero hanno suscitato nuove espressioni negli ambienti responsabili turchi.

Si crede che uno degli argomenti trattati riguardi prossime richieste di passaggio di truppe la qual cosa costringerebbe la Turchia ad uscire dal suo atteggiamento di non belligeranza.

Come conseguenza è stato deciso di riprendere l'evacuazione di Istanbul ed il trasferimento di fabbriche ed industrie dal Bosforo all'Anatolia.

La propaganda britannica prende spunto da questi timori e dalle presunte mire tedesche sulla Siria per gonfiare il pericolo tedesco e cerca di attirare la Turchia almeno in un'azione comune contro la Siria.

È però da escludere che la Turchia si lasci irretire da queste manovre sia perché è sua norma ormai costante di non immischiarsi volontariamente nel conflitto sia perché gli esempi jugoslavo e greco sono tuttora freschi e la sua situazione è oggi assai più pericolosa che nel passato per l'accerchiamento operato da parte delle forze dell'Asse.

La preparazione della nazione alla guerra non procede col ritmo voluto per la mancanza di materiali i cui arrivi sono ora assai ritardati.

A qualche unità di recente formazione sarebbe stato distribuito materiale di armamento catturato ai Greci nella campagna del 1922.

Dopo l'interruzione della ferrovia di Bassora la Turchia cerca di potenziare il porto di Alessandretta che è ormai l'unico nel quale affluiscono i rifornimenti inglesi e americani.

Una recente ispezione effettuata dal ministro delle comunicazioni ha messo in evidenza il disordine nel quale il porto è tenuto.

Sono state emanate urgenti disposizioni per il potenziamento e per la difesa sia subacquea che aerea.

DOCUMENTO N. 36**ALLEGATO N. 410 AL DIARIO STORICO***Promemoria del Servizio Informazioni Militare per il Capo di Stato Maggiore Generale**Roma, 8 giugno 1941**Oggetto: Operazioni tedesche in Grecia.*

Sulle principali operazioni svolte dai Tedeschi in Grecia, fonte attendibile segnala le seguenti notizie complete che possono dare una più chiara idea delle reali difficoltà che le truppe tedesche hanno dovuto superare:

A) Forzamento del passo di Rupel (Valle Struma).

— La zona del passo di Rupel — profonda circa 8 km — non presenta caratteristiche di particolare asprezza.

— La valle vi si mantiene abbastanza aperta; i fianchi si elevano con graduale rapidità.

Le frequenti incisioni dei fianchi creano, nel complesso un sistema di quinte molto favorevoli all'organizzazione dei fuochi.

— *Organizzazione difensiva greca (linea Metaxas).*

— Comprende sistema, poco profondo, di capisaldi costituiti ciascuno da numerose postazioni blindate per armi automatiche, collegate da gallerie in caverna, ed aventi azione anche sul rovescio.

In complesso: opere non dotate di installazioni di particolare sviluppo e quindi non destinate ad una lunga resistenza; ma gallerie profonde e quindi tali da consentire alla guarnigione di sostenere bene l'attacco degli *Stukas*.

Il sistema difensivo era completato da uno schieramento di artiglierie di piccolo calibro collocate in parte sul rovescio delle opere.

Il presidio era costituito da unità di riserva di scarsa efficienza.

— *Esecuzione dell'attacco.*

Vi hanno preso parte:

— un reggimento di fanteria (particolarmente addestrato nell'attacco ad opere fortificate e già provato al fronte ovest in operazioni del genere) rinforzato da sei gruppi di artiglieria leggera, pesante campale e c.a..

Compito: il forzamento vero e proprio del passo;

- due divisioni alpine, destinate ad aggirare il passo per l'alto, rispettivamente da est e da ovest;
- una divisione corazzata destinata ad agire attraverso il territorio jugoslavo (Strumica) contro il fianco sinistro dei difensori (Dojran).

Il forzamento vero e proprio del passo presentò gravi difficoltà, derivanti principalmente dal fatto che il terreno non consentì, spesso, di avvicinare alle opere di artiglierie e le armi pesanti destinate a battere le feritoie.

In pratica il reggimento di fanteria rinforzato dovette arrestarsi davanti alle difese greche, ed il cedimento del passo fu poi determinato soprattutto dall'aggiramento operato dalle tre divisioni.

L'efficienza dimostrata dalla organizzazione greca, derivò assai più che dall'entità delle opere, da un razionale adattamento di queste alle caratteristiche del terreno e dalle difficoltà che il terreno stesso oppose all'impiego dei mezzi pesanti dell'attaccante.

B) I combattimenti nella zona dell'Olimpo e delle Termopili.

Dopo l'occupazione di Salonicco le forze tedesche hanno proceduto rapidamente verso sud per raggiungere al più presto Atene.

Il nemico oppose resistenza nelle due sole zone dell'Olimpo e delle Termopili ed i combattimenti che vi si svolsero furono sostenuti da retroguardie britanniche, poiché — dopo il cedimento delle posizioni di confine — le unità greche non opposero ulteriori resistenze.

Le forze britanniche comprendevano soltanto una divisione australiana, una divisione neozelandese entrambe motorizzate, ed una brigata corazzata inglese.

Contro queste forze i Tedeschi hanno agito con due divisioni corazzate, due divisioni da montagna, una divisione di fanteria e lo «*Standarte Adolf Hitler*», equivalente ad una brigata rafforzata. Questo «*Standarte*» e la divisione fanteria hanno poi deviato verso Janina.

L'attacco nel settore dell'Olimpo propriamente detto si è risolto mediante aggiramento attuato, ad ovest, da una divisione da montagna, la quale operava da Katerini per Aghios Dimitrios, in direzione di Elasson e, ad est, da una divisione corazzata la quale avanzava lungo la costa. Il cedimento della posizione è stato determinato soprattutto dal forzamento delle difese del basso Peneios ad opera delle divisione corazzata. Da rilevare, in proposito, lo sfruttamento da parte di questa divisione del piano stradale ferroviario nella valle del Peneios, ove l'avanzata lungo le strade ordinarie opponeva serie difficoltà a causa del fondo cedevole. Altrettanto si è verificato anche in altre circostanze.

Anche le operazioni nella zona delle Termopili si sono risolte mediante aggiramento delle organizzazioni campali affrettatamente create dai britannici in corrispondenza del passo. Altro aggiramento, a raggio più ampio, veniva

attuato da reparti motociclisti, i quali, traghettati nell'Eubea, passavano Chalkis lo stretto braccio di mare che separa l'Eubea dal continente, portandosi a breve distanza da Atene.

In sintesi:

— anche la campagna di Grecia ha presentato carattere di grande rapidità, grazie all'impiego delle truppe corazzate, il quale è stato molto ben combinato con l'impiego delle truppe da montagna.

A questo proposito si pensa, in Germania, di estendere la motorizzazione ad alcune divisioni da montagna, in modo da metterle in condizione di seguire tempestivamente le divisioni corazzate e collaborare con esse nel superamento di una posizione montana;

— la campagna ha richiesto alle truppe tedesche sforzi notevoli. Alcune divisioni hanno dovuto compiere una serie di lunghe marcie a partire dal Danubio e, nel corso delle operazioni, hanno percorso talvolta per più giorni consecutivi tappe di 50-60 km;

— le difficoltà sono state aggravate dal fatto che gran parte del carreggio e dell'autocarreggio dei reparti è dovuta rimanere indietro. In compenso le truppe hanno potuto fare largo assegnamento sulle abbondanti riserve abbandonate dalle truppe britanniche;

— le operazioni non hanno incontrato forti resistenze se non in alcune fasi e in determinati settori e le forze ad esse contrapposte sono state assai limitate. Tuttavia anche questa campagna ha confermato lo spirito di decisione, il senso di iniziativa, la capacità di resistenza e le grandi possibilità offensive dell'Esercito tedesco.

DOCUMENTO N. 37

ALLEGATO N. 834 AL DIARIO STORICO

*Grossi, Presidente commissione italiana armistizio Francia,
a Comando Supremo Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 17996

Torino, 15 giugno 1941

Oggetto: Libertà di movimento della flotta francese.

Prima di inviare alla Delegazione francese la nota per concedere maggiore libertà di movimento alla flotta francese, venne sottoposto al giudizio di Supermarina il testo proposto dalla Commissione tedesca di armistizio, perché venissero fatte eventuali osservazioni o proposte di emendamenti.

Supermarina rispose proponendo alcune varianti al testo compilato dalla Commissione Tedesca di Armistizio, varianti che corrispondono sostanzialmente a quanto viene esposto nella nota 11076 di Supermarina, allegata al foglio di codesto Comando Supremo cui mi riferisco.

Nel rispondere alla Commissione tedesca di Armistizio, pur dando il consenso di massima alle concessioni da accordare alla Francia per il Nord Africa, venne proposto di apportare alla nota comune da presentare le Delegazioni francesi di Torino e Wiesbaden, le varianti suggerite da Supermarina.

Alle proposte, la Commissione tedesca di armistizio rispose che «una nuova forma delle concessioni per la libertà di movimento della Marina da guerra francese, proposta dalla commissione Italiana Armistizio Francia, non era purtroppo più possibile in seguito alle assicurazioni già date ed approvate dal Führer.

La nota alla Delegazione francese per notificare le concessioni per il Nord Africa (ivi comprese quelle per la Marina da guerra) dovette quindi necessariamente essere compilata in base al testo integrale preparato dalla Commissione Tedesca di Armistizio, senza che si potesse tener conto dei suggerimenti di Supermarina.

Al riguardo tuttavia osservo che il Presidente della Sottocommissione Marina ritiene che fra il nostro punto di vista e quello patrocinato dalla Commissione Tedesca di Armistizio non esistono divergenze sensibili su questioni di fondamentale importanza.

DOCUMENTO N. 38

ALLEGATO N. 919 AL DIARIO STORICO

Ciano, Ministro degli Affari Esteri, a Comando Supremo Stato Maggiore Generale

Telespresso n. 2

Roma, 13 giugno 1941

Allegati n. 1

Oggetto: Sgombero delle truppe italiane dalla Croazia.

Si trasmette qui unita copia di una lettera diretta, in data 5 corrente, dal *Poglavnik* all'Eccellenza il Ministro degli Affari Esteri, relativa agli accordi presi tra il comando della 2^a ed il Ministero croato delle Forze Armate, circa lo sgombero delle truppe italiane dalla Croazia.

A tale riguardo il Regio incaricato di affari in Zagabria fa presente di non essere stato tenuto al corrente delle conversazioni avute dal Comando della 2^a Armata col ministero croato delle Forze Armate, né degli eventuali accordi raggiunti.

Si torna pertanto a pregare di voler impartire istruzioni al predetto comando, perché, in tutto quanto concerne la questione dello sgombero delle nostre truppe dai territori occupati, si tenga in *stretto e costante* contatto con la Regia Delegazione in Zagabria.

Si gradirà infine ricevere ogni possibile notizia circa lo sgombero dei territori croati da parte delle truppe tedesche, che a questo Ministero non risulta ancora iniziato.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. DEL 13 GIUGNO 1941

Ante Pavelić a Ciano, ministro degli Affari Esteri

Zagabria, 5 giugno 1941

Eccellenza,

ai sensi dell'ordine del giorno del Duce, emanato il 19 maggio a.c. venne pattuito che la evacuazione delle amichevoli ed alleate truppe italiane dal territorio dell'indipendente Stato di Croazia conforme le necessità dal Gover-

no croato e in vista dell'ordine e della sicurezza sarà attuata di comune accordo fra il Comando della 2^a Armata od il Ministero croato della Difesa Territoriale.

Siccome sul territorio dell'Indipendente Stato di Croazia la pace e la sicurezza sono in gran parte già ripristinate, è stato pattuito in un amichevole scambio di pareri fra il Comando della 2^a Armata Italiana ed il Ministero della Difesa Territoriale, che fino alla metà del mese di luglio rimangano sul territorio dell'Indipendente Stato di Croazia due divisioni italiane di fanteria, e più tardi, che la forza numerica delle truppe italiane sia ridotta ad una divisione, infine a due reggimenti di fanteria analogamente a quanto stabilito nei riguardi del ritiro dell'Esercito tedesco da quel settore dell'Indipendente Stato di Croazia occupato dall'Esercito germanico.

Nel comunicare a Vostra Eccellenza questa intesa del Ministero croato della Difesa Territoriale del Comando della 2^a Armata Italiana, prego sia emanata la rispettiva ordinanza per l'attuazione della suindicata intesa.

Gradite, Eccellenza; anche in questa occasione i sensi della mia massima stima e amichevole considerazione.

DOCUMENTO N. 39**ALLEGATO N. 969 AL DIARIO STORICO**

*Ciano, Ministro degli Affari Esteri,
a Luogotenenza Generale (Tirana), a Alto Commissariato Civile (Cettigne),
per conoscenza, a Comando Supremo (Roma), Gabinetto
del Ministero della Guerra (Roma)*

Telespresso n. 71

Roma, 15 giugno 1941

Oggetto: Situazione territoriale fra Albania e Montenegro.

Il Comando Supremo, in seguito ad accordi col Ministero degli Affari Esteri, sta procedendo alla nomina della commissione per la delimitazione dei confini tra Montenegro e Albania.

È stata comunicata alla Commissione consultiva albanese, venuta a Roma per le questioni confinarie, la linea approssimativa che seguirà detta frontiera. La Commissione albanese, nel prenderne atto, ha formulato talune richieste di rettifica.

A parte la possibilità o meno di tener conto con spirito di equità di tali richieste, allorchando si procederà sul terreno al definitivo stabilimento della frontiera, si presenta una questione di una certa gravità sulla quale richiamo la vostra attenzione.

Con l'assegnazione all'Albania della zona di Pec e Djakovica che dal 1914 era passata sotto la sovranità montenegrina, il Montenegro viene privato dei suoi migliori territori di pascolo e di coltivazione nei quali si sono inoltre stabiliti numerosi coloni montenegrini che hanno contribuito col loro lavoro alla ricchezza del paese.

Questo Ministero in considerazione delle vive preoccupazioni che sono state manifestate sia dal Montenegro sia in particolare da coloni montenegrini stabiliti nei territori predetti, ritiene che per ragioni di tranquillità e per altre varie considerazioni di ordine politico, sia assolutamente da evitare ogni spostamento di coloni montenegrini dalla zona che verrà attribuita all'Albania.

A parte il fatto che non sarebbe comprensibile che fra due paesi che fanno parte della stessa compagine imperiale italiana possa sussistere un'atmosfera che non sia improntata a sentimenti di amichevole convivenza e di fattiva collaborazione, è evidente che non può aggiungersi al danno che il Montenegro riporta dalla diminuzione territoriale predetta anche quello della perdita degli unici cespiti di vita da parte delle popolazioni montenegrine colà stabili-

te. Queste infatti, se private dei mezzi attuali di sussistenza e di lavoro, sarebbero costrette a ritornare nel Montenegro determinando in tal modo in quel paese una crisi di carattere economico e politico che deve essere assolutamente evitata.

Perciò, prima di procedere all'invio della Commissione per la delimitazione dei confini, occorre che tale questione sia pienamente chiarita nel senso che venga assicurato ai montenegrini stabilitisi nei territori da assegnarsi all'Albania il pieno rispetto di tutti i diritti ed in particolare di quello di proprietà senza alcuna discriminazione rispetto all'epoca cui risale il loro trasferimento in quelle zone.

È evidente, infatti, che la Commissione predetta non potrebbe che andare incontro a un insuccesso ove tale preliminare questione non sia stata eliminata.

Attendo a questo riguardo precise assicurazioni sull'opera e sulle garanzie che cotesta Luogotenenza vorrà disporre nel senso sopraindicato.

DOCUMENTO N. 40**ALLEGATO N. 1058 AL DIARIO STORICO***Promemoria del Servizio Informazioni Militare per il Capo di Stato Maggiore Generale**Roma, 19 giugno 1941**Oggetto: Germania - Notizie varie.***1) *Situazione interna in Austria***

Le recenti disposizioni emanate dal Governo del Reich sulla riduzione delle razioni di carne e di grassi alimentari hanno destato malumori, specialmente nella classe operaia la quale non ha mancato di elevare proteste.

I frequenti richiami alle armi, anche di elementi anziani, le intensificate misure di protezione antiaerea, le voci di una prossima grande azione militare tedesca verso il Medio Oriente attraverso la Russia, il timore di un intervento degli Stati Uniti nel conflitto, contribuiscono a mantenere nella popolazione austriaca, e specialmente in quella viennese, un diffuso senso di depressione e di malcontento.

Sembra che le classi operaie siano deluse circa il contegno dell'U.R.S.S. e non nutrono più soverchia simpatia e fiducia per il regime comunista. Le speranze delle masse — alimentate da una occulta propaganda — si andrebbero proiettando verso l'eliminazione del Nazismo ed il ritorno al regime socialdemocratico come il solo effettivamente in grado di assicurare libertà e benessere al popolo.

2) *Contegno dei Tedeschi in Slovenia*

Secondo informazioni fornite da elementi tornati in Germania dalle zone di Marburgo, Cilli e Pettau, la maggior parte dei maestri e molti sacerdoti e suore sloveni sarebbero stati tratti in arresto per ordine delle autorità tedesche.

A Marburgo la situazione sarebbe diventata insopportabile per effetto del regime di terrore instaurato dalla «Gestapo».

Molte chiese ortodosse sarebbero state incendiate o distrutte per opera di ignoti.

Il territorio sloveno verrebbe trasformato in breve in una provincia tedesca, mentre tutti gli elementi contrari verrebbero eliminati e fatti sparire come già è accaduto in Polonia.

DOCUMENTO N. 41**ALLEGATO N. 1100 AL DIARIO STORICO**

Ciano, Ministro degli Affari Esteri, a Comando Supremo Stato Maggiore Generale

Prot. n. 20324

Roma, 19 giugno 1941

Oggetto: Plav e Gusinje.

Riferimento telegrammi per corriere della Regia Luogotenenza in Tirana n. 0148 in data 9 giugno c. n. 0157 in data 13 giugno c. e telegramma della stessa Regia Luogotenenza n. 500/3 in data 15 corrente (qui acclusi per conoscenza del Comando Supremo e degli altri indirizzi).

Confermo istruzioni far cessare ogni agitazione per quanto riguarda il territorio di frontiera. Agitazioni predette provocano analoghe manifestazioni da parte montenegrina.

Tra giorni giungerà sul posto la Commissione per la delimitazione delle frontiere con istruzioni di procedere al regolamento della questione con equo apprezzamento di tutte le circostanze.

Occorre pertanto sia ristabilita atmosfera di massima tranquillità onde procedere proficuamente alla delimitazione predetta.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 20324 DEL 19 GIUGNO 1941

Meloni, della Luogotenenza Generale Tirana, a Ministero Affari Esteri

Tirana, 9 giugno 1941

Oggetto: Proteste popolazioni Plav e Cucija (Gusinje)

A seguito precedenti comunicazioni si trascrive un telegramma testé pervenuto da albanesi di Plav e Cucija (Gusinje).

Noi sottoscritti incaricati dalla popolazione Plav e Cucija ci permettiamo esporre quanto segue:

ci è stato comunicato l'ordine dell'Alto Commissariato di Cettigne mediante il quale le nostre località vengono aggregate amministrativamente al

distretto di Andrijevisa, la popolazione di queste regioni è puramente albanese di costumi tradizioni nazionali unita sempre a Peja non avente la minima relazione col Montenegro. Queste regioni sin dai tempi remoti si sono instancabilmente opposte a qualsiasi unione col Montenegro bagnando di sangue palmo palmo il loro territorio.

Perciò l'ordine del Commissariato ci sembra ingiusto e del tutto contraddittorio ai principi della giustizia fascista e pertanto facciamo appello a Vostra Eccellenza che le nostre regioni facciano parte della libera Albania. Speriamo che Vostra Eccellenza vorrà prendere in considerazione questo appello della popolazione di Plav e Cucija, evitando in tal modo un eventuale spargimento di sangue tra i due popoli eterni nemici come racconta la nostra storia epopea nazionale. Con ossequi fascisti.

I rappresentanti delle popolazioni di Plav e Gusinje, Riza Feri, Abdi Avdija, Isa Ymer Agaj, Rexhep Hoti, Ibro Hiso, Abyul Hysi.

ALLEGATO N. 2 AL FOGLIO N. 20324 DEL 19 GIUGNO 1941

*Parini, della Luogotenenza Generale di Tirana,
a Ministero Affari Esteri*

Tirana, 13 giugno 1941

Oggetto: Popolazione di Plav e Gusinje.

In relazione a precedenti comunicazioni e da ultimo al telegramma per corriere n. 0148, del 9 giugno corrente, si riferisce, ad ogni buon fine, che si sono presentati a questa Reale Luogotenenza Generale, a nome delle popolazioni di Plav e Gusinje, Abdullah Mehmet Ardi, Rexhep Hoti, Axdyl Hysa e Iber Hysa per invocare la protezione contro asserite minacce dei Montenegrini e pregare di intervenire presso il Regio Governo di Roma affinché le loro regioni, abitate da Albanesi, vengano incorporate all'Albania.

I predetti hanno dichiarato che le popolazioni di Plav e Gusinje si troverebbero nelle più difficili condizioni dato che per ogni loro spostamento devono chiedere ad Andrijevisa il necessario lasciapassare ed essendo Andrijevisa nelle mani dei Montenegrini, i permessi vengono rifiutati agli Albanesi.

Sarebbe anzi accaduto che il giorno 5 corrente tale Nuri Mehmet Nelhajn di Gusinje essendosi recato ad Andrijevisa per ottenere il lasciapassare per recarsi a Ipek, allo scopo di comprare del granone, sia stato assassinato e gettato nel fiume Lim.

ALLEGATO N. 3 AL FOGLIO N. 20324 DEL 19 GIUGNO 1941

Meloni, della Luogotenenza Generale di Tirana, a Ministero Affari Esteri

Tirana, 15 giugno 1941

Oggetto: Territori Plav e Gusinje.

Notabili qui giunti e appositi incaricati presentatisi di persona esprimono grave ripercussione provocata fra popolazioni Plav e Gusinje da comunicazione relativa aggregazione quei territori distretto Andrijevica compreso confini Montenegro.

Ricordarsi in proposito remota appartenenza territori Plav e Gusinje a distretto Beja cui sono stati sempre uniti difesa comuni interessi albanesi attraverso antichi sanguinosi contrasti e sacrifici cui continuazione preferirebbesi piuttosto sottostare Montenegro.

Segnalansi aspirazioni predetti meritevole attento esame nelle decisioni da adottarsi per delimitare confini in questione. Telegrafo Roma e Comando Superiore Forze Armate Tirana.

DOCUMENTO N. 42**ALLEGATO N. 1100 AL DIARIO STORICO**

Ciano, Ministro degli Affari Esteri, a Luogotenenza Generale (Tirana)

Telespresso n. 71/06302

Roma, 18 giugno 1941

Oggetto: Situazione del Kossovo, Dibrano e Struga.

Rapporto del Ministro Umiltà senza numero in data 10 giugno 1941 e telegramma del medesimo 0149 in data 9 giugno corrente.

1) Per quanto riguarda i Montenegrini stabiliti nella zona di Ipek si richiamano le istruzioni già inviate (vedi in particolare telespresso n. 71/06094 del 15 giugno corrente). Occorrerà continuare a fare opera di esortazione alla calma, ed aumentare se necessario, le misure di ordine pubblico.

2) Si approva l'opera svolta dal Ministro Umiltà per assicurare il raccolto del grano e gli approvvigionamenti, come pure i provvedimenti presi per la sostituzione di funzionari jugoslavi. Sarà bene anzi accelerare i tempi per quest'ultima questione.

3) Per Mitrovič e Kačanik e per le aspirazioni di quelle popolazioni la questione è già nota a questo Ministero. Sarà trattata per l'eventualità di lievi aggiustamenti territoriali in sede di delimitazione dei confini, ma è bene tener presente sin d'ora che tali mutamenti non potranno sostanzialmente modificare la delimitazione dei confini concordata a Vienna. È bene quindi non alimentare presso quelle popolazioni alcuna illusione in tale senso.

Per quanto riguarda invece Pec e Djakovica si possono dissipare i timori degli Albanesi in quanto questi territori saranno attribuiti all'Albania. Rimane tuttavia stabilito, come già comunicato, che i Montenegrini colà stanziati non devono essere fatti oggetto di alcuna violenza.

La situazione sarà studiata e risolta equamente dal Governo fascista, e le popolazioni devono attendere con fiduciosa calma le decisioni che verranno adottate.

DOCUMENTO N. 43**ALLEGATO N. 1102 AL DIARIO STORICO**

Ciano, Ministro degli Affari Esteri, a Ufficio Operazioni Comando Supremo, per conoscenza, Luogotenenza Generale (Tirana, Gabinetto A.P. (Roma), Direzione Generale A.E.M. II (Roma), Regia Delegazione (Sofia))

Telespresso n. 71/06261

Roma, 18 giugno 1941

Oggetto: Incidenti al confine tra Albania e Bulgaria.

La Regia Luogotenenza a Tirana in data 3 corrente aveva telegrafato quanto segue:

«Onoromi riferire, ad ogni buon fine, che è giunta notizia a queste autorità albanesi che — già da alcune settimane — una compagnia di cavalleria bulgara sarebbe penetrata nel villaggio di Topolnica, dieci chilometri ad est di Gnjilane, obbligando tutte le donne del villaggio stesso — che è albanese — a trasferirsi nel villaggio di Domorovce, abitato da serbi».

Questo Ministero aveva risposto con telegramma seguente:

«Prego precisare se villaggio Topolnica presso Gnjilane sia entro territorio assegnato all'Albania e comunicare ulteriori accertamenti circa asserito trasferimento donne albanesi nel villaggio Domorovce. Prego anche telegrafare se quest'ultimo villaggio sia o meno compreso nel territorio assegnato alla Bulgaria».

In data 11 corrente la Luogotenenza predetta ha riferito quanto segue:

«Villaggio Topolnica sarebbe stato in primo tempo occupato truppe tedesche. Essendosi poi queste allontanate, oltre un mese fa ebbe luogo episodio segnalato con telegramma n. 144: Bulgari sarebbero stati chiamati da alcuni elementi slavi villaggio stesso ai quali si dovrebbe anche iniziativa trasferimento donne albanesi. In base notizie testé pervenute predette donne albanesi sarebbero ora ritornate loro case. Nel momento attuale non risulta se Topolnica sia occupata dai Bulgari.

Non si può nemmeno precisare se tale villaggio sia per essere compreso entro nostra linea demarcazione che non è ancora esattamente definita in quella regione; occupazione militare italiana giungendo presentemente a cavallo della rotabile di Gnjilane.

Domorovce si riterrebbe essere compresa entro linea demarcazione bulgara».

Da quanto precede risulterebbe che la nostra occupazione militare non

si estende ancora in tutto il territorio compreso nella linea stabilita a Vienna, entro la quale trovansi tanto il villaggio Topolnica quanto quello di Domorovce; in particolare risulterebbe non ancora occupata quella zona a nord-est di Gnjilane che in forma di cuneo si spinge fin presso Vranje.

Data l'urgenza che tutto il territorio assegnato all'Albania venga occupato dalle nostre truppe — e ciò non solo per il mantenimento dell'ordine, ma soprattutto in vista del prossimo inizio dei lavori per la delimitazione del confine bulgaro-albanese — si segnala quanto, precede a codesto comando Supremo per i provvedimenti di sua competenza.

DOCUMENTO N. 44**ALLEGATO N. 1172 AL DIARIO STORICO**

*Magli, generale addetto ufficio Orientale del Comando Supremo,
a Stato Maggiore Regio Esercito, Stato Maggiore Regia Marina,
Stato Maggiore Regia Aeronautica*

Prot. n. 20339

Roma, 21 giugno 1941

Oggetto: Apprezzamenti greci sul nostro soldato.

Si trasmette, per notizia, copia di relazione inviata dal comando Superiore Forze Armate Albania circa favorevoli apprezzamenti fatti nei riguardi del nostro soldato, dalla delegazione greca per la capitolazione in occasione di visita fatta al comando XXV Corpo di Armata in Janina il 31 maggio u.s.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 29339 DEL 21 GIUGNO 1941

*Rossi, Generale Comandante del XXV Corpo d'Armata,
a Comando 11^a Armata*

Prot. n. 0296

21 maggio 1941

Oggetto: Visita della delegazione greca.

Oggi mi ha fatto visita la Delegazione greca per la capitolazione che nei giorni scorsi era giunta a Janina.

Nella conversazione durante la visita tutti i membri sono stati molto larghi negli apprezzamenti verso il nostro soldato ed Esercito, e ciò oltre quello che poteva essere soltanto una forma di cortesia.

Particolarmente:

1) Che le nostre truppe hanno fatto eccellente impressione presso la popolazione e presso gli stessi militari dell'Esercito greco. Dal loro fiero contegno, dall'ottima prestanza complessiva, dalla impeccabile disciplina e dall'ottima organizzazione di tutto, essi hanno detto che si ha una riprova, ormai

avvalorata dal contatto diretto con le nostre truppe, che l'Esercito greco doveva essere necessariamente battuto.

4) L'ufficiale di marina Patzifas S. ha avuto parole di altissima ammirazione del feroce contegno che hanno tenuto i naufraghi dei nostri incrociatori «Zara» e «Fiume» dopo i noti combattimenti navali che portarono al loro affondamento. Particolarmente ha citato il direttore di tiro della «Zara» dicendo che al suo primo contatto con lui — nel domandargli ed offrirgli cameratescamente tutta l'assistenza che si suol dare in tali occasioni — tenne sempre un contegno di chi fieramente nulla vuole, nulla cerca, nulla domanda.

L'ufficiale greco non ha esitato a dire che tale contegno lo ha colpito e gli ha destato alto senso di ammirazione, tanto più che il nostro ufficiale usciva in quel momento da due giorni di dura lotta. Ha poi soggiunto che tutti i naufraghi, e specialmente gli ufficiali ed i sottufficiali, hanno mantenuto analogo feroce contegno.

3) Lo stesso ufficiale di Marina ha detto inoltre che in un bombardamento aereo italiano notturno di Atene assistendo alla reazione contraerea della difesa della capitale, rimase ammirato dalla disciplinatissima formazione di volo — serrata — dei nostri bombardieri i quali per nulla si scomposero per effetto del nutritissimo tiro, neppure quando uno dei nostri apparecchi fu colpito e precipitò al suolo.

I nostri apparecchi continuarono ad assolvere il compito senza allargare la formazione e senza dare benché minimo segno di turbamento. Un ufficiale dell'equipaggio si salvò col paracadute, e, quando egli lo interrogò appena raccolto, ebbe per primo pensiero di affermare ai greci che lo interrogavano che egli si trovava a bordo come mitragliere, ma che, se fosse stato al volante, l'apparecchio non sarebbe caduto.

Tanta fierezza e tanta imperturbabilità, in quel momento, dopo così drammatico volo — nel momento nel quale, in fondo, egli doveva essere soprattutto lieto di essersi salvato — destò grande senso di stupore e di ammirazione.

L'ufficiale greco ha concluso dicendo che questi episodi — che furono in gran numero da parte dei nostri prigionieri — avevano fin d'allora, durante la guerra, indotto più volte a meditare se con così fieri soldati, poteva mai la Grecia vincere l'Italia.

DOCUMENTO N. 45

ALLEGATO N. 345 AL DIARIO STORICO

*Gelich, Segretario Generale della Commissione Italiana Armistizio Francia,
a Comando Supremo,*

Prot. n. 20868

Torino, 31 luglio 1941

Oggetto: Movimento gaullista in Francia.

Si comunicano le seguenti notizie testé pervenute dalla Delegazione Generale Commissione Interalleata Armistizio Francia - Algeri.

I

Fin dai primi giorni del corrente mese di luglio era stata segnalata l'attività sospetta di una barca da pesca a motore nel porto di Susa.

Tale barca, che è dipinta in grigio e porta la matricola «333», ha tre persone di equipaggio non bene identificate, tra cui un greco che una volta si lasciò sfuggire la frase che il suo lavoro «era da galera».

Risulta che la barca partì da Susa sabato 28 giugno e nei giorni 28, 29 e 30 fu notata nei pressi di Sidi El Kantacui.

Nella notte tra domenica 30 e lunedì 1° luglio, nostri pescatori scorsero distintamente un razzo nella zona di mare compresa fra Sidi El Kantacui e Hergla.

È molto probabile pertanto che l'imbarcazione in questione rifornisca di viveri sommergibili inglesi. Secondo attendibili informatori, la barca, di giorno, si ancorerebbe davanti a Sidi El Kantacui e la sera si porterebbe all'altezza della foce dell'*oued* Blibane il cui letto è pressoché asciutto. I viveri sarebbero trasportati da Susa per la strada principale di Tunisi fino all'*oued* Blibane donde, seguendo il greto, giungerebbero alla spiaggia per essere imbarcati.

Sono state informate le autorità francesi competenti alle quali è stato chiesto che fossero svolte le necessarie indagini e presi i provvedimenti del caso. L'ammiraglio Ollive ha dato assicurazione al riguardo.

Ulteriori notizie attestano che la barca «333», assieme ad ... della Tunisia, appartiene ad una società marsigliese con sede a Tunisi, che svolge come sua attività, ricerche ittologiche sulla costa del levante della Tunisia. A capo della detta società sarebbe il colonnello di riserva Gretin e della società stessa

farebbero parte il figlio e il genero, nonché un ufficiale di porto, ex comandante della Capitaneria di Sousse, attualmente in congedo: tale Verdier.

Una delle figure dominanti della losca attività dell'organizzazione, era rappresentata da un ebreo italiano naturalizzato francese che, dapprima latitante, fu poi arrestato ad Algeri assieme alla sua amante.

È comunque assodato:

a) che il colonnello Gretin, capo della Società alla quale apparteneva la barca «333» è stato arrestato a Sousse insieme al figlio e al genero, per propaganda *degaullista* e spionaggio;

b) che Verdier, ex capitano del porto di Sousse, parimenti implicato nella faccenda della barca, secondo alcuni è latitante secondo altri è arrestato, ma in ogni caso è ricercato dall'Autorità di Polizia per complotto e spionaggio;

c) che l'Attias secondo voci attendibili è implicato nell'affare dell'attentato ai piroscafi italiani nel porto di Tunisi con l'affondamento dell'«Achille». Sembra infatti che il suo arresto sia dipeso dalle confessioni dell'attentatore, scoperto, come noto, dal personale del nostro piroscafo «Proserpina» e catturato all'approdo dai gendarmi francesi.

Da tutto quanto sopra è esposto, è facile desumere:

1) che lo spionaggio sulle coste orientali della Tunisia, il rifornimento di sommergibili inglesi ad opera di barche da pesca, gli attentati contro i piroscafi italiani a La Goletta, i preparativi di spedizioni di cui fa fede l'ingente quantità di armi e munizioni rinvenute nelle case degli arrestati, per la maggior parte residenti a Tunisi e a Sousse, altro non sono che le diverse branche di una vasta e complessa organizzazione il cui aspetto pseudo patriottico è sommerso da un sostanziale contenuto di losca attività criminosa;

2) che l'attentatore del «Proserpina», arrestato in seguito all'allarme dato dall'equipaggio del piroscafo e ai colpi di remo infertigli dall'uomo che conduceva il battello, ha costituito la prima maglia della catena che ha portato alla scoperta di tutta l'organizzazione *degaullista* e criminale in Tunisia;

3) che tale organizzazione ha vaste basi e lunghe, impensate, propaggini che si stendono fino agli alti gradi nell'Esercito e della *Légion Française des Combattants*;

4) che le autorità politiche e militari hanno ormai nelle mani tutte le file del complotto e sono in grado, «se lo vogliono», di estirpare, una volta per sempre, il *degaullismo* nel Nord Africa Francese.

II

Un tentativo di partenza di 15 *degaullisti* per raggiungere Malta è stato sventato la sera del 13 corrente mese dal pronto intervento della polizia tunisina a La Goletta, che ha arrestato in massa l'intero gruppo proprio nel momento in cui si accingeva ad imbarcarsi.

Tra gli arrestati figurano: due tenenti dell'Esercito francese, un sottufficiale (quartier mastro) della Marina francese ed una donna.

Sul peschereccio sono state sequestrate numerose valigie già in precedenza caricate ed inoltre bussole, armi, carte nautiche e documenti militari della Tunisia. Nella valigie degli arrestati sono state rinvenute divise militari francesi.

I *gaullisti* per mettere in atto il loro progetto avevano fittato un motopeschereccio appartenente ad un nostro connazionale, certo Randazzo, per una lunga gita in mare verso il Capo Bon. Era loro intenzione di sopprimere poi in alto mare il Randazzo ed il figliuolo per impossessarsi dell'imbarcazione e proseguire il viaggio per Malta.

Gli arrestati si trovano attualmente rinchiusi nel carcere militare di Tunisi sotto l'accusa di spionaggio.

Il Randazzo ed il figliuolo, anch'essi arrestati in un primo tempo, sono stati poi rilasciati essendo emersa la loro buona fede.

Per quanto, inoltre, concerne i militari già arrestati in Tunisia per il noto complotto gaullista, pare che, secondo fonte non controllata, essi sarebbero stati trasportati a Bordj Le Boeuf.

III

a) Nei giorni scorsi è stato arrestato a Sfax e tradotto a Tunisi un certo Therry, condirettore della nota *Société Française d'Entreprises Maritimes di Sfax*, proprietario di una officina per riparazioni navi e dei 3 rimorchiatori «*Nep-tune*», alla quale si deve necessariamente far capo per le operazioni di salvataggio di nostri piroscafi sinistrati sulla costa a levante della Tunisia.

Il suo ufficio, la sua abitazione ed una villa che possiede in campagna sono state oggetto di minuziosa perquisizione che deve essere riuscita negativa, visto che dopo tre giorni il Therry è stato rilasciato ed ha ricevuto anzi una lettera dell'ammiraglio Estéva, con la quale il Residente generale si felicita che nulla sia risultato a suo carico e motiva le misure di polizia con i rapporti che il Therry aveva con elementi indiziati.

Pure a Sfax è stato arrestato tale Le Blanc, direttore del Servizio imbarchi della «Compagnia Fosfati Sfax-Gafs» e l'arresto è stato mantenuto.

Il Le Blanc gode fama di persona corretta, generalmente stimata negli ambienti di Sfax. È amico del Therry. Pare che sia stato arrestato per alcuni apprezzamenti non precisamente favorevoli da lui fatti sull'opera del governo di Vichy, nei riguardi della Siria. Secondo lui, il Governo di Pétain, non avrebbe dovuto impegnarsi in una guerra contro gli Inglesi, sapendo le tristi condizioni in cui versava l'Esercito francese in Siria.

b) Nostri ufficiali, a Tunisi, hanno avuto occasione di parlare privatamente col capitano tedesco von Reichel, sostituto del comandante Kalcher per

il tempo in cui questo è rimasto in permesso in Germania. Ritengo utile ripetere le argomentazioni del capitano von Reichel perché esse rispecchiano esattamente le opinioni correnti fra la Delegazione del Nord Africa e le mie personali, che ho più volte esternate nei rapporti periodici.;

Il von Reichel afferma che, in caso di attacco inglese, la resistenza francese sarebbe limitata, non perché manchi alla Francia la possibilità di validamente difendersi, ma perché le manca, essenzialmente, la volontà.

Ciò dipende da varie cause:

1) dal contegno e personale convinzione del comandante delle truppe in Tunisia, generale Audet, filoinglese e di tendenze *gaulliste*;

2) dall'attitudine di un gran numero di ufficiali parzialmente ma con efficacia dimostrata dalle recenti perquisizioni e successivi arresti;

3) dall'attività ed estensione dell'organizzazione *gaullista* che ha vaste infiltrazioni anche nella *Légion Française des Combattants* come attesta il fatto che su cinque comandanti di zona di Legione, due, e precisamente quello di Sfax e quello di Biserta (comandante Chollet) sono di aperta fede *gaullista*;

4) dall'appoggio che alle forze dissidenti verrebbe dato dal folto e numeroso elemento ebraico interessato al sopravvento delle potenze anglo-sassoni per riacquistare il proprio dominio perduto;

c) Voci correnti, non controllate, ma probabilmente sincere affermano l'esistenza di un profondo dissidio fra il generale Audet e il Residente generale, ammiraglio Estéva.

Alcuni nostri informatori asseriscono che da alcuni giorni il generale non esce dalla sua abitazione.

È significativa al riguardo la sua assenza alla cerimonia che ha avuto luogo il 20 corrente all'aeroporto di El Aouina, in onore degli aviatori tunisini che hanno combattuto in Siria.

Non v'è dubbio che nelle attuali circostanze l'autorità francese si dimostra abbastanza energica e volenterosa. Ai numerosi arresti eseguiti, altri ne seguiranno ancora ed è giusto ammettere che il *gaullismo* nord africano uscirà dalla presente prova indebolito.

Da notizie sicure appare, però, evidente che l'accanimento della polizia si rivolge soprattutto sulle figure di secondo piano. Ogni volta che il corso delle indagini porta ad investire di responsabilità una personalità influente, intervengono disposizioni superiori e l'inchiesta devia ed investe altri settori.

L'opinione pubblica francese è e rimane se non *gaullista*, certamente avversa alle potenze dell'Asse. Non si comprenderebbero, se ciò non fosse, le pressioni continue che si esercitano sulle autorità inquirenti per salvaguardare questo o quello esponente né si spiegherebbe perché l'inchiesta non abbia ancora colpito personalità seriamente implicate nel complotto e di sicura fede *gaullista*.

I legami che esistono fra le tre province del Nord-Africa poste sotto diversi regimi politici, ma intimamente legati da economie che si integrano e da

eguaglianze di tendenze e di interessi, danno la certezza che all'organizzazione *gaullista* di Tunisi corrispondano uguali organizzazioni in Algeria e Marocco. La polizia conosce, come ho detto, tutto, o meglio oggi non può più fare a meno di conoscere tutto. Ma alla data del presente foglio, l'azione repressiva del Marocco si limita a ventisette arresti, tutti di personalità secondarie e in Algeria non risulta che vi sia in corso alcuna procedura concreta.

Lungi dall'essere risolutiva, la presente azione dunque investe soltanto i bassi e medi strati del complotto.

Assisteremo così alla condanna di molti individui implicati nella losca faccenda, ma i maggiori responsabili saranno ancora una volta oggetto di compiacente occultamento. E in avvenire il *gaullismo*, la sedizione e gli attentati, dopo la breve sosta, imposta dalle necessità di riorganizzarsi, torneranno ancora ad apparire, quale frutto di uno spirito irriducibilmente a noi avverso che le circostanze ed i tempi non sono riusciti a convertire.

DOCUMENTO N. 46**ALLEGATO N. 505 AL DIARIO STORICO**

*Rossi, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito,
a Comando Supremo.*

Prot. n. 10572

P.M. 5 luglio 1941

Oggetto: Linea di vigilanza provvisoria tra Dalmazia italiana e Stato croato.

Si comunicano i seguenti chiarimenti forniti dal comando 2^a Armata.

La situazione in atto in talune zone della Dalmazia croata ha consigliato di prendere opportune misure a tutela dei territori assegnati all'Italia in base ai trattati di Roma. Tali misure sono intese ad impedire:

- a) l'esodo di cittadini croati che tentano di sfuggire alle loro autorità;
- b) incursioni di elementi armati, non appartenenti alle forze armate croate, dirette a compiere violenze o a fomentare disordini.

In relazione a ciò il Comando del VI Corpo d'Armata ha disposto il rigoroso controllo mediante posti di blocco delle vie di comunicazione che dal territorio croato conducono al nostro.

La scelta della linea sulla quale dislocare i posti di blocco ha dato luogo a varie interpretazioni sia perché il confine politico è finora noto solo su carta a grande denominatore, sia perché nell'applicazione pratica è sembrato opportuno sfruttare località che parevano meglio rispondenti allo scopo, ancorché leggermente spostate oltre la linea di confine.

A queste circostanze e probabilmente anche alla novità del fatto, debbono attribuirsi le proteste delle autorità croate.

Chiariti prontamente gli equivoci e rettificata la posizione dei nostri posti di blocco alla linea di confine risultante dalla carta 1:750.000 annessa al trattato di Roma tra Italia e Croazia, tradotta il più fedelmente possibile sul terreno, il servizio di sorveglianza e di controllo è ora in funzione in pieno accordo anche con l'Eccellenza il Governatore della Dalmazia.

DOCUMENTO N. 47

ALLEGATO N. 533 AL DIARIO STORICO

*Magli, Generale addetto al Comando Supremo,
a Commissione Centrale per la delimitazione dei confini, Ministero Esteri.*

Prot. n. 20698

Roma, 8 luglio 1941

Oggetto: Delimitazione confini provincia di Lubiana.

Si trasmette — ai fini dei lavori in corso per la delimitazione confini — copia di un promemoria redatto dall'Alto Commissario per la provincia di Lubiana e contenente proposte intese ad ottenere rettifiche all'attuale linea di demarcazione italo-tedesca in Slovenia.

L'Alto Commissario ritiene pure che il comune di Radatovici, che dipendeva in via amministrativa dalla Slovenia, debba far parte del territorio italiano, anziché di quello croato al quale è ora assegnato.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 20698 DELL'8 LUGLIO 1941

Promemoria dell'Alto Commissario per la provincia di Lubiana.

Nella allegata carta, che il Comando dell'XI C.A. ha trasmesso, d'ordine del comando della 2^a Armata, è riportata, in colore rosso, la linea di demarcazione tra la Slovenia italiana e tedesca.

Nell'ipotesi che nessun'altra più favorevole variante possa venir stabilita a seguito di dirette trattative, si precisa qui di seguito una nuova linea da ottenere attraverso la Commissione per la delimitazione definitiva dei confini.

La descrizione della linea è accompagnata da considerazioni di carattere militare dettate dalla stessa evidenza orografica del terreno che saranno certamente vagliate e sviluppate in sede competente.

Per ciascun tratto vengono inoltre richiamate le ragioni di assoluto interesse economico che rendono gli ampliamenti richiesti indispensabili per l'esistenza economica dei territori presi in esame.

Si fa riferimento alla carta allegata, partendo dall'attuale confine di stato fino a raggiungere ad oriente il nuovo confine tra la Slovenia tedesca ed il Regno di Croazia.

I TRATTO: dall'attuale confine di Stato alla Sava di Smlednik

Quota 935 di M. Prapeno - Fužine - Kočar - Dobrova - Jamse (q. 698) - q. 832 - Bukov Vrh. (q. 894) - q. 498 - Jansc - Dražnar (q. 681) - Torrente Hrastenica fino al Kuznik (q. 678) - Hum (q. 717) - Torrente Locnica - Ponte tra Sora e Rakovnick - attraversando la Sora all'altezza di Senica (inclusa) - quadrivio 347 - Podreca (eclusa) - Ponte sulla Sava tra Zbilje e strada per Hraše tra Sv. Valpurga e Smlednik.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE MILITARE

La linea preposta, ammesso che non si possa avere il confine al Bregos, include la conca di Ziri portando il confine all'altezza del bivio di Fužine. Comprende il gruppo del Pasja Ravan, il centro di Crni Vrh diversamente inaccessibile se non passando attraverso il territorio italiano, il gruppo del Veliki Babnik, caposaldo di primo ordine. Segue per un tratto l'incassatura del torrente Locnica intersecando la ferrovia Kranj-Lubiana all'altezza di Senica, tenendo conto dei ponti e dei nodi stradali esistenti in detta zona.

Tutti i territori qui compresi facevano parte del distretto amministrativo sia di Longatico che di quello di Lubiana - Circondario. Trattasi pertanto di delimitazioni generalmente note e da lungo tempo praticamente osservate dalle popolazioni della zona.

CONSIDERAZIONI ECONOMICHE

La conca di Ziri gravita naturalmente verso Idria.

Tralasciando l'esame dettagliato delle singole quote indicate, che però tengono conto delle naturali interdipendenze tra le singole località e centri abitati, la linea proposta include, in riva destra della Sava, l'importante zona industriale che da Goriscane per Medvode-St. Vid - Vžmarje-Kleče-Savljje-Ježica si congiunge con i sobborghi stessi della città di Lubiana.

Vi sono compresi i seguenti stabilimenti industriali:

a) stabilimento di Goriscane delle «*Cartiere Riunite s.a.*» di Vevce. Valore 20 milioni dinari-oro. Operai occupati n. 900. Vevce senza Goriscane non può sussistere trattandosi di industrie collegate.

b) Il centro dell'industria mobiliera di St. Vid, le tre fonderie, la fabbrica di *Hribernik e C* sempre di St. Vid (valore 20 milioni di dinari - operai occupati 250).

c) La centrale idro-elettrica di Tacen (Cesenj). Produzione 6 miliardi di Kwh.

d) L'acquedotto comunale di Lubiana di Kleče.

e) Vari stabilimenti industriali di Savlje.

f) L'industria tessile moderna di Medvode, due stabilimenti per la produzione di vernici ed olii industriali, due industrie chimiche delle quali una capace di produrre 1200 tonn annue di tannino.

II TRATTO: Dalla Sava di Smlednik alla Sava di Dolško

Dal ponte sulla Sava tra gli abitati di Sv. Valpurga e Smlednik per le quote 515-517-459 - Dobrushë - abitato di Bukovica (incluso) - Debeli Vrh - Topolje - quadrivio 334 alla Maniska Bistrica a Nozice (q. 394) - Rova (incluso) - q. 463. Da questo punto ad angolo retto in direzione nord-sud alla q. 336 soprastante Prevoje - q. 557 Kertina - Bresovica - q. 552 - abitato di Dolško (incluso) - lungo il torrente che scende a Dolško.

Attraversare la Sava alla q. 259.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE MILITARE

Lo sbarramento di fondo valle Sava rappresentato dalle alture del gruppo della Rašica-Debeli Vrh costituisce il naturale completamento al nord della conca di Lubiana. Esso divide nettamente il bacino di Kranj da quello di Lubiana per il quale non è concepibile una presenza militare in Lubiana stessa.

In particolare il tratto pedemontano in riva sinistra della Kamniska Bistrica non può venir trascurato, a parte le considerazioni economiche di contro precisate, anche perché porta il confine all'imboccatura della stretta naturale della Val Sava ad oriente di Dolško.

CONSIDERAZIONI ECONOMICHE

Dopo l'isolamento di Lubiana dalla Carniola superiore, l'approvvigionamento della città è praticamente compromesso ove non s'includa la zona considerata dalla linea proposta. Il minimo respiro territoriale previsto è indispensabile allo scopo di comprendere quella zona intorno alla città dove abitano in gran parte gli operai e gli artigiani occupati nelle varie industrie. Nel tratto sono inclusi i seguenti stabilimenti industriali:

a) La cartiera di F. Bonac di Kolicevo (valore 30 milioni di dinari) con due proprie centrali elettriche.

b) Industria tessile di Jarse-Mengeš (700 operai) di grande interesse bellico.

c) I vari stabilimenti di Domžale (oleifici, prodotti chimici, feltri, molini).

d) Il complesso industriale della zona a cavallo della Kamniska Bistrica non può venir diviso in senso normale. L'attrezzatura è ottima per forniture

militari. (Stabilimenti C. Pollak, F. Zorn, F. Cociancic, L. Marx, Salus, la fabbrica di amido e destrina Medic-Zamkl).

III TRATTO: dalla stretta di Dolško a Trzisce

Quota 259 lasciando in territorio germanico la stazione di Laze alla q. 643 / Lipovcev Grc / alla q. 633 / Jakovic / alla q. 682 Vnanjarje / per la linea di cresta alle quote 794 - 630 - 716 - 549 - 282 / fondo valle Reka q. 500 - q. 470 / Sv. Vecjt - Vintarievce / q. 522 - q. 617 per cima del Velhi Vrh alla linea di demarcazione attuale.

Indi alla q. 775 a nord-ovest di Sivinsko, dove per le quote 536 - 697 - 741 - 801 - 846 Kladje - q. 760 - 652 - Leskovec - Brunik - Podgora - Cerovec - bivio rotabile a nord-ovest di Gabrije - Strada Gabrije q. 483 per il valico di q. 506 di Sv. Jakob.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE MILITARE

La linea indicata segue orograficamente per un buon tratto lo spartiacque del gruppo montagnoso in riva destra del fiume Sava da Zalog a Litija.

La conca di St. Janz viene richiesta per ragioni economiche.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE ECONOMICO

La conca di St. Janz con la relativa miniera, specie dopo la eventuale esclusione del gruppo minerario di Trbovlje, diventa preziosa per la fornitura di carbone a scopi industriali Gries per gli stabilimenti della zona di Lubiana.

Infatti nel territorio della Slovenia italiana non si avrebbe alcuna miniera produttore carbone a piccola pezzatura.

IV TRATTO: da Trzisce al confine con il Regno di Croazia

Per il varco di Sv. Jacob alla q. 529 lungo spartiacque per una linea che escluda la strada Roviše-Krško, raggiungendo la Sava nella zona di Leskovec; da Leskovec al confine con il Regno di Croazia per la riva destra del fiume Sava.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE MILITARE

Trattasi di linea corrispondente allo spartiacque normativo in detta zona.

L'inclusione del tratto pianeggiante Leskovec - confine croato è indispensabile per permettere l'utilizzazione della strada statale Kostanjevica - Cerklje - Catez - Bregana ed oltre confine Samobor.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE ECONOMICO

Trattasi di una unità territoriale che forma un unico complesso gravitante su Novo Mesto e non altrove.

Particolarmente importante è la circostanza che in detta zona si ha una sovrapproduzione di prodotti agricoli che pertanto alimentando i territori vicini agricoltamente passivi.

DOCUMENTO N. 48**ALLEGATO N. 540 AL DIARIO STORICO**

Riccardi, Capo di Stato Maggiore Marina, a Comando Supremo.

Prot. n. 14277

8 luglio 1941

Oggetto: Riarmo di sommergibili per la difesa ravvicinata dei porti militari francesi.

Riferimento messaggio 19107 inviato il 3 luglio 1941 a codesto Comando Supremo dalla Commissione Italiana Armistizio Francia.

1) Con messaggio in riferimento la Delegazione francese ha chiesto l'autorizzazione di riarmare dodici sommergibili da assegnarsi alla difesa ravvicinata dei porti militari francesi di Tolone, Biserta ed Orano per far fronte ad eventuali attacchi britannici.

Oltre al fatto già rilevato dalla Commissione Italiana Armistizio Francia Presidenza che la richiesta incide sul principio finora mantenuto di vietare la dislocazione in Mediterraneo di sommergibili armati, e tralasciando inoltre qualsiasi considerazione di carattere politico che possa aver peso sulla decisione, si osserva in merito quanto segue.

2) Un'azione britannica contro i porti militari francesi non potrebbe avere altro scopo che quello di un atto di ostilità fine a sé stesso oppure di distruggere delle forze navali nell'ancoraggio.

Non sembra verosimile che lo scopo possa essere quello di un'operazione di sbarco, dato che operazioni del genere potrebbero facilmente avvenire in altri porti meno difesi della costa francese.

In qualsiasi caso il riarmo già concesso di numerose batterie, la libertà di movimento, concessa alle forze navali, e la libertà di ricognizione aerea a ponente del 5° meridiano est, sembrano dare alla Marina francese un grado di sicurezza sufficiente e la possibilità di prevenire e contrastare un'azione navale britannica.

A tale sicurezza poco potrebbero raggiungere i sommergibili richiesti, dato che i sommergibili contrariamente alla dichiarazione dogmatica espressa dalla Delegazione francese, non sono per nulla un'arma difensiva per eccellenza, ed hanno sotto questo aspetto ben poche possibilità. Proprio per questa considerazione che il sommergibile è arma essenzialmente offensiva, essa è stata finora negata alla Marina francese.

3) Le zone d'operazione per i sommergibili richieste dalla Marina francese sono:

- una zona di 28 mg. in latitudine e di 48 in longitudine davanti Tolone e le isole Hyères;
- una zona di 10 miglia di latitudine e di 18 in longitudine davanti a Biserta;
- una zona di 25 miglia in latitudine e 42 in longitudine di fronte ad Orano.

Zone minori e leggermente spostate sono state richieste per le esercitazioni. È inoltre probabile che ottenuta la concessione in argomento la marina francese richieda in secondo tempo altre zone di operazione, ad es. in Corsica e nella Tunisia.

Per quanto le zone di operazione sopradescritte siano delimitate in estensione non si può escludere che in esse siano portate ad operare nostre unità di superficie e subacquee. Ad es. nella zona di Biserta si verifica talvolta la necessità di disporre agguati di sommergibili; nella zona a largo di Tolone potrebbero avere luogo azioni di contrasto navale se il nemico volesse ripetere il bombardamento di Genova; nella zona di Orano transitano nostri sommergibili.

A parte quanto sopra il riarmo, le esercitazioni, la dislocazione delle unità e le sue successive modificazioni per sostituzioni di lavori, porteranno ad avere di frequente sommergibili francesi in movimento nel Mediterraneo Occidentale, con conseguenti difficoltà e pericolose interferenze con le nostre operazioni, specialmente preoccupanti nei prossimi mesi in cui si ha il rientro di unità subacquee dall'Atlantico e si potranno riprendere gli agguati, come sarebbe desiderabile, a levante di Gibilterra.

Per i motivi esposti si esprime parere contrario alla concessione del riarmo dei sommergibili richiesto dalla Delegazione francese.

DOCUMENTO N. 49**ALLEGATO N. 1116 AL DIARIO STORICO**

Sonetti, Comandante Deposito coloniale, a Comando Truppe dell'Asmara - Ufficio C.R.N., Gondar.

Prot. n. 1405

Gondar, 11 luglio 1941

Oggetto: Interrogatorio di militari coloniali fuggiti da Debra Tabor prima della resa.

In esito a richiesta verbale, comunico quanto è risultato dall'interrogatorio dei sottonotati graduati provenienti da Debra Tabor:

— *Muntaz Tzeggai Mosazghi* di Asmara (matricola 034671/A) 79° battaglione Coloniale - 4^a Compagnia;

— *Muntaz Sebhatù Hailù* di Adi Ugri (matricola 034669/A) 79° battaglione Coloniale - 4^o Compagnia.

I due graduati erano fuggiti da Debra Tabor nella notte sul 6 insieme al *Muntaz Unetiè Indisciaù* (amara) matricola 034681/A ma quest'ultimo è stato catturato dai gregari del *deggia* Cahasà presso Sella Culqualber mentre i primi sono riusciti a sfuggire alla cattura.

Si sono presentati al 14° battaglione camicie nere e quindi, questa mattina, a questo Deposito Coloniale col completo armamento e munizionamento.

Nel periodo precedente alla resa il presidio di Debra Tabor ha subito vari bombardamenti aerei accompagnati da lancio di manifestini e frequenti azioni delle forze nemiche che, nelle ore notturne, si avvicinavano a circa 500 metri dalla nostra linea per effettuare attacchi accompagnati da fuoco di mitragliatrici e di bombarde. Durante il giorno, invece, si ritiravano a considerevole distanza. Sia dai bombardamenti che dagli attacchi le perdite riportate sono state relativamente lievi. I graduati dicono che un solo ufficiale, appartenente al gruppo bande, è caduto durante gli ultimi tempi.

Il 79° battaglione ha catturato due prigionieri bianchi in una azione di pattuglia e cioè un sergente maggiore e un sergente. Quest'ultimo è poi deceduto in seguito alle ferite riportate.

Contro Debra Tabor agivano oltre le bande del *fitaurari* Burrù, rinforzate dai gregari di *ras Abebè Aregai*, un battaglione sudanese e bande scioane al comando di un colonnello inglese venuti dal Goggiam durante il mese di giugno.

Interrogati circa l'entità delle diserzioni dicono che, per quanto è a loro conoscenza, hanno disertato oltre un centinaio di militari del 79° battaglione

e molti, ma non sanno quanti, del Gruppo Bande o degli altri reparti; quasi tutti Amara. Hanno sentito dire che anche tre o quattro nazionali si sarebbero dati al nemico.

Riferiscono che già nel mese di giugno vi era grande scarsità di viveri e che l'ultima distribuzione, scarsissima, fu effettuata negli ultimi giorni del mese esaurendo la riserva che, a quanto sanno, fu consumata nella seconda quindicina.

Il Gruppo Bande, che ha effettuato varie sortite, fino a quindici chilometri fuori del presidio, ha riportato armi e talleri, ma non viveri.

Dicono che gli Eritrei hanno sperato, fino all'ultimo, che sarebbero giunte le nostre truppe a disimpegnarli.

Già da alcuni giorni prima della resa vi erano frequenti visite di *casci* al comandante del Presidio, latori di messaggi di Burrù o del comandante inglese.

I combattimenti sono durati fino a tutto il 1° luglio.

Da alcuni ribelli, introdottisi nelle nostre linee insieme ai *casci*, i due graduati hanno saputo che è intenzione del nemico di attaccare Gondar dopo la resa di Debra Tabor e dopo la promulgazione di un bando invitante la popolazione ad unirsi ai ribelli. Le forze attaccanti dovrebbero essere costituite da quelle attualmente a Debra Tabor, salvo piccolo contingente che resterebbe colà al comando di un fitaurari, rinforzate da reparti o bande che attendono dal Goggiam. Affermano però che il maggiore affidamento sembra lo facciano sui contingenti che attaccano nell'Uolchefit.

Dalla stessa fonte hanno saputo che gli Inglesi hanno smentito la cattura da parte nostra di *ras* Aialeu Burrù.

Hanno saputo che il noto Dagnò ha scritto una lettera agli Inglesi dicendo che non intende aiutarli ma che combatterà contro di loro.

La sera del 2 o del 3 corrente il colonnello inglese fu invitato a pranzo dal colonnello Angelini, ed il giorno seguente si trasferì con la sua tenda ed il suo bagaglio nell'interno del Presidio. Insieme a lui era anche un ufficiale subalterno. Nei giorni successivi i due colonnelli si recarono a visitare varie postazioni e posizioni dei difensori, essendo l'inglese ospite del nostro comandante.

Il giorno 5 dopo che il colonnello Angelini ebbe chiamato gli *sciumbasci* per dare loro le disposizioni della resa affinché questi le riferissero ai reparti, avvenne l'uscita delle truppe dal Presidio. A quanto sembra non sono stati resi gli onori né alle truppe uscenti né alla bandiera che, d'altronde, era stata ammainata da oltre una settimana. In Debra Tabor entrarono soltanto sei ufficiali inglesi con venti australiani (o sud-africani?) cinquanta indiani e venti sudanesi. Burrù con le sue bande ebbe dal colonnello inglese l'ordine di restare fuori e di non issare la bandiera abissina se non dopo la partenza della colonna delle truppe che si erano arrese. Sembra che vi sia stato forte dissenso tra

il comandante inglese e Burrù perché questi era contrario alle condizioni di resa e avrebbe voluto prendere la città con la forza.

Il giorno 6 doveva avvenire la consegna delle armi. In precedenza erano state fatte sotterrare ad una profondità di circa 80 cm tutte le munizioni intatte all'infuori di due caricatori per ciascun combattente. Le armi automatiche erano state avariate e, a quanto sanno, anche i cannoni: i fucili, invece, sono rimasti intatti.

Secondo le disposizioni date dal Comandante del Presidio, gli ufficiali e i militari nazionali dovevano essere avviati a Dessiè autocarrati (40 macchine inglesi e 70 nostre); ogni ufficiale poteva portare 80 kg di bagaglio e condurre seco un attendente disarmato. La colonna dei coloniali doveva raggiungere a piedi Dessiè al comando di due capitani, un tenente e due sottotenenti. Ai graduati è stata lasciata la pistola almeno fino a Dessiè.

Gli ascari sono rimasti delusi ed amareggiati per il fatto di essere stati disarmati a Debra Tabor e non a Dessiè, temendo di dover subire, oltre l'umiliazione, gli attacchi, lungo il percorso delle bande di Dagnò o di altri *sciftà*.

I due graduati col loro compagno, decisero perciò di fuggire, come sopra riferito, ed infatti nella notte prima del disarmo si allontanarono portando con loro quante più munizioni fu loro possibile.

Riferiscono che il ponte da noi costruito sul Reb è crollato ma che ve ne è un altro intatto; comunque affermano di sapere che la strada è impraticabile a causa del fango benché essi, dopo Debra Tabor, hanno evitato, per quanto possibile, di transitarvi.

Dai paesani dicono di aver saputo che il *deggia* Cahasà, ora fermo a 10 km da Sella Culqualber, attenderebbe l'arrivo della colonna nemica per unirsi ad essa nell'attacco contro Gondar.

I due muntaz dicono di aver voluto raggiungere Gondar per sottrarsi all'umiliazione del disarmo e per non correre il rischio di combattere contro la nostra bandiera: hanno però esternato il desiderio, in un primo tempo, di essere congedati per tornare in Eritrea presso la loro famiglia che non vedono più da oltre quattro anni.

A seguito però dell'azione persuasiva svolta verso di loro dallo scrivente, hanno poi deciso di restare fino all'ultimo al servizio del Governo Italiano.

DOCUMENTO N. 50**ALLEGATO N. 1898 AL DIARIO STORICO**

*Segretario generale Commissione italiana Armistizio Francia,
a Comando Supremo Stato Maggiore Generale.*

Prot. n. 20279

Torino, 21 luglio 1941

Oggetto: Informazioni.

La Delegazione Italiana di collegamento presso la Commissione Tedesca di Armistizio a Wiesbaden, ha comunicato le seguenti notizie che si trasmettono per conoscenza:

1) Lo schieramento delle forze tedesche è stato sensibilmente ridotto a favore delle operazioni sul fronte orientale.

Nella zona del Canale della Manica è tuttavia rimasta un'armata composta di ottime divisioni di prima linea e rinforzata con numerose unità specializzate per la difesa costiera o addestrate per azioni particolari inerenti all'invasione della Gran Bretagna.

2) Truppe d'occupazione costituite da divisioni meno efficienti sono rimaste, inoltre, nella Francia metropolitana, in Belgio, in Olanda, Danimarca.

Non risulta che siano rimaste anche Grandi Unità orientate all'eventuale immediata occupazione della Francia libera o che tale compito sia temporaneamente affidato all'armata del Canale.

3) Le forze aeree sono state limitate alla caccia diurna e notturna, proporzionate alle esigenze della difesa locale.

Poche unità da bombardamento rimaste, continuano, in misura molto ridotta, l'azione offensiva contro il territorio e la marina nemica.

Alcune unità da bombardamento ed anche qualcuna da caccia pare siano già tornate dal fronte russo. Sembra imminente anche il ritorno di altre forze aeree che avrebbero il compito di ristabilire al più presto la supremazia sull'aviazione inglese.

Tale sensibile alleggerimento della densità aerea al fronte orientale è diretta conseguenza del dominio del cielo ivi conseguito.

4) Analogamente, potrà considerarsi probabile la restituzione di Grandi Unità dell'Esercito alle forze di invasione della Gran Bretagna, non appena lo sfaldamento dell'Esercito russo consentirà il loro allontanamento dall'est.

5) Superata l'attuale fase operativa, sarebbe previsto il prosieguo delle operazioni per il possesso di tutto il territorio europeo, fino agli Urali. Forze

previste per tali operazioni e per il presidio del territorio occupato: ottanta divisioni.

Si potrebbe, quindi, contare sul recupero, a non lunga scadenza, di altre ottanta divisioni (delle quali parecchie abbisognevole di riorganizzazione e di riposo) che resterebbero disponibili per impiego su altri fronti.

6) L'O.K.W. sembra che nutrisse qualche apprensione sulla efficienza fisica e morale delle divisioni che troppo a lungo avevano sostato negli «ozi di Capua» dell'occupazione in Francia.

In realtà, queste truppe, alla prova dei fatti, si sono dimostrate all'altezza del compito ed hanno affrontato, con spirito elevatissimo, i combattimenti, le fatiche durissime loro imposte, le condizioni di estremo disagio offerte dall'ambiente così diverso nel quale sono state trasferite.

7) La recente inaugurazione di un'esposizione di arte fiamminga a Francoforte sul Meno, ha offerto lo spunto alle autorità tedesche ed ai rappresentanti olandesi e fiamminghi intervenuti, di inneggiare all'avvenuta unione di questi ceppi della grande stirpe germanica e di affermare che essi non saranno mai più separati.

DOCUMENTO N. 51**ALLEGATO N. 2020 AL DIARIO STORICO**

Capo di Stato Maggiore Regia Aeronautica, a Comando Supremo.

Prot. n. 1B 13941

P.M. 30 luglio 1941

Allegati n. 3

Oggetto: Azione del 26 luglio su La Valletta.

L'azione marittima con mezzi speciali contro La Valletta fu inizialmente prevista per la notte sul 28 giugno.

La cooperazione aerea richiesta dalla Marina, approvata da Superaereo ed ordinata all'Aeronautica della Sicilia, consisteva in:

— bombardamento zona sud-ovest della base navale in due ondate, della durata di 15 minuti ciascuna, nella notte sul 28 giugno; la prima con inizio alle ore 03.00 e la seconda con inizio alle ore 04.00.

I bombardamenti avrebbero dovuto avere carattere di disturbo, per distrarre dal mare l'attenzione dei proiettori e dei posti di allarme. Era quindi richiesta non intensità, ma esattezza nel tempo.

L'azione marittima venne sospesa all'ultimo momento per sfavorevoli condizioni di mare. L'azione aerea venne effettuata egualmente, con le modalità e alle ore stabilite.

Successivamente l'operazione fu da Supermarina nuovamente fissata per la notte sul 30 giugno; ma non ebbe luogo, causa cattive condizioni del mare.

Il 18 luglio intercorsero accordi verbali fra Supermarina e Superaereo sul concorso aereo all'operazione marittima in argomento, da effettuare fra il 23 e il 27 luglio. Più precisamente, l'Ufficiale di Marina di Collegamento presso Superaereo, capitano di fregata Pucci Boncambi, portò a mano le richieste di Supermarina, le quali consistevano in azioni di bombardamento — con carattere di disturbo inizialmente, e poi intensificate — in tre fasi ininterrotte tra le ore 01.45 e le 05.00 — le prime due sulla base navale e l'ultima su altro obiettivo (l'aeroporto più prossimo alla base navale).

Le azioni dovevano avere luogo sulla direttrice SE-NW, affinché l'orientamento dei proiettori nemici non disturbasse i mezzi speciali operanti all'imboccatura del porto e nel porto.

Si richiedeva inoltre la scorta dalle ore 05.30 del mattino con velivoli da caccia ai MAS, che dovevano rientrare da Malta verso Pozzallo con rotta circa 18°.

Superaereo assicurò a Supermarina il concorso aereo richiesto, con l'unica riserva sulla durata dell'azione offensiva. Questa non avrebbe potuto protrarsi oltre il limite dell'oscurità, dato che i bombardieri, i quali non potevano essere scortati di notte, sarebbero stati fatti segno alla reazione della caccia nemica, che certamente si sarebbe alzata sul posto ai primi chiarori.

Il giorno stesso (18 luglio) Superaereo preavvertiva telefonicamente l'Aeronautica Sicilia di prendere accordi con Marina Messina, circa un'operazione, del tipo di quelle già precedentemente progettate e non effettuate, e per la quale sarebbe stato tempestivamente fissato il giorno, con riserva delle modalità presumibilmente analoghe a quelle già note.

Il giorno 24 luglio Supermarina faceva sapere, tramite l'Ufficiale di marina di servizio presso Superaereo, che l'operazione era prevista per la notte sul 26.

Superaereo (Col. Biani) faceva osservare che — essendo in corso azioni di forze contro la flotta ed il convoglio inglesi in transito per il Mediterraneo Orientale, le quali avrebbero dovuto verosimilmente ripetersi anche nei giorni successivi con l'intervento della totalità del bombardamento presente in Sicilia — non era possibile, per la notte sul 26, assicurare la partecipazione dei velivoli da bombardamento alla progettata operazione su Malta, nella misura che sarebbe stata necessaria.

Riferita tale osservazione, dall'Ufficiale di Marina di servizio presso Superaereo, all'Ammiraglio Giartosio, questi rispondeva che l'operazione avrebbe avuto luogo ugualmente, perché per quel giorno del 26 le condizioni del mare e del tempo si presentavano favorevoli e bisognava approfittarne.

In base a ciò veniva trasmesso all'Aeronautica della Sicilia l'ordine, di cui all'allegato tele 1B-13621 del 24 luglio (all. n. 1), perché fossero, presi diretti accordi con il capitano di vascello Viola o con il capitano di fregata Moccatagatta, Ufficiali indicati da Supermarina come incaricati dell'operazione.

Per motivi di riservatezza, delle conversazioni telefoniche non venivano effettuate annotazioni scritte, né dati ragguagli all'Aeronautica della Sicilia. Tutte le comunicazioni tra Supermarina e Superaereo si svolsero tramite l'Ufficiale di Marina di servizio presso Superaereo, a mezzo di telefono diretto segreto.

In base ai sopraccennati accordi concreti presso l'Aeronautica Sicilia, il bombardamento aereo ebbe luogo alle 02.45 contro La Valletta e alle 04.20 e 04.25 contro la zona sud-est Dockiard Creek.

Causa avarie manifestatesi all'ultimo momento, vi prendevano parte tre velivoli, anziché 5 come previsto. L'intervento della caccia ha avuto inizio alle ore 05.12 (ora solare 04.12) e si è svolta come descritto nell'allegato rapporto verbale del Capo di S.M. dell'Aeronautica della Sicilia (all. n. 2) e nelle relazioni — pure allegate — dei Comandanti delle due formazioni caccia (all. n. 3 e 4) maggiormente interessate all'operazione.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 1B 13941 DEL 30 LUGLIO 1941

Aeronautica Sicilia, a Superaereo.

27 luglio 1941

Oggetto: Precisazioni su azioni di guerra.

Si precisa quanto richiesto da codesto Superaereo et relativo a scorta MAS giorno 26 corrente:

a) partenza di n. 10 Mc. 200 da Comiso alle ore 05.12 ancora nelle semi oscurità del crepuscolo. La partenza è stata data dal Generale Piccini personalmente.

b) La formazione a causa del crepuscolo ancora in atto e della forte foschia si è trovata alle ore 05.30 circa verso Gozo e, riconosciuta la posizione ha deviato a largo della costa verso La Valletta. Subito dopo i piloti sono stati attratti da fiammate di colpi di artiglieria e mitragliere che partivano da un fronte di circa 4-5 km davanti La Valletta et convergenti in un punto. Portatisi sulla verticale di questo alle ore 05.40 circa individuavano due MAS affiancati con rotta 20° in normale navigazione, i quali, all'apparire della prima pattuglia che sovrastava a 700 metri di quota, dirigevano verso essa una scarica di mitragliere; i caccia manovravano in modi di farsi riconoscere e poi proseguivano la scorta con altri due giri sui MAS.

Improvvisamente alle ore 05.50 circa da quota superiore sbucavano numerosi velivoli monopiani nemici che impegnavano in combattimento i nostri velivoli. Il combattimento si è protratto per circa otto minuti, una parte dei velivoli nemici intanto dirigeva all'attacco contro i MAS. Mentre i nostri velivoli si disimpegnavano vennero avvistati i due MAS uno dei quali sembrava fermo ed un altro appoggiato sulla sinistra.

c) I colpi di artiglieria e mitragliere, come sopra detto, provenivano dal fronte di La Valletta. Non si è potuto accertare però se da terra o da qualche unità navale in inseguimento.

La seconda pattuglia arrivata sul posto verso le ore 06.20 non avvistava velivoli nemici. Avvistava i due MAS con probabile incendio a bordo.

La prima pattuglia comandata da un capitano, la seconda pattuglia dal maggiore Beneforti.

ALLEGATO N. 2 AL FOGLIO N. 1B 13941 DEL 30 LUGLIO 1941

Beneforti, Aeronautica Sicilia, a Superaereo.

27 luglio 1941

Oggetto: Relazione sull'azione del 7° gruppo - giorno 26 corrente.

Il mattino del 26 corrente, come da ordine verbale ricevuto la sera precedente dal Sig. Generale Piccini, partivo alle ore 05.12 dall'aeroporto 05 con una pattuglia di 5 *Macchi 200* per effettuare una scorta a nostri *MAS* (due o tre) che rientravano da un'azione compiuta nella notte contro la base di La Valletta. Il decollo della mia formazione avveniva regolarmente a brevissimi intervalli.

Appena decollavo mi dirigevo sulla verticale di Pozzallo che raggiungevo a 100 m dopo circa 7 minuti. Da qui dirigevo per rotta bussola 200°. La visibilità era molto scarsa per mancanza di luce e folta foschia che mi obbligava a navigare con l'aiuto degli strumenti. La lettura della bussola era difficoltosa avendo dovuto abbassare la lente di ingrandimento che faceva specchio. Dopo 12 minuti di volo mi trovavo in vista di Malta spostato verso Gozo. Corressi allora la mia rotta per portarmi sul punto previsto per l'incontro coi *MAS*.

Mentre navigavo verso est notavo che da La Valletta per un fronte di 4-5 km veniva effettuato un violentissimo tiro di sbarramento davanti alla base stessa. Distinguevo nettamente le vampe dei colpi in partenza, la traiettoria delle traccianti e lo scoppio delle granate; potei inoltre vedere tre grosse fumate grosse sulla costa de La Valletta.

Giunto al traverso de La Valletta, notai sulla mia sinistra due scie di spuma molto lunghe e mi diressi immediatamente per raggiungerle.

Alle ore 05.40 potei individuare due *MAS* che navigavano affiancati e li sorvolai in leggera picchiata dalla quota di 6-700 metri. Notai anche che il *MAS* di sinistra portava a rimorchio un natante di piccola dimensione e di forma affusolata. Giunto sulla verticale dei *MAS* venivo fatto segno dal basso a due raffiche di mitragliatrice provenienti dai *MAS*.

Dopo aver proseguito per un paio di km ritornai sulla verticale dei *MAS* iniziando la protezione consentita dalla formazione e dalla capacità evolutiva dell'apparecchio: ad ogni modo senza mai allontanarmi di più di un paio di km e tenendo sempre bene sott'occhio i due *MAS*. Dopo circa 20 minuti la mia formazione fu attaccata da caccia nemici e tutti gli apparecchi furono impegnati in combattimento, e si spostò presto a poche decine di metri sul livello del mare.

Mentre seguivo un apparecchio tipo *Hurricane*, vedevo per un breve istante

i due *MAS*, sulla verticale dei quali evoluivano numerosi apparecchi, notavo che uno dei *MAS* era fermo e l'altro aveva accostato verso sinistra.

Il combattimento insolitamente lungo ed accanito durò circa 10 minuti. terminate le munizioni e vedendo il cielo sgombro di apparecchi nemici mi accinsi al rientro. Nel frattempo vedevo l'altra formazione di *Macchi 200* che doveva darmi il cambio, la quale però giunta sul posto non ha incontrato apparecchi nemici.

Dall'azione di cui sopra due nostri apparecchi non sono rientrati e due sono rientrati colpiti. Sono stati abbattuti tre apparecchi nemici e due probabilmente, diversi mitragliati.

ALLEGATO N. 3 AL FOGLIO N. 1B 13941 DEL 30 LUGLIO 1941

Agostini, Aeronautica Sicilia, a Superaereo.

27 luglio 1941

Oggetto: Relazione del capitano pilota Saverio Agostini, comandante la 98^a squadriglia Catania.

Il giorno 26 corrente per ordine verbale del 7° Gruppo decollavo alle ore 05.15 circa con una formazione di cinque velivoli. (uno rientrava in anticipo per ragioni tecniche) per protezione diretta di un'altra formazione di cinque velivoli comandata dal Maggiore Beneforti.

Compito della formazione era di scortare due o tre *MAS* provenienti da La Valletta che avremmo dovuto raggiungere sulla congiungente ovest Pozzallo. Dopo circa 12 minuti di navigazione, resa difficile a causa della scarsa visibilità, notavo sotto di me la scia spumosa di due unità che per la rotta tenuta, la distanza da Malta e la loro grandezza immediatamente individuavo per le unità da scortare. Infatti alle ore 05.40 circa stando su di esse ho controllato trattarsi di due *MAS*. Contemporaneamente scorgevo a quota più bassa della mia, sulla loro verticale, una formazione di 5 velivoli subito identificati per i *Macchi 200* del Magg. Beneforti. Iniziamo il mio compito di scorta indiretta, mantenendomi alla quota di 1200 m circa. Al momento in cui arrivavo sui *MAS* notavo che quello di sinistra rimorchiava qualcosa che non mi riusciva di identificare. Circa 15 minuti più tardi mi accorgevo che i cinque velivoli che io scortavo venivano avvicinati da un'altra formazione di cinque velivoli. Poiché non poteva trattarsi che di apparecchi nemici, picchiavo sulla formazione sopravvenuta e avvicinandomi notavo che si trattava di apparecchi da caccia *Hurricane*. Senza esitare, avvertiti i miei gregari, attaccavo nella posi-

zione in cui mi trovavo e cioè di fronte, cercando di scompaginare il più possibile la formazione nemica. Nel tempo stesso la rotta dei *MAS* che fino a quell'istante si era mantenuta dritta subiva improvvisa deviazione e brusche accostate per cui ho pensato che anche loro fossero stati attaccati da altri velivoli nemici.

Nel frattempo ingaggiavo con i miei gregari un violento combattimento contro i caccia attaccanti e con altri numerosi che piombavano da ogni parte. Nell'eseguire la manovra onde sfuggire ad un attacco in coda mi rovesciavo e mi rimettevo a pochi metri di quota sui *MAS* dove notavo violenta reazione contro velivoli tipo *Blenheim* attaccanti. Attaccavo in coda uno di essi ma dovevo desistere perché a mia volta attaccato in coda. Cercavo di portarmi al largo onde rifare quota ed in questa fase notavo un paracadute che scendeva sul mare, mentre uno dei due *MAS* si avvicinava verso il posto dove presumibilmente stava per cadere il paracadute, rallentando e fermandosi poi completamente. Ciò ho arguito dal fatto che la scia del *MAS* era scemata fino a cessare del tutto. Pensai inoltre che la manovra fosse diretta al salvataggio dell'individuo affidato al paracadute. Risalito a 1000 m circa di quota, attaccai nuovamente combattimento con aliquote di caccia nemici stazionanti sul cielo dei *MAS* impegnandoli il più possibile con la manovra ed uno assai efficacemente in quanto l'ho visto abbassarsi fumando e in perdita di velocità. Non mi è stato possibile seguirlo in quanto avevo da guardare a ben altro intorno a me. Poco dopo guardando in basso sotto di me notavo che un *MAS* fumava abbondantemente mentre lingue di fuoco si sprigionavano dalla parte centrale; non riuscivo più a vedere l'altra unità.

Non vedendo più alcun velivolo né intorno né sotto di me mi sono allontanato anche perché ero ormai al limite dell'autonomia dirigendomi con la maggiore velocità verso la mia base onde avvertire dell'accaduto. Rientravo in campo alle ore 06.45.

DOCUMENTO N. 52**ALLEGATO N. 2073 AL DIARIO STORICO**

*Bastico, Comandante Superiore Forze Armate Africa Settentrionale,
a Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale.*

Prot. n. 1B 10847

P.M. 26 luglio 1941

Oggetto: Relazione sulla ricognizione compiuta presso le truppe del fronte orientale (22-25 luglio 1941).

Sono rientrato ieri sera da un giro di ricognizione durato quattro giorni e durante il quale ho voluto prendere contatto con tutti i comandanti di Grandi Unità in linea e là colle truppe dei vari capisaldi, allo scopo di procurarmi una diretta conoscenza degli ufficiali Generali Comandanti e Vicecomandanti di Grandi Unità, rendermi esatto conto dell'ambiente in cui vivono e combattono, tastare il polso morale dei Comandi e delle truppe e vedere le principali loro necessità.

Il generale Rommel, mi ha personalmente accompagnato nella visita fatta alla Divisione «Savona» (Bir Ghirba), ed a tutti i capisaldi italiani e tedeschi dislocati lungo la fascia Sidi Omar-passo Halfaya-Sollum.

Col generale Rommel ho avuto un lungo colloquio, nel quale lo stesso ha voluto esprimermi in forma molto corretta ma senza reticenze il suo pensiero sull'azione di comando dei Comandanti di Grandi Unità e sul valore effettivo delle truppe italiane. Il quadro che il generale Rommel mi ha tracciato, dimostrandomi di conoscere molto bene generali e soldati, non è — a dir vero — dei più confortevoli, ma purtroppo risponde a verità, dovuta però in gran parte a cause che trovano la loro origine fuori dell'ambiente delle Grandi Unità stesse.

Prima pertanto di esporre quanto personalmente ho rilevato, sento che mi è doveroso segnalare in sintesi il pensiero del generale Rommel:

a) TRUPPE:

Il soldato italiano è disciplinato, sobrio, ottimo lavoratore e di esempio ai Tedeschi nell'eseguire i lavori fortificatori in terra; se attaccato reagisce bene; manca però di mordente per l'attacco e soprattutto di un adeguato addestramento; molte azioni non sono riuscite esclusivamente per deficiente coordinamento tra il fuoco delle artiglierie delle armi pesanti e l'avanzata delle fanterie.

La mancanza di mezzi adeguati di rifornimento e riparazione, la deficienza quantitativa degli automezzi e anche dei carri armati ha fatto sì che durante le azioni di movimento i reparti italiani siano giunti sul posto d'impiego incompleti; la scarsità dei mezzi per il trasporto e per il rifornimento — in organico alle unità italiane — fa sì che, specie le Grandi Unità, non possano essere tenute come riserva e, quindi, non si può contare su un loro intervento tempestivo.

Per tali ragioni principali il generale Rommel giudica le unità italiane *buone per la difesa, ma non per l'attacco*.

b) COMANDANTI DI GRANDI UNITÀ

— Generale Zambon Comandante la Divisione «Brescia»: è giù di salute; dà però tutta la sua attività ed è molto diligente; vorrebbe fare, ma in lui ha preso il sopravvento il pensiero che non possa ormai pretendere dalle proprie truppe più di quanto danno, e che la divisione abbia bisogno di cambio perché ufficiali e truppa sono logori e stanchi per la lunga permanenza in Marmarica; opinione questa che il generale Rommel non condivide perché la divisione, in fondo, non ha subito che lievissime perdite.

Mi ha anche fatto comprendere che non ci sia completo accordo tra il generale Zambon e il comandante la fanteria divisionale generale Predieri. Ma poiché il generale Rommel si è limitato ad un semplice accenno mi riservo di meglio precisare di persona la realtà della situazione.

— Generale Franceschini incaricato del comando della Divisione «Pavia» e generale Lombardi comandante la fanteria divisionale; «sono da minor tempo degli altri davanti a Tobruch; entrambi buoni ed attivi».

— Generale Nuvoloni comandante la Divisione «Trento»: lo giudica ora un «comandante di divisione molto energico per quanto nei primi tempi delle azioni su Tobruch la divisione, un po' disorientata, in combattimenti poco chiari, abbia perduto due interi battaglioni che non hanno resistito al contrattacco perché impiegati troppo ammassati»: nulla può dire del vicecomandante Borsarelli.

— Generale Baldassarre «ha condotto molto bene la sua divisione sia nell'avanzata che nell'occupazione delle posizioni davanti a Tobruch attualmente tenute dalla «Pavia». Il Colonnello Montemurro col suo reggimento si è particolarmente distinto».

— Generale Maggiani Comandante la Divisione «Savona», da pochi giorni alle dipendenze del Rommel «ha fatto buona impressione per gli ordini chiari e precisi che ha dato e per l'impulso dato ai lavori bene coadiuvato dal comandante la fanteria divisionale generale Buttafuoco».

Molto bene si sono comportanti il generale Rovere comandante l'artiglieria al fronte orientale e il colonnello Grati comandante del 2° reggimento artiglieria celere che ha sempre cooperato colle truppe tedesche.

Il generale Rommel ci tiene a mettere in evidenza che esiste colle truppe italiane il più stretto affiatamento e nessuna difficoltà di collaborazione sussiste tra gli Italiani e i Tedeschi.

Il quadro fatto dal generale Rommel circa l'attitudine al combattimento delle nostre unità, risponde indubbiamente a realtà; però ho fatto osservare allo stesso Rommel, che la ragione prima di tale attitudine non dipende da mancanza di spirito *aggressivo* dei nostri reparti, ma dalla deficienza quantitativa e qualitativa dei mezzi di fuoco di cui essi sono dotati, in confronto alla potenza ed al numero dei mezzi corazzati inglesi, nonché dalla scarsità della nostra attrezzatura logistica, derivante sia dalla composizione organica delle nostre unità (la sola motorizzata era la «Trento» che ora ha l'80% — dico l'80% — degli automezzi fermi) che non hanno in proprio i mezzi necessari all'autotrasporto, sia dalle molteplici difficoltà di ricevere dalla Madrepatria quanto sarebbe necessario per tenere a punto e migliorare l'attrezzatura stessa. Ad ogni modo — ho aggiunto — il problema è oggetto di attento esame da parte mia e del mio Comando che, ove necessario, ricorrerà anche al provvedimento di togliere dalla Tripolitania tutto quanto non è colà assolutamente indispensabile, per dar modo alle Grandi Unità in linea di avere un armamento adeguato, di fare turni in linea nell'interno dei reggimenti e di curare addestramenti specifici.

Ho ammirato la soldatesca franchezza del generale Rommel nel manifestare il suo pensiero; ma ho avuto anche l'impressione che egli, col quadro prospettato, mirasse, più che altro a dimostrarmi la necessità che, essendo le uniche truppe atte all'azione offensiva ed alla manovra quelle tedesche, non si potesse scindere il problema di Tobruch da quello del fronte orientale: tale questione infatti, dopo vari accenni indiretti, è stata poi chiaramente posta sul tappeto dal generale Rommel alla fine del nostro colloquio. Il predetto Generale ha fatto presente che appunto per l'insufficienza di adeguati mezzi italiani, le stesse unità tedesche hanno sempre costituito finora riserva anche del fronte di Tobruch e che fino a quando non vi sarà una speciale adatta riserva destinata unicamente al fronte di Tobruch, non sarà possibile scindere i due compiti; ma che anche in questo caso, per l'esistenza di una unica via di rifornimento ed il pericolo che essa possa essere tagliata mediante una eventuale azione partente da Tobruch con direzione sud, sarebbe bene che il comandante del fronte orientale avesse alle sue dipendenze anche il Corpo Armata d'assedio di Tobruch.

Ho risposto al generale Rommel che la creazione del C.A. di Tobruch ha proprio lo scopo di rendere più sciolta e più fattiva — nel campo addestrativo — logistico ed operativo — l'azione di comando; che essa non infirma per nulla sul concetto dell'unicità di comando; e che, in ogni caso, la situazione e le esigenze del momento saranno quelle che daranno norma per conseguirla — ove occorra — nel migliore dei modi.

Questa mia risposta, che non voleva ipotecare né il presente né il futuro,

mi è stata dettata anche dalla opportunità di riprendere in esame la complessa e delicata questione, a ricostruzione avvenuta delle Divisioni «Ariete» e «Trento», ed all'arrivo — che spero sia quanto mai prossimo — di altre G.U. dalla Madrepatria, ma ho compreso perfettamente che la cosa non ha soddisfatto il generale Rommel.

Bisogna dire in proposito e con tutta franchezza, che, se anche non espresso a parole, il pensiero del Comando tedesco è quello che la «vera guerra» l'abbiano fatta soltanto le proprie truppe e che le nostre vi abbiano portato un ben modesto apporto, e anche questo più imposto dalle circostanze che non cercato; epperò ogni provvedimento inteso a sottrarre loro la diretta e completa condotta delle azioni non può riuscire gradito al Comando stesso.

Suppongo che nella sua prossima gita a Berlino il generale Rommel non mancherà di rappresentare la cosa al Führer.

Aggiungo che durante questo colloquio ho chiesto al generale Rommel se in caso di un attacco inglese in grande stile — che impegnasse contemporaneamente il fronte di Bardia-Sollum e quello di Tobruch — l'aviazione tedesca sarebbe in grado di fronteggiare con successo la situazione: ma il generale Rommel non ha dato risposta a questa mia domanda; l'ha «girata» soltanto affermando che il «successo» sarebbe assicurato in ogni caso dal valore delle proprie truppe; affermazione questa che denota in lui una grande ed ammirevole fiducia nelle forze di terra ai suoi ordini, ma che lascia in sospeso uno degli aspetti — e non certo ultimo — della lotta, specialmente per quanto riflette la fronte di Tobruch.

SPIRITO DEI QUADRI E DELLE TRUPPE

Richiamandomi agli apprezzamenti fatti dal generale Rommel sui nostri Ufficiali Generali, e che ho già detto essere da me condivisi in linea generale, espongo, ora, le mie personali impressioni, frutto della visita fatta ai reparti in linea.

I Comandanti di Divisione sono stati unanimi nel riferirmi che mentre gli ufficiali subalterni, salvo qualche eccezione, sono di buon rendimento, anche se provenienti dagli ufficiali di complemento non altrettanto può dirsi per i maggiori ed i capitani richiamati dal congedo; questi ultimi, in genere, sono troppo anziani e, anche se animati da buona volontà e da spirito di sacrificio, privi dell'energia e della capacità adeguate al loro compito, anche perché quasi tutti hanno raggiunto tali quadri per effetto di successive promozioni: frutto di brevissimi periodi di servizio.

È poi unanimamente lamentato il fatto che questi ufficiali per la quasi totalità, giungono impreparati e quindi non idonei al comando di reparto o affetti da malattie congenite, ragione per cui, dopo una brevissima permanenza, devono essere allontanati o per incapacità professionale o per cagionevole salute.

È perciò necessario che da parte degli organi centrali sia attuata un'accurata selezione professionale degli ufficiali da inviare in colonia ed un severo controllo delle loro qualità fisiche, in modo che quanto qui giunge in fatto di ufficiali di complemento, sia il meglio che possa offrire la Madrepatria; e che gli ufficiali in s.p.e. abbiano in tale scelta ed invio netta preponderanza.

Per mio conto ho disposto di immettere nelle unità in linea tutto ciò che di buono può dare la colonia, in ufficiali e sottufficiali, compresi gli ufficiali in servizio permanente effettivo da trarre dalla 5^a Armata, senza pregiudizio o limitazione di sorta, ma con l'unica visione di dare alle unità combattenti la necessaria saldezza e capacità operativa.

Altra questione che mi è stata ripetutamente prospettata è quella della stanchezza delle truppe, obbligata a vivere nella sabbia e nell'inclemenza del clima coloniale ed esclusa, almeno finora, non solo della possibilità di turni di licenza, ma anche della possibilità di adeguati turni di riposo in linea.

Le difficoltà di un regolare avvicendamento sono ovvie e nessuno se le nasconde; ma è ugualmente vero che il fante uso a ragionare con il suo raziocinio semplicista non sa persuadersi che si possa ripartire fra tutti il peso della trincea marmarica, quando gli è noto che in Italia esistono elementi di classi più giovani non ancora provati ai disagi e ai sacrifici della guerra.

Epperò appena il problema dei trasporti fosse avviato ad una soddisfacente soluzione, l'avvicendamento potrebbe ottenersi stabilendo un periodo di tempo fisso di servizio in Colonia dopo il quale il ritorno in Patria dei militari dovrebbe avvenire quasi automaticamente a blocchi proporzionati alla forza delle singole unità in modo che le sottrazioni non incidessero sull'efficienza complessiva dei reparti. E allora, il reintegro potrebbe avvenire attraverso il centro d'istruzione che questo Comando ha istituito a Barce, che ha già cominciato a funzionare, ed al quale dovrebbero affluire perfettamente inquadrati ed istruiti i complementi provenienti dall'Italia per una prima fase di ambientamento.

A maggiormente rinsaldare le energie morali della truppa occorre poi propagandare in Italia l'idea della guerra libica, esaltandone il valore simbolico e mettendo in rilievo che è proprio in questo settore che occorre convergano le migliori energie morali e materiali della Nazione perché qui, tra l'altro, si combatte contro un nemico estremamente agguerrito, ed al fianco di truppe tedesche che posseggono in sommo grado magnifiche qualità militari, abbondanza di mezzi e perfetta organizzazione.

Ad ogni modo dai contatti avuti con la truppa ho tratto l'impressione che, in genere, lo spirito sia ancora alto, e saldo il proponimento di «tener duro»: ma non ci si deve nascondere che i disagi sono grandi e che a lungo andare essi non possono non avere influenza tanto sul fisico quanto sullo spirito; la verità, anche se ingrata, bisogna guardarla, e saperla guardare, a viso aperto.

TRASPORTO DALLA MADREPATRIA IN LIBIA

Ho più sopra accennato alla questione dei trasporti, perché oggi è quella basilare in quanto l'efficienza della Libia è intimamente legata alla possibilità di trasporti dalla Madrepatria. Nelle attuali condizioni essi, come è ben noto, sono appena sufficienti ad alimentare i bisogni giornalieri delle truppe senza possibilità non solo di costituire adeguate scorte, ma neppure di tenere in efficienza tutto il materiale, specie automobilistico, dislocato in Libia.

Questo Comando, conformemente alle direttive dell'E.V., sta svolgendo ogni attività per incrementare le possibilità di sbarco nei porti di Tripoli e Bengasi e sta studiando l'avviamento di naviglio anche a Derna e l'utilizzazione di Bardia; ma è anche indispensabile che da parte degli organi centrali, siano intensificate le scorte ai convogli provenienti dalla Madrepatria in modo da ridurre al minimo le perdite per siluramenti dal mare o dal cielo; e che quelle aeree, non lascino mai scoperte zone nelle quali gli attacchi aerei possano effettuarsi al sicuro.

La disponibilità dei porti della Tunisia contribuirebbe a risolvere l'assillante problema: ma la questione di pura essenza politica può essere qui semplicemente ricordata; in difetto di quanto è stato più sopra richiesto è però necessario che si pensi almeno, ad un regolare servizio di trasporti aerei e con sommergibili, sia per rifornire dalla Madrepatria direttamente i centri di Tripoli e Bengasi, sia per i rifornimenti interni da Tripoli a Bengasi, e Derna, onde alleviare la penosa crisi degli autotrasporti che minaccia di divenire ogni giorno più grave. Non sarebbe questo un apporto di grande entità, e non risolverebbe certo la crisi; tuttavia se riservato a materiali pregiati, sarebbe, specie nell'ora presente, di incalcolabile aiuto: all'uopo basta ricordare la quantità di automezzi, di aerei e anche di artiglierie che non è possibile, oggi riparare per la mancanza di parti di ricambio, parti spesso di poco peso e di poco ingombro.

ORGANIZZAZIONE DIFENSIVA

L'organizzazione difensiva di Tobruch e di Sollum è stata studiata ed attuata personalmente dal generale Rommel, con i seguenti criteri:

— Tobruch: sistemazione centri di fuoco dislocati a scacchiera, presidiati da plotoni fucilieri variamente rinforzati da armi anticarro, mortai da 81 e da 45, e in qualunque caso da sezioni o batterie di piccolo e medio calibro.

Il fronte d'investimento è ripartito fra le G.U. nel modo seguente:

- Divisione «Brescia» (ovest) km 15
- elementi 5^a Divisione leggera tedesca (settore di Ras El Medauar) km 8

- Divisione «Pavia» (sud sud-ovest) km 30
- Divisione «Trento» (est sud-est) km 20.

In relazione a quanto sopra:

- tutti gli elementi delle divisioni sono in linea;
- manca qualsiasi riserva — parziale o divisionale — per azioni di manovra, sia pure a piccolo raggio.

Praticamente l'organizzazione in atto pur presentando una certa profondità dà luogo ad un eccessivo frazionamento delle forze sul terreno, con conseguente diminuzione della capacità difensiva dei cosiddetti capisaldi; tanto più che molti di essi compresi quelli di prima linea non sono ancora circondati da reticolato, né possono, per ora, esserlo per mancanza di filo spinato.

Dove esistono vuoti molto sensibili è stato provveduto con la posa di campi minati; ma poiché, date le distanze e l'esiguità delle forze non possono essere sorvegliati in continuità, la loro efficacia è anch'essa assai relativa.

Di fronte a tale non lieta situazione e nell'impossibilità di provvedervi altrimenti, persuaso che le poche forze che presidiano la Tripolitania a ben poco se non a nulla varrebbero dinanzi ad un cedimento della fronte Tobruch-Bardia-Sollum, ho deciso di trarre dalla Tripolitania tutto il possibile.

Pertanto, per il settore della Divisione «Pavia», che è il più delicato in quanto controlla l'unica via di rifornimento costituita dalla comunicazione attualmente in costruzione via Bardia-Acroma-El Adem-via Bardia, ho disposto che in aggiunta ad una compagnia carri L, già assegnatale, le sia inviato un battaglione tratto dalla Divisione «Bologna», sì da costituire la riserva mobile a disposizione del Comandante la divisione.

La vastità delle fronti posta in relazione alle fanterie ed alle artiglierie assegnate a ciascun settore, ha portato per inevitabile conseguenza la creazione di intervalli più che sensibili tra unità ed unità ed è ovvio che tali intervalli potrebbero essere utilmente sfruttati per incanalare l'attacco avversario e contro-manoovrare, quando vi fossero a disposizione adeguate masse di manovra, rappresentano invece pericolosi punti di minor resistenza quando, come nel caso attuale, non si può fare alcun assegnamento su unità mobili e per giunta su un terreno che è percorribile ovunque da mezzi corazzati.

In sostanza la situazione sul fronte Tobruch, anche in fatto di lavori difensivi — lavoro giornaliero — assiduo ma rallentato dalla natura del terreno che in molti posti roccioso non è attaccabile dai normali mezzi (picconi-badili) e fanno difetto gli attrezzi pneumeccanici — è quanto mai delicata.

Per mio conto sto facendo tutto il possibile per fare affluire alle divisioni tutto quanto loro occorre, ma la mia buona volontà e quella del mio Comando cozzano spesso contro le insormontabili difficoltà delle distanze e degli autotrasporti.

- *Sollum-Sidi Omar*: organizzazione a grossi capisaldi (6-8 km di perimetro) costituiti da elementi difensivi comprendenti in varia misura mitraglia

trici, armi anticarro, artiglierie, in modo da resistere anche se accerchiati, intervallati sensibilmente tra loro (la Divisione «Savona» con le sue truppe è schierata in sei capisaldi su un fronte di circa 25 km ed ha alle sue dipendenze anche tre capisaldi presidiati da truppe tedesche con artiglierie italiane tra passo Halfaya e Sollum).

Anche su tale fronte i valori procedono senza sosta; ma non col ritmo che sarebbe desiderabile, per i noti motivi, e per quanto l'attività dei nostri soldati ed ufficiali sia veramente encomiabile e desti l'incondizionata ammirazione anche del comando tedesco.

— *Bardia*: organizzazione che sfrutta la preesistente cinta fortificata di Bardia, completata da lavori campali e comprendente 4 settori difensivi sulla linea dei capisaldi, uno schieramento fisso di artiglieria costituito da tre batterie, un raggruppamento di forze mobili costituito da una compagnia carri L e da cinque batterie da 75/27.

Il presidio di Bardia è costituito da 2 battaglioni della Divisione «Trento», e quanto rimane del reggimento bersaglieri — in via di ricostituzione — della Divisione «Ariete», rinforzato da un gruppo di artiglieria pure della stessa Divisione. Allo scopo di liberare completamente tutti i reparti della «Ariete» ho già disposto che siano avviati a Bardia elementi tratti dalla G. a F. di Zuara.

Mi sono diffuso nell'argomento della sistemazione difensiva perché dal modo come essa è stata organizzata appare ancor più evidente, come ho già accennato, la tendenza ad impiegare le nostre truppe spezzettate e quale elemento destinato alla parte meno brillante: sostenere cioè quotidianamente lo stillicidio delle perdite nello snervante ambiente della trincea scavata nella sabbia e, in caso di attacco, lasciare a noi il compito di incassare i colpi inferti dall'avversario per permettere alle divisioni tedesche il brillante compito della manovra e della eventuale riconquista dei capisaldi che fossero stati sommersi.

Ma la situazione, pel momento, non è suscettibile di mutamenti notevoli, tanto più che il Comando tedesco non è molto propenso ad accettarli di buon grado, anche perché ormai abituato alla più larga autonomia, autonomia che non tralascia mai occasione di rivendicare, ed alla quale sarà ben difficile — oso dire impossibile — rinunci.

EFFICIENZA DELLE DIVISIONI ITALIANE

Da quanto ho accennato appare evidente che le nostre divisioni per le perdite subite e per la deficienza di automezzi che non concede loro la desiderata possibilità di manovra, là dove lo spazio è il più avverso nemico del fante, sono ben lungi dalla loro piena efficienza.

Ma dove le deficienze sono particolarmente sentite è in fatto di artiglieria. Quasi tutte le divisioni hanno infatti il reggimento di artiglieria costituito da

due soli gruppi e questi spesso sono su due sole batterie. Per questo tutte le artiglierie mobili e dei Corpi Armata e dell'Armata fino al calibro 105 sono state già impiegate per rinforzare lo schieramento in linea; e, per fare fronte a necessità contingenti si è dovuto ivi impiegare perfino il reggimento della Divisione «Bologna» che era sul Gebel in via di trasformazione.

Sto già sostituendo detto reggimento con artiglierie tratte dalla G. a F., ed è mia intenzione di sottrarre ancora a questa i materiali necessari per dare a tutti i reggimenti di artiglieria divisionale il 3° gruppo e le terze batterie mancanti; ma la mia volontà cozza, per ora, di fronte all'impossibilità di fornire alle divisioni gli automezzi necessari per i bisogni giornalieri, senza doverli sottrarre all'Intendenza che già pena per far fronte a tutte le complesse necessità ed ai bisogni dei reparti.

Le enormi distanze e la pista via Bardia-Acroma-El Adem - via Bardia, lunga ben 90 km e ridotta ora a una vera fiumana di sabbia, hanno prodotto vuoti spaventosi negli autoreparti, mentre la capacità di riparazione delle officine è inferiore ai bisogni giornalieri. Con la messa in opera della strada che sostituirà la pista: opera veramente ammirevole, dovuta alla tenacia dei gregari e delle compagnie di lavoro, che sarà ultimata — si spera — verso il 15 del prossimo mese e che il Comando tedesco ha proposto prenda il nome di «Via dell'Asse», la situazione sarà notevolmente migliorata, ma altro invio di autocarri si impone, in modo assoluto.

CONCLUSIONE

Molte, se non tutte, delle cose di cui ho fatto cenno in questa relazione, sono già note a V.E., ed è pure noto che in sostanza tutte fanno per ora capo ad una questione di trasporti:

- trasporti via mare e via aerea dalla Madrepatria in Libia;
- trasporti automobilistici, via aerea e via mare dalle zone di sbarco in Libia alle Grandi Unità in linea.

Tuttavia ho ritenuto opportuno ricordarle nuovamente ed anche in dettaglio, in modo da offrire all'E.V. un quadro completo, esatto ed obiettivo della presente situazione.

Nei riguardi dei trasporti provvidenze varie sono in corso, altre sono allo studio, e questo Comando porrà ogni sua maggiore diligenza ed ogni passione, nell'affrontare e risolvere i molti problemi che a questa complessa e delicata questione si connettono. Non sembri però fuor di luogo l'insistere sulla necessità di un ancor maggiore apporto da parte della marina ed in particolare dell'aviazione, anche a costo di qualche eventuale sacrificio.

Circa l'efficienza bellica delle nostre truppe, essa è quale è stata qui rap-

presentata, con tutta obiettività e con la speranza più viva di poterla accrescere in non lungo periodo di tempo.

In quanto allo spirito delle truppe stesse, vano sarebbe il nascondere un certo senso di disagio, cui sono oggi soggette, sia per le condizioni ambientali, sia anche pel confronto inevitabile fra la doviziosa abbondanza di mezzi di ogni genere di cui le unità tedesche dispongono — vitto compreso — e la parsimonia cui esse sono costrette; ma anche in questo campo sono già in atto provvidenze di vario genere intese ad alleviare ogni disagio materiale e ad elevare il morale; e l'afflusso, già preannunciato di nuove unità avrà senza dubbio immediate favorevoli ripercussioni tanto nel campo materiale quanto in quello spirituale.

Nel complesso è dato di affermare che lo spirito delle truppe è sostanzialmente buono, ottimo in alcune unità dove la azione dei comandanti capaci energici e ben voluti si fa maggiormente sentire; e che in tutti è la ferma volontà di opporsi ad ogni tentativo di offesa nemica, salda la fede in se stessi e viva la speranza di potere al più presto passare all'offensiva, sì da vendicare i nostri morti e dimostrare anche al nostro valoroso alleato che i soldati d'Italia non sono da meno di essi nel combattere e nel vincere.

DOCUMENTO N. 53**ALLEGATO N. 312 AL DIARIO STORICO**

Roatta, Capo di Stato Maggiore Regio Esercito, a Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale

25 luglio 1941

Oggetto: Promemoria sulla sistemazione difensiva alla frontiera.

I. — Ho visitato gli sbarramenti di fondo valle costruiti l'anno scorso:

- in valle Isarco $\left\{ \begin{array}{l} 1^{\circ} \text{ sistema} \\ 2^{\circ} \text{ sistema} \end{array} \right.$
- in corrispondenza di Fortezza: 3° sistema
- immediatamente a sud di Bolzano: raddoppio del 3° sistema
- ad ovest di Merano: 3° sistema
- al Passo di La Pelade: raddoppio del 3° sistema.

II. — La maggior parte delle «opere» è ultimata dal punto di vista scavi in roccia e colate in calcestruzzo.

Parecchie sono complete anche come rivestimenti e rifiniture murarie.

Una per sbarramento, in genere, è stata completata, a titolo di «Opera tipo», anche come impianti (porte stagne - ventilazione - luce elettrica - cucine - cuccette - collegamenti interni - ecc.).

Nessuna opera è munita dell'armamento speciale previsto.

III. — Nel momento attuale, giusta gli ordini superiori, si lavora soltanto ai completamenti necessari per premunire le opere da deterioramenti e per il mascheramento, che è in genere molto ben fatto e sovente veramente indovinato.

Si lavora invece in pieno alle strade.

Siccome però queste ultime servono anche a scopi civili e possono rientrare nel programma di potenziamento stradale di quelle regioni osservatori tedeschi debbono essere convinti che abbiamo rinunciato a fortificare ulteriormente la frontiera nord.

IV. — Gli sbarramenti visitati, per tipo di opere, struttura di ognuna di esse e per profondità rappresentano un notevolissimo e decisivo passo innanzi rispetto ai lavori precedenti. Nell'insieme giudico pertanto che non ci sia nulla da modificare.

Nel dettaglio occorrono, invece, dei miglioramenti, conseguenti essenzialmente ai nuovi procedimenti di attacco: impiego massiccio di carri cannone - guastatori.

Ne consegue la necessità:

- aumentare la difesa anticarro passiva (fossi e scarpate, su più ordini), ed attiva (pezzi anticarri);
- perfezionare la difesa immediata di ogni singola opera (che — essenzialmente causa della nota deficienza di torrente — è piuttosto affidata al fiancheggiamento reciproco da opera a opera). Non vi sono difficoltà notevoli per introdurre detti miglioramenti.

Altro progresso che intendo disporre, a prescindere anche dall'aumento dei pezzi controcarri, è quello di variare — a favore dei pezzi — la attuale proporzione mitragliatrici-pezzi.

Con la tendenza attuale a portare subito in linea grosse armi offensive non mi sembra più concepibile di armare solo di mitragliatrici, o quasi, opere con centinaia di metri di cunicoli, e che costano parecchi milioni.

Occorre incassamattarvi dei pezzi magari di vecchio tipo (ma che conservano bene per sparare a breve distanza), o dei cannoni controcarro da 20, 25, 37, 47 ecc.

Le mitragliatrici debbono, nei tratti di fronti fortificati prossimi a strade (e pertanto accessibili a masse di carri e ad artiglieria formare il contorno ai pezzi, così come nei caposaldi della Libia, e così come nelle «opere mobili» rappresentate dalle navi da guerra.

V. — Nella maggior parte delle opere visitate si potrebbero sin d'ora, fare facili adattamenti, collocare armi ordinarie (ossia quelle in dotazione ai reparti che venissero destinati a presidiarle). Con il che gli sbarramenti risulterebbero già utilizzabili. Ma mancano:

- i reticolati sia d'ordine generale, sia intorno alle singole opere;
- parte degli ostacoli anticarro;
- i collegamenti in cavo interrati fra opera ed opera;
- le postazioni delle artiglierie fuori opera (ossia dei gruppi o batterie destinate all'azione d'insieme), ed i loro accessori.

VI. — Non ho visitato, se non — in precedenza — in fase di lavorazione, i numerosi altri sbarramenti esistenti alla frontiera nord, sia ad ovest che ad est di quelli di cui sopra, ma so che sono in complesso nelle medesime condizioni.

Orbene se si volesse mettere in piena efficienza non dico l'intera sistemazione difensiva a detta frontiera, ma una linea (in senso lato) sulle altre tre previste, occorrerebbe:

- a) determinare la linea suddetta (che potrebbe — a seconda dello stato

di efficienza dei lavori — coincidere con uno dei tre sistemi preventivati, o correre parte su uno e parte su altro di essi);

b) rendere occupabili quelle opere di detta linea che non lo sono ancora;

c) piazzare nelle opere della linea stessa le armi speciali e gli attrezzi interni disponibili;

d) preventivare l'armamento delle rimanenti opere della linea in parola con mezzi dei reparti destinati a presidio;

e) completare gli sbarramenti esistenti coi reticolati, ostacoli anticarro e collegamento (sia pure senza cavi interrati);

f) costruire, in sostituzione delle opere preventivate, lavori di fortificazioni campali in corrispondenza dei tratti percorribili delle cortine fra sbarramento e sbarramento;

g) costruire le postazioni per le artiglierie retrostanti alla linea, e relativi accessi;

h) preventivare le unità ed artiglierie destinate a guarnire le cortine e postazioni suddette, ed a costituire riserve;

i) completare (eventualmente) gli sbarramenti di fondo valle retrostanti alla linea prescelta.

VII. — Diversi fra tali provvedimenti non comportano lavori grossi e vistosi ma quelli di cui in e), f), g) ed eventualmente i) comporterebbero un impiego di uomini, materiali e macchinari vistosissimo, certamente maggiore e più appariscente di quello della estate scorsa in cui si sono costruite le opere.

Molto minore sarebbe l'impiego di uomini e materiali qualora ci si limitasse al completamento dei soli sbarramenti già costruiti, ma l'effetto non sarebbe molto diverso, perché è appunto in corrispondenza di detti sbarramenti che passano ferrovie e strade e che vive la popolazione.

Concludendo:

— sono di avviso che se non si vuole dare al *Reich* la persuasione che ci prepariamo a difenderci da lui, non c'è che da lasciare le cose come stanno;

— se, viceversa, intendiamo di premunirci da quella parte, tanto vale riprendere i lavori in pieno, secondo il programma originale.

DOCUMENTO N. 54**ALLEGATO N. 321 AL DIARIO STORICO**

*Bastico, Comandante Superiore Forze Armate Africa Settentrionale,
a Comando Supremo*

Prot. n. 10898

28 luglio 1941

Oggetto: Cooperazione aerea ed aero-terrestre italo-tedesca in Africa Settentrionale.

Per essere bene edotto sull'andamento della cooperazione aerea ed aero-terrestre fra le due aviazioni italiana e tedesca, ho chiesto al Comandante della 5^a Squadra notizie circa i rapporti di interdipendenza dei due comandi aeronautici italiano e tedesco e sul modo come si effettua la loro collaborazione.

Dal promemoria annesso, compilato dal Comandante della 5^a Squadra e che riassume in sintesi i colloqui da me avuti con lui, risultano gli inconvenienti più seri che, una unità di comando od almeno di indirizzo nell'impiego dei mezzi, dovrebbero riuscire ad eliminare.

Il Comandante della 5^a Squadra mi ha dato visione degli accordi che sono stati recentemente stabiliti a Roma fra il Sottocapo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica ed il generale dell'aviazione tedesca di collegamento von Pohl per ripartire i compiti fra le aviazioni alleate nel Mediterraneo e quindi anche in Africa Settentrionale.

Dal promemoria del Comandante della 5^a Squadra, e come da questi verbalmente confermatomi, risulta tuttavia che detti accordi non risolvono il problema nel modo più efficace sia per ciò che riguarda la sicurezza del traffico fra la Madrepatria e l'Africa Settentrionale sia per la collaborazione aerea nei due settori operativi distinti di Tobruch e di Bardia-Sollum, e ciò specie in vista della imminente costituzione del Corpo Armata italiano di investimento di Tobruch (XXI).

Secondo l'opinione del Comandante della 5^a Squadra Aerea, da me integralmente condivisa, sarebbe quindi necessario rivedere questi accordi, allo scopo di stabilire una unità di comando aeronautico, o quanto meno, se ciò non fosse possibile in via subordinata, per concretare un indirizzo di impiego, tale che dando le massime garanzie di tempestiva e razionale utilizzazione dei mezzi aerei alleati, in relazione alle loro caratteristiche belliche e tecniche, eliminasse le continue incertezze e gli inevitabili contrasti che si manifestano nella pratica quotidiana dell'impiego aeronautico, soprattutto sotto forma di richieste a volte poco opportune od addirittura inaccettabili od inseguibili da parte dei Comandi alleati dell'Esercito e dell'Aeronautica.

DOCUMENTO N. 55**ALLEGATO N. 322 AL DIARIO STORICO**

*Ajmone Cat, Comandante Generale 5^a Squadra Aerea,
a Comandante Superiore Forze Armate in Africa Settentrionale.*

Oggetto: Promemoria sui rapporti e cooperazione fra 5^a Squadra aerea e Comando alleato tedesco in Africa.

Il Corpo Aereo Tedesco in Africa (Gen. Fröhlich) i cui reparti sono tutti riuniti sui campi avanzati della Cirenaica, dipende, secondo quanto risulta al comando 5^a Squadra Aerea, dal X Corpo Aereo (Gen. Geisler) il cui comando è attualmente in Atene.

Praticamente l'impiego principale dei reparti del Corpo Aereo Tedesco in Africa si effettua sul fronte egiziano, contro le forze terrestri ed aeree inglesi, in intima e continua cooperazione col Corpo Aereo Tedesco e sulla base delle richieste di intervento e delle direttive del generale Rommel; tanto che i reparti aerei germanici si possono considerare a completa disposizione del comando Corpo Tedesco di Africa. Pure a concorso le forze di terra, il Corpo Aereo Tedesco agisce contro il traffico marittimo inglese per i rifornimenti a Tobruch.

Azioni indipendenti da quelle terrestri, il Corpo Aereo Tedesco in Africa svolge saltuariamente di iniziativa o per ordine del X Corpo Aereo Tedesco contro il traffico e le forze navali nemiche che entrino nel raggio d'azione dei suoi velivoli.

Il Corpo Aereo Tedesco quindi, agisce di norma per conto del Corpo Aereo Tedesco di Africa, e se non è alle dipendenze di questo organicamente, lo è praticamente.

La 5^a Squadra coopera col Corpo Aereo Tedesco per quanto riguarda:

- le operazioni sul fronte egiziano a concorso delle forze terrestri;
- le operazioni contro il traffico e le forze navali nemiche nel Mediterraneo orientale.

In tale cooperazione intervengono le forze aeree italiane del settore est (costituenti la maggioranza delle forze in A.S.I.); ed a tale fine il comando del settore è a continuo e stretto contatto col Comando Corpo Aereo Tedesco col quale ha sempre avuto ed ha tuttora sede comune (Derna).

Per l'intervento dei reparti germanici ed italiani nel campo strategico e tattico terrestre il Corpo Aereo Tedesco d'Africa invia richieste (che sono praticamente ordini tassativi) al Corpo Aereo Tedesco, il quale chiede a sua volta

il concorso delle forze italiane; queste intervengono sempre, specie con la caccia e con il bombardamento in picchiata (*Stukas* o *Cr. 42*) salvo casi eccezionali di indisponibilità per altri compiti.

Al contrario, raramente (si può dire quasi mai) si ottiene il concorso delle Forze Aeree germaniche ad azioni di reparti aerei italiani. A qualche richiesta fatta, il Corpo Aereo Tedesco ha quasi sempre risposto evasivamente od addirittura negativamente, accampando impegni precedenti.

È tuttavia da rilevare che la situazione attuale delle forze alleate e la conseguente attribuzione delle responsabilità di comando delle truppe operanti, importano implicitamente ed inevitabilmente una prevalenza tedesca per tutto quanto riguarda la cooperazione aero-terrestre con il Corpo Aereo Tedesco di Africa e che tale prevalenza dovrà sempre esistere fino a quando lo schieramento avanzato orientale sarà costituito da truppe tedesche.

Cosicché di fatto la cooperazione sulla frontiera orientale tra forze aeree tedesche ed italiane si manifesta nel concorso di queste ultime, con tutta la consistenza della disponibilità, alle operazioni germaniche; il che non sarebbe male se rispondesse anche al concetto di coordinare le azioni in modo da integrare vantaggiosamente le caratteristiche e le possibilità dei mezzi aerei italiani e tedeschi, ma questo non avviene.

Per chiarire:

a) il comando superiore, indipendentemente dalle azioni aeree italiane in concorso a quelle del Corpo Aereo Tedesco, ordina ai reparti italiani azioni rispondenti a propri criteri operativi, e sollecita spesso il Comando Squadra a chiedere la cooperazione del Corpo Aereo Tedesco, appunto per integrare le possibilità dei mezzi italiani con quelle dei mezzi tedeschi.

Ebbene, tale concorso non si ottiene, perché il Corpo Aereo Tedesco non agisce di norma indipendentemente dalle esigenze prospettategli dal Corpo Aereo Tedesco di Africa.

b) le forze italiane da bombardamento orizzontale, date le caratteristiche ormai superare dei tipi di apparecchio impiegati (*S.79 - Br. 20*), mentre sono adatte per azioni notturne, non lo sono affatto per azioni diurne senza abbondantissima scorta di caccia, tanto che in tal senso il Superaereo ha disposto che venga regolato l'impiego dei reparti *S.79* e *Br. 20*.

Cosicché di giorno, esse non possono agire al di là del raggio d'azione della caccia italiana.

Inoltre il bombardamento orizzontale italiano non è adatto, come purtroppo l'esperienza passata dimostra, per azioni contro forze corazzate decentrate, quali sempre si presentano sul fronte egiziano.

Come pure, l'esplorazione diurna con *S.79* nelle zone costiere egiziane munitissime di caccia nemica, essendo molto pericolosa, dev'essere sempre compiuta con un minimo di 2-3 aeroplani (dei quali ciascuno deve agire con puntate nel territorio nemico), anche in zone ristrette, laddove un so-

lo aeroplano con adatte caratteristiche di velocità e di difesa, sarebbe sufficiente.

Il Corpo Aereo Tedesco invece è dotato di tipi di velivoli adatti:

- per esplorazione diurna, scorta lontana e offesa contro mezzi corazzati (*Me. 110*, veloce e capace di sfuggire od anche di sostenere il combattimento);

- per bombardamento contro mezzi corazzati (*Ju. 87*) con scorta caccia;

- per bombardamenti lontani diurni (*Ju. 88*).

c) il Corpo Aereo Tedesco di Africa dispone, di un reparto composto di *Me. 110* e di *He. 111* col quale vengono compiute esplorazioni sistematiche sulla fascia costiera egiziana.

Cosicché il Supercomando per conoscere la situazione, ordina per proprio conto alla 5^a squadra esplorazioni sulla fascia costiera che sono quasi sempre il duplicato di quelle tedesche.

Se la cooperazione aerea italo-tedesca fosse realmente bilaterale e diretta da un unico Comando che avesse *effettiva autorità* su tutte le forze aeree alleate, i compiti e l'intervento dei reparti italiani e tedeschi potrebbero essere regolati in modo da ottenere il massimo rendimento dalle caratteristiche e dalla consistenza dei rispettivi mezzi aerei, con una reciproca integrazione delle possibilità e con un ben regolato sistema di scambio di informazioni sul nemico.

Di massima:

- esplorazioni diurne sulla fascia costiera: *Me 110*,

- esplorazioni diurne nelle altre zone ed in mare: *S. 79*,

- bombardamento e offese diurne contro mezzi corazzati: *Ju. 87* italiani e tedeschi scortati da caccia italiana e tedesca; *Me. 110*; *Cr. 42* (con bombe);

- bombardamenti diurni a grande raggio: *S. 79* e *Br. 20* (italiani) e *Ju. 88* (tedeschi) scortati da *Me. 110* (tedeschi);

- bombardamenti notturni (su campi d'aviazione, grandi centri di rifornimento, Tobruch ecc.): bombardieri italiani ed eventualmente tedeschi;

- bombardamenti contro forze navali e piroscafi nel Mediterraneo orientale: forze da bombardamento italo-tedesche scortate da caccia italo-tedesca;

- caccia libera in fasi operative importanti; caccia italiana e caccia tedesca.

Compiti della 5^a Squadra estranei alla cooperazione aero-terrestre sul fronte egiziano

Oltre ai compiti di cui sopra inerenti alla cooperazione aeroterrestre sul fronte egiziano ed all'intervento contro convogli e forze navali nel Mediterraneo orientale, la 5^a Squadra ha i seguenti altri:

- difesa aerea dei porti di Bengasi e di Tripoli (crociera con caccia);

- scorta con caccia (fino a 100 miglia dalla costa) del traffico marittimo facente capo a Tripoli ed a Bengasi;
- difesa contro attacchi navali e sbarchi (bombardamento in picchiata e orizzontale);
- esplorazioni marittime a grande raggio (reparti S. 79), molto intensive;
- concorso (ormai alquanto oneroso) alla scorta antisommergibili, piroscafi e convogli;
- difesa aerea campi d'aviazione.

In nessuna di queste forme d'impiego il Corpo Aereo Tedesco concorre; tale esclusione è determinata dagli accordi fra le Autorità alleate competenti. Tuttavia è da considerare:

- a) che la consistenza di forze aeree italiane in Africa Settentrionale non consente di adempiere in *modo completo* a tutti i predetti compiti;
- b) che nei riguardi della difesa del traffico contro gli attacchi aerei, si ritiene indispensabile l'intervento dei *Me. 110* tedeschi nel tratto di mare al di fuori del raggio d'azione della caccia italiana.

Quanto sopra non deve fare ritenere che esistano contrasti nella pratica della collaborazione aerea italo-tedesca. Vuole soltanto affermare che, non esistendo un comando unico, tale collaborazione, pur essendo improntata ad uno spirito di cordiale cameratismo, non può condurre al massimo rendimento che i mezzi alleati, impiegati secondo la visione integrale del problema, potrebbero dare.

DOCUMENTO N. 56**ALLEGATO N. 337 AL DIARIO STORICO**

*Magli, generale addetto all'Ufficio operazioni Comando Supremo,
a Stato Maggiore Esercito.*

Prot. n. 10397

Allegati n. 1

Oggetto: attentati terroristici contro le ferrovie della Calabria e della Sicilia.

A seguito del foglio di questo Comando Supremo n. 10356 del 31 luglio u.s., si trasmette l'unito elenco degli attentati in oggetto verificatisi nel breve periodo di due mesi e presumibilmente organizzati sotto un'unica direzione, significando che il Capo di Stato Maggiore Generale desidera conoscere con urgenza i provvedimenti adottati in forma concreta.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 10397

1) La mattina del 30 maggio furono rinvenute infossate nella massicciata della linea ferroviaria tra Riace e Caulonia (Reggio Calabria) quattro scatole metalliche contenenti complessivamente 26 kg di fulmicotone, con dispositivo per farle esplodere al primo passaggio dei treni e che fortunatamente non funzionò.

2) La notte sul 24 giugno, nell'interno di una galleria, sulla linea ferroviaria tra Longobardi e Belmonte Calabro (Cosenza), avvenne un'esplosione che danneggiò gravemente i binari. Una perizia tecnica ha accertato che l'esplosivo era costituito da gelatina esplosiva.

3) La notte sul 28 giugno, sulla linea ferroviaria Messina-Catania, allo sbocco della galleria Sant'Alessio (Messina), si verificò un'esplosione al passaggio di un treno merci, alcuni vagoni del quale deviarono. Anche per questo attentato una perizia tecnica ha accertato che l'esplosivo usato era gelatina esplosiva.

5) La notte sul 29 luglio, sulla linea ferroviaria Messina-Catania, si verificò un'altra esplosione al passaggio di un treno merci; alcuni vagoni del quale furono gettati fuori dei binari.

6) La notte sul 30 luglio, sul binario della ferrovia Condofuri-Bova Marina (Reggio Calabria), furono scoperte due cassette contenenti complessivamente kg 27,500 di esplosivo, la cui deflagrazione sarebbe dovuta avvenire al passaggio del primo treno.

DOCUMENTO N. 57**ALLEGATO N. 342 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Roatta,
Capo di Stato Maggiore Esercito.*

P.N. 9

La frequenza con cui continuano a verificarsi attentati alle nostre ferrovie, specie nell'Italia meridionale, ed altri fatti di natura analoga sulle nostre coste, il lancio di alcuni paracadutisti inglesi ecc. fatti questi che, tra l'altro, producono uno stato di insicurezza nelle popolazioni, rendono necessario che alla vigilanza costiera ed alla protezione delle comunicazioni si dedichi una attenzione continua e seguita anche e soprattutto dalle Autorità Centrali, perché l'impulso di questi animi sempre più l'azione degli Enti periferici.

La situazione presente, nella quale le nostre coste, specie dell'Italia meridionale e delle isole possono essere ad ogni momento soggetti a minacce più o meno gravi, non trova riscontro nel passato; è perciò necessario che a questa nuova situazione siano adeguate la previdenza, la vigilanza, i controlli.

Vigilanza e controlli devono essere strettamente organizzati; è questa una necessità che corrisponde alla gravissima responsabilità che grava sul Comando Centrale e non diminuisce né informa l'iniziativa e la responsabilità dei Comandi periferici.

L'oradetto carattere eccezionale della presente situazione vale anche a maggior ragione per quanto concerne la minaccia di sbarchi. Aumenti di forze nelle zone ove può manifestarsi questa minaccia sono in corso; ma ritengo indispensabile che il meccanismo della difesa sia accuratamente seguito, riveduto, ginnasticato senza interruzione. Ciò darà a tutti, Comandi e truppe, la chiara visione della importanza del compito a loro affidato e varrà anche — non ultimo risultato — a togliere a quei Comandi ed a quelle truppe la sensazione di trovarsi accantonati in un angolo morto, senza prospettiva di acquisire alcuna benemerita per la difesa della Patria.

Gradirò sapere a suo tempo che queste direttive sono state tradotte in provvedimenti concreti di serrata attuazione.

DOCUMENTO N. 58**ALLEGATO N. 343 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Bastico, Comandante Superiore Forze Armate Africa Settentrionale Italiana

5 agosto 1941

Le trattative per effettuare i trasporti per la Libia via Biserta sono per il momento arenate. Dobbiamo perciò fare assegnamento soltanto sulle vie di Tripoli e di Bengasi il cui rendimento è noto, come sono noti i rischi ai quali esse sono esposte.

Alla espugnazione di Tobruch non sarà possibile pensare per un lungo periodo, tenuto anche presente che le grosse artiglierie a ciò destinate sono state affondate e che il comando tedesco non può per ora sostituirle.

L'atteggiamento della Francia diventa sempre più infido, cosicché dobbiamo preoccuparci, se non subito almeno per un avvenire prossimo, del Nord Africa francese.

Così stando le cose è evidente che non si può pensare per ora ad una nostra offensiva dalla Cirenaica verso oriente programma al quale corrisponde il nostro presente schieramento in Cirenaica.

Si impone invece di considerare prossimo un attacco avversario contro di noi.

La limitazione delle nostre correnti di trasporto non ci ha permesso di potenziare l'assetto resistente della Cirenaica nella misura che sarebbe stata possibile se la via di Biserta ci fosse stata aperta come si era sperato. Come ho esposto nella mia lettera del 4 corrente noi stiamo facendo e continuiamo a fare tutti gli sforzi che sono possibili in materia di trasporti.

Il risultato di questi nostri sforzi sarà certamente quello di portare la nostra Colonia ad un assetto difensivo soddisfacente. Però mentre il problema della frontiera libica occidentale comincia ad affacciarsi e vuole essere considerato, alla frontiera orientale il nostro schieramento non appare sufficiente per affrontare un attacco nemico che fosse condotto con forze decisamente superiori a quelle del giugno.

In tal caso la massa mobile di cui disponiamo, dovendo servire di riserva tanto per il fronte di Sollum che per quello di Tobruch, non rimarrebbe disponibile per stroncare la manovra a largo raggio che il nemico non mancherebbe di tentare con forze adeguate.

Già nelle direttive del 16 luglio il Duce ha sottolineato la necessità di pre-

disporre una posizione arretrata e sulla pronta imbastitura di questo ho insistito nella mia lettera del 4 corrente.

Il trasferimento della nostra resistenza su tale posizione si imporrebbe senza dubbio nella ipotesi sopra considerata, e ciò allo scopo di sottrarci all'aggiramento e trovarci in pari tempo con le forze raccolte e la massa di manovra disponibile per dare battaglia nelle condizioni più favorevoli.

Uno studio compiuto da questo Comando circa il meccanismo di un tale spostamento ha portato a concludere che esso non potrebbe essere effettuato con successo sotto la pressione del nemico. Ne risulta la necessità che, volendolo compiere come è necessario, esso deve effettuarsi in anticipo rispetto all'offensiva avversaria. E poiché, secondo le informazioni ormai concordi, dobbiamo attenderci questa offensiva verso il settembre, si conclude che il movimento deve essere organizzato ed eseguito nel corso del mese di agosto.

Ciò premesso si dispone:

1) codesto Comando esamini modalità e tempi dello spostamento da eseguire avendo presente che lo sgombero dei pochi magazzini e degli elementi non combattenti e non strettamente necessari alle unità deve precedere il movimento delle unità medesime ed essere fatto in guisa da non dare al nemico la sensazione di quanto si prepara.

2) Poiché è previsto che il generale Rommel conservi alla propria dipendenza tanto il fronte di Sollum come quello di Tobruch, il movimento deve essere studiato in pieno accordo con il generale stesso, al quale, secondo le intese qui già avvenute, potrà essere affidata la responsabilità della esecuzione.

3) La nuova posizione, già indicata sulla linea approssimativa Derna-El Mechili (più organizzazione di Agedabia) sia imbastita in anticipo con tutti gli elementi disponibili, artiglierie comprese. Con le forze disponibili sarà possibile attuare su questa posizione un solido schieramento con scaglionamento in profondità conservando la massa mobile per la manovra, che rappresenta il nostro scopo essenziale.

4) A schieramento così ultimato sarà il caso di esaminare se la Divisione motorizzata «Trieste» il cui completamento in sito è previsto per i primi di settembre, non possa essere lasciata in Tripolitania per costituirvi il primo nucleo dello schieramento verso est. Questo Comando pensa che subito dopo si potrebbe provvedere al completamento ed alla motorizzazione della Divisione «Sabratha» e ciò prima di far luogo all'invio in Libia di altre grandi unità complete. Su questo punto si gradirà conoscere il pensiero di codesto Comando.

Occorre appena accennare che la buona riuscita di questo concentramento delle forze dipende essenzialmente dal segreto. Nessuno sforzo sarà superfluo per mantenere celata al nemico la nostra manovra almeno fino al momento nel quale avrà inizio il movimento delle unità. A questo momento as-

sumerà speciale importanza la massa di manovra alla quale spetterà il compito essenziale di proteggere contro l'azione nemica, compresa quella uscente da Tobruch, lo spostamento ordinato delle nostre divisioni fino allo schieramento sulla posizione prescelta.

L'intervento dell'aviazione in questa manovra sia studiato e regolato da codesto Comando tenendo presenti gli accordi in vigore con il Comando dell'Aeronautica tedesca.

DOCUMENTO N. 59**ALLEGATO N. 387 AL DIARIO STORICO**

*Sottocapo di Stato Maggiore Esercito,
a Comando Supremo*

Prot. n. 12469

P.M. 4 agosto 1941

Oggetto: Provvedimenti per fronteggiare attuale situazione in Croazia.

I.

È noto che vennero a suo tempo sgombrati i territori croati già occupati dalle Divisioni 2^a e 3^a celere e «Sassari» meno, per quest'ultima, la località di Knin che rimase presidiata da un reggimento di fanteria ed un gruppo di artiglieria.

II.

Iniziatosi i movimenti di rivolta nella zona Gracač-Knin ed in base alle direttive di cui al teletto 21089 del 30 luglio di codesto Comando Supremo vennero date disposizioni in data 31 s.m. al Comando della 2^a Armata per la costituzione dei presidi necessari lungo la ferrovia Sušak-Sebenico-Spalato, riportando in avanti i reparti della Divisione «Sassari» precedentemente arretrati ed impiegando, se del caso, anche la 2^a Divisione celere.

III.

I provvedimenti sinora attuati sono i seguenti:

— rinforzo da parte V Corpo Armata delle truppe impiegate nel servizio di vigilanza alla ferrovia nel territorio di sua giurisdizione;

— invio a disposizione del Comando VI Corpo Armata, del 6^o reggimento bersaglieri (2^a Divisione celere), di due battaglioni T.M. e di due compagnie ferroviari per sostegno truppe di vigilanza alla ferrovia e lavoro di riabilitazione nel transito ferroviario;

— costituzione di presidi a Bilaj (Gospic), a Gračac ed a Berniš.

Il Comando della 2^a Armata ha inoltre disposto per la occupazione, da

parte delle nostre truppe, della linea Gračac-Knin-Vrlika-Sini-fiume Cetina-Duare Brela.

IV.

A Knin tutti i poteri sono stati assunti, all'atto dello sgombero di detta località da parte delle truppe e delle autorità militari e civili croate, dal nostro comando di presidio.

Con foglio 12392 del 3 corrente è stata prospettata a cotesto Comando Supremo la questione dell'assunzione dei pieni poteri da parte delle nostre autorità militari in tutte le località del territorio croato in rivolta, che sono o diventeranno sedi di nostri presidi.

In attesa delle decisioni di cotesto Comando Supremo, è stato disposto che il comando del presidio di Knin continui a mantenere i pieni poteri già assunti.

V.

Il Comando della 2^a Armata prospetta ora la necessità di definire l'ulteriore nostra linea di condotta nelle eventualità che la rivolta assuma maggiori proporzioni, e cioè o intraprendere con tutte le forze italiane necessarie una azione a fondo, intesa a pacificare la regione, oppure lasciare tale compito alle truppe croate, limitandoci all'occupazione delle località che maggiormente ci interessano.

Nel primo caso il citato comando ritiene indispensabile che tutti i poteri siano accentrati nelle mani della 2^a Armata: si concorda con tale punto di vista.

DOCUMENTO N. 60**ALLEGATO N. 397 AL DIARIO STORICO**

*Bastico, Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale,
a Comando Supremo, per conoscenza, Gabinetto del Ministero della Guerra*

Prot. n. 01/11423

P.M. 6 agosto 1941

Oggetto: Ordinamento militare della Tripolitania.

La situazione militare della Libia ha imposto che la maggior parte delle forze mobili e parte anche di quelle presidiarie rese mobili per necessità operative, siano dislocate in Cirenaica.

Nella Tripolitania occidentale ed orientale (fino circa al meridiano di El Agheila) sono variamente dislocati:

- reparti di copertura alla frontiera occidentale;
- reparti a presidio delle opere fortificate;
- pochi reparti in difesa costiera e difesa contraerea;
- pochi reparti libici e nazionali sparsi qua e là nel territorio per esigenze territoriali ecc.

La cinta fortificata di Tripoli, di valore molto discutibile non sarebbe efficacemente difensibile colle truppe di cui è possibile disporre, ed assorbe per il presidio di opere di poco o nessun valore, quantità rilevanti di uomini, artiglierie, mezzi ecc.

Su questa esile struttura si sono venuti gradatamente a sovrapporre un comando di Armata (5^a), un comando di corpo Armata (XX) ed un comando di Piazza di Tripoli (che adempie anche alle funzioni di comando difesa territoriale) tutti privi di truppe mobili, privi di mezzi e costretti dalle circostanze a svolgere un'azione di comando che forzatamente si sovrappone a quella altrui, che intralcia, che ingigantisce un organismo di ben poca consistenza e che ne appesantisce il funzionamento.

I comandi stessi, costretti a delle funzioni meschine rispetto al loro rango, vivono stentatamente, in uno stato di disagio morale ed assorbono, per il funzionamento loro e per il funzionamento dei dipendenti organi dei servizi, una quantità rilevante di ufficiali e di personale in sottordine che potrebbe trovare altrove impiego molto più vantaggioso.

La Eccellenza Caracciolo mi ha già espresso il suo punto di vista in meri-

to, che coincide con quanto sopra; analogamente si è espressa la Eccellenza Spatocco che, fra l'altro, ha bisogno di rimpatrio per ragioni di salute.

Allo scopo di snellire questa pesante e non necessaria bardatura, di economizzare uomini e mezzi a vantaggio della Cirenaica propongo:

- lo scioglimento o il rimpatrio del comando della 5^a Armata;
- lo scioglimento o il rimpatrio del comando XX Corpo Armata.

Tutto il territorio della Tripolitania passerebbe sotto la giurisdizione di un «Comando Territoriale della Tripolitania» (da costituire con elementi ricavabili dai comandi da sciogliere) il quale verrebbe a presiedere a tutta l'organizzazione territoriale e di difesa della Tripolitania — già in atto — (settori - sottosettori - Piazza di Tripoli - ecc.).

Oltre alle truppe di copertura, delle opere, dei presidi ecc. avrebbe ai suoi ordini come truppe mobili la Divisione «Sabratha» della quale — nei limiti consentiti dalla disponibilità dei materiali — ho già disposto la ricostituzione con parte dei battaglioni sfusi, esistenti in sito.

Il nuovo comando potrebbe essere retto da un generale di Corpo Armata o divisione, eventualmente dall'attuale comandante della Piazza di Tripoli, generale di divisione Quarra Vito, che verrebbe sostituito nell'attuale incarico da un generale di brigata — più che sufficiente — (generale Zarri).

Sarò grato a codesto Comando Supremo se vorrà prendere in benevola considerazione le proposte formulate e farmi conoscere le determinazioni che saranno prese.

DOCUMENTO N. 61**ALLEGATO N. 419 AL DIARIO STORICO**

Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Keitel, Addetto Militare tedesco in Roma

6 agosto 1941

Egli (Rommel) ha acquistato presso di noi una grande fiducia ed una incondizionata simpatia.

L'espugnazione di Tobruch è fondamentale obiettivo della nostra situazione in Cirenaica. La limitazione dei trasporti alle sole linee principali di Tripoli e Bengasi e l'affondamento di una parte dei materiali destinati all'espugnazione fanno però prevedere un ritardo nell'agire.

Da parte nostra sarà fatto ogni sforzo per ridurre questo ritardo.

Per il caso che gli Inglesi attacchino con forze preponderanti prima della espugnazione di Tobruch, le operazioni per sistemare una linea arretrata sono state ordinate dal Duce circa un mese addietro.

Mi propongo di occuparmi personalmente di questa faccenda.

La posizione del Generale Rommel già concordata nel senso di lasciare alle dipendenze di questo valoroso generale tutto il settore di Tobruch-Sollum sarà prontamente attuata.

Come Voi ben dite come già io stesso ho già accennato qui sopra il nostro problema è essenzialmente un problema di trasporti.

Ogni sforzo è fatto per migliorarli e per trarre dalle nostre possibilità il massimo sforzo possibile.

Uguale sforzo è fatto inoltre per aderire nella massima misura alle richieste dei nostri alleati germanici.

Per avere diretta notizia della situazione di fatto in Libia e particolarmente in Cirenaica e rendermi conto di taluni problemi particolari, ivi compresi quelli sopra accennati ho chiesto al Duce l'autorizzazione di recarmi per qualche giorno in Libia dove potrò conferire col generale Bastico e riprendere con lui e col Gen. Rommel l'esame di alcune questioni importanti.

Ho pregato il Gen. von Rintelen di volermi accompagnare sembrandomi questo il modo migliore per attuare quella collaborazione alla quale accennate nella Vostra lettera e che mi torna sommamente gradita.

Non voglio chiudere questa lettera senza ringraziarVi sentitamente anche a nome del Duce per la Vostra decisione di autorizzarci a riprodurre il carro P3. È questo un atto di cameratismo da noi molto apprezzato.

Vogliate credermi...

DOCUMENTO N. 62**ALLEGATO N. 421 AL DIARIO STORICO**

Gelich, Segretario Commissione Italiana Armistizio Francia, a Comando Supremo

Prot. n. 20993

Torino, 2 agosto 1941

Oggetto: Piano di rifornimento nord-americano al Marocco.

Il Capo della Delegazione Generale Commissione Italiana Armistizio Francia Algeri, comunica le seguenti notizie sui rifornimenti inviati dagli Stati Uniti al Marocco ed ivi giunti nella 3^a decade dello scorso mese di luglio:

1) Sono giunti a Casablanca in questi ultimi giorni la petroliera «Sheherazade» (già sequestrata dagli Inglesi) e i piroscafi «Ile de Noirmoutier» e «Ile d'Ouessant» provenienti dagli Stati Uniti.

È questo il primo contingente di merci che l'America, in seguito a nulla osta britannico, ha promesso al Marocco e all'Africa del Nord Francese.

I quantitativi di merci da inviarsi saranno all'incirca i seguenti:

— tonnellate 40.000 di carburanti vari - 30.000 di zucchero - 1.275 di latte - 650 di thè - 1.000 di tabacco - 60.000 di carbone - 7.000 di catrame - 575 di coke - 700 di paraffina - 1.000 di filo di ferro - 1.250 di cordami - 500 pezzi di ricambio per macchine agricole.

I tre piroscafi già giunti hanno i seguenti carichi:

«Sheherazade»: 10.000 tonnellate di benzina - 5.000 di petrolio - 8.000 di olio lubrificante.

«Ile de Noirmoutier»: tessuti, catrame, latte in scatola, corda e spago in sacchi.

«Ile d'Ouessant»: 6.036 tonnellate di carbone - 386 di tabacco - 377 di cordame.

L'avvenuto arrivo dei primi due piroscafi è stato riportato dai giornali con un comunicato ufficiale della «*Délégation Général du Gouvernement d'Afrique Française*». Nessun giornale ha commentato la notizia e sia nel testo che nei titoli sono completamente assenti i soliti osanna alle generosità e all'intenso amore degli Stati Uniti per la Francia e gli accenni storici a Lafayette, Camplaion & co.

È interessante analizzare, paragrafo per paragrafo, il comunicato che è di una laconicità tacitiana. «Una nave da carico ed una petroliera francese so-

no giunte a Casablanca provenienti dagli Stati Uniti. I prodotti che compongono il loro carico sono destinati al consumo dell'Africa del Nord». Viene subito fatto di chiedersi «perché gli Americani ed i loro alleati britannici che non esitano ad affamare la Francia non occupata (per non parlare di molti paesi neutri come la Spagna), hanno una tenerezza tutta speciale per l'Africa del Nord Francese tanto da elaborare e attuare un piano di rifornimenti?».

La risposta si può ricercare nella storia delle trattative che da indiscrezioni raccolte negli stessi ambienti americani del Marocco può essere ricostruita nel modo seguente.

Poco dopo l'arrivo della Delegazione italiana di Controllo, circa un anno fa, e dopo il fallimento della missione Duff Cooper - Generale Gould a mezzo della quale l'Inghilterra si proponeva di convincere il Generale Noguès a ribellarsi al Governo di Vichy il Console Generale americano a Casablanca Gould ed il Console aggiunto Stanton fecero le seguenti proposte al Sultano del Marocco senza la mediazione della Residenza Generale di Francia. Gli Stati Uniti si impegnavano a rifornire il Marocco di tutte le materie prime necessarie alla vita del paese a condizione che il Sultano ottenesse il richiamo delle Commissioni di controllo italiano e degli osservatori tedeschi Auer e Klaube. Verso la fine del decorso inverno, pareva si fosse giunti ad una forma di compromesso nel senso di cui sopra fra il Governo sceriffiano ed il console Stanton — ciò avvenne circa all'epoca del primo viaggio del Consigliere d'ambasciata americano Murphy.

La Residenza Generale di Francia ed il Governo di Vichy, venuti a conoscenza delle trattative, cercarono subito di correre ai ripari e di trarne profitto. Venne pertanto nominato Segretario Generale del Protettorato il sig. Monick tornato da poco da Londra dove era stato cinque anni addetto finanziario. La scelta da parte francese non poteva essere migliore.

Le trattative vennero riprese su nuove basi e fra difficoltà non indifferenti, poiché proprio in quel momento il controllo del Marocco passava dagli Italiani all'Ispettorato tedesco. È nota la resistenza disperata che il Governo di Vichy e la Residenza opposero a questo mutamento. Dal canto suo il Console Stanton andava dicendo che gli Stati Uniti non avrebbero mai permesso il controllo tedesco al Marocco, mentre è di quell'epoca una offerta tedesca di rifornire il Marocco di alcuni prodotti, offerta che dorme tuttora nei cassetti del Sig. Monick.

Dopo lunghe trattative fu raggiunto un compromesso. Gli Stati Uniti rinunciarono alla impossibile richiesta di ritiro delle Commissioni di controllo dell'Asse ma imposero invece un loro controllo sulla distribuzione dei prodotti che avrebbero inviati, ed a tale scopo giunsero al Marocco, e continuano a giungervi, innumerevoli funzionari americani cosiddetti consolari.

A Casablanca, per esempio, si sono aggiunti al Console Generale Russel al Console Stanton ed al Vice Console Mayer (ebreo) i Vice Consoli Bagby, Craxford, Woodruff, Wilkies, Wooster, King, Candierl, Bartlet Reio - Stafford,

Knox, oltre agli addetti stampa Thurtes e Mc. Gaffin. Inoltre in tutte le principali località del Marocco francese e spagnolo sono stati distribuiti con grande generosità Consoli, Vice Consoli e Agenti Consolari.

Da parte sua la Francia ottenne che i rifornimenti non fossero limitati al solo Marocco, ma a tutta l'Africa del Nord, almeno per una piccola parte, adducendo la causa che ciò rappresentava una restituzione di merci che la Tunisia e l'Algeria avevano fornito al Marocco nei mesi precedenti. Sembra che gli Stati Uniti dal canto loro abbiano chiesto una clausola di esclusività dei rifornimenti del Marocco.

Il tutto si riduce, come già detto, ad una penetrazione politico-economica del Marocco, che è sempre stato l'obiettivo degli Stati Uniti i quali non hanno mai rinunciato al diritto delle capitolazioni ed ai privilegi ad essi inerenti né hanno quindi riconosciuto il protettorato francese né quello spagnolo.

Il secondo paragrafo del comunicato è molto interessante. Una delle condizioni poste dagli Inglesi per il rilascio della petroliera «Sheherazade», era che prima di andare a Casablanca essa si recasse a Dakar e vi scaricasse duemila tonnellate di benzina (informazione data dall'ammiraglio d'Harcourt al Sig. Klau-be addetto al controllo tedesco del traffico dei porti sulla costa atlantica). Il comunicato dice: «una delle navi aveva prima fatto scalo a Dakar. Infatti, l'Africa Occidentale francese deve ugualmente beneficiare del piano di rifornimento che entra in vigore».

La nave in questione è la petroliera «Sheherazade» che ha scaricato 2.000 tonnellate di benzina.

La cosa si presta a diverse interpretazioni, non tutte rassicuranti per l'incolumità di Dakar dato anche che sembra che l'Inghilterra stia accumulando un ingente materiale bellico nella vicina Bathurst (Gambia inglese) e stia predisponendo gli apprestamenti necessari per un attacco di Dakar dal lato di terra.

L'ultimo paragrafo è una specie di affermazione del controllo francese dei rifornimenti. Il Commissario Loison della Delegazione Generale del Governo dell'Africa francese era a Casablanca per ricevere e curare la ripartizione delle merci».

3) In conclusione, siamo in presenza di un piano abilmente preparato per provocare una diminuzione del prestigio della Francia e per creare anche un conseguente incremento di quello degli Stati Uniti che ottengono o cercano di ottenere a mezzo di concessioni economiche una specie di supercontrollo al controllo tedesco di armistizio.

E tutto questo si raccorda a perfezione con quanto ho esposto nei miei precedenti rapporti circa l'estrema delicatezza della situazione marocchina, pedina essenziale del gioco di accerchiamento a grande raggio che le potenze anglo-sassoni si propongono di mettere in atto ai danni delle Forze dell'Asse, padrone in Europa. L'occupazione della Siria il costante ammassamento di truppe e di mezzi al confine cirenaico che traspare anche da commenti ed accenni della stampa locale, l'infiltrazione americana nel Marocco, le mire su

Dakar, i preparativi che fervono su Bathurst, mal celano i chiari propositi anglo-americani di stabilire un immenso fronte mediterraneo, che dai confini della Turchia si stenda sino ai possedimenti inglesi dell'Atlantico. Dakar e Casablanca da un lato e Suez e Porto Said dall'altro, rappresenterebbero i punti vitali di rifornimenti per le forze operanti. Ad essi i convogli potrebbero affluire senza troppi rischi a causa della distanza che li divide dalle basi aeree e navali dell'Asse.

Fattori contrari a questo grandioso piano di accerchiamento, sono gli eserciti schierati sul fronte cirenaico e al centro del Nord Africa Francese, l'enigmatica figura di Weygand. Ma su questi, come ho detto in tutti i miei rapporti non c'è da fare alcun assegnamento. Weygand, anche se talvolta parla di collaborazione — è in fondo irriducibilmente contrario alle Potenze dell'Asse e lo manifesta con chiarezza sia nelle grandi che nelle piccole cose; la sua conclamata volontà di difesa contro chiunque attaccasse l'Impero francese avrebbe certo ben diversa applicazione a seconda che si trattasse di forze italo-tedesche o di forze anglo-americane. In quest'ultimo caso potremmo assistere a una ripetizione della «Gloriosa difesa in Siria», a meno che il Generalissimo, cogliendo quella tale favorevole occasione che attende invano da un anno non rompesse gli indugi, per schierarsi, gettata alfine la maschera, dal lato dei vecchi amici finalmente ritrovati.

DOCUMENTO N. 63

ALLEGATO N. 459 AL DIARIO STORICO

*Ranza, Comando Superiore Forze Armate Albania,
a Comando Supremo*

Prot. n. 9231

P.M. 6 agosto 1941

Allegati n. 1

Oggetto: Addebiti fatti all'Arma dei CC.RR.

Da accurata inchiesta condotta e compiuta personalmente dal Generale Comandante la Divisione «Puglie» è risultato quanto segue in merito ai fatti esposti dal podestà di Prizren nella sua lettera del 25 maggio u.s. indirizzata all'Ecc. Verlaçi.

Lo stesso funzionario — che si era riservato di presentare, se necessario, *prove concrete* — all'invito rivoltogli perché specificasse dati di fatto, di luogo e di persone a convalida delle lamentele e delle accuse mosse, ha risposto evasivamente con il foglio che si allega in copia, dal quale risulta come le affermazioni fatte siano prive di fondamento.

L'ultimo capoverso del foglio stesso costituisce un vano tentativo con il quale il sopradetto podestà cerca di sottrarsi ad ogni responsabilità che potrebbe essergli imputata per quanto molto leggermente egli ha affermato per iscritto.

Non va dimenticato che il suddetto funzionario ha sempre manifestata scarsa simpatia verso le autorità militari italiane.

Nel corso dell'inchiesta è risultato che:

a) soltanto nei primi giorni di occupazione del Kossovo qualche comando — per necessità urgenti — dovette avvalersi, quali interpreti, di elementi serbi, croati o montenegrini, che furono sostituiti — appena possibile — da Albanesi. Le autorità civili del luogo dovettero essere sollecitate più volte perché presentassero gli elenchi di Albanesi conoscitori delle lingue italiana e serba;

b) nessun funzionario dell'ex Governo jugoslavo, già destituito dai Tedeschi, venne rimesso in carica, ad eccezione dei magistrati, secondo quanto stabilito dal noto bando del Duce;

c) i CC.RR., nel loro servizio, hanno sempre agito nell'ambito delle leggi; maggiore severità è sempre stata usata verso gli elementi slavi.

Le perquisizioni sono state eseguite sempre con imparzialità, e quando le circostanze lo consentivano, alla presenza dei capi villaggio.

Mentre le abitazioni degli Slavi sono soggette a frequenti e saltuarie perquisizioni, quelle degli Albanesi lo sono solo di fronte a fondati sospetti di detenzioni di armi.

Nessun reclamo è mai pervenuto, né si è mai avuto sentore di lamentele circa asportazioni di oggetti privati durante le perquisizioni:

d) le famiglie serbe che si sono allontanate dal Kossovo hanno abbandonato, e non venduto, gli immobili di loro proprietà. Non si esclude che qualche caso di tacita vendita possa essere avvenuto, senza che le autorità militari ne fossero a conoscenza;

e) in effetti sul mercato si è lamentato momentaneamente la mancanza di qualche genere. Nessun divieto è mai stato posto all'importazione da e per l'Albania, ad eccezione di quelli che per legge sono posti dalla Regia Guardia di Finanza. Consta al comando della Divisione «Puglie» che continuano a giungere dall'Albania quintali di merce varia (riso, pasta, olio, sale caffè, zucchero, ecc.).

DOCUMENTO N. 64

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 9231 DEL 6 AGOSTO 1941

*Tahir Kolgijni, del Municipio di Prizren del Regno di Albania,
a Comando Divisione (Prizren)*

Prizren, 21 luglio 1941

Ho l'onore di farvi presente che in data 25/5/1941 XIX ho presentato, tramite il mio aiutante, una istanza a S.E. il Luogotenente Generale, nella quale ho descritto l'entusiasmo della popolazione albanese del Kossovo verso le nostre truppe liberatrici. Tra l'altro avevo segnalato che tutti gli Albanesi del Kossovo sono pronti a sacrificarsi insieme con tutto il loro patrimonio, per la realizzazione della vittoria delle armi italiane, e questa cosa l'avevo giustificata con:

- a) la sottomissione che hanno avuto sotto l'ex Jugoslavia;
- b) l'amministrazione nazionale che godono sotto l'Albania libera;
- c) l'iniziativa di avere le scuole nazionali in questi territori.

Avevo aggiunto che chiunque, italiano o albanese, con la sua condotta d'ufficio o privata, cerca di offendere questo entusiasmo che hanno i cittadini di questi territori, compie un peccato.

Avendo l'onore di servire a questo comune scopo delle due nazioni unite, non in particolare ma in generale, alcuni problemi, i quali nonostante che sono conseguenza della occupazione militare, sono naturali, ma possono lasciare cattiva impressione nello spirito del popolo, che considera questa situazione liberatrice.

Perciò, essendo che la istanza in oggetto è stata presentata alla Luogotenenza, solo con lo scopo di descrivere lo stato e la sistemazione dell'amministrazione normale, facendo presente come viene giudicata nell'opinione pubblica e dato che l'istanza non è stata presentata con lo scopo di accusare qualche persona o comando, per essere controllata, per questa ragione il carattere e lo scopo dell'istanza non mi permettono di qualificare fatti particolari.

Con rispetti.

DOCUMENTO N. 65**ALLEGATO N. 475 AL DIARIO STORICO**

*Magli, Ufficio Operazioni Comando Supremo, a Commissione Centrale
per la delimitazione Confini, Ministero esteri*

Prot. n. 21247

7 agosto 1941

Oggetto: Cessione regione Prijepolje - Priboj - Nova Varoš.

In seguito al convenuto passaggio alle truppe italiane della parte del territorio montenegrino ancora occupato dalle truppe tedesche, il Comando Superiore Forze Armate Albania ha preso i necessari contatti con le autorità militari tedesche.

Al riguardo è stato compilato un verbale di cui si allega copia.

In esso, da parte tedesca è stato proposto di convocare una commissione mista per stabilire la linea di demarcazione definitiva nella regione in oggetto.

Data la situazione determinatasi intanto in Montenegro è stato informato il Comando Superiore Forze Armate Albania che la convocazione di tale commissione deve intendersi rinviata ad epoca da determinarsi.

Di quanto sopra si prega codesta Commissione voler tener conto per le direttive da impartire alla commissione regionale incaricata nei lavori relativi ai confini serbo-montenegrini.

Nel verbale sopra citato è contenuta pure una richiesta da parte tedesca di arretramento del nostro posto di guardia sulla strada Mitroviča-Pec, motivata dal fatto che detto posto si troverebbe a circa 7 km a sud ovest di Mitroviča anziché alla distanza di 10 km prevista a suo tempo per l'andamento della linea di demarcazione in corrispondenza della linea ferroviaria Mitroviča-Uroševac.

La richiesta suddetta, a quanto comunica il Comando Supremo Forze Armate Albania, potrebbe essere originata dall'intendimento delle autorità tedesche di escludere dal territorio di nostra occupazione una zona di giacimenti minerari.

Prima di prendere una decisione su tale punto, si prega codesta Commissione voler esprimere il proprio parere, non risultando, tra l'altro, a questo Comando Supremo l'esistenza di una convenzione che stabilisca l'andamento della linea di demarcazione a 10 km ad occidente della linea ferroviaria citata.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 21247

*Gravenhorst, Comando Superiore della Serbia, a Comando
Superiore Forze Armate Albania*

Belgrado, 8 luglio 1941

Oggetto: Verbale sul risultato della conversazione circa la zona confine italo-serba, avvenuta il 18 luglio 1941 a Belgrado nel Parlamento.

In occasione della conversazione dell'8/7/1941 tra il tenente colonnello Migliorati e il capitano Zenchi da una parte e il tenente colonnello Gravenhorst e il maggiore Fentz dall'altra, venne fatta la seguente proposta per quanto riguarda la delimitazione nella zona di Rudo-Priboj-Prije Poljie - Duga Poljana:

1) Dato che attualmente le truppe tedesche colà dislocate sono fronteggiate da truppe croate e dato che da parte italiana si desidera di occupare la zona con le proprie truppe, le truppe tedesche verranno ritirate solo quando tra l'Italia e la Croazia sarà intervenuto un accordo circa la sostituzione delle truppe croate con truppe italiane e quando la zona in questione sarà stata occupata da parte delle truppe italiane. Di conseguenza le truppe tedesche consegneranno il territorio attualmente occupato da loro soltanto alle truppe italiane.

2) Da parte italiana si propone che le trattative per lo sgombero delle truppe croate siano condotte dall'esercito germanico e ciò in base ad un telegramma del 14/7/41 del Capo di S.M. Generale italiano all'Addetto Militare italiano di Berlino che ha avuto l'incarico di intervenire in proposito presso il ministero degli Esteri germanico. Da parte tedesca si prende nota di questa proposta.

3) Circa la delimitazione del confine nella zona in questione esiste pieno accordo che le località: Rudo - Priboj - Nova Varos e Duga Poljana appartengono alla sfera di interessi italiana.

4) Per stabilire la linea di demarcazione definitiva si propone quanto segue:

siccome da parte tedesca non è possibile, mancandone l'autorizzazione, di arretrare dalla linea stabilita nel maggio 1941, e dato che da parte italiana viene espresso il desiderio di far coincidere la linea di demarcazione con le esigenze economiche delle rispettive località, si propone di convocare una commissione mista che dovrà studiare questo problema e sottoporre nuove proposte. Innanzi tutto la commissione dovrà esaminare la questione se, dal punto di vista economico, è necessario comprendere nella zona di interesse italiana la valle dell'Uvač ed il sistema montano a nord di questa (per es. quota 1946).

Con ciò si ritornerebbe sul vecchio confine del Montenegro.

5) La commissione mista dovrà riunirsi a Prije Polje. Il giorno della riunione verrà fissato da parte italiana.

6) Da parte tedesca si fa la constatazione che il posto di guardia italiano sulla strada Mitroviča-Pec si trova a circa 7 chilometri sud-ovest di Mitroviča anziché dei previsti 10 chilometri. Si propone da parte tedesca che da parte italiana si intervenga immediatamente presso il competente comando italiano. La richiesta tedesca è basata sulla linea di demarcazione stabilita a suo tempo dal Ministero degli Esteri che taglia la valle dell'Ibar a 10 chilometri a nord-ovest di Mitroviča per seguire poi la linea ferroviaria di Mitroviča-Uroševac in senso parallelo ad una distanza di 10 chilometri.

I Sigg. Ufficiali italiani sono stati pregati di riferire a questo comando al più presto circa il ritiro del posto di guardia italiano in questione.

DOCUMENTO N. 66**ALLEGATO N. 541 AL DIARIO STORICO***8 agosto 1941*

Appunti relativi alla riunione avvenuta dalle ore 9,45 alle ore 10,45 per esame situazione, presenti:

Eccellenza	Cavallero	—	Capo Stato Maggiore Generale
”	Bastico	—	Comandante Superiore Africa Settentrionale Italiana
”	Gambara	—	Capo Stato Maggiore Africa Settentrionale Italiana
”	Manca	—	Comandante Superiore Artiglieria Africa Settentrionale Italiana
Generale	Fassi	—	Capo Ufficio Operazioni Comando Supremo

1) Eccellenza Cavallero premette essere scopo e interesse comune esaminare a fondo principali aspetti situazione e connessi problemi, onde avvisare provvedimenti idonei fronteggiare nel miglior modo possibile tanto la situazione presente quanto le prevedibili prossime evenienze.

2) Lettera von Keitel data 28 luglio.

Eccellenza Cavallero ne dà lettura, aggiungendo commenti e considerazioni sui punti principali di essa, particolarmente circa problemi: rafforzamento difesa fronte Sollum-Tobrukh; espugnazione Tobrukh; trasporti per potenziamento mezzi e forze in Libia; posizione arretrata Ain El Gazala-El Mechili.

3) Conversazione preliminare di ieri sera tra Ecc. Cavallero-Bastico-Gambara.

Ecc. Cavallero vi fa riferimento ed a precisazione e integrazione di essa dice:

a) la porzione di Ain El Gazala, per quanto giudicata da Super A.S.I. ed anche da C.S. di limitate possibilità difensive e di appoggio, viene presa egualmente in considerazione, per tenere conto dal punto di vista Rommel essendo necessario armonizzare vedute nostre con quelle dei Tedeschi, i quali hanno tuttora in mano loro le sole truppe più efficienti e mobili per la manovra; tuttavia Super A.S.I. deve pure sempre considerare la posizione più arretrata del Gebel (Derna-El Mechili).

b) Eccellenza Cavallero soggiunge però che all'idea di una posizione

arretrata, ad occidente di Tobruch, con occupazione a carattere statico, si sostituisce in concetto *nuovo* (non previsto da Rommel), di una massa mobile di G.U. motorizzate-corazzate (Divisioni «Trento»-«Ariete», per le quali Super A.S.I. ha già in attuazione provvedimenti di raccolta in zona rispettivamente Ain El Gazala e Berta-El Mechili, alle quali si aggiungerà la «Trieste» che verrà dall'Italia fra agosto e primi di settembre).

Questa massa mobile *funzionerà* come posizione arretrata; per la sua attitudine e possibilità (se pure non pari alle divisioni corazzate tedesche) ad agire in tutte le direzioni, questo gruppo di divisioni concorrerà, mediante manovra, alla resistenza delle Grandi Unità non mobili avanzate.

Trattasi, in sostanza, delle medesime idee del Super Africa Settentrionale Italiana; e le Eccellenze Bastico-Gambara concordano nel concetto della Ecc. Cavallero.

c) Comandante della massa mobile.

Ecc. Cavallero *propone* a Ecc. Bastico di affidare il detto comando a Ecc. Gambara (che conserverà tuttavia sua carica di Capo S.M. Super A.S.I. per continuare sua diretta collaborazione con Ecc. Bastico), sia per riconosciute qualità di comandante dell'Ecc. Gambara e sia per mettere a fianco del Generale Rommel (comandante della massa manovra tedesca) un suo equivalente.

Ecc. Bastico conviene nella proposta dell'Ecc. Cavallero, come pure Ecc. Gambara, onde resta stabilito che il provvedimento è senz'altro esecutivo.

d) Divisione motorizzata «Trieste».

Conseguentemente a quanto sopra, Ecc. Cavallero consiglia che non appena le successive aliquote della divisione saranno sbarcate a Tripoli (partenza con 5 convogli in agosto ed il resto ai primi di settembre), esse siano subito trasportate in Cirenaica senza farle sostare a Tripoli, scopo accelerare costituzione in posto della massa mobile. Così resta inteso.

4) Provvedimenti per accelerare il più possibile l'affluenza *dei mezzi* di potenziamento.

Ecc. Cavallero dispone che domani il Generale *Fassi* non partecipi alla ricognizione fronte Tobruch-Sollum (vi andranno le Eccellenze Cavallero-Bastico, con von Rintelen e Generale Malaguti S. Ca. S.M. operazioni Super A.S.I.) ma resti presso Comando Superiore A.S.I. scopo *esaminare assieme i quadri d'imbarco predisposti e concretare precedenze d'invio anche per gli imbarchi successivi*.

5) Problema Tobruch.

Ecc. Cavallero premette che probabilità massima è che il previsto attacco inglese avvenga prima che Tobruch possa essere stata espugnata, cosicché la situazione contingente ci obbligherà a fronteggiare l'azione inglese dai due lati di Sollum e Tobruch, come già d'altronde da tutti ritenuto probabile.

In conseguenza, l'espugnazione di Tobruch è un fatto estraneo e quanto si considera nella situazione attuale.

È tuttavia questione da esaminare in rapporto alle *forze* ed ai *mezzi*, sia *Italiani* che *Tedeschi*, da approntare per l'operazione conseguente problema di *tempi* (ritmo delle affluenze dall'Italia — cioè sempre questione di trasporti).

Ecc. Cavallero da incarico a generale *Fassi* di conferire al *riguardo* con *Super Africa Settentrionale Italiana*, ma già si rileva che, tenuto conto fabbisogno di circa altre tre divisioni di cui una corazzata (necessità di massima accennata da Ecc. Bastico nel colloquio di ieri sera del conforme parere di Rommel col quale sarà fatto un programma nella prevista riunione di domani o dopodomani con lui) ne risulterà certamente che occorreranno non meno di tre mesi per i trasporti marittimi (sarà molto difficile mandare in Libia più di una divisione al mese, se pure ciò potrà avvenire), cosicché in definitiva l'operazione di Tobruch potrà prevedersi soltanto per gennaio-febbraio 1942 (Ecc. Gambara concorda pienamente 9.8.41).

6) Potenziamento Libia.

Ecc. Cavallero pone quesito convenienza, in relazione limitate possibilità trasporti mare:

a) potenziare completamente le Grandi Unità in sito?

b) ovvero dare precedenza all'afflusso in Libia di altre Grandi Unità nuove e complete? (che sono disponibili in Patria).

Ecc. Bastico esprime avviso che *per a)* convenga inviare soltanto i complementi normali, sufficienti a mantenere l'efficienza delle unità in sito (loro impiego considerato d'occupazione), mentre *per b)* ed almeno fino al momento dell'espugnazione di Tobruch si dovrebbe dare precedenza all'afflusso di nuove Grandi Unità.

7) Costituzione Comando Corpo Armata italiano d'investimento e Tobruch.

Ecc. Gambara riferisce d'aver parlato con Generale Navarini, da cui ha avuto assicurazione che ha tutti gli elementi necessari alla costituzione suo comando Corpo Armata che sarà cosa fatta a partire dal 9 corrente.

8) Lettera 4 agosto n. 30329/Op. di S.E. Cavallero a Ecc. Bastico: non ancora pervenuta a Ecc. Bastico.

Ecc. Cavallero ne commenta gli argomenti principali: disimpegno dagli uffici e compiti statici degli ufficiali in s.p.e.; rimpatriandi per licenza, i quali di massima non saranno più fatti rientrare in Libia (*disposizione del Duce*) ma sostituiti con elementi nuovi (complementi pronti in Patria); la *posizione arretrata* (di cui al capo 3 presenti appunti) non avente carattere statico ma dinamico, ecc..

9) Scioglimento 5^a Armata e XX Corpo Armata (Tripolitania).

Ecc. Cavallero espone convenienza alleggerire organismo della Tripo-

litanìa per ottenere disponibilità altri elementi e mezzi. Pareri concordi circa convenienza immediato scioglimento Comando 5^a Armata (il cui comandante Ecc. Caracciolo rimpatrierà, come è suo desiderio).

Si conviene non sciogliere il *Comando XX Corpo Armata* (il cui comandante Ecc. Spatocco pure rimpatrierà (che *si trasformerà* in «Comando della Tripolitania» (come propone Ecc. Gambarà). Per assumere detto «Comando della Tripolitania» le LL.EE. concordano sulla scelta dell'Ecc. Vecchiarelli (che per sua sede anzianità potrà ricevere in qualunque momento incarico di Comandi d'armata), e al riguardo l'Ecc. Cavallero fa *radio a generale Magli - Roma*, affinché esami di urgenza con Ministero Guerra e Superesercito sostituzione prefata Eccellenza presso Commissione Armistizio.

Ecc. Bastico soggiunge che tanto Ecc. Spatocco (XX Corpo Armata) come Ecc. Barbieri (X C.A.) hanno risentito effetti loro permanenza Libia e perciò sono ambedue in condizioni un po' menomate. Circa Ecc. Barbieri, si rimanda la scelta del nuovo comandante X C.A. a quando si saprà se Ecc. Barbieri rientrerà ovvero no.

Ecc. Cavallero chiede a Gambarà un *appunto* (per il Duce) circa Generale Della Bona.

10) Questioni varie.

Vengono brevemente trattati argomenti:

trasporti, sicurezza, trasporti con motovelieri (Ecc. Cavallero dice che non ne abbiamo), richiesta MAS da parte Super A.S.I. (Ecc. Cavallero comunica che non si può aderire), potenziamento officine civili esistenti in Libia e accordi Super A.S.I. con Fiat, ecc., sui quali *argomenti Ecc. Gambarà darà appunti a Gen. Fassi* (fatto 9/8).

Ecc. Cavallero accenna a sgombero della Libia su Italia di 10.000 civili, ordinato dal Duce per alleggerimento necessità rifornimenti. Devono essere fatti rimpatriare tutti coloro che hanno possibilità di vivere in Italia.

11) Questione Rommel.

Ecc. Cavallero riprende l'argomento della difesa ad est, confermando che Rommel continua a rispondere di tutto il complesso Tobruch-Sollum (sua riserva mobile — le due divisioni tedesche — e unica per entrambi i fronti della Marmarica — confine egiziano), mentre il Super A.S.I. ha la sua riserva mobile Gambarà.

Ecc. Bastico chiede che nel prossimo colloquio con il generale Rommel gli sia chiesto di precisare le sue intenzioni operative.

12) Ecc. Cavallero conclude dicendo che, fissati gli scopi da raggiungere si faccia al più presto tutto il possibile per potenziare Cirenaica alleggerendo Tripolitania.

Dopo la riunione le Ecc. Cavallero-Bastico hanno colloquio con l'Ecc. Aimone Cat comandante 5^a Squadra Aerea Libia.

DOCUMENTO N. 67**ALLEGATO N. 542 AL DIARIO STORICO***8 agosto 1941*

Appunti relativi successiva riunione, presenti medesime personalità più:

Generale	von Rintelen	— Addetto Militare Roma
Tenente Colonnello	Heggenreiner	— Ufficiale tedesco collegamento presso Super Africa Settentrionale Italiana

1) GENERALE ROMMEL

Circa suo rientro Cirenaica (non ancora avvenuto forse perché a Roma si era sentito poco bene), Gen. von Rintelen dice che forse avverrà domattina. Heggenreiner aggiunge di avere chiesto urgenti notizie.

Ecc. Cavallero dice che ciò renderà difficile poter avere domani con Gen. Rommel il previsto colloquio.

Ecc. Cavallero espone a von Rintelen programma visita fronte Tobruch: partenza questa sera per pernottamento a Umm Er Rzem - domani visita a unità in linea e rientro a Umm Er Rzem; dopodomani rientro a Cirene e, transitando per Derna (mattino) colloquio ivi con Gen. Rommel.

2) SITUAZIONE

Ecc. Cavallero inizia esame problema, facendo riferimento a quanto già è stato oggetto del colloquio di Roma con Rommel.

Indi prosegue trattando argomenti: probabile attacco inglese contro Cirenaica in tempo molto prossimo e con molta probabilità prima della espugnazione di Tobruch. Notizie del Super A.S.I. concernenti preparativi nemici. Nostro compito di prepararci a fronteggiare tale eventualità e perciò necessita di esame approfondito dell'ipotesi, che è anche la più sfavorevole per le truppe italo-tedesche. Azione delle Grandi Unità d'occupazione (schieramento Tobruch-Sollum) e del gruppo manovra costituito dalle 2 divisioni corazzate germaniche — parere concorde già espresso da Rommel circa fiducia di poter fronteggiare l'evenienza.

Ecc. Cavallero prosegue quindi mettendo in evidenza che il concetto della posizione arretrata da prescegliere ed apprestare in Cirenaica trovasi espresso sia nelle Direttive del Duce del 16 luglio e sia nella lettera di von Keitel del 28 luglio; dunque concetto comune da tutti condiviso come misura di carattere precauzionale.

Ecc. Cavallero successivamente illustra il punto della lettera di von Keitel in cui questi ammette che gli Inglesi attacchino presto in Africa settentrionale e quale debba essere, in conseguenza di eventualità *estrema*, la nostra linea di condotta, cioè ad una sconfitta alla frontiera egiziana è in ogni caso preferibile ritirare le forze dell'Asse dei fronti Sollum-Tobrukh verso ovest sulla anzidetta posizione arretrata, che von Keitel indicherebbe di massima con la linea Ain El Gazala - El Mechili la quale dovrebbe perciò essere organizzata.

Ecc. Cavallero riassume poi gli argomenti trattati nella riunione di stamane con Ecc. Bastico, cioè: fronte Tobrukh-Sollum rimane integro come ora agli ordini del Generale Rommel (cui rivolge ringraziamento) — posizione arretrata Ain El Gazala - El Mechili, che è stata considerata e come si può sfruttare soprattutto ai fini della manovra — conseguente esame delle forze (essenzialmente mobili) occorrenti a conferire consistenza adeguata alla ora detta posizione in vista della sua funzione di difesa manovrata.

3) Ha la parola l'Eccellenza Bastico. Esordisce esponendo che Supercomando A.S.I. ha già studiato terreno ad ovest Tobrukh scopo individuarne la o le linee caratteristiche idonee per la posizione arretrata, ma conclusione è stata che occorre soprattutto disporre di una massa di manovra mobile, per la cui costituzione (o meglio integrazione) occorrono elementi attualmente dislocati sui fronti Tobrukh-Sollum (elementi organici delle Divisioni «Trento» e «Ariete»); tali elementi verranno *previamente* sostituiti, a cura di Super A.S.I. con altre forze di entità ed efficienza superiori a quelli da sottrarre, onde nessuna diminuzione di effettivi ne risulterà al complesso delle forze italiane dipendenti da Generale Rommel.

Ecc. Bastico domanda pertanto che Gen. Rommel acceda a questo scambio — sostituzione di reparti — (colonne Montemurro - Santamaria che devono rientrare all'«Ariete» e battaglioni che devono rientrare alla «Trento»; in cambio Generale Rommel riceverà la colonna De Meo e notevoli aliquote di artiglierie).

Aggiungono le Ecc. Bastico-Gambara che al riguardo esiste già un accordo di massima con Generale Rommel, che sarebbesi pronunciato favorevolmente e che, in definitiva, risulterebbe avvantaggiato per qualità ed efficienza truppe in conseguenza dello scambio in questione.

Gen. von Rintelen ritiene la cosa fattibile e conveniente.

4) Ecc. Cavallero riassume, rilevando che la sostituzione degli elementi di cui sopra è già concordata nelle sue linee generali, prevedendosi che potrà essere attuata entro una settimana di tempo circa. Cosicché:

— Divisione «Trento» (sostituita dalla Divisione «Bologna» - operazione in corso) si riunisce con tutti i suoi elementi in zona Ain El Gazala e vi si ricompila;

— Divisione «Ariete» (già in notevole parte in zona Derna - El Mechili) si riunisce e si ricompila parimenti;

— Divisione «Trieste» (che in agosto - primi di settembre viene trasportata da Italia in Libia) raggiungerà pure essa la Cirenaica, al più presto possibile.

Questa massa di manovra (mobile) avrà come trampolino di base la linea-posizione di Ain El Gazala.

Ne assume comando l'Ecc. Gambara, comandante di valore, che riscuote la fiducia del Duce e delle Alte Autorità presenti, il quale organizzerà e imbastirà la posizione di Ain el Gazala (predisposizioni logistiche - occupazione punti principali mediante reparti vari disponibili - accurata organizzazione dei collegamenti, ecc.).

Ecc. Cavallero opina che, con queste predisposizioni, la difesa contro un attacco nemico sarà assicurata.

Gen. von Rintelen concorda.

5) ESPUGNAZIONE DI TOBRUCH

Ecc. Cavallero accenna ai mezzi (italiani e tedeschi) occorrenti ed al problema *tempi*.

Indi tratta la questione *forze* (italiane e tedesche), problema già esaminato da Rommel-Gambara.

In sintesi si considera necessario l'afflusso dall'Italia di 3 altre divisioni (2 motorizzate e 1 corazzata); in aumento alle 3 divisioni ora impiegate nell'investimento della piazza («Brescia» - «Pavia» - «Bologna») le quali, per la loro caratteristica costituzionale sono anche da Gen. Rommel ritenute più idonee alla difensiva che all'attacco.

Per l'operazione di Tobruch i pareri concordano nel ritenere necessarie 6 divisioni (tra corazzate, motorizzate e normali) ivi compresa 1 divisione corazzata tedesca, come previsto dallo stesso Rommel.

Ecc. Cavallero precisa che l'esame di questi elementi viene fatto allo scopo precipuo, per intanto, di determinazione dei *tempi* di afflusso dall'Italia:

- | | |
|----------------------|--|
| — dei <i>mezzi</i> | $\left\{ \begin{array}{l} \text{già pronti e disponibili in Patria} \\ \text{nella quantità necessaria} \end{array} \right.$ |
| — delle <i>forze</i> | |

tempi evidentemente subordinati alle possibilità dei *trasporti*: considerata tale possibilità, sulla base del ritmo attuale (suscettibile più di peggioramento che non di miglioramento), se ne deduce che occorreranno non meno di 4 mesi circa a partire da settembre p.v.

Gen. von Reitelen concorda e conviene che, per i *trasporti* dei mezzi tedeschi, si rende necessario scendere a maggiori precisazioni per stabilire tempi — precedenze di afflusso.

6) AVIAZIONE

Ecc. Cavallero tratta il problema soggiungendo che si fa tutto il possibile per potenziare la Regia Aeronautica della Libia, però anche qui si incontra la solita difficoltà dei *trasporti*, ripetendo che la situazione — rendimento di essi può peggiorare (affondamenti), ma che possa migliorare è molto difficile.

Tuttavia, per tendere ad un miglioramento, si escogitano provvedimenti intesi a favorire le esigenze di carattere militare, riducendo quelle civili (e qui l'Ecc. Cavallero accenna al già disposto provvedimento di sgombero dalla Libia alla Madrepatria di alcune migliaia di civili).

7) Eccellenza Cavallero chiude la riunione col dire che confida — mediante le predisposizioni già attuate od in corso, ed esaminate nella riunione — si sia aggiunta una possibilità grande di fronteggiare le evenienze in Cirenaica, anche se le cose non andassero bene alla fronte di Sollum.

DOCUMENTO N. 68**ALLEGATO N. 592 AL DIARIO STORICO**

*Oxilia, Capo Missione militare italiana in Croazia,
a Comando Supremo*

Prot. n. 343

Zagabria, 5 agosto 1941

Oggetto: Movimento insurrezionale serbo-comunista in Bosnia.

Comunico a cotesto Comando la situazione relativa al movimento serbo-comunista in Bosnia alla data del 5 agosto:

Situazione degli insorti

Gli insorti sono ancora padroni della zona compresa entro i villaggi di Velika Popina - Srb - Kulen Vakuf - Bos. Petrovac - Bravska - montagne di Klekovača - Crna Gora - Grkovci - zona di Grahovo Polje.

Quartier generale dei ribelli a Velika Popina.

Secondo le informazioni croate gli insorti avrebbero intenzione di resistere: a nord, sui due capisaldi di Kulen Vakuf e Bos. Petrovac; ad ovest, nella zona di Velika Popina per impedire al gruppo croato del generale Lukic di occupare la testata del fiume Una; a sud, sulle montagne dello Sator ed a cavallo della stretta di Golubic; ad est, sulle montagne di Klekovača-Crna Gora.

Gli insorti sono comandati da ufficiali serbi dell'ex Esercito Jugoslavo e dispongono di un adeguato numero di armi e di munizioni. La loro forza si aggira intorno a 5.000 uomini circa.

Le insurrezioni verificatesi nel quadrilatero Kostajnica - Bosanska - Dubica - Novi - Prijedor sono state completamente domate.

Sono stati uccisi un migliaio di insorti e circa 300 fatti prigionieri.

I tronchi ferroviari Sisak-Nov-Banja e Novi-Bosanska Krupa-Bihac sono in mani croate.

Le insurrezioni locali che qua e là si sono verificate in proporzioni più limitate in tutta la Bosnia sarebbero state, stando sempre alle informazioni croate, completamente domate.

Situazione delle truppe croate

Gruppo del generale Lukić. Forza disponibile: quattro battaglioni di fanteria ed una batteria. Opera nella zona di Gravac ed ha il compito di impadronirsi di Velika Popina, ove si trova il quartier generale dei ribelli per poi occupare la testata superiore del fiume Una.

Gruppo del generale Rummler. Forza disponibile: sei battaglioni di fanteria e due batterie. Opera su Kulen Vakuf e Bosanski Petrovac. Ha il compito di occupare questi due punti strategici tenuti dai rivoltosi e puntare di Drvar, la roccaforte dei ribelli.

Gruppo del sud. Forza disponibile due battaglioni di fanteria ed un battaglione di *ustascia*. Opera su Grkovci e su Golubić.

Gruppo dell'est. Forza disponibile: due battaglioni di fanteria ed una batteria di artiglieria. Si trovano nella zona di Ključ e di Potok. Hanno il compito di rastrellare tutta la zona del Klekovača-Crna Gora per poi puntare su Drvar.

Conclusione

La città e la zona di Knin è attualmente occupata dalle nostre truppe.

La ferrovia Ogulin-Gospic-Gračac-Knin è tutta in mani italiane ed il traffico sarà presto riattivato.

I Croati non hanno ancora richiesto la collaborazione delle truppe italiane. Dispongono complessivamente di 15 battaglioni di fanteria e di 4 batterie di artiglieria.

Essi ritengono di poter dominare da soli la situazione.

Il loro schieramento non è ancora ultimato.

Sembra che il generale Laxa assumerà il comando di tutte le truppe croate che hanno il compito di puntare di Drvar, stringendo sempre più il cerchio attorno agli insorti in modo da distruggerli od obbligarli alla resa.

DOCUMENTO N. 69**ALLEGATO N. 613 AL DIARIO STORICO**

*Maggiolini, Presidente Commissione Italiana Armistizio Francia,
a Comando Supremo*

Prot. n. 21364

Torino, 8 agosto 1941

Oggetto: Nuova organizzazione interna della Commissione Italiana Armistizio Francia per la trattazione delle questioni non militari.

L'esperienza di lavoro di questi ultimi mesi e l'ampio sviluppo assunto dalle questioni di carattere non militare, anche para-armistiziali, in trattazione presso la Commissione Italiana Armistizio Francia mi hanno consigliato di decentrare la attuale Sottocommissione Affari Generali, distaccando dall'ufficio a cui sono affidati gli affari civili ed assistenziali gli uffici competenti per la trattazione delle questioni economico-finanziarie e delle questioni giuridiche.

Inoltre ho dato assetto organico all'ufficio del dott. Pigozzi, recentemente nominato con ordinanza del Duce componente della Commissione Italiana Armistizio Francia quale rappresentante del Ministero Scambi e Valute (foglio n. 02176/Pers. in data 23 giugno u.s., di codesto Comando Supremo).

Per effetto di tale riorganizzazione le materie non militari di competenza della Commissione Italiana Armistizio Francia — a prescindere dalle questioni relative ai territori occupati — vengono ad essere ripartite fra gli uffici seguenti:

- 1) *Sottocommissione per gli Affari Generali*, presieduta dal console generale gr. uff. Enrico Liberati;
- 2) *Sottocommissione per gli Affari economici e finanziari*, presieduta dall'Ispettore generale Capo di Finanza gr. uff. dott. Tommaso Lazzari.
- 3) *Sottocommissione per gli Affari giuridici*, presieduta dal gr. uff. Giacinto Bosco, ordinario di diritto internazionale nella Università di Roma;
- 4) *Sottocommissione per gli Scambi commerciali*, presieduta dal gr. uff. dott. Teodoro Pigozzi, Regio Commissario commerciale a Parigi.

Allego copia della circolare diramata all'oggetto, nella quale sono specificati i compiti delle Sottocommissioni sopraelencate.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 21364 DELL'8 AGOSTO 1941

*Circolare relativa alla riorganizzazione della Commissione
Italiana Armistizio Francia*

Prot. n. 20771

Torino, 30 luglio 1941

Oggetto: Nuova organizzazione interna della Commissione Italiana Armistizio Francia.

L'esperienza di lavoro degli scorsi mesi e lo sviluppo assunto da determinate questioni suggeriscono di attuare un nuovo ordinamento della commissione per la trattazione delle questioni di carattere *non militare*.

L'esperienza di lavoro degli scorsi mesi e lo sviluppo assunto da determinate questioni suggeriscono di attuare un nuovo ordinamento della commissione per la trattazione delle questioni di carattere *non militare*.

In considerazione di quanto sopra dispongo che, sotto la data del 1° agosto c.a., si operi il distacco dalla Sottocommissione Affari Generali dell'Ispettorato Affari economici e finanziari e dell'Ufficio del Componente la Commissione Italiana Armistizio Francia per gli Affari Giuridici.

Tali uffici verranno così ad assumere rispetto alla Sottocommissione predetta quella autonomia di cui già di fatto godevano in questi ultimi tempi. Entrambi assumeranno il nome di Sottocommissioni (per gli Affari economici e finanziari e per gli Affari giuridici) e saranno rispettivamente presieduti dal gr. uff. dott. Tommaso Lazzari, Ispettore Generale Capo di Finanza, e dal gr. uff. prof. Giacinto Bosco, ordinario di diritto internazionale nella Università di Roma.

In pari data viene costituita, come nuovo organo della Commissione Italiana Armistizio Francia una Sottocommissione per gli Scambi commerciali, presieduta dal gr. uff. dott. Teodoro Pigozzi, Commissario commerciale a Parigi, nominato componente della Commissione Armistizio Francia con ordinanza del Duce in data 19 giugno 1941.

A titolo orientativo ritengo opportuno riprodurre i compiti dei sopracitati organi della Commissione per gli affari non militari.

1) *Per la Sottocommissione Affari Generali:*

- a) rapporti con il Ministero degli Affari Esteri;
- b) direzione e collegamento nei confronti dell'attività svolta dai funzionari civili addetti alle Delegazioni militari di controllo e dell'organismo di controllo per l'esecuzione dell'articolo XX;
- c) assistenza morale e materiale alle collettività italiane in Francia e altri territori francesi;

- d) interventi presso la Delegazione francese per arresti e condanne a cittadini italiani;
- e) per la propaganda antitaliana e filobritannica;
- f) collegamento con la Direzione Generale degli Italiani all'Estero e con i delegati per il rimpatrio per le questioni relative al rimpatrio degli Italiani dalla Francia;
- g) funzioni già consolari espletate dai funzionari civili comunque dipendenti dalla Commissione Italiana Armistizio Francia;
- h) passaporti e visti di transito.

2) *Per la Sottocommissione Affari economici e finanziari:*

- a) recupero e sostituzione navi e merci. Attività direttiva nei confronti della Delegazione recuperi navi e merci di Marsiglia;
- b) problemi inerenti al controllo del traffico mercantile francese. Consulenza e attività direttiva e di coordinamento nei confronti degli organi di controllo del traffico mercantile;
- c) rapporti con la Delegazione Economica e con la Direzione Generale degli Affari commerciali presso il Ministero degli Affari Esteri;
- d) tutela degli interessi economici italiani in Francia;
- e) rapporti finanziari con la Francia, questioni valutarie, garanzie, assicurazioni, questioni doganali;
- f) linee telegrafiche, telefoniche, postali e ferroviarie per uso civile;
- g) rapporti con il Ministero delle Finanze e con altri Enti civili, per quanto riguarda i problemi economici e finanziari relativi ai rapporti con la Francia e ai collegamenti per uso civile;
- h) traffici ferroviari con la Spagna;
- i) conti riattivazione strade ferrate ed ordinarie.

3) *Per la Sottocommissione Affari giuridici:*

- a) consulenza per la Presidenza e le altre Sottocommissioni della Commissione Italiana Armistizio Francia su questioni armistiziali controverse che comunque implicino un'interpretazione giuridica della Convenzione di Armistizio o di altre Convenzioni internazionali;
- b) interventi presso la Delegazione francese per violazioni delle prerogative spettanti al personale armistiziale;
- c) trattazione delle questioni relative ai prigionieri di guerra francesi;
- d) sanzioni a carico della Francia per violazione di obblighi armistiziali;
- e) trattazione di pratiche devolute alla Sottocommissione Affari giuridici della Presidenza o dalle altre Sottocommissioni della Commissione Italiana Armistizio Francia;
- f) relazioni con la Commissione consultiva per il diritto di guerra.

4) *Per la Sottocommissione Scambi commerciali:*

- a) relazioni con il Ministero degli Scambi e Valute;
- b) trattazione, in collegamento con la Sottocommissione per gli Affari economici e finanziari, delle questioni relative agli scambi commerciali con la Francia.

Riserva di comunicazioni circa i locali.

DOCUMENTO N. 70

ALLEGATO N. 614 AL DIARIO STORICO

*Maggiolini, Presidente Commissione Italiana Armistizio Francia,
a Comando Supremo*

Prot. n. 21367

Torino, 8 agosto 1941

Oggetto: Attività nord-americana e gaullista nel Nord Africa e Africa Occidentale Francese.

Ho già segnalato a codesto Comando Supremo, con fogli n. 3523, 3719, 3740 di prot. I in data rispettivamente 17, 25, 25, 27 u.s., e con foglio n. 20993/Pr. in data 2 corrente, la particolare situazione che si è venuta creando nel Marocco francese dal punto di vista politico-militare, riferendo le informazioni pervenutemi dagli organi armistiziali dislocati in quella regione.

Giova osservare che la delicatezza della situazione ha la sua origine nella propaganda anglo-americana e *degaullista* e nel conseguente dubbio atteggiamento delle Autorità francesi.

L'azione americana, infatti, favorita dalla particolare situazione derivante agli U.S.A. per non aver mai riconosciuto il Protettorato francese, va continuamente intensificandosi. Ne sono sintomi significativi l'arrivo di un cospicuo numero di funzionari consolari, con mansioni imprecisate, la presenza nel Protettorato del Consigliere d'Ambasciata Murphy, già incaricato d'affari degli U.S.A. a Vichy, l'invio di un addetto militare (carica di nuova istituzione) presso la Legazione nord-americana di Tangeri. La propaganda svolta da questi funzionari è intesa a magnificare la potenza economica e militare americana e si esplica, tanto negli ambienti francesi quanto in quelli arabi, incoraggiando questi ultimi ad aspirazioni autonomiste.

L'azione britannica si svolge in modo più occulto e misurato pur giungendo ad evidenti risultati; da segnalare, ad esempio, la sospensione del blocco nei riguardi di alcune navi recanti importanti carichi di carburante e di merci dirette al Marocco. Si è parlato, inoltre, dello sbarco da un sommergibile inglese di un gruppo di emissari presso il confine del Marocco spagnolo.

In generale l'azione anglo-americana, presumibilmente concertata, tende a dare sempre maggior credito alla voce di un non lontano intervento delle due Potenze in questo territorio allo scopo di accrescere il loro prestigio a tutto danno dell'Asse. Debbo anzi precisare che le voci di sbarco delle forze anglo-americane vanno sempre più aumentando, giungendo perfino all'accenno di

eventuali attacchi contro il Marocco e Dakar con forze combinate di sbarco ed altre provenienti, via terra, dal Gambia inglese che, come è noto, confina direttamente col Senegal francese.

D'altro canto l'attività degaullista ha pure intensificato la sua azione; ne è conferma la scoperta di un'organizzazione clandestina alla quale risultarono partecipi, e già arrestati, alcuni membri della «Legione francese dei combattenti» e funzionari civili e militari.

Le Autorità francesi, se nella repressione dell'attività degaullista hanno dato prova di una certa energia iniziale, si dimostrano invece deboli nei confronti dell'Azione anglo-americana, denotando la tendenza a non opporsi nettamente agli inglesi e tanto meno agli americani. Particolarmente ambigua è la posizione del generale Nogués, la cui apparente adesione al Governo di Vichy contrasta con la sua nota e più volte segnalata avversione alle Potenze dell'Asse; anche i suoi immediati collaboratori (Sigg. Monick e Merryer) hanno determinato molti sospetti sul loro contegno per frequenti incontri con i rappresentanti americani.

Risulta inoltre che Ufficiali della Residenza (affari indigeni) svolgono attiva propaganda per eccitare i capi berberi contro le Potenze dell'Asse.

La recente nomina del Generale Juin, liberato espressamente dalla prigionia in Germania, quale aggiunto al Comando delle truppe in Marocco potrebbe attenuare — ed anche servire a vigilare — l'opera del Generale Nogués, ma non si può dire sino a quale punto.

Ho ritenuto accennare alla delicata situazione che da qualche tempo va creandosi nel Marocco francese, poiché, pur non essendo tale territorio sotto il nostro diretto controllo armistiziale, è di sommo interesse seguirne gli eventi nel quadro generale della situazione politica internazionale e della situazione strategica della Libia e del Mediterraneo occidentale e centrale, situazione strategica che risulterebbe gravemente compromessa coll'occupazione del Marocco dalle potenze nostre avversarie.

Pur non azzardando ipotesi circa il successivo evolversi della situazione in quel territorio, sono d'avviso che, allo stato dei fatti, ogni tentativo di occupazione anglo-americano troverebbe probabilmente un terreno abbastanza fertile pure ammesso che forze francesi, agli ordini di Weygand, siano disposte a difendere l'Impero francese; sul che però è lecito sollevare dei dubbi.

È da ritenere che questa attività americana, particolarmente intensa in Marocco, si vada estendendo anche all'Algeria ed alla Tunisia; lo scopo palese dei funzionari nord americani (secondo accordi che pare esistano tra il Governo degli U.S.A. ed il Governo di Vichy) è il controllo delle merci che dall'America arrivano in Nord Africa; scopo occulto è evidentemente quello della propaganda e informativo per dar conto alle potenze anglosassoni di tutto ciò che si svolge in quelle regioni, per controbilanciare o neutralizzare la propaganda tedesca e — come si è detto — per predisporre forse il terreno all'occupazione anglo-americana.

Su tale questione di tanta importanza ho avuto uno scambio di vedute col Presidente della Commissione Tedesca di Armistizio nei colloqui di Monaco di Baviera del 31 luglio - 1-2 agosto.

È stato convenuto:

- che da parte tedesca, per mezzo dei propri organi di controllo in Marocco, sarà attentamente seguita l'attività dei consoli ed agenti americani;
- che da parte italiana verrà fatto altrettanto per l'Algeria e la Tunisia.

La Commissione Tedesca di Armistizio non ritiene per il momento di intervenire presso il Governo francese, che è molto sensibile su tale argomento per l'evidente motivo (a parte altre ragioni politiche) che non siano allentati gli aiuti americani di viveri, carburanti e merci varie che servono ad alleviare la grave crisi dell'economia francese.

DOCUMENTO N. 71**ALLEGATO N. 649 AL DIARIO STORICO**

*Rossi, Sottocapo di Stato Maggiore Esercito,
a Comando Supremo e per conoscenza al Gabinetto del Ministero della Guerra*

Prot. n. 12713

P.M., 8 agosto 1941

Oggetto: Situazione politica in Croazia.

Si trasmette copia della relazione in data 23 luglio del comando 2^a Armata sulla situazione politica in Croazia.

La relazione, che tratteggia nei suoi lineamenti essenziali la situazione interna della Croazia e nei suoi rapporti con la Germania e l'Italia, pur non apportando sostanzialmente elementi nuovi a quanto già precedentemente segnalato, è particolarmente interessante per la visione complessiva che offre, sia del laborioso e difficile assestamento interno del nuovo Stato, sia dei suoi probabili orientamenti in fatto di politica estera che non sembrano del tutto conciliabili con lo spirito del patto di Roma e con l'auspicata stretta e cordiale collaborazione italo-croata.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 12713 DELL'8 AGOSTO 1941

Ambrosio, Comandante della 2^a Armata, a Stato Maggiore Esercito, Ufficio Operazioni.

Prot. n. I/7268/S

P.M. 23 luglio 1941

Oggetto: Situazione politica in Croazia.

A tre mesi circa dall'avvento del regime *ustascia* in Croazia, ritengo opportuno tratteggiare nelle sue linee essenziali, quella che di fatto è la situazione politica, sia nelle sue manifestazioni interne, sia nei nostri confronti.

Altre volte ho accennato ad uno stato di diffusa incertezza conseguente al faticoso assestamento in corso, osteggiato dalle avverse tendenze dei partiti preesistenti e dell'insufficiente potere di assorbimento e di coordinazione del

nuovo regime. Lo stato d'incertezza permane. Concorrono a determinarlo: l'ascesa al potere di uomini impreparati all'alta funzione; il carattere di improvvisazione impressa ai loro provvedimenti di Governo; gli eccessi in cui il regime è caduto nell'affrontare e risolvere il problema razziale; le reazioni della massa, che, educata e vissuta nella concezione democratica, non può intendere il contenuto ideale proprio dei regimi totalitari; il fermentare del nazionalismo esacerbato per l'avvenuta cessione delle province dalmate, e, non ultimo certo il fatto che fra gli stessi uomini di Governo manca una decisa unità di vedute.

Le divergenze più acute riflettono — particolarmente — l'atteggiamento o meglio la linea di condotta, da seguire nei confronti dell'Italia, ed i rapporti che ne derivano. Orientamento ed atteggiamento che ispirati, nel Capo, ad un reale senso di «alleanza e di amicizia», non appena fuori del suo ristretto ambito, si tramutano in diffidenza fredda e calcolata, per divenire aperta ostilità negli organi esecutivi della periferia.

UOMINI DEL GOVERNO

È innegabile che il *Poglavnik* in ogni sua manifestazione, non solo si dimostra deciso ed entusiasta assertore del partito di cui è capo, ma chiaramente manifesta la sua fede incondizionata nell'avvenire del movimento.

Altrettanto innegabile è che da tutti i rapporti, ufficiali ed ufficiosi che egli mantiene con gli organi rappresentativi italiani, trapela una precisa volontà di collaborazione, improntata all'esatta comprensione della situazione.

Nei riflessi interni, la sua azione, pur serbandosi unitaria e schiva da accomodamenti coi partiti avversi, tende all'assorbimento ed al convogliamento delle forze del Paese nel regime, temperando con risolutezza gli eccessi e le «improvvisazioni» in cui cadono i suoi collaboratori vicini e lontani, che spesso lo pongono di fronte al fatto compiuto.

L'energico intervento personale del *Poglavnik* inteso a troncare gli eccidi e le disumane violenze che in nome del problema razziale hanno insanguinato il paese, superando a volte le barbarie medioevali, sta a dimostrare che si è andati assai oltre la volontà del capo, sia da parte degli organi esecutivi accesi dalla passionalità e dal desiderio di vendetta, sia da parte degli organi correttivi, che hanno tollerato e quindi favorito l'esplosione di ogni eccesso.

Analoghi postumi interventi del capo si rilevano nelle varie altre branche dell'Amministrazione statale, da quella finanziario-economica a quella della organizzazione del complesso sociale.

Ma dove più eccettuata e divergente si palesa l'azione diretta dei più vicini collaboratori, indubbiamente è nei rapporti che si svolgono nei nostri confronti.

Talune figure di primo piano, quali ad es. il Ministro degli approvvigionamenti, Simić, in loro atti di governo, dimostrano di non volere intervenire a

temperare manifestazioni di palese ostilità degli organi periferici, loro dipendenti nei nostri confronti.

Quanto meno dimostrano una rigidità che male si concilia con lo spirito informatore dei recenti patti stipulati a Roma dal *Poglavnik*.

È quanto mai significativo quanto segue:

Or non è molto, ed improvvisamente, le Autorità centrali, giustificandolo come indispensabile tutela della situazione alimentare del paese, hanno posto il divieto generico di esportazione di derrate alimentari. Ma mentre il divieto è scrupolosamente osservato nei nostri confronti mediante rigorosi controlli, risulta per contro che quasi quotidianamente dall'immediato retroterra di Zagabria interi vagoni di grassi, carne affumicate, granaglie ed altre merci varie partono alla volta della Germania.

Il divieto si estende, naturalmente, ai territori confinanti con le province dalmate testé annesse all'Italia, e dei controlli atti ad ostacolarvi l'afflusso di generi di prima necessità, che necessariamente e per secolare consuetudine vi concorrevano, sono esercitati con un rigore, con un'acredine che non può trovare giustificazione, se non in una precisa determinata intenzione. Ciò che oltretutto, si riflette anche in danno dell'economia del retroterra dalmata contraendone la naturale e necessaria corrente di scambi. Conseguisce quindi lecito il dubbio che il divieto così rigorosamente osservato, più che provvedimento inteso a tutelare l'economia nazionale, sia un'intenzionale espediente escogitato per impedire la nostra lenta opera di penetrazione e di assimilazione nelle terre annesse, esasperando la crisi di viveri locali, e di riflesso la già diffusa ostilità della popolazione.

L'illazione è confortata dalla circostanza che uno dei collaboratori del Simić, a persona degna di fede che gli chiedeva il motivo della lentezza con la quale vanno svolgendosi le trattative commerciali in corso con l'Italia, ha risposto: «l'Italia deve pagare cara l'estorsione della Dalmazia».

Nello stesso ambito economico merita rilievo altro esempio.

La rete stradale della Croazia, salvo poche eccezioni, risente tutta del lungo abbandono in cui l'aveva lasciata la passata amministrazione jugoslava. La sua riattivazione con criteri moderni fu uno dei primi problemi che il nuovo governo pose allo studio, ed in primo tempo parve anche che si intendesse affidare i lavori a talune ditte italiane notoriamente specializzate nella costruzione di strade ad asfalto. Però risulta fondatamente, invece, che i lavori di riattamento stradali di cui trattasi saranno per la quasi totalità assunti da imprese tedesche, le quali vi procederanno con il sistema della cementazione, in cui esse sole sono specializzate.

Suggerire il mutamento di sistema sarebbero stati rappresentanti della nota organizzazione germanica *Todt*, la quale si è già accaparrata per intero la ricostruzione dei ponti e delle opere distrutte dall'Esercito jugoslavo durante la sua ritirata.

Non meno significativi per il palese senso di ostilità cui si ispirano sono i seguenti altri provvedimenti:

— Nelle scuole croate di Sebenico e Spalato si mantengono in soprannumero maestri ed insegnanti vari, al precipuo scopo di mantenere viva ed operante la fiaccola di irredentismo;

— Condizioni doganali veramente proibitive, ed intralci vari onde accrescere le difficoltà di trasporto sono stati imposti all'importazione di giornali quotidiani, riviste e libri italiani, evidentemente per ostacolare l'espansione della nostra attività culturale;

— A funzionari impiegati nella Banovina di Spalato, ora assunti e retribuiti dalla nostra amministrazione, sono stati corrisposti gli assegni dei mesi testé trascorsi, allo scopo evidente di sanzionare con un procedimento, che poggiando sulla potente molla dell'interesse immediato non manca di efficacia, una dipendenza virtuale alla quale si connette, come debito di riconoscenza, l'impegno morale di agire secondo le direttive dell'ente sovvenzionatore, vale a dire in odio alle nostre istituzioni;

— Agli stessi funzionari, con finalità non dissimili, mentre si è ordinato di «rimanere ai propri posti, giacché Berlino avrebbe fatto formale premessa che Spalato e la maggior parte della Dalmazia saranno restituite alla Croazia», è stato altresì garantito un sicuro rifugio in Croazia, e relativo impiego ben retribuito, nel caso in cui — per infedeltà — vengano da noi dimessi dall'ufficio cui ora attendono;

— Frequente risulta l'invio a Spalato e Sebenico di emissari del partito ustascia, allo scopo evidente di esasperare il già vivo irredentismo della regione, mantenendo diretti contatti con aderenti e propagandisti locali;

— Non rara la pubblicazione in quotidiani e riviste di chiari allusioni alla mutilazione ed alla rivendicazione delle province dalmate, se non pure dell'Istria croata, come si accenna ad esempio nel «*Novi List za hrvatsku Djecu*», domenicale per i bimbi del 20 corrente. In un regime di controllo quale l'attuale, la corresponsabilità degli organi ufficiali è troppo palese.

L'esercito: creato dal caos seguito allo sfacelo jugoslavo, va faticosamente assestandosi fra notevoli difficoltà dovute allo scarso amalgama dei quadri, e deficienza di materiali e di un programma organico ben definito e, circostanza che ha un suo valore specifico, ad un latente e tuttavia sensibile dissidio con la milizia di partito, che all'esercito tende ad affiancarsi in parità di diritti.

I quadri: quelli degli organi del comando provengono dall'ex esercito austro-ungarico, e come tali per tradizione, per cultura, per istinto sono attratti nell'orbita germanica, di cui sentono tutta la potenza.

La massa, dai colonnelli in giù, proviene dall'Esercito jugoslavo, dal quale tradisce più i difetti che le virtù: salvo casi singoli si può ritenere che, nel trapasso, ha cercato una sistemazione conveniente. Serpeggia nell'ambiente

un certo malcontento dovuto al fatto che gli alti gradi sono devoluti o a vecchi ufficiali auto-ungarici da oltre un ventennio nella riserva, o a pochi benemeriti della causa *ustascia*.

Altra ragione di vivo malcontento: la coesistenza della milizia *ustascia*, nella quale si vede una sovrastruttura che non può non nuocere all'organico sviluppo dell'esercito. Non è infrequente infatti il caso di ufficiali dei vari gradi che, parlando della milizia *ustascia*, ne prevedono — ed è più espressione di desiderio che possibilità imminente — la graduale contrazione a funzioni limitate alla organizzazione pre e postmilitare.

La truppa: sostanzialmente efficiente, risente, peraltro, nello spirito delle incertezze del momento e della convulsa opera di assestamento in corso. È accertato che le recenti operazioni per la chiamata alle armi hanno dato una percentuale di oltre il 20% di renitenti. È però truppa solida, ancorché presenti lacune sensibili in fatto di addestramento.

Milizia ustascia: costituita nei quadri dai fedeli del movimento *paveliciano* — non importa i loro precedenti — il loro grado di preparazione, conta fra i gregari gli entusiasti del movimento — i giovanissimi — e non pochi individui che nella istituzione hanno intraveduto la «posizione». Vi sono già rilevate infiltrazioni di partiti avversi al regime ed in ispecie comunisti, allo scopo evidente di minarne la compagine.

Organismo chiamato a tutelare i postulati della «rivoluzione» quando era ancora — come è tuttora — in fase di costituzione, ha ceduto alle iniziative individuali, onde ne sono prevalsi la passionalità di parte, attuazione di vendette personali, eccidi ed eccessi di ogni genere. Nella Lika ed ai confini del Montenegro, col suo comportamento disumano, ha provocato reazioni, i cui riflessi potranno avere ulteriori ripercussioni in avvenire.

Esercito e milizia *ustascia* — salvo casi isolati — meno che amicizia o comprensione, tradiscono nei nostri confronti un senso di malcelata diffidenza, se non pure ostilità.

Gravano su tal senso: la struttura e l'orientamento mentale dei capi-eredi diretti del pensiero asburgico; il preconconcetto di una parità che risente ancora palesemente della megalomania caratteristica dell'ex Esercito jugoslavo; il misconoscimento pieno del risolutivo contributo apportato dalle forze italiane alla rotta ed alla disintegrazione delle armate jugoslave, che non senza intenzione viene attribuita alla sola defezione croata. Concorrono in misura anche più rilevante: la grave e scottante delusione patita per la mutilazione delle provincie dalmate; il timore di ulteriori nostre mire sul territorio nazionale, intravedute come implicito nella designazione al trono di un Principe di casa Savoia.

Da ciò un prevalere dell'orientamento del complesso delle forze armate croate verso la Germania, in pieno contrasto con le premesse statuite nel patto di Roma; lo dimostrano:

— l'attribuzione dell'addestramento dell'aviazione a reparti germanici;

- l'attribuzione di rilevanti forniture di armi alla Germania;
- la recente costituzione di unità per la lotta sul fronte russo affiancata all'Esercito tedesco;
- la permessa disposizione della Marina tedesca quadri e gregari della Marina croata.

Il seguente episodio sintetizza inequivocabilmente l'accennato senso di diffidenza ed ostilità dell'esercito nei nostri confronti.

Il Maresciallo Kvaternik, a persona che gli faceva rilevare come coi provvedimenti sopra indicati si eludevano le clausole militari del patto di Roma avrebbe risposto: «e voi vorreste che affidassimo l'organizzazione del nostro esercito proprio all'Italia, che dopo averci sottratto la Dalmazia, oggi ci estorce due province croate del Montenegro?».

Il paese. Il movimento paveliciano, ritenuto privo del contenuto ideale necessario ad ogni minoranza per una decisa affermazione, non ha, in vero; largo seguito.

Provvedimenti per il governo quali l'assimilazione in corso di talune organizzazioni a sfondo nazionalista preesistenti, i contatti che si vanno stringendo con gli estremisti del disciolto partito dei contadini croati di Maček, se ingrossano il numero degli aderenti al regime *ustascia* non ne rinvigoriscono certo la già dubbia forza di espansione.

Sotto lo stesso aspetto è da considerarsi il recente assorbimento del Partito Nazional Socialista croato, voluto — sembra — dalla Germania, a condizione che uno dei suoi maggiori esponenti, come Ministro, partecipi direttamente al Governo. È indubitabile infatti che: il connubio con il Partito Nazional Socialista, prelude ad una più accentuata influenza tedesca così nel campo economico culturale, come nel campo politico; il compromesso con le organizzazioni assimilate o in via di assorbimento sta ad indicare come il regime, dubbioso della sua forza intrinseca di espansione, cerca, non importa se per via di accomodamenti, la popolarità ed il favore che gli sono negati dalla massa.

Si è che la profonda tradizione democratica di cui il paese è permeato si ribella ai principi totalitari cui il regime si ispira, mentre i provvedimenti da questo usati ne offendono l'acuta sensibilità politica. La massa è profondamente convinta che il regime, al riparo delle baionette dell'Asse con un fortunoso colpo di mano si è appropriato della situazione preordinata dai *macekiani* e maturata con crollo della Jugoslavia.

L'impreparazione al difficile compito degli eletti al Governo, taluni dei quali invisibili per i loro non troppo chiari precedenti; l'improvvisazione caratteristica dei loro atti accentuata dalla sentita mancanza di un potere coordinatore sicuro di sé; le crisi che ne conseguono nell'ambito finanziario-economico, organizzativo, sociale, concorrono non poco a determinare la impopolarità del Governo. Ma quanto ha avuto influenza decisiva a questo riguardo è dato dagli eccessi in cui esso è caduto nella impostazione della questione razziale, dai

più attribuita a servile acquiescenza ad imposizione tedesca e dalla circostanza che è mancato al regime il riconoscimento da parte vaticana. Ciò che, in un paese di così profondo e diffuso senso religioso quale è questo, non poteva, né può non avere sensibile rispercussione, anche se religiosi abbiano apertamente aderito al movimento *ustascia*, sino a dirigere e partecipare attivamente alle ben note nefandezze compiute nella sanguinosa lotta intrapresa contro i serbo-ortodossi.

Deriva da tutto ciò una sorda, malcelata passività, che va molto al di là della fredda attesa, mentre le forze contrarie si raccolgono in sé stesse si rinvi-goriscono ed organizzano, si coalizzano per resistere, reagire, per ora con episodi isolati, là dove possono, in attesa che il perfezionamento della loro coalizione consenta — al momento opportuno — l'esplosione della ribellione comune.

Tale è l'atteggiamento dei *macekiani*, il cui capo, tuttora amato e venerato in tutto il paese, ritiratosi nei pressi di Jastrebarsko, ove è vigilato ben da vicino dalla polizia *ustascia*, rappresenta tuttavia una forza di prim'ordine, il fulcro attorno al quale gravita quasi intero il pensiero politico e croato.

Degno di rilievo l'attività di taluni dei suoi più vicini collaboratori i quali, rifugiatisi a Belgrado, in America ed in altri paesi contrari all'Asse, starebbero svolgendo intensa propaganda contro il *Poglavnik* ed il suo Governo, allo scopo di instaurare una «repubblica croata», con a capo lo stesso Maček.

Non dissimile l'atteggiamento degli altri partiti preesistenti, pronti a coalizzarsi con i *macekiani*, perseguendo finalità analoghe, vale dire l'estromissione dell'attuale e la conseguente instaurazione di altro regime a fondo nettamente democratico.

Più rimarchevole infine, l'attività del partito comunista che, sfruttando ai propri fini la reazione provocata dagli eccessi *ustascia* nella questione razziale, nonché l'irredentismo dalmata, dilaga anche in strati della popolazione prima tetragoni alle lusinghe del partito. Da rilevare come, da qualche tempo, abbini alla propaganda l'azione attraverso atti di sabotaggio i quali, se contenuti in episodi per ora di scarse conseguenze, non perciò sono privi di significato, attestando una vitalità ed una decisione finora sconosciute.

È da rilevare ancora come il propagarsi dell'idea comunista coincida nelle sue maggiori manifestazioni con l'inizio delle ostilità contro la Russia. Non è estraneo quindi all'avvenimento in costante fascino che l'idea panslava ha sempre esercitato sulle popolazioni slave dell'Europa sud-orientale. Ciò, mentre giustifica lo strano connubio avveratosi fra comunismo e nazionalismo, fa anche intravedere come, la sicura disfatta delle armate russe potrà smorzare sino all'esaurimento l'idea comunista in queste popolazioni, negate per tradizione ed abito mentale ad assorbirlo.

L'annessione delle province dalmata all'Italia ha segnato un netto rivolgimento dell'opinione pubblica nei nostri confronti. È una delle cause determinanti lo scorso favore che attornia il *Poglavnik*, accusato apertamente di aver barattato province particolarmente care al cuore croato per la sua assunzione.

A parte l'irriducibile ostilità dei dalmati ora soggetti, occorre convenire che il paese, nel suo insieme, ha visto nell'annessione un sopruso che non saprà mai perdonare, donde il singolare, per quanto strano fenomeno di partiti, che, avversi per ideologie, finalità e procedimenti, galvanizzano gli spiriti dei loro adepti appoggiando le rispettive propagande ad un comune obiettivo: la restituzione delle province sacrificate.

Fatta eccezione — forse — per il *Poglavnik*, il quale peraltro lentamente e gradatamente finirà per subire l'influenza dei suoi più immediati collaboratori, il paese, e per esso la quasi totalità dei capi del movimento *ustascia*, è a noi avversa. L'avversione è più istintiva che radicata, in quanto deriva per riflesso da una comune diffusa germanofilia dovuta al rigoglioso rinverdire delle reminiscenze asburgiche e di rapporti che hanno la loro base nella tradizione e nella consuetudine di relazioni famigliari, culturali, economiche. Accentua il riflesso il fatto che la Germania, non avendone, non ha accampato pretese territoriali, che anzi, nella recente delimitazione dei confini ha largheggiato nel cedere ai Croati regioni prettamente serbe. Risulta che ad analogo senso di liberalità la Germania economica ispira le relazioni che va sviluppando con l'ambiente industriale e commerciale. Ne conseguono perciò impressioni di ampio, generoso e liberale disinteresse che, suffragate da una contemporanea abile propaganda non possono non avere ripercussioni a tutto suo favore.

Date queste premesse, i sentimenti dominanti nei nostri confronti al momento attuale si possono così riassumere.

Negli ambienti ufficiali, per quanto i rapporti siano improntati ad apparente ostentata cordialità, trapela un senso di corretta freddezza che forse si può meglio definire di «attesa» non si sa bene di quale evento, che apporti una chiarificazione. La germanofilia dell'ambiente è decisa. Ne sono esponenti convinti i capi militari e, per essi, il Maresciallo Kvaternik, il quale conta largo seguito nel partito e, pare, abbia notevole influenza sul *Poglavnik*.

Il vigoroso irredentismo sorto dalla nostra annessione delle province dalmate ed il timore che l'Italia tenda ad esercitare una incontrastata egemonia sul paese, ci hanno alienato tutte le simpatie degli intellettuali nonché quelle del ceto medio-borghese che gravita intorno al binomio industria-commercio, sensibili, come dovunque, gli uni a motivi ideali, gli altri ad interessi contingenti.

I serbi-ortodossi e gli israeliti, che in un primo tempo avevano intraveduto in noi dei possibili protettori, sono rimasti delusi per la passività con la quale abbiano dovuto necessariamente assistere agli eccessi degli *ustascia*, perplessi, paventano tuttavia — e fondatamente — il nostro allontanamento dalla zona di occupazione.

Rimane a noi inalterata la tiepida simpatia dalla massa degli apolitici che, a contatto dei comandi e delle nostre truppe, ne hanno apprezzato l'alto senso di umana equanimità, la gentilezza dei costumi, la bontà innata ed il saldo comportamento disciplinare.

Questo quadro d'insieme trova sintetica espressione nelle constatazioni che seguono.

Il popolo croato teme, come si è detto, che l'Italia tenda ad esercitare una decisa egemonia sul paese, e questa presunzione ha intraveduto nella designazione al trono di Croazia di un Principe Sabauda. La designazione, occorre dire senza eufemismi, è stata accolta con estrema freddezza, se non con ostilità: si è voluto ignorarlo.

Del Sovrano designato s'è parlato alquanto subito dopo la stipulazione dei patti di Roma, per dire che, ascendendo al trono, avrebbe portato in dono alla Croazia la città di Spalato, onde compensare in qualche modo, la grave ingiustizia dell'annessione all'Italia delle province dalmate. Ma anche in tali occasionali discorsi — alternati, a volte, a giuochi di parole irriverenti — la scelta era discussa, giacché, si diceva, non avendo figli è un re la cui dinastia è destinata a spegnersi nel giro di pochi anni, quindi meglio sarebbe stato sceglierne un altro, a discendenza assicurata o quanto meno probabile.

Ora, del sovrano non si parla più affatto, né in privato né in pubblici Ministri e personalità *ustascia*, nei discorsi a sfondo propagandistico che da qualche tempo vanno facendo in provincia, lo ignorano decisamente e non senza intenzione.

Da ultimo un cenno particolare fa fatto alla fredda, aggressiva ostilità degli *ustascia* della periferia e rivelatasi nella sua interezza in questi ultimi tempi con un insieme di atti quali:

- la provocazione di incidenti con ufficiali e militari di nostri reparti;
- l'artificiosa creazione di un ambiente di isolamento attorno alle nostre truppe, impedendone contatti con la popolazione, specie quella femminile;
- le difficoltà opposte ai normali regolari rifornimenti, mediante divieti ed arbitrari controlli sull'attività dei commercianti che vi erano e sono interessati;
- ripetuti tentativi d'ingerenza, a scopo di controllo, sui trasporti di merci e derrate dirette ad organi periferici.

Tutta una complessa, sporadica attività che, giustificata dagli organi responsabili come prodotto di esorbitanti e locali iniziative, per la continuità e la forma con la quale si manifesta rende lecito il dubbio che risponda invece ad una parola d'ordine. Tanto più che l'inizio di tali manifestazioni coincide con il momento in cui si è incominciato a parlare del ritiro delle nostre truppe dalla zona di occupazione, donde l'illazione di una precisa intenzionalità intesa, per quanto indirettamente, a serrare i tempi. L'illazione è suffragata dal fatto che ormai gli *ustascia*, nei chiarimenti che seguono agli incidenti ed alla nostra imperativa richiesta, apertamente e senza eufemismi, non esitano a farci intendere che la nostra permanenza in queste regioni, più che indesiderata è intollerata, giacché: «non ha più ragione di essere», «la Croazia è uno stato indipendente che non abbisogna di tutele», ecc. ...

Questa la situazione quale si delinea ad una obiettiva osservazione dei fatti.

Come essa possa concigliarsi con i patti di Roma non è dato intraprendere. Tantomeno è dato arguire come possano in essa inquadarsi ed evolvere verso una fattiva stretta e cordiale collaborazione, i rapporti italo-croati.

È lecito anzi ritenere che, perdurando lo stato attuale di fatto, suscettibile di aggravarsi anziché di migliorare, a meno di un evento che imponga un deciso capovolgimento degli orientamenti in atto, tale fattiva collaborazione stretta e cordiale non potrà avverarsi.

Né, come s'è detto, l'evento potrebbe essere costituito dall'incoronazione del Principe sabaudo designato al trono, giacché è bene tener presente e senza restrizioni mentali, che l'evento stesso men che desiderato, è ostaggiato dal Paese, in massa.

DOCUMENTO N. 72**ALLEGATO N. 650 AL DIARIO STORICO**

*Marras, Capo Missione Militare in Germania,
a Comando Supremo*

Prot. n. 3372/A

Berlino, 5 agosto 1941

Oggetto: Sistemazione territori occupati in Russia.

Le autorità tedesche mantengono il massimo silenzio nei riguardi della futura sistemazione dei territori occupati in Russia.

È sintomatico, peraltro, che il governo germanico abbia messo in disparte i vari comitati che si erano presentati negli ex stati baltici e che avevano sperato in una restaurazione degli stati stessi. Secondo alcune voci che meritano conferma, sarebbe peraltro intenzione della Germania di annettere gli Stati baltici, basandosi sulle tradizioni del vecchio ordine teutonico e su esigenze di carattere economico e militare. È da rilevare che per tutte le località principali di questi stati viene attualmente impiegato il nome tedesco e che tali nomi tedeschi sono già riprodotti su alcune carte. Così ad es., oltre i nomi già noti di Libau, Windau, Kauen (Kovno, Kaunas), Reval (Tallin), Pernau (Pärnu) e Dorpat (Tartu), anche la città di Pskov viene indicata col nome di Pleskau. È superfluo aggiungere che la città di Leningrado riprenderà il vecchio nome di Petersburg.

Per quanto riguarda la Galizia orientale, essa è già stata inquadrata nell'amministrazione civile del Governatorato generale.

DOCUMENTO N. 73**ALLEGATO N. 668 AL DIARIO STORICO**

*Governatorato Generale della Libia, Comando Superiore
Forze Armate Africa Settentrionale*

8 agosto 1941

Oggetto: Verbale relativo alle questioni trattate nella riunione odierna in Cirene fra le eccellenze Cavallero e Bastico, presenti pure le eccellenze Gambarà e Manca, il generale von Rintelen e il generale Fassi.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Esaminati gli attuali aspetti della situazione, si conviene che l'attuale schieramento rappresenta la conseguenza di una rapida avanzata fatta con la visione di sollecitamente proseguirla, prosecuzione che deve per ora essere rimandata.

Si esaminano perciò le condizioni nelle quali si svolgerebbe la nostra difesa contro il ripetersi di un attacco nemico da oriente condotto da forze rilevanti e si conclude che, volendo mantenere l'attuale schieramento, la massa di riserva delle due divisioni corazzate germaniche appare insufficiente specie se l'attacco dovesse pronunciarsi contemporaneamente da est e da Tobruch.

Si conviene perciò che per poter dare battaglia col presente schieramento è necessario disporre di un'altra riserva mobile per poterla impiegare in azione coordinata con la prima.

I

COSTITUZIONE DELLA RISERVA MOBILE

Si prendono in considerazione le Divisioni «Trento», «Ariete», «Trieste». La Divisione «Trento» può essere ritirata subito dal fronte e sostituita con la «Bologna». Accordi al riguardo sono già intervenuti col Comando tedesco. Il completamento di essa in autocarri ed altri mezzi può essere fatto sollecitamente. Questa Divisione ha già la formazione speciale prevista per A.S. più un reggimento bersaglieri. Si decide di lasciarle detto reggimento bersaglieri e di assegnarle un battaglione carri L che è disponibile.

La Divisione «Ariete» dispone dei suoi tre battaglioni carri M. Il reggimento bersaglieri, al comando del Col. Montemurro, trovasi sul fronte est agli ordini del generale Rommel e verrà ritirato previa sostituzione con altri elementi. Talune deficienze tecniche dei carri sono in via di eliminazione. Altri 36 carri M in discrete condizioni sono stati recuperati e serviranno all'occorrenza per i rimpiazzi.

Il Supercomando Africa Settentrionale Italiana sta provvedendo per organizzare il servizio riparazioni e recuperi al seguito della Divisione. L'addestramento sarà completato.

La Divisione «Trieste» affluirà in Libia entro i primi di settembre e sarà chiamata a fare parte di questo Corpo d'Armata di manovra.

Il Comando del Corpo d'Armata di manovra sarà assunto dall'Ecc. il generale Gambarà, il quale conserverà la sua carica di Capo di Stato Maggiore del Supercomando Africa Settentrionale Italiana.

Il generale Gambarà comunica di avere in corso di allestimento uno squadrone di 24 camionette di preda bellica adatte a tutti i terreni, su ciascuna delle quali viene installato un cannone da 65/17 specialmente per il tiro anti-carro ed eventualmente per altri compiti.

II

POSIZIONE ARRETRATA

Sulla posizione detta di Ain El Gazala i lavori sono già abbastanza avanzati. La posizione si compone di una linea di sicurezza e di una posizione di resistenza. Questa posizione ha il vantaggio di non essere troppo lontana dalla piazza di Tobruch (circa 50 km in linea d'aria). Ha requisiti tattici soddisfacenti. Si decide di completarne la sistemazione.

È bene inteso che l'occupazione di questa linea arretrata non potrebbe essere fatta sotto la pressione del nemico.

La sua utilizzazione risponde perciò all'ipotesi di una decisione di arretramento preventivo che fosse presa in relazione alla situazione generale ed alla imminenza di un attacco nemico in forze nettamente prevalenti.

Questa interpretazione è stata confermata dal generale von Rintelen, il quale interpreta in questo senso il pensiero del Maresciallo Keitel circa la funzione della linea arretrata.

La presenza di una riserva mobile sarebbe indispensabile anche e più che mai in questo caso, poiché una linea difensiva di questo genere non può essere concepita se non come punto di partenza per la manovra.

Il Supercomando Africa Settentrionale Italiana provvederà al sollecito completamento ed armamento di questa posizione.

III

ESPUGNAZIONE DI TOBRUCH

Questo rimane l'obiettivo da perseguire come presupposto per la futura ripresa offensiva verso l'Egitto.

Per determinare l'epoca di inizio dell'espugnazione occorre stabilire:

- 1) tempo ancora occorrente per completare l'afflusso dei mezzi, soprattutto artiglierie e munizioni;
- 2) tempo occorrente per l'afflusso delle forze ancora necessarie, che si precisano, sentito anche il Gen. Rommel, almeno in una divisione corazzata ed una di tipo normale.

Per quanto riguarda l'afflusso dei materiali, la determinazione dei tempi sarà fatta d'accordo fra il Supercomando Africa Settentrionale Italiana ed il Comando Rommel.

Per le forze, i tempi saranno determinati dal Comando Supremo tenuto presente che, situazione permettendolo od esigendolo, l'attacco di Tobruch potrà essere condotto prelevando i rinforzi occorrenti dalla massa mobile anche se non fosse ancora completato l'afflusso delle nuove unità.

IV

SCIOGLIMENTO COMANDI GRANDI UNITÀ DELLA TRIPOLITANIA

Si conviene nella opportunità di addivenire allo scioglimento del Comando 5^a Armata ed alla trasformazione del Comando XX Corpo Armata in «Comando della Tripolitania» con attribuzioni e competenza su tutte le truppe dislocate in Tripolitania.

L'alleggerimento della struttura suddetta consentirà ulteriore recupero di personale e di mezzi dalla Tripolitania a favore della Cirenaica.

Le Ecc. Cavallero e Bastico, concordano nella scelta dell'Ecc. Generale Vecchiarelli per il nuovo «Comando della Tripolitania».

V

COMANDO DELLO SCHIERAMENTO TOBRUCH-SOLLUM

Tenuto conto che l'unica riserva mobile attuale per il fronte Tobruch-Sollum è ancora il gruppo di divisioni tedesche, rimane confermato che il Gen. Rommel continua a tenere il Comando di tutte le truppe schierate in Marmarica

(da Ain El Gazala ad est) ed al confine egiziano e ciò anche dopo la costituzione imminente del Comando C.A. per Tobruch.

Tutto quanto è contenuto nel presente verbale ha fatto oggetto di successiva conversazione col Generale Rommel a Bardia nel pomeriggio del giorno 9 agosto, presenti l'Ecc. Bastico e il generale von Rintelen.

Su tutto il Generale si è dimostrato pienamente d'accordo.

DOCUMENTO N. 74**ALLEGATO N. 669 AL DIARIO STORICO***Promemoria del Servizio Informazioni Militare**P.M. 10 agosto 1941**Oggetto: I nuovi alleati del bolscevismo.*

Con la sua entrata in guerra contro la Germania, il bolscevismo è venuto a trovarsi automaticamente alleato alle demoplutocrazie ed a tutti quei movimenti ed a quelle tendenze che si muovono nella scia delle demoplutocrazie.

La Gran Bretagna, presa alla gola dalle necessità della guerra, ha salutato con gioia l'apporto di forze datole dall'U.R.S.S. e solo di sfuggita, senza troppo insistere, ha tenuto a separare l'alleanza militare con la Russia da ogni affinità ideale fra la democrazia ed il comunismo.

In America, dove le necessità contingenti della guerra sono poco o nulla sentite, molte voci si elevano, invece, ad indicare il pericolo che il sostegno dato all'U.R.S.S. può rappresentare per la diffusione delle idee comuniste nell'Europa e nel mondo.

Gli ambienti dirigenti di entrambi i paesi anglosassoni auspicano in segreto un reciproco logoramento delle forze naziste e comuniste che lasci lo stremato vincitore facile preda delle ormai scarsamente dinamiche e vitali forze democratiche.

In Francia e nell'Impero francese il *degaulismo* nazionalista tendeva già da tempo a ricercare nell'alleanza col comunismo quella forza di penetrazione fra le masse che mancava al suo programma basato solo sulla continuazione della lotta. Di recente anche il comunismo francese mostra di gradire questo connubio, ricercando nei capi *degaulisti* quegli uomini d'azione che gli mancano e nell'organizzazione militare del generale De Gaulle quel nucleo intorno al quale riannodare le sue indisciplinate schiere.

Nella penisola balcanica comunisti e nazionalisti collaborano nel miraggio di poter cacciare le forze di occupazione che rappresentano ad un tempo l'ideologia fascista e lo straniero in armi sul suolo della Patria. Particolarmente nella ex-Jugoslavia le due tendenze si fondono con facilità nel comune ideale panslavo.

Ovunque si agiti ancora una speranza di rivincita sopra i regimi totalitari i vinti, i rappresentanti delle vecchie tendenze democratiche, gli ebrei, i massoni, tutti gli scontenti non esitano ad allearsi con maggiore o minore sincerità alle forze comuniste che dimostrano di avere ancora notevole capacità di espansione.

DOCUMENTO N. 75**ALLEGATO N. 708 AL DIARIO STORICO**

Oxilia, capo missione militare italiana in Croazia, a Comando Supremo

Prof. n. 385

Zagabria 6 agosto 1941

Oggetto: Concorso artiglieria per repressione moti in Croazia.

In una lunga conversazione scambiata col generale Marić, addetto al comandante delle forze croate Maresciallo Kvaternik, ho lamentato chiaramente tutte le lentezze frapposte dallo Stato Maggiore croato per definire le questioni inerenti la collaborazione militare italo-croata, la quale è, senza dubbio, resa difficile e non desiderata dallo stesso Maresciallo Kvaternik.

Ho inoltre cercato, dietro suoi quesiti, di spiegargli chiaramente l'azione che le truppe della 2^a Armata devono svolgere per garantire il funzionamento e sicurezza della linea Sušak-Knin-Spalato, di cui sono stato messo al corrente dall'Eccellenza il comandante la 2^a Armata.

Il generale Marić non ha mancato di farmi capire che queste operazioni sono poco gradite allo Stato Maggiore croato, e non ha mancato di esprimermi il suo rincrescimento perché a Knin i poteri civili e militari non sono stati ancora restituiti alle autorità croate, ciò che porta a loro notevoli difficoltà dato che Knin è nella zona prossima a quelle dove si trovano i ribelli e che le truppe croate di Knin non possono quindi essere liberamente impiegate dai croati, perché a disposizione delle autorità italiane.

Dopo di questo, con un lungo e complicato giro di parole, il generale Marić mi ha detto che i Croati si trovano in notevolissime difficoltà nelle operazioni contro i ribelli per ciò che riguarda l'artiglieria.

Dispongono solo di poche batterie cedute in questi giorni dalla preda bellica dei Tedeschi e quasi completamente prive di strumenti ottici di precisione, mentre l'impiego di pezzi d'artiglieria sarebbe utilissimo per effetto morale contro i ribelli.

Passato ad esaltarmi le «magnifiche doti dell'artiglieria italiana» mi richiese chiaramente se non sarebbe possibile venire in aiuto ai battaglioni di fanteria croata con qualche batteria o sezione italiana operante in collaborazione contro i ribelli.

Secondo il generale Marić tale collaborazione non dovrebbe avere carattere continuo, ma semplicemente saltuario, occasionale, per determinati compiti ed obiettivi di maggior resistenza.

La richiesta di tale aiuto di fuoco, dato il carattere della cosa, dovrebbe partire dalle unità croate direttamente interessate ed essere rivolta ai comandi militari italiani dei posti vicini i quali dispongono di artiglierie campali.

Per tale concorso occorrerebbe una autorizzazione in linea di massima del Comando della 2^a Armata, ai dipendenti comandi, perché essi siano autorizzati, di volta in volta, ad aderire alle richieste di concorso limitate sempre ad una batteria o ad una sezione ed al conseguente consumo di munizioni.

Ho senz'altro accennato al generale Marić che personalmente non ero autorizzato a prendere una decisione in proposito e che tale impiego di artiglieria decentrata e lasciato all'arbitrio dei minori comandanti locali poteva offrire non poche difficoltà ed incertezze.

Il generale Marić mi ha dimostrato di rendersi conto della cosa, ma ha tuttavia insistito che io volessi segnalare la sua proposta a codesto Comando, mettendo soprattutto in evidenza l'ottimo risultato che si sarebbe ottenuto nel campo morale quando gli ufficiali e la truppa croata avrebbero sentito la voce del cannone italiano operante in loro aiuto, e avessero avuto una tale testimonianza di una fraterna collaborazione partente quasi come iniziativa dal basso più che come un ordine dall'alto.

Un atto simile che avrebbe eccitato la riconoscenza croata, di cui lo Stato Maggiore avrebbe ufficiosamente dato cenno anche per iscritto ai comandi interessati, avrebbe ancora una volta dimostrata la falsità delle voci messe in giro che gli Italiani aiutino i ribelli per rendere difficile la normalizzazione della Croazia.

Per quanto ben conosca che il concorso richiesto, la sua forma, e il conseguente impiego di qualche pezzo non rispondano a buone norme politico-militari, e che esso sia conseguenza anche di mentalità e ragionamento balcanico, tuttavia: data l'insistenza del generale Marić, date le difficoltà in cui i Croati si trovano ad operare contro i ribelli con battaglioni di scarsa forza, male inquadrati ed organizzati, dato l'effetto morale che tale modesto saltuario concorso potrebbe avere nel fante croato e di riflesso sulle autorità croate, tanto diffidenti nei nostri riguardi, prospetto la proposta del generale Marić a codesto Comando Supremo per le sue decisioni.

E la appoggio, convinto come sono che per affermarci qui non è possibile partire da una pronta applicazione dei trattati recenti, ma è necessario, con lavoro paziente, di eliminare diffidenze, vecchie idee, con opera diretta anche verso il basso, per farci una base di partenza che ora manca.

Sarò grato se codesto Comando Supremo vorrà comunicarmi le sue decisioni o gli eventuali ordini che ritenesse emanare al Comando 2^a Armata.

DOCUMENTO N. 76**ALLEGATO N. 763 AL DIARIO STORICO**

*Gariboldi, Comandante Superiore Forze Armate Africa Settentrionale,
a Comando Supremo*

Prot. n. 01/9736

14 agosto 1941

Oggetto: Potenziamenti traffico per la Libia.

Ho ripreso in esame la complessa questione della protezione del traffico navale tra Italia e Libia, e tra Tripoli e Bengasi, in vista soprattutto dello sviluppo che è necessario dare al traffico per adeguarlo alle necessità di questo teatro di operazioni.

Riassumo la situazione, ed indico i provvedimenti che ritengo necessari e la cui attuazione riveste carattere di assoluta urgenza.

I) - Difesa contro attacchi aerei dei porti di Tripoli e Bengasi, e dei convogli da e per tali porti.

Con i provvedimenti in corso di attuazione (elementi che Superaereo ha concesso ex novo od in sostituzione di altri di menomata efficienza), entro il mese si disporrà di:

- 2 gruppi da caccia terrestre per la difesa di Tripoli;
- 1 gruppo da caccia terrestre per la difesa di Bengasi, tutti in buona efficienza.

Tali mezzi integrati dalla difesa c.a. (vedasi, a questo riguardo, ultima richiesta fatta con mio foglio 01/9633 Op. dell'11 c.m.) sembrano sufficienti per contenere in limiti sopportabili le offese nemiche.

II) - Difesa antisommergibili convogli, ed esplorazioni marittime preventive.

Attualmente vi provvedono 2 squadriglie *Cant. Z. 501* della Marina, più 2-3 squadriglie *S.79* e *S.81* della 5^a Squadra Aerea.

Nella situazione attuale del traffico navale, si riesce, di massima, a far fronte alle necessità: sufficientemente per le esplorazioni marittime preventive, in misura piuttosto ridotta per la difesa antisommergibili dei convogli.

Per i convogli tra Italia e Tripoli e Bengasi, si procede con scorta diretta fino a 100 miglia dalla costa libica con reparti aerei dell'A.S.; fino a 100 miglia dalla costa sicula con reparti aerei della Sicilia.

Rimane perciò un tratto di mare (minimo di circa 35 miglia) in cui i piroscafi restano indifesi: è appunto in tale tratto che le offese inglesi si verificano più frequentemente.

È necessario — e richiedo all'uopo l'intervento di codesto Comando — disporre di apparecchi da combattimento di alta autonomia per coprire anche questo tratto ora indifeso: si presterebbero bene gli apparecchi *ME. 110* tedeschi.

Per i convogli tra Tripoli e Bengasi, provvedono le forze aeree dell'A.S., con scorte dirette *saltuarie*, in ragione di 3-4 per ogni giornata di navigazione.

Siamo al limite minimo di sicurezza; saremo nettamente al di sotto di tale limite non appena si intensificherà il traffico navale. E poiché questo aumento di traffico deve necessariamente avvenire, occorre provvedere alle maggiori necessità.

L'aumento dei mezzi per l'esplorazione preventiva (apparecchi da ricognizione strategica terrestre (o idro *Cant. Z. 506*) è in relazione diretta all'aumento del traffico navale dall'Italia e, conseguentemente, di quello tra Tripoli e Bengasi: sui rinforzi da assegnare potrà senz'altro giudicare Superaereo, in base all'entità dell'aumento del traffico.

Per la difesa antiaerea dei convogli, richiedo come prima urgente assegnazione, sia in vista dell'aumento del traffico sia soprattutto per sostituire senz'altro — lungo la Tripoli-Bengasi — la scorta *diretta continua* a quella saltuaria poco efficace, 3-4 squadriglie di *Cant. Z. 506* (oppure *Cant. 501* oppure ancora *S.81*).

Per la difesa antisommergibili dei convogli, richiedo come prima urgente assegnazione, sia in vista dell'aumento del traffico sia soprattutto per sostituire senz'altro — lungo il tratto Tripoli-Bengasi — la scorta *diretta continua* a quella saltuaria poco efficace, 3-4 squadriglie di *Cant. Z. 506* oppure ancora *S.81*.

Con i reparti, occorre assegnare un'adeguata larga aliquota di ufficiali osservatori della R. Marina. In mancanza, si potranno utilizzare ufficiali osservatori del Regio Esercito che abbiano già lavorato con unità della R. Marina o abbiano frequentato — o frequentino al più presto — appositi corsi di addestramento specifico.

Tener presente che già ora mancano in A.S. osservatori della R. Marina: occorre assegnarne subito almeno 3-4.

III - Difesa dei porti di Tripoli e Bengasi contro attacchi navali.

Ora vi provvedono:

— per Tripoli { 1° gruppo B.T.
1^a Squadriglia B.a.T. (*Ju 87*)
1^a Squadriglia B.a.T. (*Ju 87*)

— per Bengasi { in parte anche uno stormo B.T. che lavora però
anche per il fronte egiziano

Giunge molto opportuna l'assegnazione — di cui al foglio di cotesto Comando 30153 Op. in data 2 corrente mese — di 1 squadriglia di *picchiattelli* e di 1 squadriglia di aerosiluranti per il potenziamento della difesa della Tripolitania. È necessario però poter avere ancora qualche unità da B.a.T. (almeno 1-2 squadriglie) per meglio assicurare la difesa di Bengasi, porto che tende ad acquistare una sempre maggiore importanza: sullo stormo da B.T. si può fare affidamento limitato, che diventerà pressoché nullo nell'eventualità di azioni sul fronte egiziano.

L'invio di tutti i reparti aerei che richiedo, dovrà essere preceduto dalla corrispondente adeguata attrezzatura logistica che permetta la pronta e sicura utilizzazione dei reparti stessi.

I bisogni che ho segnalato sono sostanzialmente già noti a Superaereo che sta già venendo incontro ai bisogni delle Forze Aeree in A.S. (sono, ad esempio, in corso di potenziamento i reparti da caccia). Occorre che i provvedimenti relativi siano di attuazione urgente ed efficace: il traffico navale rappresenta ora l'unica linfa vitale delle Forze Armate in A.S., e deve non solo funzionare sicuramente, ma aumentare — e di molto.

È necessario assolutamente potenziarne la difesa con tutti i mezzi di cui si può disporre.

Le richieste formulate hanno carattere orientativo e rappresentano i primi urgenti fabbisogni, il cui quantitativo potrà ancora aumentare in relazione allo sperato, necessario, forte aumento del traffico navale.

Quanto sopra rappresentato si riferisce al potenziamento dei mezzi dipendenti ed alla parte di competenza dell'Aviazione in A.S.

Il problema va però inquadrato in quello generale della difesa del traffico e dei vari porti, problema che comprende, come parte di preminente importanza, le azioni di neutralizzazione delle basi di partenza delle offese aeree: Malta e basi aeree dell'Egitto.

Occorre siano intensificate al massimo le azioni su Malta; per quelle sulle basi dell'Egitto sembra indispensabile ottenere il concorso dei reparti aerei tedeschi dislocati a Creta e che sono nelle migliori condizioni d'intervento.

DOCUMENTO N. 77**ALLEGATO N. 766 AL DIARIO STORICO**

*Nasi, Comando Truppe dell'Amara, a Comando Supremo,
a Ministero Africa Italiana*

Prof. n. 1607973

Gondar, 17 agosto 1941

Oggetto: «I Gondarini».

Le nostre unità nazionali, specie i battaglioni di recente formazione, formati di elementi eterogenei per età, addestramento e arma di provenienza, non costituiscono e non possono costituire perfetti strumenti tattici.

Soprattutto fanno loro difetto quella coesione morale, e quello spirito di corpo che, formatosi sulle tradizioni, tiene luogo spesso di quanto manca ai reparti per numero, per qualità, per mezzi.

È pertanto, e in primo luogo, questo spirito di corpo che dobbiamo creare, basandolo sulle gesta in atto, se non su quelle anche che ci mancano.

Noi siamo gli ultimi rimasti a tener alta la bandiera dell'Impero.

Siamo i presidi di Uolchefit, di Culqualber, Fercaber, Tucul Dinghià, ecc. Siamo tutti insieme i Gondarini; i duri a morire.

Con questo nome, quando torneremo in Italia, farò coniare una medaglia che darò a tutti gli Ufficiali, soldati e cc.nn. che difesero fino all'estremo il ridotto di Gondar ed i suoi capisaldi.

In nostro soldato è anzitutto uomo di sentimento.

Sapendo parlargli, si porta dove si vuole e se ne fa un eroe.

Quanto a sobrietà e resistenza ai disagi e sacrifici, è il migliore fra i soldati d'Europa.

Naturalmente, però, occorrono ufficiali che sappiano e vogliano, colla parola e coll'esempio, galvanizzare i loro uomini convincendoli della necessità e importanza della nostra resistenza.

È perciò agli ufficiali che mi rivolgo, affinché in quel più forte sentimento del dovere che deve derivare dalla loro intelligenza, cultura, situazione sociale, consci delle supreme necessità dell'ora che non ammette assenteismo in nessun campo, sappiano e vogliano dedicarsi ai loro soldati per sostenerne, accrescerne, potenziarne il morale.

Gli argomenti da toccare in piccolo crocchio, con tono familiare — più che in riunioni predisposte — possono, fra l'altro, essere le seguenti:

1) i Gondarini hanno un compito duro, che è però, motivo di grande orgoglio, perché l'Italia e tutto il mondo ci guardano;

2) la nostra resistenza, che d'altra parte non è senza speranza, un immenso valore morale, in mezzo a un mondo ostile, che ha sempre denigrato il soldato italiano;

3) i battaglioni cc.nn. e gli altri reparti nazionali di Uolchefit, Culqualber, Fercaber e degli altri capisaldi di prima linea a contatto col nemico, danno prove quotidiane di valore e spirito combattivo;

4) le truppe coloniali, specie i fedelissimi eritrei, tengono duro e si battono come leoni, vorranno i nazionali essere da meno?

5) le privazioni e i disagi imposti al soldato sono notevoli, non sono insopportabili per chi ha sentimento del dovere e forza di volontà;

6) il nazionale che diserta in Colonia, è l'essere più abietto e più vile che esista al mondo, perché tradisce non solo il proprio paese, ma anche la razza. Tutti hanno il dovere di vigilare e denunciare chi sia sospetto di tramare la diserzione; di ammazzare, come un cane, chi diserta;

7) il nazionale che, in questa nostra situazione, commette crimini, e peggio se questi crimini sono commessi nei confronti di indigeni, rivela uno spirito di così bassa delinquenza che va schiacciato come un verme;

8) chi con fatti o con parole indebolisce, comunque, lo spirito delle truppe, sabota la resistenza sia pure inconscientemente.

Signori Ufficiali!

Tali sono le truppe, quali sono gli ufficiali.

Se voi saprete evitare e prevenire qualsiasi collasso collettivo e individuale, vostro il merito.

Se voi non lo saprete, vostra la colpa.

DOCUMENTO N. 78**ALLEGATO N. 768 AL DIARIO STORICO**

*Nasi, Comando truppe dell'Amara, a Comando Supremo,
a Ufficio Militare Ministero Africa Italiana*

Prot. n. 1608 229

Gondar 6 luglio 1941

Oggetto: Circolare per tutti i reparti coloniali circa la propaganda con gli ascari.

La caduta di Debra Tabor influirà certamente sul morale delle nostre truppe coloniali accentuando le diserzioni.

Occorre pertanto parlare ai graduati e *ascari*, svolgendo in termini molto semplici, adatti all'auditorio e ai nostri poco abili interpreti, i seguenti argomenti:

1) Debra Tabor non era mai stata attaccata seriamente perché Inglesi non avevano e non hanno carri armati, e i ribelli non avevano alcuna voglia di avanzare sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici.

2) Debra Tabor ha ceduto solamente perché i viveri erano esauriti.

3) I disertori dei nostri battaglioni, che speravano potere rientrare subito ai loro paesi, venivano invece obbligati dagli Inglesi e dai capi ribelli a combattere in prima linea contro di noi e molti vi hanno lasciato la vita.

4) Nelle condizioni per la resa di Debra Tabor, è stato da noi richiesto e gli Inglesi hanno accordato:

a) che le nostre truppe coloniali fossero trasportate fino a Dessié accompagnate dai loro ufficiali e poi congedati. Libero ogni *ascari* di ritornare al suo paese;

b) che i risparmi che gli *ascari* portavano con loro, e in genere i loro beni, come le loro famiglie, fossero rispettati;

c) che nessuna punizione potesse poi essere inflitta dal Governo del Negus ai nostri *ascari*, solo perché fino all'ultimo, come era loro dovere, avevano servito il Governo italiano.

5) Si desume da quanto sopra che hanno avuto un trattamento molto migliore gli *ascari* che hanno servito fedelmente fino all'ultimo il Governo italiano, che i disertori. Questi infatti hanno perduto i loro risparmi, o se li avevano ne sono stati depredati dai ribelli, hanno dovuto combattere ancora e farsi ammazzare.

6) L'*ascari* che fino all'ultimo giorno servirà il Governo italiano riceverà

la sua paga fino all'ultimo giorno, un premio in denaro o un benservito, col quale il giorno immancabile del ritorno del Governo italiano, egli potrà presentarsi alle nostre autorità ed essere riammesso in servizio.

7) Tenete ben presente che le sorti dell'Etiopia non si decidono qui, ma in Europa e in Egitto. E in Europa e in Egitto è certo, come è certo che vi è Dio, che noi colla nostra alleata Germania vinceremo la guerra e detteremo legge al mondo.

DOCUMENTO N. 79**ALLEGATO N. 845 AL DIARIO STORICO**

*Magli, Ufficio operazioni del Comando Supremo, a Stato Maggiore Esercito,
per conoscenza, Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale Italiana*

Prot. n. 30356

Oggetto: Comandi in Tripolitania.

A seguito comunicazioni telefoniche, si trasmette copia del foglio 01/11433 in data 6 corrente mese, del Comando Superiore Forze Armate dell'Africa Settentrionale Italiana contenente proposte per la organizzazione dei comandi in Tripolitania.

Tali proposte sono state approvate dal Capo di Stato Maggiore Generale e dal Duce; il comando che sostituirà quelli della 5^a Armata e del XX Corpo Armata avrà la denominazione di «Comando della Tripolitania» e sarà assunto dall'Ecc. il generale Vecchiarelli.

Si prega impartire le conseguenti disposizioni.

DOCUMENTO N. 79-bis**ALLEGATO N. 765 AL DIARIO STORICO**

*Bastico, Comandante Superiore Forze Armate Africa Settentrionale,
a Comando Supremo, per conoscenza Gabinetto del Ministero della Guerra*

Prot. n. 01/11423

P.M. 6 agosto 1941

Oggetto: Ordinamento militare della Tripolitania.

La situazione militare della Libia ha imposto che la maggior parte delle forze mobili e parte anche di quelle presidiarie rese mobili per necessità operative, siano dislocate in Cirenaica.

Nella Tripolitania occidentale ed orientale (fino circa al meridiano di El Agheila) sono variamente dislocati:

- reparti di copertura alla frontiera occidentale;
- reparti a presidio delle opere fortificate;
- pochi reparti in difesa costiera e difesa contraerea;
- pochi reparti libici e nazionali sparsi qua e là nel territorio per esigenze territoriali etc.

La cinta fortificata di Tripoli, di valore molto discutibile non sarebbe efficacemente difensibile colle truppe di cui è possibile disporre, ed assorbe, per il presidio di opere di poco o nessun valore, quantità rilevanti di uomini, artiglierie, mezzi etc.

Su questa esile struttura si sono venuti gradatamente a sovrapporre un comando di Armata (5^a), un comando di Corpo Armata (XX) ed un comando di Piazza di Tripoli (che adempie anche alle funzioni di comando difesa territoriale) tutti privi di truppe mobili, privi di mezzi, e costretti dalle circostanze a svolgere un'azione di comando che forzatamente si sovrappone a quella altrui, che intralcia, che ingigantisce un organismo di ben poca consistenza e che ne appesantisce il funzionamento.

I comandi stessi, costretti a delle funzioni meschine rispetto al loro rango, vivono stentatamente, in uno stato di disagio morale, ed assorbono, per il funzionamento dei dipendenti organi dei servizi, una quantità rilevante di ufficiali e di personale in sottordine che potrebbe trovare altrove impiego molto più vantaggioso.

La Eccellenza Caracciolo mi ha già espresso il suo punto di vista in merito, che coincide con quanto sopra; analogamente si è espressa la Ec-

cellenza Spatocco che, fra l'altro, ha bisogno di rimpatrio per ragione di salute.

Allo scopo di snellire questa pesante e non necessaria bardatura, di economizzare uomini e mezzi a vantaggio della Cirenaica propongo:

- lo scioglimento o il rimpatrio del comando della 5^a Armata;
- lo scioglimento o il rimpatrio del comando del XX Corpo Armata.

Tutto il territorio della Tripolitania passerebbe sotto la giurisdizione di un «Comando Territoriale della Tripolitania» (da costituire con elementi ricavabili dai comandi da sciogliere) il quale verrebbe a presiedere a tutta l'organizzazione territoriale e di difesa della Tripolitania — già in atto — (settori - sottosettori - Piazza di Tripoli - ecc.).

Oltre alle truppe di copertura, delle opere, dei presidi ecc. avrebbe ai suoi ordini come truppe mobili la Divisione «Sabratha» della quale — nei limiti consentiti dalla disponibilità dei materiali — ho già disposto la ricostituzione con parte dei battaglioni sfusi, esistenti in sito.

Il nuovo comando potrebbe essere retto da un generale di Corpo Armata o Divisione, eventualmente dall'attuale comandante della Piazza di Tripoli, generale di divisione Quarra Vito, che verrebbe sostituito nell'attuale incarico da un generale di brigata — più che sufficiente — (generale Zarri).

Sarò grato a cotesto Comando Supremo se vorrà prendere in benevola considerazione le proposte formulate e farmi conoscere le determinazioni che saranno prese.

DOCUMENTO N. 80

ALLEGATO N. 854 AL DIARIO STORICO

*Ministero Affari Esteri - Ufficio Croazia, a Comando Supremo, per conoscenza,
Governo della Dalmazia (Zara)*

Telespresso

Oggetto: Situazione in Croazia.

Il Regio Ministro in Zagabria ha riferito, in data 1° corrente quanto segue:

Pietismo verso Serbi ed Ebrei, sul quale ho più volte riferito a V.E. rimane causa profonda incomprendione tra militari italiani ed *ustascia*. Ogni simpatia da noi dimostrata qui verso Serbi ed Ebrei ci coinvolge negativamente nella lotta interna e crea uno stato d'animo di odiosità nei nostri riguardi. Azione svolta contro Serbi ed Ebrei è azione di Partito e di Governo, giudicata indispensabile per mantenere piena autonomia sul Paese. Se anche si è addivenuti ad eccessi, la direttiva generale parte da queste Autorità centrali.

Quanto sopra non è compreso né da nostri alti Comandi Militari, né di conseguenza, da Comandi minori e da truppe. Loro intervento contrario all'azione delle Autorità croate e particolarmente degli *ustascia* provoca reazione da parte di questi ultimi, donde numerosi giornalieri incidenti lamentati, di cui alcuni anche gravi.

Questa serie di incidenti crea un'atmosfera di netta avversione alle nostre truppe da parte degli elementi di questo regime. Le ripercussioni sono sensibilissime al centro: nei rapporti con queste autorità è evidente l'abbassarsi del tono di amichevole simpatia dei primi tempi.

Se esiste un piano tedesco di accaparrarsi influenza in Croazia esso non può avere migliore alleato se non in questo stato di tensione.

Premetto che, dal mio canto, ho svolto e svolgerò sempre azione per imporre in ogni caso rispetto ai Comandanti e soldati italiani — anche se qualche volta hanno torto — ma non posso mancare di far presente a V.E. che, se da parte nostra non si cambierà sistema, situazione continuerà ad aggravarsi e potrà produrre spiacevoli profonde conseguenze.

Ho il dovere di dire che è giunto il momento di far cessare ogni forma pietismo — privata o ufficiale — da parte nostre autorità militari e truppe. Così pure dovrà cessare ogni forma contrabbando a favore Ebrei, Serbi e a favore anche nostra economia nazionale. Nostri interessi trovano loro soluzione e

possibilità sviluppo negli accordi economici tra due Governi. Ogni atto deve essere improntato più assoluto riserbo di fronte politica interna governativa e sue applicazioni periferiche, lasciando da parte forme sentimentalismo qui non comprensibili anche se fondate su maggior grado di civiltà, e commenti su metodi di Governo ritenuti qui indispensabili per esistenza nuovo Stato.

Mi risulta anche formarsi in Italia di una atmosfera che rispecchia stato d'animo delle nostre autorità militari. Certe relazioni informative che pretendono generalizzare situazioni locali facendo il punto sui rapporti italo-croati, prescindono dalla causa principe dei malintesi — sopra da me esposti — e dal quadro della situazione generale. Mi riferisco alle molte informazioni che partono dai Comandi o da altri uffici e che vengono rimesse in copia a questa Legazione; opera *ustascia* vi è spesso stigmatizzata come quella di una minoranza irresponsabile, come se si ignorasse che tale minoranza costituisce partito rivoluzionario di Pavelić che noi stessi abbiamo aiutato ad assumere il potere. Quasi si vorrebbe che quella minoranza fosse travolta, perché violenta, da nuove forze interne, ignorando che tali forze non potrebbero mai essere favorevoli all'Italia, si sono esse formate da Serbi, o da *macekiani* o da una coalizione dei diversi vecchi elementi.

Non si tiene conto, inoltre, informando le autorità centrali italiane, che ogni ostacolo sia materiale che morale opposto alla lotta politica *ustascia* contro i nemici del Regime è causa di malanimo e può determinare deprecabili incidenti.

Il Comando della 2^a Armata deve ammettere alla fine in un rapporto dello scorso luglio riferendo su una serie di incidenti, che essi sono provocati da reazioni di *ustascia* nei confronti di nostri ufficiali e militari intervenuti in favore di persone sottoposte a soprusi e violenze.

Dopo quanto ho esposto, mi permetto concludere rappresentando a Vostra Eccellenza:

1) Necessità che dal centro pervengano anche alle autorità militari italiane in Croazia direttive su atteggiamento da tenere, rispondenti a quella linea di condotta che mi è stata tracciata da V.E. per relazioni con questo Governo e che venga richiamata l'attenzione della 2^a Armata sulla finalità di amichevole collaborazione nostra occupazione militare.

2) Opportunità che Comandi Militari, i quali controllano così questa regione, agiscano in stretto collegamento con questa Regia Rappresentanza, o — almeno — secondo gli ordini impartiti dal Comando Supremo — con Missione militare, qui appositamente inviata per trattare anche questioni inerenti 2^a Armata, Missione che a sua volta mi terrà tempestivamente informato sulle relazioni tra nostra Armata e ambiente croato.

Incidenti anche notevoli di cui mi perviene notizia tardiva, e spesso sol-

tanto attraverso codesto Ministero, non sono riparabili se non dopo aver lasciato traccia nelle relazioni fra i due Paesi. Provvedimenti errati, quale quello del carabiniere — di cui miei telegrammi del 27 e 28 luglio — non sono facilmente riparabili e si sarebbero potuti evitare se questa Rappresentanza fosse stata presentata da autorità militari, certamente ignare della impoliticità del provvedimento.

3) Per facilitare collegamento e improntare a un unico fine l'azione politica e militare, sembrami opportuno che ordini e istruzioni pervengano contemporaneamente alla Legazione e all'Arma.

Allo stato attuale, coesistenza due linee condotta, una militare ed una politica, se non perfettamente fuse, reca serio nocumento all'interesse dell'Italia in questo settore balcanico. Ogni divario ha conseguenza e ripercussioni che io avverto fin d'ora e che, col protrarsi di questo stato di cose determinanti pericolo per applicazione trattati e accordi.

Sull'argomento la Legazione di Croazia a Roma aveva rimesso in data 17 luglio u.s. a questo Ministero la seguente nota verbale:

«I Serbi fuggiaschi dalla Lika si sono per la maggior parte concentrati a Kistanje e nei dintorni. Ve ne sono parecchie centinaia. Questi fuggiaschi dicono apertamente preparano una rivolta nella Lika con l'intenzione di annientare ed ammazzare tutti i Croati ivi residenti. Le loro speranze sono poste nell'aiuto della Russia sovietica ed essi esprimono ciò pubblicamente. I più noti fra loro sono Vaso Bijelic, oste a Mostine, Lazo Segan, commerciante in vini a Lostanje, Danja Obradovic da Bruvno, Jovo Keca da Srb, Dusan Milanovic da Zrmanja, S. Stakic da Drvar, Luka Bilcar da Drvar, Tolo Novakovic da Stata Straža, e Vlade Novakovic, commerciante da Knin, come la sua banda di *četnici* di cui quest'ultimo è a capo e organizzatore.

Tutto ciò succede davanti agli occhi di singoli organi delle autorità italiane le quali — tollerano di propria iniziativa questa attività di detti Serbi fuggiaschi.

Inoltre i singoli organi delle autorità italiane sul territorio dello Stato di Croazia proteggono i Serbi e per l'appunto quelli che per il loro delitto contro lo Stato e la Nazione croata dovrebbero essere chiamati a responsabilità. Così accadde il giorno 14 giugno corrente a Knin ove i soldati italiani hanno impedito l'arresto di un delinquente serbo. Dopo di ciò con un camion dell'Esercito italiano sono stati trasportati a Sebenico circa 30 Serbi fattisi colpevoli per la loro attività anticroata. Il camion è stato accompagnato da alcuni ufficiali e soldati italiani per assicurare ai Serbi il passaggio del confine.

Il giorno 15 giugno corrente sono fuggiti da Kistanje circa 20 Croati, terrorizzati da bande serbe, le quali si erano ammassate intorno a Kistanje. Non solamente ciò ma i Serbi delle parti rimaste fuori del territorio di Croazia e particolarmente a Bučovice con le più ingiuriose parole offendono il nostro

Poglavnik, la nostra Nazione e il nostro Stato senza che perciò gli organi delle autorità italiane tentino di impedire tale attività.

Come risulta da quanto su riferito, singoli organi delle autorità militari italiane si intromettono ed impediscono la funzione delle autorità croate, sul territorio croato il che, senz'altro significa ledere la sovranità. D'altra parte, singoli organi delle autorità civili italiane — in contrasto con il contegno e con le disposizioni delle autorità superiori — tollerano sul territorio italiano anzi potrebbe dirsi porgono aiuto ai Serbi, avversari e nemici dell'amico alleato Stato di Croazia, rendendo così a quelli possibile l'attività diretta contro l'integrità dello Stato croato. Tale modo di fare non è in armonia con i rapporti di buona vicinanza molto meno con quelli di alleanza e di amicizia.

Portando a conoscenza quanto esposto, la Legazione prega gentilmente codesto Regio Ministero di voler intervenire presso le competenti autorità affinché cessi tale attività nociva agli interessi internazionali e statali di Croazia».

A tale nota verbale è stato risposto con la nota che si trascrive qui appresso:

«Il Regio Ministero degli Affari Esteri si riferisce nota verbale 382/1941 del 17 luglio u.s. con la quale la Legazione dello Stato indipendente di Croazia ha affermato che le autorità militari e civili italiane "porgono aiuto ai Serbi avversari e nemici dell'amico ed alleato Stato di Croazia, rendendo così a quelli possibile l'attività diretta contro l'integrità dello Stato croato".

Il Regio Ministero degli Affari Esteri non può non esprimere la sua sorpresa per le affermazioni predette che non trovano alcun riscontro nella realtà.

Esso tiene a dichiarare nel modo più categorico che nessuna assistenza è stata, è e sarà data ai nemici dello Stato indipendente di Croazia col quale l'Italia è legata da vincoli di amicizia e di alleanza, mentre è nella politica del Regio Governo di concorrere in ogni modo al rafforzamento ed alla prosperità del vicino Stato amico ed alleato.

Le asserzioni predette, pertanto, feriscono i sentimenti coi quali l'Italia svolge tale politica di amicizia e trovano d'altro canto netta smentita nella severissima azione di repressione che l'Italia conduce nel Montenegro contro quegli elementi *ceťnici* che si pretendono assistiti dall'Italia.

Comunque i fatti e le persone di cui è fatto cenno nella nota cui si risponde sono stati segnalati alle competenti autorità militari civili ed un accuratissimo accertamento è in corso. Si aggiunge infine che è in esame il provvedimento per il confino degli elementi serbi più sospetti dato che non è stato possibile ottenerne il rimpatrio dalle autorità tedesche in Serbia.

Il Regio Ministero degli Affari Esteri non può perciò prendere atto delle affermazioni predette che sono in assoluta contraddizione con la realtà ora

indicata e con l'interessamento del Regio Governo nell'eliminare ogni motivo di sospetto e di contrasto".

Nel consegnare detta risposta al Ministro di Croazia a Roma, questo Ufficio ha protestato contro le affermazioni contenute nella nota predetta che sono assolutamente incompatibili non solo con la politica di amicizia, di garanzia e di collaborazione svolta dall'Italia, ma anche col contegno sotto ogni punto di vista corretto di tutte le nostre autorità civili e militari. Il Ministro di Croazia ha rilevato che la nota verbale intendeva riferirsi a singoli fatti. Il che è stato osservato che detti fatti potrebbero tutt'al più coinvolgere la responsabilità di elementi isolati ma non delle autorità italiane che si ha la tendenza di chiamare in causa.

Si è perciò rimasti d'accordo che in avvenire non saranno presi in considerazione che segnalazioni circostanziate, che permettano precisi accertamenti.

DOCUMENTO N. 81**ALLEGATO N. 861 AL DIARIO STORICO**

Maggiolini, Presidente Commissione Italiana Armistizio Francia, a Comando Supremo

Prot. n. 21537

Torino, 11 agosto 1941

Oggetto: Questioni economiche e finanziarie trattate nei colloqui di Monaco (31 luglio-2 agosto 1941).

Riferisco a codesto Comando Supremo quanto è stato trattato nei colloqui di Monaco in argomento ai rapporti economici e finanziari tra l'Italia e la Francia.

Mi richiamo anzitutto ai fogli n. 10078/Op. data 19 giugno u.s., di codesto Comando Supremo e n. 18460, 18464 e 18597/Pr., in data 23 e 25 giugno u.s., di questa Presidenza, relativi alle contropartite francesi per la mancata applicazione dell'articolo X e per lo sbloccamento di materiali accantonati sotto controllo italiano; e ai fogli n. 17836/Pr. del 13 giugno u.s. e n. 158738/A/E/F in data 19 luglio u.s. di questa Presidenza, relativi alla disponibilità di valuta francese al progetto di anticipo di un miliardo di franchi francesi.

Nel corso dei colloqui la Commissione Italiana Armistizio Francia ha esposto la necessità di ottenere compensi e contropartite in occasione di sbloccamenti di materiali da depositi sotto controllo italiano e rivendicabili dall'Italia ai sensi dell'articolo X della Convenzione italo-francese di armistizio. Infatti con gli aumenti richiesti dal Governo francese per potenziare le forze armate nel Nord Africa e nell'Africa occidentale francese, si rende evidentemente necessario concedere alla Francia di prelevare materiali dai depositi sopraindicati. Ma, d'altro canto, con tali concessioni l'Italia viene a perdere forse l'unica garanzia che ancora resiste nelle sue mani nei confronti della Francia.

È stata pertanto rappresentata al Presidente della Commissione tedesca di Armistizio la necessità che a codesti sbloccamenti di materiali corrispondano contropartite finanziarie, il cui valore deve andare ben oltre il valore venale dei materiali sbloccati, considerando che le perdite delle nostre garanzie da una parte e l'aumento di potenza delle forze francesi dall'altra hanno certamente un valore ben superiore a quello venale dei materiali. A proposito del quale ho ricordato che i materiali accantonati nei depositi sotto controllo italiano e soggetti all'articolo X della Convenzione hanno un valore complessivo di circa 3 miliardi di franchi.

Il presidente della Commissione Tedesca di Armistizio, dopo avere obiettato quanto già era stato detto nei colloqui dello scorso maggio a Merano circa l'avvenuta rinuncia da parte tedesca alla consegna dei materiali francesi rivendicabili per l'art. V della Convenzione di Compiègne (tacendo peraltro che moltissimi di quei materiali la Germania si è fatta consegnare nei primi mesi dell'armistizio), ha esternato la sua preoccupazione per questa nostra richiesta, che tenderebbe in certo qual modo ad indisporre i Francesi e sarebbe quindi contraria alla tendenza collaborazionistica dell'attuale momento. Inoltre il generale Vogl non ha mancato di osservare che, se la Francia impiegherà i materiali sbloccati dai depositi sotto controllo italiano nella lotta contro l'Inghilterra, non ci si potrà certo lamentare della perdita di una garanzia, poiché anzi i materiali stessi verranno messi a buon frutto.

Nel corso della discussione non ho potuto fare a meno di estendere le mie considerazioni a tutti i rapporti economico-finanziari tra l'Italia e la Francia. Ho ricordato come la Convenzione di Armistizio tedesca-francese contenga clausole economico-finanziarie, quale quella relativa al mantenimento delle truppe d'occupazione, mentre nulla d'analogo è previsto nella Convenzione italo-francese; e ciò forse a causa di uno spirito di eccessiva generosità riferito alla supposizione che l'armistizio sarebbe stato di durata relativamente breve. Siccome poi l'art. XXIII della nostra Convenzione accenna alla opportunità che le due Convenzioni di armistizio vengano armonizzate, ho altresì accennato come, in sede di tale armonizzazione, fosse da esaminarsi la possibilità di assegnare all'Italia un adeguato compenso per il mantenimento delle truppe nei territori occupati: compenso che, fatte tutte le debite proporzioni — potrebbe aggirarsi sui 10-15 milioni di franchi al giorno, in confronto dei noti 400 milioni al giorno (che da poco sembrano ridotti a 300) pagati dalla Francia alla Germania.

Il Presidente della Commissione Tedesca di Armistizio ha obiettato che l'armonizzazione delle due Convenzioni doveva intendersi riferita alle clausole esistenti, non all'aggiunta di clausole nuove. Tale risposta era stata da me naturalmente prevista; ma ho voluto tuttavia sollevare anche questo argomento al fine di trovare in tali considerazioni una ragione di appoggio da parte del Comando Supremo germanico presso il Governo del *Reich* in relazione alle note trattative che l'Eccellenza Giannini sta svolgendo per ottenere dalla Germania un miliardo di franchi francesi.

Ad ogni modo ho insistito affinché l'Italia potesse avere dalla Francia una apertura di credito in compenso degli sbloccamenti di materiali posti sotto nostro controllo, o, più in generale, per la nostra rinuncia all'effettuazione della consegna prevista dall'art. X.

Il Presidente della Commissione Tedesca di Armistizio ha preso atto di quanto gli è stato comunicato e, nello spirito di cordialità manifestatosi nel corso dei colloqui, ha detto che appoggerà il nostro desiderio presso il Governo fran-

cese al momento opportuno. Ed intanto ha suggerito di intavolare al riguardo dirette trattative con la Delegazione francese.

Queste trattative — come noto — io qui ho già iniziato; e su questo argomento mi intrattene l'ammiraglio Duplat anche in colloquio del 7 agosto u.s. Come al solito, il Presidente della Delegazione francese tergiversò, rappresentandomi se non fosse il caso di trovare imprecisate contropartite per la nostra rinunzia alla consegna dei materiali in altri settori delle relazioni armistiziali che non siano quelli economico e finanziari. Al che — ben ricordando che noi abbiamo assoluto bisogno di pegni materiali e tangibili (e cioè merci, materie prime, valuta) — mi sono nettamente opposto.

L'ammiraglio Duplat mi è sembrato convincersi di tale esigenza ed ha assicurato che rappresenterà nuovamente la questione a Vichy per le ulteriori trattative, sulle quali non mancherò di tenere informato codesto Comando Supremo. Come è ovvio però tali trattative non potranno essere riprese e condotte a fondo se non quando le relazioni Francia-Asse saranno uscite dall'attuale punto morto.

* * *

Sempre nel campo economico, ho rappresentato alla Commissione Tedesca di Armistizio l'opportunità che venga riservato all'Italia il diritto di acquisto di una percentuale delle merci che attraverso il Mediterraneo ed in base ad autorizzazione italiana vengono trasportate tra la Francia ed i possedimenti francesi oltremare: e ciò sia come contro partita a tale autorizzazione, sia come compenso per le spese che lo Stato italiano deve sostenere per la vigilanza, nel Mediterraneo stesso, del movimento delle navi mercantili francesi, sia per armonizzarci anche in questo con la Germania che si è riservata appunto, sulle merci trasportate nei porti francesi dietro autorizzazione tedesca, il diritto di acquisto per una percentuale a noi ben nota ma che pare sia del 50% o dell'80%.

Il presidente della Commissione Tedesca di Armistizio ha fatto presente che da parte tedesca il diritto di acquisto si fonda su un libero contratto franco-tedesco, non legato in modo alcuno all'armistizio, e che tale questione esula completamente dalla sua competenza, in quanto devoluta alla Delegazione economica presieduta dal ministro Hemmen a Parigi. Ha peraltro assicurato che avrebbe interessato il predetto ministro al riguardo.

Da tale discussione è apparsa evidente l'opportunità di un collegamento diretto tra gli organi economici finanziari della C.I.A.F. e la predetta Delegazione economica Hemmen.

Attualmente — come è noto — degli affari economici tra l'Italia e la Francia, soprattutto in tema di scambi commerciali, si occupa la Delegazione economica presieduta dal senatore Giannini, che al riguardo tratta col ministro germanico Clodius, preposto alle questioni tedesche della «economia di guer-

ra». Ma siccome dei rapporti economici Germania-Francia si occupa particolarmente il ministro Hemmen, Presidente della «Delegazione per l'economia non di guerra», sarebbe evidentemente assai utile stabilire intese dirette fra i nostri organi e quelli della Delegazione economica Hemmen.

Riterrei pertanto opportuno che il ministro Clodius venisse interessato dall'Ecc. Giannini a dare il proprio benestare alla istituzione di tale collegamento diretto fra il ministro Hemmen e gli organi economico-finanziari della C.I.A.F. nei riguardi degli scambi commerciali con la Francia. E tale collegamento gioverebbe senza dubbio anche a dare alla Delegazione economica presieduta dal senatore Giannini più completi elementi per la trattazione delle questioni economiche che intercedono fra l'Italia e la Francia.

Sarà mia cura tenere al corrente codesto Comando Supremo degli sviluppi che prenderanno gli accordi con la Delegazione francese circa i compensi per lo sbloccamento di materiali sotto controllo italiano più in generale, per la nostra eventuale rinuncia ad avvalerci dei diritti derivanti dall'art. X.

DOCUMENTO N. 82

ALLEGATO N. 1002 AL DIARIO STORICO

*Vacca Maggiolini, Presidente Commissione Italiana Armistizio Francia,
al Capo di Stato Maggiore Generale*

Prot. n. 21095

Torino, 4 agosto 1941

Oggetto: Colloqui in Monaco di Baviera. Situazione generale dei rapporti armistiziali Asse-Francia.

Ritengo doveroso riferirVi subito sommariamente, Eccellenza, le impressioni generali ed i risultati essenziali del convegno svoltosi a Monaco di Baviera tra le Presidenze delle due Commissioni, italiana e tedesca, per l'armistizio con la Francia, nei giorni 31 luglio, 1 e 2 agosto.

Notizie dettagliate sulle singole questioni trattate — alcune delle quali di notevole importanza — saranno trasmesse a parte via via che ne sarà compiuta l'elaborazione, mediante altrettante apposite lettere.

Superfluo il premettere che l'accoglienza che ci è stata fatta dai colleghi tedeschi è stata oltremodo gentile e cordiale: le relazioni tra il generale Vogl e me si sono sempre svolte sulla base di un sincero, amichevole cameratismo.

* * *

Durante la prima riunione — 31 luglio — il generale Vogl ha desiderato dare innanzitutto uno sguardo generale alla attuale situazione dei rapporti tra l'Asse e la Francia, quale essa appare ai Tedeschi.

Dopo di avere perciò preliminarmente ricordato che i problemi armistiziali si vanno facendo sempre più ampi e complessi e che essi debbono riferirsi alla Francia occupata e non occupata, all'impero coloniale francese sia leale che dissidente, ha riconosciuto che il centro di gravità delle varie questioni è nell'Africa. La metropoli ha importanza secondaria ed interesse soprattutto nei rapporti dell'Africa; la Siria è perduta; l'Indocina è stata occupata dai Giapponesi.

Il Governo francese considera che in seguito alle minacce inglesi ed americane un pericolo sovrasti in Africa, come già ha sovrastato sulla Siria con le note conseguenze; pertanto scopo principale dell'Asse dev'essere quello di far sì che l'impero coloniale francese rimanga fedele al Governo di Vichy e che l'impero stesso sia posto in condizioni di difendersi efficacemente contro possibili aggressioni anglosassoni-*degauilliste*.

Queste preoccupazioni del Governo francese sono comprensibili e tutto sta a dimostrare come esso intenda veramente difendersi. L'ammiraglio Darlan, il segretario di stato B  noist-M  chin, sono gli esponenti attivi di questa intenzione; il generale Weygand in Africa   da considerarsi come gi  il generale Dentz in Siria, fedele al suo governo. Bisogna quindi dare credito alla Francia di questa fiducia.

Ne consegue che da parte dell'Asse bisogna ottenere — specialmente in relazione all'assoluto bisogno che, nel momento attuale, abbiamo di disporre dei porti tunisini — che la capacit  difensiva francese venga potenziata, sia concedendo convenienti armamenti alle Forze Armate francesi, sia evitando richieste alla Francia che diminuiscano le sue possibilit  di difesa.

Per la messa in atto di tali concetti, un intenso lavoro   stato compiuto tra Francia e Germania dal mese di maggio in poi, cos  da tendere ad una collaborazione che favorisca l'Asse nei suoi fini bellici contro l'Inghilterra e che ponga la Francia in misura di reagire contro le inevitabili aggressioni inglesi a cui essa si espone (e la Siria lo dimostra) dalla messa in atto di tale collaborazione.

Ed a tal proposito il generale Vogl ricorda — allo scopo dichiarato di persuaderci che le recenti trattative tra Francia e Germania erano state condotte, da parte tedesca, con perfetta lealt  verso l'Italia, pur essendo questa assente — la cronistoria degli ultimi principali avvenimenti al riguardo:

- 9-11 maggio : primi colloqui di Parigi con l'ammiraglio Darlan per le questioni Irak-Siria;
- 13-15 maggio : riunioni di Merano tra C.I.A.F. e Commissione Tedesca di Armistizio in cui sono state esaminate le questioni Irak-Siria gi  discusse a Parigi e quelle relative al Nord-Africa ed all'Africa Occidentale francese (vedasi foglio 16142/Pr. del 18 maggio di questa commissione);
- 26-28 maggio : proseguimento trattative tra C.I.A.F. e Commissione Tedesca di Armistizio a Wiesbaden sugli stessi argomenti (vedasi foglio 16920/Pr. di questa commissione, del 31 maggio);
- 28 maggio : riunione a Parigi dei delegati della Commissione Tedesca di Armistizio coi rappresentanti francesi e redazione di un protocollo sulle questioni anzidette;
- 8 giugno : inizio dell'attacco britannico in Siria per lo specioso motivo di allontanare i Tedeschi, mentre invece   stato determinato sicuramente da motivi strategici (allontanare le minacce dell'Asse da Suez e da Cipro; avvicinare i britannici alle basi petrolifere del Caucaso); note sono le misure prese per l'invio di rinforzi nel Levante;
- 10-13 giugno : nuova riunione di Parigi tra l'ambasciatore Abetz ed il gen. Vogl da una parte, il ministro Darlan ed il segretario di Sta-

to Benoist-Méchin dall'altra. Argomento fondamentale la pronta applicazione dei precedenti accordi per la concessione alla Germania delle basi tunisine. Da parte francese atmosfera contraria ad accogliere le richieste tedesche, dato l'andamento delle operazioni nel Levante, e tendenza a portare la questione nel campo politico per la revisione completa dei rapporti Francia-Asse (foglio 18291/Pr. del 26 giugno u.s.).

Comunque venga stabilito di studiare i dettagli tecnici per l'eventuale utilizzazione delle basi tunisine affidando tale studio, da condursi in comune, al Segretario generale della Commissione Tedesca di Armistizio ed all'ammiraglio francese Marzin;

22 giugno : la Germania entra in guerra con la Russia ed inizia le operazioni;

24 giugno : il Governo francese decide l'invio in Levante del gruppo «Strasbourg» (1 nave da battaglia, 4 incrociatori, 4 o 6 cacciatorpediniere, 4 torpediniere ed eventualmente due sommergibili): Duce e Führer autorizzano, ma la Francia vi rinuncia, dato il precipitare degli avvenimenti;

24-26 giugno : riunione a Parigi tra il Segretario generale della Commissione Tedesca di Africa e l'ammiraglio Marzin per lo studio tecnico preliminare dell'utilizzazione delle basi tunisine (1);

6-9 luglio : altro incontro a Parigi tra il generale Vogl, l'ammiraglio Darlan ed il segretario di stato Benoist-Méchin, questo ultimo di ritorno allora dalla Siria e dalla Turchia e con animo non certo ben disposto.

Nessuna conclusione sulle insistenze tedesche di avere le basi tunisine, ma risposta dei rappresentanti francesi che la questione veniva sottoposta al governo di Vichy;

14 luglio : firma dell'armistizio in Siria;

14 luglio : Governo francese presenta all'ambasciatore Abetz a Parigi noto *memorandum* di contenuto politico, nel quadro del quale, e subordinatamente ad esso, dovevano essere trattate questioni militari (vedasi foglio 19979/Pr. del 16 luglio di questa commissione);

18 luglio : il Gen. Doyen presidente della Delegazione francese a Wiesbaden ed il suo capo di gabinetto sono richiamati in Francia. Resta come presidente interinale l'Amm. Michelieu, uomo di fiducia di Darlan e quindi in condizione di meglio rappresentare il pensiero di quest'ultimo nelle delicate trattative;

(1) Su tale argomento verrà riferito in foglio a parte.

- 24 luglio : in base alla decisione del Governo tedesco, il presidente della Commissione Tedesca di Armistizio comunica all'Amm. Michelieu che non è accolto il *memorandum* francese e si insiste per scindere le questioni politiche da quelle militari; in particolare occorre la pronta adesione della Francia alla cessione delle basi tunisine, altrimenti il Governo tedesco sarebbe costretto a prendere adeguate misure;
- 28 luglio : l'Amm. Michelieu presenta alla Commissione Tedesca di Armistizio una nota del Governo francese con la quale esso dichiara di non poter deviare dalla sua linea di condotta;
- 29 luglio : l'ambasciatore Abetz consegna in Parigi al Segretario di Stato Benoist-Méchin la risposta del Governo tedesco al Governo francese per ribadire la tesi tedesca che, per ora, è prematura una discussione di carattere politico e che invece occorre proseguire nelle intese di carattere militare secondo i protocollo di Parigi del 28 maggio e che in particolare occorre addivenire alla pronta cessione delle basi tunisine. Il Governo francese si è riservato di dare la risposta quanto prima.

Non si può prevedere quale sarà la risposta del Governo francese. È necessario pertanto considerare i due casi:

- a) caso A, risposta negativa da parte della Francia per l'utilizzazione da parte della Germania delle basi tunisine;
- b) caso B, risposta positiva.

Per il caso A, si dovranno esaminare quali mezzi di pressione adottare per raggiungere lo scopo (sulla cui vitale importanza è superfluo soffermarsi) senza tuttavia incidere troppo sulle possibilità francesi della difesa per non compromettere la situazione generale.

Per il caso B, si dovranno esaminare quali agevolazioni accordare ai Francesi con spirito di larghezza specialmente in Africa Occidentale ed in Marocco.

Sulle varie questioni di dettaglio da esaminare nel corso delle varie riunioni, relative alle tre forze armate e ad affari vari, saranno sempre tenuti presenti questi due casi A e B.

* * *

A questa esposizione di carattere generale fatta dal generale Vogl ho a mia volta risposto, basandomi sulle considerazioni che vi ho esposto Eccellenza, nella mia relazione del 9 luglio, considerazioni pienamente approvate dal Duce nel colloquio accordatomi, alla Vostra presenza, il 12 luglio.

In sostanza ho fatto rilevare, pur senza discutere l'asserita lealtà del Go-

verno di Vichy e del generale Weygand, la scarsa garanzia di solidità e di durata che ha l'attuale Governo francese, data la manifesta avversione dell'opinione pubblica francese a seguire la politica, la sua diffusa simpatia pel *de-gaullismo* (simpatia comprovata dai recenti complotti di Tunisi e del Marocco), l'ambiguo contegno di talune autorità francesi.

Ho perciò espresso la convinzione che pur dovendosi, necessariamente, proseguire nell'ormai iniziata politica di collaborazione, occorrerà essere ben vigilanti perché le concessioni, specialmente militari e specialmente quelle relative all'Africa Settentrionale, fatte alla Francia, non abbiano invece, da un giorno all'altro, a risolversi a nostro danno.

Nel che il generale Vogl ha finito, sia pur con riluttanza, per convenire, ribadendo però che, comunque, ormai bisogna decidersi o per la collaborazione o contro la collaborazione: il Führer è per la collaborazione.

Tali concetti mi furono ripetutamente ricordati anche giorni successivi, talché ho potuto convincermi che, per quanto il generale Vogl e i suoi diretti collaboratori possano, forse, aver riconosciuto giusto il nostro punto di vista e possano perciò temere i pericoli insiti ad una politica di collaborazione con un governo malsolido quale è quello cui presiede il Maresciallo Pétain, essi debbono però — per tassativi ordini ricevuti — non allontanarsi menomamente, almeno per ora, da tale politica e devono anzi evitare scrupolosamente ogni atto che possa spiacciare al Governo di Vichy e scemarne il prestigio. Calde preghiere mi sono state fatte perché un nostro diverso atteggiamento non venga pertanto a compromettere od anche solo a turbare le relazioni tra l'Asse ed il Governo di Vichy.

Inutile perciò, da parte nostra, ogni tentativo di prendere, oggi, misure ostili alla Francia. Non ci resta dunque, a mio parere, che seguire la politica di collaborazione (ma con vigilanza e diffidenza tanto maggiori, quanto maggiori saranno le concessioni fatte dall'Asse alla Francia) salvo naturalmente il caso — che potrebbe verificarsi subito, se Vichy ci negasse le basi tunisine —: che la Germania stessa riconoscesse la necessità di agire con risoluta fermezza.

Quanto alla esposizione delle recenti, e non ancora concluse, trattative io ne ho, naturalmente, ringraziato il Gen. Vogl, accertandolo che non avevamo mai dubitato della lealtà tedesca nei nostri confronti.

A mia domanda il generale Vogl ha spiegato che nel *memorandum* politico francese, di cui non ha copia, non si parla esplicitamente delle nostre rivendicazioni; esso tende principalmente a far sì che la Francia esca dal regime armistiziale in quanto solo così essa ha la possibilità di prepararsi per sostenere il conflitto contro l'Inghilterra a fianco delle forze dell'Asse, conflitto nel quale sarebbe indubbiamente trascinata (come confermano gli avvenimenti di Siria) qualora concedesse agevolazioni militari nei suoi possedimenti.

E lo stesso Gen. Vogl ha aggiunto che si augura che venga trovata una via per la distensione dei rapporti tra Italia e Francia e che da parte sua cerche-

rà che, nello svolgimento di future trattative, non manchi la partecipazione italiana anche, se occorre, con rapporti diretti tra la Commissione Italiana Armistizio Francia e gli esponenti del Governo francese.

* * *

Da quanto testé esposto, si ha la riprova di come la situazione dell'armistizio con la Francia diventi sempre più complessa e delicata.

Nel momento presente si è dunque in periodo di attesa della risposta francese alla messa a disposizione delle basi tunisine, risposta che giungerà quanto prima e che costituirà base di orientamento ai prossimi rapporti armistiziali.

Osservo come sia del tutto comprensibile il motivo pel quale la Francia, disposta in un primo tempo (mese di maggio), a concedere le basi tunisine, abbia poi fatto opposizione.

Da un lato la reazione britannica in Siria dimostra l'intenzione anglosassone di far guerra alla Francia se questa aiutasse positivamente e militarmente l'Asse; d'altro lato la bardatura armistiziale, che limita alla Francia l'organizzazione e l'impiego delle sue forze, che le vieta l'uso delle industrie belliche e che la carica di gravami finanziari, impedisce alla Francia stessa di sostenere un conflitto militare, senza contare i vincoli che le derivano dall'occupazione da parte dei vincitori di buona parte del suo territorio metropolitano e dal fatto che la Germania detiene ancora oltre un milione e mezzo di prigionieri francesi cioè di uomini validi alle armi e necessari per la sua economia e soprattutto — se la Francia non vuole essere fra vent'anni alla mercè dei suoi vicini — indispensabili per le sue già misere condizioni demografiche.

Evidentemente la Francia desidera liberarsi da questi ceppi prima di dare adesione a richieste dell'Asse, tali da compromettere la sua situazione politico-militare attuale e la sicurezza del suo impero.

Non escluso altresì che la Francia, ben disposta a concessioni dopo le vittoriose azioni tedesche in Jugoslavia ed in Grecia, non cerchi di farle pagare a più caro prezzo, ora che la Germania è seriamente impegnata in Russia e che la Libia è fortemente minacciata dalla Gran Bretagna.

È probabile pertanto che seppure la Francia, sotto determinate pressioni dell'Asse, addiverrà a concessioni, sia pure parziali, delle basi tunisine (e la Germania vorrebbe poi anche punti di appoggio del Marocco atlantico), farà poi nuovamente riaffiorare il problema politico dei rapporti Asse-Francia, in ispecie se la Francia medesima avrà potuto dimostrare coi fatti la sua buona volontà di collaborare con l'Asse.

Tale questione deve essere dunque preveduta per predisporre in quali termini eventualmente trattarla.

Certo è appare sempre più opportuno formare, anche in questo campo, un fronte unico italo-tedesco (anche perché altrimenti i Francesi ne approfitterebbero, come hanno altre volte approfittato di qualche divergenza di veduta

tra C.I.A.F. e Commissione Tedesca di Armistizio), fronte unico sulla base di premesse politiche, che esulano dalla mia competenza, ma sulle quali potrei, se la situazione andrà maturandosi, esporre il mio punto di vista, derivante dalla conoscenza che ho del pensiero tedesco attraverso la Commissione Tedesca di Armistizio e del pensiero francese attraverso gli organi armistiziali.

DOCUMENTO N. 83

ALLEGATO N. 1323 AL DIARIO STORICO

*Maggiolini, Presidente Commissione Italiana Armistizio Francia,
a Comando Supremo*

Prot. n. 21976

Torino, 18 agosto 1941

Oggetto: Situazione francese.

La delegazione italiana di collegamento con la Commissione Tedesca di Armistizio, a Wiesbaden, ha trasmesso le seguenti notizie:

1) La Commissione Tedesca di Armistizio non ha ancora ricevuto direttive a seguito dei recenti avvenimenti politici di Vichy. Il Governo tedesco, apprezzando lo sforzo compiuto dall'ammiraglio Darlan, appoggiato da Pétain per affermarsi contro le tendenze avverse alla politica collaborazionistica (delle quali, la più importante si può ritenere quella facente capo al Gen. Weygand, favorevole a riservare ogni decisione al futuro, quando lo svolgersi degli avvenimenti militari avrà con chiarezza indicato da quale parte si avrà il tracollo), intende far di tutto per facilitargli il compito che appare sempre molto difficile.

2) Il radiomessaggio del Maresciallo ripete i motivi del noto *memorandum* e viene commentato come manifestazione della volontà di inserirsi nel nuovo ordine europeo che sarà fissato dall'Asse.

Si sorvola, in genere, sulle dichiarazioni inerenti ad un mutamento degli attuali rapporti armistiziali ed a una chiarificazione con la Germania e l'Italia.

3) Permane la discussione tedesca di non accettare discussioni politiche di carattere generale finché, ultimata la campagna russa, l'Asse non torni a pesare con tutta la sua forza sul teatro mediterraneo.

Risulta a Berlino che i Francesi abbiano compreso ed accettato questo stato di fatto. Nell'attesa essi intenderebbero rafforzare la propria struttura politico-militare.

4) Reazione vivace anglo-americana alle decisioni del Governo francese. L'Ambasciatore americano Leahy è intervenuto a varie riprese giungendo a prospettare la possibilità di rottura dei rapporti diplomatici.

Una serrata campagna di stampa invoca contromisure riguardanti l'occupazione della Martinica, della Guadalupa e della base di Dakar.

È evidente che tali minacce non possono essere ignorate né dall'Asse né, tanto meno, dalla Francia.

Il Führer non ha ancora preso alcuna personale decisione in merito.

5) Sembra, però, che l'O.K.W. darà incarico alla Commissione Tedesca di Armistizio di riprendere le trattative col Governo francese, limitatamente al campo strettamente militare e cioè:

- a) da un lato, avviamento graduale dei rifornimenti dell'Asse via Tunisi;
- b) dall'altro, esame obiettivo della situazione militare francese nel quadro di verosimili attacchi anglo-americani e delle misure atte a fronteggiarli.

Perdite: definizione delle forze da concedersi per i vari scacchieri e dei tempi di realizzazione del programma militare, da stabilirsi mediante un costante parallelismo nella pratica attuazione dei due processi: concessioni francesi — controprestazioni dell'Asse.

Se, quanto sopra, sarà attuato, gli ordini relativi da parte dell'O.K.W. non potranno tardare.

L'Italia (verosimilmente attraverso la Commissione Italiana Armistizio Francia) dovrà essere presente alle nuove trattative che, è da supporre, continueranno a svolgersi a Parigi, come le precedenti.

DOCUMENTO N. 84**ALLEGATO N. 1382 AL DIARIO STORICO**

Relazione non firmata di due Ufficiali al Capo di Stato Maggiore Generale

Prot. n. 40246

Oggetto: Considerazioni circa le varie possibilità di effettuare sbarchi aero-navali nell'isola di Malta.

Tenendo conto dei mezzi militari finora noti ci permettiamo esporre alcune considerazioni che naturalmente non devono costituire piani militari, ma bensì informazioni intese a servire agli strateghi che si dedicheranno allo studio della occupazione armata di Malta. Tali notizie sono unicamente basate sulla profonda conoscenza che abbiamo dell'isola.

FATTORE SORPRESA - L'azione dei paracadutisti è stata finora basata su questo decisivo fattore. La sorpresa contribuisce fortemente al successo di questo mezzo quando i paracadutisti possono scendere in campo nemico il meno possibile osservati dal nemico e da questi accertati con il maggior ritardo possibile. Perciò la scelta del terreno di discesa deve essere fatta con la massima cura. Lo stesso dicasi per quanto riguarda azioni improvvise eseguite con mezzi navali.

Date le limitate dimensioni dell'isola e tenuto conto delle abbondanti ed assai ben distribuite fortificazioni già approntate fino dal giugno 1940 e successivamente perfezionate e munite, sia eventuali imprese di paracadutisti che di mezzi navali devono ritenersi molto ardue e difficili in quanto sul fattore sorpresa non si può fare assegnamento.

Sia le coste che l'interno dell'isola, erano fino dal giugno 1940, accuratamente vigilate da appositi reparti incaricati di sorvegliare sia le vie del cielo che quelle del mare. È da ritenersi che questa vigilanza sia stata notevolmente aumentata specie in questi ultimi tempi.

Tuttavia cominciamo ad esaminare le varie località che meglio potrebbero prestarsi alla discesa di paracadusti.

ZONA MUSTA-NASHAR-GARGUR - Questa zona lunga circa 4 km è costituita da terreno pianeggiante saltuariamente coltivato e roccioso. Presenta poca vegetazione arborea (qualche albero di carrube). È intersecata da strade, stradicciole e sentieri che portano specialmente verso la vicina costa del mare (a nord). Nella zona si trova facilmente acqua di pozzi situati nei terreni o presso

le case. La condotta dell'acqua potabile proveniente dai serbatoi della Notabile (Rabat) attraversano le tre borgate di Musta, Nashar e Gargur. Tali borgate sono assai densamente popolate e gli uomini, che esercitano in prevalenza i mestieri di minatori, agricoltori e carrettieri sono ritenuti i migliori elementi dell'isola sia dal lato della forza che del coraggio. Questi villaggi sono formati da abitazioni di buona consistenza, con abbondanti locali adibiti a magazzini privati che generalmente contenevano generi alimentari e forniture varie.

La zona di cui ci occupiamo offre facile possibilità di accesso a carri armati, batterie e mezzi meccanizzati in genere.

Nella predetta località si presentano a nord-est la fortezza Maddalena e a nord-ovest la fortezza di Wardia che assieme alla foresta della Musta sita al centro, offrono al nemico possibilità di controllare la zona. Queste fortezze dovrebbero in un primo tempo essere battute dall'aviazione mentre ai paracadutisti spetterebbe successivamente il compito della finale loro espugnazione. I paracadutisti potrebbero poscia spingersi a nord verso il mare (baia delle Saline fino alla baia Maddalena) prendendo alle spalle la così detta *Victoria line* trincerone di cui ci occupiamo in apposito capitolo che segue. Il tratto di costa che si estende dalla baia delle Saline fino alla baia Maddalena offrirebbe particolare facilità di sbarco da parte di truppe provenienti dal mare. I paracadutisti dovrebbero naturalmente avere ragione delle eventuali postazioni di mitragliatrici ivi stabilite e procedere alla rapida distruzione dei reticolati colà piantati (circa 5-6 km di costa).

Le spalle della zona Musta-Nashar-Gargur non sono minacciate da alcuna fortificazione immediatamente vicina a sud.

Si deve tenere ben presente che immediatamente a sud di Musta (villaggio) è situato il campo di aviazione di Ta Venezia il quale potrà essere munito di batterie antiaeree e di eventuali difese stabilite a protezione del campo stesso. Queste difese del campo non esistevano fino al giugno 1940, ma è da ritenersi che possano essere state costruite dopo le conquiste degli aeroporti di Creta. Il campo di Ta Venezia liberato e occupato da parte dei paracadutisti potrebbe subito accogliere e ricevere truppe aviotrasportate.

Successivamente queste truppe potrebbero con discreta facilità irradiarsi in tutte le direzioni e specialmente a ovest verso la baia di San Paolo, baia di Mellieha e Marfa e ad est verso Casal Balzan, Birkirkara e baia di San Giuliano e Sliema.

Lungo la costa sopra citata erano costruite fin dal 1940 dei trinceramenti, nei punti più indicati per effettuarvi uno sbarco. La regione è poi cosparsa di muretti a secco alti circa 70/90 centimetri che servono per dividere le proprietà terriere, ma che potrebbero anche servire come riparo e difesa per truppe in posizione difensiva.

Riteniamo che la zona Musta-Nashar-Gargur pur presentando grandi difficoltà, sia la più indicata per accogliere paracadutisti e successivamente truppe provenienti via mare.

ZONA ZABBAR-TARSHIN-ZEITUN - È costituita da un triangolo pianeggiante, prevalentemente coltivato, ed in parte incolto perché a sfondo di pietra. Ogni lato del triangolo misura circa 3 km. Si riscontrano alberi piuttosto radi e in maggior parte di carrube. Il terreno è suddiviso da numerosi muretti a secco e offre pure una certa ricchezza di acqua potabile sia sorgiva che piovana e raccolta in pozzi. Specialmente le borgate di Zabbar e Zeitun sono assai popolate e ricche di abitazioni civili e di magazzini contenenti merci varie e viveri per la popolazione.

Da questo triangolo i paracadutisti potrebbero spingersi verso est ed impadronirsi delle baie di Marsa Scala, di San Tommaso, di San Giorgio e di Marsa Scirocco. Tali baie presentano tutte quante difese leggere fatte immediatamente prima del giugno 1940, con cannoni antiaerei, postazioni di mitragliatrici, riflettori marini e antiaerei e trincee con reticolati a protezione delle coste; i reticolati sono posti in molti punti anche in mare a fior d'acqua tal volta invisibili.

Le menzionate basi possono in generale offrire meno comodità di sbarco a truppe provenienti dal mare. Marsa Scirocco e San Giorgio, assai profonde, possono ospitare vapori di medio tonnellaggio. A San Giorgio ci sono fra l'altro i depositi di carburante; dette baie distano dalla zona triangolare suddetta 40 minuti di cammino a piedi. A nord di Zabbar la costa si presenta rocciosa ed accidentale offrendo scarsissime comodità di approdo e sbarco dal mare.

In direzione nord-ovest di Zabbar esiste il forte Ricasoli distante circa 3 km in linea d'aria dalla località stessa, il quale con tiro indietro potrebbe battere la regione del triangolo, oltre che alla costa est.

Ancora a circa 2000-2500 m nord-ovest di Zabbar, ma a sud del forte Ricasoli si trova la parte orientale del porto grande di La Valletta comprendente la vasta zona degli arsenali navali nonché gli importanti depositi di carburanti di Corradino come pure la stazione radio-navale di Bighi-Calcara.

In senso sud-ovest, per mezzo di ottime strade, si può in circa 40 minuti arrivare a piedi all'aeroporto di Luca-Micabba in direzione sud di Zeitun a circa 5 km da questo villaggio, su ottime strade asfaltate si arriva al campo di aviazione di Hal Far, che dista a sua volta un km dalla costa sud, la quale però, essendo rocciosa e in gran parte a picco sul mare, non si presta ad operazioni di sbarco. In direzione sud-est di Zeitun vi è l'idroscalo di Calafra al quale si può comodamente arrivare per mezzo della stessa strada che conduce ad Hal Far.

Da Zeitun a Calafra vi sono circa 7 km occupando la baia di San Giorgio si prende possesso oltre che dell'idroscalo di Calafra anche dei grandi depositi di olio e carburante (i più importanti dell'isola Shell) situati sulla cala di Birzebbugia. Questi serbatoi sono i più moderni anche dal lato dell'attrezzatura perché la loro carica avviene direttamente dalle navi cisterna per mezzo di pompe a motore.

Mentre i serbatoi di Corradino servivano per la flotta e l'arsenale, quelli

di Birzebbugia (Shell) erano gli unici che provvedavano per gli altri bisogni militari e civili dell'arcipelago.

REGIONE COMPRESA FRA LUCA-MICABBA-ZEBBUJ-CURMI-MARSA IPODROMO - Dal lato della configurazione questa zona sarebbe indicatissima per la calata di paracadusti, ma sappiamo che fin dal 1940 era stata apprestata nel modo più accurato a difesa per proteggere specialmente gli aeroporti di Luca-Micabba. Anche il campo sportivo di Marsa Ippodromo è stato munito di cannoni e batterie sempre per difendere i campi suddetti e la parte sud del Gran Porto di La Valletta con i cantieri. Su alture situate a circa metà strada fra Curmi e Zebbuji sono state piazzate batterie per proteggere l'intera zona sopracitata. Inoltre la collina dei Gesuiti, sita fra l'estremo fondo, nel Porto Grande di La Valletta e Marsa Ippodromo è munita di cannoni di medio calibro che dominano col loro tiro il porto stesso, l'Ippodromo e le zone circostanti.

Perciò giudichiamo che questo sarebbe il terreno meno adatto per una azione di sorpresa da parte di paracadutisti.

ZONA A SUD, SUD EST E OVEST DI CITTÀ VECCHIA - Questa vasta regione che si estende a sud, sud est e ovest della Città Vecchia e che raggiunge il mare attraverso una lunga costa rocciosa e impervia, riteniamo sia pure poco indicata per una calata di paracadutisti. Infatti la regione è tutta accidentata, priva di strade buone, collinosa e interrotta di frequente da piccoli burroni che sono però molto scoscesi.

Lungo la costa sud dal semaforo di Casal Dinghli fino alla punta di Shakka, sono state appostate ultimamente (1940) numerose batterie dirette al mare (sud) che potrebbero costituire una minaccia alle spalle dei paracadutisti. Si deve senz'altro escludere ogni possibilità di sbarco dal mare data la natura rocciosa e a strapicco della costa stessa.

Tenendo conto che l'azione dei paracadutisti sarebbe intesa specialmente nel primo tempo a preparare condizioni favorevoli ad altre truppe provenienti dall'aria e dal mare, questa zona sarebbe la più lontana sia dalla costa nord che offre le migliori possibilità di arrivi di acqua, sia dal campo di Ta Venezia che è nel cuore dell'isola.

Gli Inglesi verrebbero a trovarsi in posizione favorevole perché si troverebbero piazzati a nord della Città Vecchia con ogni possibilità di disporre delle strade, degli aerodromi e di tutti i mezzi da tempo creati e predisposti i quali non avrebbero subito nessuna interruzione e minaccia immediata.

A nord-ovest i paracadutisti si troverebbero anche esposti all'azione della fortezza di Bengemma e dalla zona circostante (colle di Bengemma) che è stata fortificata con trinceramenti e reticolati, appostazioni di mitragliatrici, ecc. e popolata assai ed offre acqua e vegetazione.

ZONA A OVEST DELLA LINEA BAIA DI SAN PAOLO E BAIA DI GHAIN TUFFIEHA - Tutta questa zona in direzione della linea baia di San Paolo e

Ghain Tuffieha è attraversata dalla valle Wied Tal Puales. Questa valle è stata minuziosamente apprestata a difesa con ordini di trincee e reticolati e per di più taglia nettamente tutte le strade che conducono dell'interno dell'isola (due strade). La strada nord passa su un ponte facilmente distruttibile, e la strada sud scende invece a valle risalendola in modo irregolare. Questa è una strada secondaria.

Nella valle menzionata il nemico potrebbe opporre una efficace resistenza all'invasore giunto sia dal cielo che dal mare, in direzione ovest.

In tale zona truppe marittime potrebbero facilmente sbarcare nella baia della Mellieha e di Armier come pure lungo l'estrema costa ovest della Marfa. Giova tener presente che un'eventuale azione del mare in questa zona (Marfa e baie menzionate) verrebbe ostacolata efficacemente dai tiri diretti della fortezza di Selmun situata sul colle di Selmun che domina la regione stessa. Si tratta di una fortezza moderna ultimata nel maggio 1940. Devesi tenere in dovuto conto che tutte queste località costiere erano state da tempo munite di difese (reticolati, trincee, mitragliatrici, ecc.). Questa è la regione più lontana dagli aerodromi.

Riteniamo sia una regione poco indicata ad ogni azione sia dall'aria che dal mare. È una delle zone di Malta più scarsamente popolata specie nella stagione invernale. Abbonda di acqua e anche di vegetazione.

EVENTUALI SBARCHI DAL MARE - Pensando che qualsiasi azione di truppe dell'aria sarebbe coordinata con tempestive azioni di forze marittime e di truppe da sbarco riteniamo opportuno fornire qualche cenno circa la configurazione delle coste maltesi. Per quanto riguarda eventuali possibilità di sbarchi di forze marittime e terrestri con relativi mezzi meccanizzati e motorizzati devesi tener presente quanto segue.

COSTE MERIDIONALI DELL'ISOLA DI MALTA - Dalla baia di Ghain Tuffieha fino a punta di Benghaisa la costa è prevalentemente rocciosa, inaccessibile e a strapiombo sul mare. Dal villaggio Zurik (Zurricco) parte una piccola valle (omonima) che sfocia al mare in una insenatura assai piana e dolce. Questa insenatura è lunga circa 200 metri e rappresenta l'unico tratto di costa non impervia dell'intera costa meridionale dell'isola di cui ci occupiamo. Però alle spalle di questa insenatura l'*interland* è assai scoscesa e si arriva al villaggio per una stradicciola di 3° ordine.

È perciò da escludersi per tutta questa costa ogni possibilità di sbarco in forze e con materiale pesante. In altri pochissimi punti che volendo potrebbero scegliersi per operazioni di sbarco, la costa è brevissima (poche decine di metri) e si presenta coronata a nord (*interland*) da pendii ripidi e rocciosi privi spesso di sentieri, circostanze che rappresenterebbero gravissimi intralci al transito di truppe o di materiali.

Lungo questo tratto di costa si riscontrano le seguenti fortezze e difese:

fortezze di Bengemma che domina ad ovest la baia di Ghain Tuffieha e ad est una vasta zona fino a Casal Dinghli.

Da Casal Dinghli scendendo a sud-est fino alla punta di Benghaisa sono piazzate saltuariamente e nei punti più favorevoli alla difesa batterie di medio calibro, mitragliatrici e cannoni antiaerei. L'*interland* di questo tratto di costa è scarsamente popolato. I civili sono in prevalenza pescatori ed agricoltori. È abbastanza ricca di acque sia sorgiva che di pozzi specialmente nei punti di Casal Dinghli, Boschetto e Fawara, che offrono anche buona vegetazione. In generale questo *interland* è roccioso, la configurazione irregolare e poco coltivata.

COSTA DALLA PUNTA DI BENGHAISA FINO A PUNTA TAL ZONKOR

- Litorale che comprende 3 baie: baia di San Giorgio, baia di San Tomaso e baia di Marsa Scala. In quella di S. Giorgio si può entrare anche con vapori di medio tonnellaggio ed in taluni punti anche attraccarsi alla costa.

In quella di S. Tomaso e Marsa Scala si potrebbe sbarcare assai comodamente con naviglio leggero che consentirebbe l'accosto (il naviglio di medio tonnellaggio non potrebbe attraccarsi a causa della scarsa profondità di quelle acque). Da tutte le tre baie menzionate partono per l'interno ottime strade carrozzabili che conducono alle località di Senglea, Cospicua e Vittoriosa (tutte e tre del Gran Porto di La Valletta) da dove per la strada d'incrocio di Casal Paula e Casal Tarshin si possono in breve raggiungere le altre vie di comunicazione che conducono in direzione nord-ovest e sud dell'isola. Questa zona era molto popolata ma data la sua adiacenza agli obiettivi militari soggetti a continui bombardamenti, si deve presumere che sarà stata evacuata dalle masse civili che vi risiedevano.

La baia di San Giorgio è dominata dal forte di San Luciano e quella di San Tomaso è battuta dal forte omonimo (si tratta di fortezze di 2° ordine) mentre la baia di Marsa Scala è difesa dal fortino di San Leonardo e da quello più interno di San Vincenzo che batte anche la costa nord. Tali baie, specialmente nei punti più vulnerabili sono protette da reticolati stesi in mare a fior d'acqua e sulla costa, e sono altresì protette da casematte in pietra e cemento contenenti postazioni di mitragliatrici e cannoncini.

COSTA DA PUNTA TAL ZONKOR FINO ALLA BAIÀ DI SAN GIORGIO (PUNTA DRAGUNARA)

- Tale tratto di costa è accessibile a sbarco di soli uomini in quanto essendo la spiaggia contornata da scogliere alte qualche metro ed in taluni punti anche alte da 4 a 6 metri, il materiale pesante si troverebbe nelle condizioni di non poter essere inoltrato nell'*interland* anche immediato. Riteniamo opportuno fare rilevare che su questa cornice rocciosa, a pochi metri dal mare, ma ripetiamo alquanto sollevata sul mare, corre una magnifica strada litoranea per raggiungere la quale occorre sormontare il dislivello che vediamo da segnalare. Oltre che dalle truppe questo dislivello potrebbe essere facilmente superato dai muli e da pezzi smontati.

A difesa di questo tratto di costa ci sono i seguenti fortini:

Il fortino di San Vincenzo, già menzionato; il fortino Tal Grazia; batteria Rinella; fortino San Pietro: forti di 2° ordine, muniti di pezzi di piccolo calibro e mitragliatrici. Prima della guerra questi forti erano disarmati e sono stati riarmati e riattrezzati nel settembre 1939.

Vi sono inoltre da considerare le seguenti fortezze di primo ordine:

fortezza Ricasoli; fortezza di Sant'Elmo; forte Tigné; forte Spinola: che difendono specialmente il Porto Grande di La Valletta e quello di Marsa Muscetto; rispettivamente di primo e di medio ordine battono tutta la costa che si estende fino alla punta di Dragunara della baia di San Giorgio.

Segnaliamo i forti di media importanza di: Fort Manoel — situato nell'isola Manoel del porto di Marsa Muscetto-Sliema il quale oltre a battere l'imboccatura di questo porto può con tiri indiretti agire anche sulla costa nord qui descritta.

Le nuove fortificazioni della Collina dei Gesuiti (già citate site nell'estremo fondo del Gran Porto di La Valletta), le quali oltre a picchiare direttamente sull'entrata del porto stesso possono con tiri indiretti battere le zone delle tre baie citate in questo capitolo.

COSTA A OVEST DELLA PUNTA DRAGUNARA FINO ALLA BAIÀ DELLA MELLIEHA - Litorale tutto pianeggiante e percorso a pochi metri dal mare da un'ottima strada militare mimetizzata e tenuta in ottime condizioni. Per la maggior parte detta costa permette l'avvicinarsi di naviglio di medio tonnellaggio e l'attracco a naviglio di piccolo tonnellaggio, per cui si possono sbarcare e inoltrare all'interno oltre che uomini anche materiale pesante. La strada militare di cui sopra è collegata in quattro punti con la rete stradale dell'*interland*.

Alla difesa della costa menzionata vi sono i seguenti forti:

Forte Maddalena	- di primo ordine
Forte Musta	- di primo ordine
Forte Wardia	- di primo ordine
Nuovo forte di Selmun	- modernissimo e di primo ordine

Dall'inizio dell'attuale guerra (1939) la difesa costiera è stata rinforzata con batterie da costa e piccole casematte munite di mitragliatrici (situate nei punti ritenuti più vulnerabili). Oltre a queste difese bisogna tenere in dovuto conto la così detta *Victoria line* consistente in un trincerone stabile preesistente alla guerra attuale e in questi ultimi due anni, accuratamente, rinforzato, ampliato e maggiormente munito di armi moderne.

Questo trincerone ha il compito di difendere la costa che è compresa fra la baia di Maddalena e la cala di San Giorgio (immediatamente ad ovest della baia omonima).

Si tratta di un trincerone permanente in roccia e muratura lungo circa da 3 a 4 km situato in posizione sopraelevata e dominante. Si inizia all'altezza della baia di Maddalena quasi al livello del mare e sale verso ovest toccando la massima altezza di circa 70-80 metri in direzione di Gargur per discendere attraverso altezze minori in località nominata S. Maria Tal Maghtab. Oltre che di piazzuole è munito di feritoie.

Dista dalla costa in media 600 metri ed ha un andamento irregolare a saliscendi che ne rende difficile la calcolazione della sua lunghezza.

Aggiungiamo che i forti di Maddalena, Musta e Wardia sono circondati da un fossato profondo da 6 a 7 metri ed altrettanto largo, che li rende maggiormente isolati e meglio difendibili. Il fossato dei 3 forti è asciutto e inirrigabile.

Negli ultimi anni prima della guerra tutti i Forti di Malta di primo e di secondo ordine sono stati collegati telefonicamente da un cavo sotterraneo che intersecava tutta l'isola. Questo cavo è stato posto ai lati delle strade ed è perciò facilmente rintracciabile. Faceva capo ai comandi militari di Castiglia - La Valletta e ai comandi dell'arsenale di Porto Grande. Si dice che insieme con questo cavo correva un filo elettrico facente capo alle zone minate di terra e di mare.

Le zone minate pare siano le seguenti: baia di San Giuliano, baia di San Paolo e baia della Mellieha (nel giugno 1940).

Non è da escludersi che queste zone minate siano state ampliate ed estese anche alle strade militari come già si sussurrava fin dal giugno 1940.

NOTIZIE DIVERSE - Nell'esposizione di cui sopra non abbiamo parlato del fortino di Punta Delimara. Si tratta di un fortino di 2° ordine che doveva difendere la baia di Marsa Scirocco. Da un bollettino del Comando italiano abbiamo saputo che in una delle prime azioni dei nostri *picchiattelli* il fortino stesso è stato distrutto. Consisteva in una specie di torrione in roccia la cui costruzione risale all'epoca dei Cavalieri. Immediatamente nel settembre 1939 fu adattata a fortino munendolo di qualche cannone di piccolo calibro e di mitragliatrici antiaeree e riflettori.

Gli aeroporti di Malta, com'è noto, erano i seguenti: Luca-Micabba, il più importante sia per dimensioni che per attrezzatura; aeroporto di Hal Far pure notevole ma inferiore a quello già citato; aeroporto di Ta Venezia che fino al giugno 1940 era adibito ai servizi civili dell'arcipelago era sfornito di ogni attrezzatura e di aviorimessa. Comprende un piccolo locale in muratura nel quale risiedeva la dogana, il bar come pure un magazzino contenente i pezzi di ricambio degli apparecchi delle varie compagnie che vi facevano scalo. («Ala Littoria» - «Imperial Airways»).

L'idroscalo di Calafrana per idrovolanti di cui faceva parte una importantissima officina specialmente attrezzata per la riparazione degli apparecchi danneggiati, dei pezzi di motore avariati, ecc.

Fino al giugno 1940 nessun aeroporto o idroscalo di Malta era fornito

di caverne per ricoverare gli apparecchi. Le aviorimesse erano tutte ai margini dei campi stessi e costruite in legno e coperte di cartone catramato. In muratura erano i locali destinati all'alloggio della truppa dell'aviazione e del personale addetto ai campi aviatori. L'aeroporto di Ta Venezia, come abbiamo appreso dai bollettini italiani, è stato successivamente trasformato in aeroporto militare.

Fino al principio della guerra con l'Italia era consuetudine degli Inglesi di ingombrare i campi e le piste di lancio con autoveicoli di ogni specie nascondendo gli apparecchi ai margini degli aeroporti sotto alberi di carrube ed altri mascheramenti creati a bella posta.

Non è da escludersi che durante questo primo anno di guerra gli Inglesi per meglio proteggere i loro apparecchi dai frequentissimi bombardamenti italiani abbiano pensato a costruire delle caverne nei pressi dei campi o idroscali. Non sarebbe stata questa un'opera difficile data la natura favorevole a questi lavori della roccia tenera di Malta e considerato anche che la mano d'opera specializzata per questi lavori è a Malta abbondantissima.

Di depositi sotterranei o in caverna ve ne erano di due specie: quelli costruiti dai Cavalieri e quelli fatti dagli Inglesi verso il 1937 fino ad oggi.

I Depositi dei Cavalieri sono i seguenti:

- 1) un silos della Floriana.
- 2) una serie di gallerie scavate nella roccia che collegavano i fossati dei bastioni di La Valletta con la città stessa.

Queste gallerie assai larghe, lunghe e capaci, sono numerose e sicure.

Analoghe gallerie in roccia si riscontrano nell'isola di Manoel nel Porto di Marsa Muscetto e nella Città Vecchia o Notabile.

Si tratta di gallerie abbastanza ben conservate ed asciutte che prima della guerra erano chiuse e non usate, ma che attualmente saranno state sicuramente ripristinate ed adibite a depositi di munizioni, carburanti in fusti, ecc. ecc.

- 3) Vi è inoltre la vecchia galleria ferroviaria (esisteva in passato una ferrovia che poi è stata abolita) lunga circa 1 km che va da La Valletta fino alla località Portes des Bombes e che recentemente pulita e riordinata è stata adibita a ricovero antiaereo per la popolazione.

All'uopo è stata fornita di due uscite in direzione di piazza d'Armi della Floriana. È attrezzata con impianti di luce elettrica ed acqua.

- 4) Una seconda galleria ferroviaria lunga circa 1,5 km denominata galleria di Imtarfa, che passa sotto la Città Vecchia (Notabile) e sbocca presso le caserme dell'Imtarfa. Sin dal maggio 1940 fu adibita a deposito di carburante contenuto in cilindri di ferro di 400 litri ciascuno.

- 5) Nella valle denominata Wied El Ghasel immediatamente a nord del villaggio di Musta gli Inglesi nel 1930 hanno costruito alcuni magazzini sotterranei scavati nella viva roccia e destinati a contenere viveri, munizioni ed altro materiale dei militari. Ricordiamo che per rivestire le pareti di questi loca-

li occorsero ben 300.000 metri quadrati di materiale da fasciamento. Da ciò si può calcolare che questi magazzini erano assai vasti e capaci.

6) In località sita sulla strada fra Casal Attard e La Notabile all'altezza del manicomio, ancora nel giugno 1940 erano in costruzione dei magazzini grandissimi in muratura e ferro sopraelevati da adibirsi a depositi di olii e carburanti. Nel giugno 1940 questi depositi non erano ancora ultimati ma già vi affluivano i pezzi in ferro destinati a formare i serbatoi che dovevano contenere carburante.

Facciamo inoltre notare che per diminuire i pericoli di distruzione dei viveri dell'isola, i viveri stessi erano stati frazionati in una infinità di depositi siti presso numerosi villaggi in grandi e piccoli magazzini.

L'osservazione costiera era intensissima, ma quella per il controllo delle vie dell'aria era ancora più accurata. A Malta vi è sempre stato un incubo per i paracadutisti e per l'arrivo di nemici avio-trasportati. Oltre alla forte guardia militare posta in numerosissime località dell'isola, per la osservazione e segnalazione dei paracadutisti fu istituito anche un corpo speciale formato da tutti i cacciatori civili dell'isola, i quali avevano il compito di sparare contro i paracadutisti durante la loro discesa dal cielo. Inoltre le strade anche dei villaggi e della stessa La Valletta erano state munite di sistemi di reticolati destinati ad arginare i movimenti di truppe nemiche sbarcate da navi o da velivoli.

Sia l'isola di Gozo che quella minuscola di Comino non erano mai state fortificate e non sappiamo nulla circa il loro attuale stato dal punto di vista della difesa militare.

DOCUMENTO N. 85**ALLEGATO N. 1435 AL DIARIO STORICO**

Capo di Stato Maggiore Generale, a Ministero Affari Esteri

Prot. n. 21553

Roma, 22 agosto 1941

Oggetto: Situazioni in Montenegro.

Si trasmette copia di relazione inviata dall'Ecc. Pirzio Biroli sulla situazione militare e politico del Montenegro, dopo un mese dall'inizio della ribellione.

La situazione militare può dirsi completamente ristabilita a nostro favore perché tutti i centri, già da noi presidiati, sono stati rioccupati.

Con le forze a disposizione sarà possibile completare l'epurazione dei ribelli ed il rastrellamento delle armi e provvedere inoltre a sostituire i Tedeschi nella occupazione di Prjepolje.

Nel campo politico, l'Ecc. Pirzio Biroli ritiene sia da compiere con carattere d'urgenza un poderoso lavoro di riassetto del Paese, di cui prospetta le linee fondamentali, formulando conclusioni e proposte.

Si tratta di opera indispensabile per completare e rendere duratura quella compiuta nel campo militare.

La possibilità e modalità di attuazione delle proposte rientrano però nella sfera di competenza di codesto Ministero, cui si rimettono pertanto per l'esame e le decisioni.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO N. 21553 DEL 22 AGOSTO 1941

Oggetto: Dati statistici sul Montenegro.

SUPERFICIE approssimativa entro la linea di demarcazione attuale (escluse Cattaro - Ulcinj - Plav (Gusinje): km 16.000 circa;

— *prodotti principali*: granoturco, grano, legumi, bestiame, pelli, legnami, tabacco.

RISORSE AGRICOLE

Produzione annua:

frumento	100.000 ql.	patate	120.000 ql.
granoturco	160.000 "	olio	5.000 "
orzo	30.000 "	mele	60.000 "
avena	40.000 "	pere	6.000 "
segala	20.000 "	susine	80.000 "
tabacco	5.000 "	miele	1.000 "

tale produzione, almeno per la parte essenziale dell'alimentazione rappresenta 1/3 del fabbisogno. Fino al 1940 il Montenegro riceveva i generi mancanti dal bacino danubiano e dal Kossovo.

La produzione di susine viene trasformata in *Slivovica* e prugne secche.

I distretti più poveri di terre coltivabili sono quelli Cetinje - Kolašin - Savnik - Andrijevica.

I più ricchi sono quelli di Borajve - Bijelo Polje - Pljevlja - Čajniče.

Il distretto di Danilovgrad che dispone di circa 18.000 ettari a pascolo ne potrebbe rendere arativi circa 10.000.

Con lavori modesti potrebbero essere rese coltivabili zone che per molti mesi dell'anno sono sommerse, come quelle esistenti a Niksic - Danilovgrad - Bar - Podgorica.

I sistemi di cultura sono primitivi: non si conoscono mezzi meccanici e si usa ancora l'aratro a chiodo.

RISORSE ZOOTECNICHE

Esistono circa:

750.000	ovini	33.000	cavalli
180.000	bovini	5.000	asini
80.000	suini	1.000	muli

I distretti più ricchi sono quelli Berane - Bijelo Polje - Pljevlja - Savnik - Niksic.

RISORSE FORESTALI

Superficie boschiva: circa 550.000 ettari.

I migliori boschi si trovano però nelle zone lontane dai centri abitati o mancanti quasi tutte di rete stradale.

Numerose le segherie — in prevalenza con motore idraulico — e precisamente:

10 Čajniče	3 Kolašin	3 Niksic
3 Bijelo Polje	3 Nova Varos	3 Andrijevica
2 Pljevlja	1 Priboj	1 Foca

La loro produzione media era di 110.000 mc di legname vario da costruzione.

RISORSE MINERARIE

Importanti giacimenti di lignite, manganese e silice, pirite, calcopirite, ferro e rame esistono nelle zone di Pljevlja, Čajniče e Foca.

APPUNTI DI CARATTERE ECONOMICO

a) *I prodotti montenegrini che possono defluire dal territorio occupato verso l'Italia sono:*

- 1) Legname da opera e da ardere;
- 2) Carbone di legna, con la utilizzazione della ramaglia che adesso rimane inutilizzata. In questo campo potrebbe sorgere una bella attività a carattere industriale e, quello che più conta, a carattere artigiano.
- 3) Carbone minerale di Berane (lignite picca con 5.000 calorie) carbone minerale di Pljevlja (lignite xiloide);
- 4) Bauxite dal territorio di Niksic (ricchissima di allumina);
- 5) Animali bovini, ovini, caprini da macello;
- 6) Polli animali;
- 7) Lana;
- 8) Miele e cera;
- 9) Tabacco;
- 10) Prugne secche e distillato di prugne;
- 11) Formaggi freschi.

b) *I prodotti che sarà necessario importare dall'Italia sono:*

- 1) generi alimentari complementari (pesce salato, pesce, ed altri prodotti in scatola, farine, granoturco, riso, pasta, zucchero, vino, formaggi stagionati, salumi, marmellate, conserva di pomodoro ecc.);
- 2) sapone, liscivianti e disinfettanti;
- 3) articoli di vestiario (stoffe, cotonate, calze, mercerie, cappelli, ecc.);
- 4) Utensili ed oggetti casalinghi, vetrerie e chincaglierie;
- 5) Macchine agricole, utensileria per artigiani, biciclette, macchine da cucire e da scrivere.
- 6) Scarpe;
- 7) Medicinali.

NOTA BENE: La vita economica di Cattaro e paesi rivieraschi delle Bocche, per il traffico montenegrino migliorerebbe, e, attraverso il reciproco scambio di prodotti zootecnici e ortofrutticoli, si integrerebbe con quella del Montenegro. A Risan, per esempio, vi è già tutta un'attrezzatura costruita per il concentramento degli animali da macello esportabili dal Montenegro per l'Italia;

in detto impianto fornito di stalle e di infermeria, i bovini possono affluire ed attendere il piroscafo che li trasporti alla sponda italiana.

A Cattaro potrebbero sorgere magazzini per la classifica e confezioni delle pelli e della lana, negli imballaggi richiesti dal mercato italiano.

A Zelenika potrebbero costruirsi i grossi depositi di legna, carbone e bauxite per l'imbarco e potrebbero effettuarsi gli sbarchi di merci dirette dall'Italia verso l'interno del Montenegro.

A Teodo potrebbero sorgere i magazzini di viveri e di altri generi destinati a Cettigne, Podgorica, Budva e Antivari.

Da una unificazione del territorio di Cattaro, e del Montenegro, potrebbe sorgere un insieme armonico, capace di una vita economica modesta sì, ma sufficiente per le abitudini ed il tenore di vita dell'intera popolazione.

ALLEGATO N. 2 AL FOGLIO N. 21553
DEL 22 AGOSTO 1941

Pirzio Biroli, Comandante Forze Armate Albania, a Comando Supremo

Prot. n. 539

P.M. 12 agosto 1941

Oggetto: Montenegro.

Faccio seguito alla mia prima relazione n. 9262 OP/M. del 2 agosto. Ad un mese esatto di tempo dal giorno dello scoppio del moto insurrezionale, grazie al valoroso e deciso contegno delle truppe dipendenti che han dovuto superare gravissime difficoltà di terreno, la prima parte del programma da me fissato è stata compiuta con l'occupazione di tutti i centri più importanti del Montenegro, restituendo così la sicurezza a tutto il territorio che è ormai sotto il nostro controllo.

Mi è gradito segnalare l'opera cameratesca ed efficace svolta sia dalla Regia Marina di Cattaro, sia dalla Regia Aviazione in questo periodo di intensa attività operativa.

1) SITUAZIONE MILITARE

a) La manovra combinata fra la Divisione «Venezia» che da Podgorica puntava su Kolasin e Andrijevisa e il 1° gruppo alpini «Valle» rinforzato dalle Bande albanesi del capitano Preng Cali del Vermosh e quelle di Djakovica, non ostante le difficoltà del terreno, la accanita resistenza del nemico e le numerose interruzioni stradali, ha avuto l'esito sperato, cosicché tutto il settore coi centri di Kolašin, Andrijevisa, e Berane è stato rioccupato. Liberati a Kolašin venti ufficiali e centottantacinque militari di truppa, a Berane cinquecento-

sessantatre uomini di truppa e a Bijelo Polje cinque ufficiali e centosei di truppa fra Regia Guardia di Finanza, Carabinieri e Fanteria.

b) La Divisione «Cacciatori delle Alpi», dopo l'occupazione della conca di Niksic, sbloccando il presidio di Niksic e successivamente quello di Vilusi, ha spinto una colonna su Savnik, che occupò dopo accanita resistenza degli insorti. Iniziato il rastrellamento del terreno circostante si è tenuta in potenza per puntare su Žabljak e concorrere alla azione della Divisione alpini «Pusteria» non appena avesse raggiunto Pljevlja.

c) La Divisione «Taro» disimpegnata dalla «Messina» dei presidi di Martinovici (fra Cettigne e Budva) e di Njeguši (fra Cettigne e Cattaro), rinforzata dal 2° gruppo alpini «Valle», dopo aver rastrellato la zona di Grahovo, svolgerà a cominciare dal 15 un rigoroso rastrellamento nella Krivošije, nel triangolo Risan - Grahovo - Monte Orjen.

d) La Divisione «Messina», ricuperati i propri distaccamenti, ripeterà nel settore costiero fra Rijeka, Budva, Virpazar, Antivari il rastrellamento che già fece la Divisione alpina «Pusteria».

e) La Divisione alpina «Pusteria», autotrasportata a Kolašin, ha effettuato una rapida ed ardita ricognizione su Šahovići e Bijeljo Polje, raggiungendo con una colonna celere (compagnia motociclisti del 4° reggimento bersaglieri e battaglione alpino «Bolzano» autocarrato con pezzi di accompagnamento) Pljevlja, che occupò ieri, riunendosi al presidio del 93° reggimento fanteria che al comando del tenente colonnello Maselli aveva bene resistito non solo, ma anche effettuato varie energiche azioni offensive a piccolo raggio intorno alla città. Stamane alle ore 10,30 la stessa colonna col concorso dell'aviazione in crociera sulla valle del fiume Tara, puntava di sorpresa da Pljevlja verso sud su Levertara occupando il ponte sul Tara (imponendo opera d'arte sulla strada Pljevlja-Žabljak-Šavnik-Nikšić) prima che i ribelli lo facessero saltare.

Con questa brillante e decisa azione della Divisione «Pusteria» le nostre truppe hanno rioccupato tutto il territorio montenegrino già sotto il nostro controllo.

f) Il 1° gruppo alpini «Valle» inizierà quanto prima un vigoroso rastrellamento dalla zona di Berane-Andrijeva a cavallo della valle del fiume Moraca con particolare attenzione alla regione di Piper da cui partirono offese alle linee di comunicazione della Divisione «Venezia». Si raccoglierà successivamente a Podgoriča per ivi restare in riserva di Armata.

g) Il Comando del XIV Corpo d'Armata si trasferirà il 14 corrente a Podgoriča.

h) Con l'arrivo nei rispettivi settori delle varie Divisioni sarà possibile sostituire i Tedeschi nella occupazione di Prijepolje e sbarrare da Priboj fino a Gruda sul mare tutta la fascia di frontiera con la Croazia.

Vedrò se sarà possibile aderire all'invito delle truppe germaniche di occupare Novi Pazar.

2) SITUAZIONE POLITICA

Confermo la situazione già prospettata; divisioni ed antagonismi tra i partiti sulla piattaforma comune di grave scontento per le condizioni di impossibile vitalità in cui sarà costretto il Montenegro nella linea di attuale demarcazione.

Se nel territorio dell'antica Banovina Zetska, che comprendeva le Bocche di Cattaro fino a Ragusa, una fascia dell'Erzegovina con la valle del Drina, il Sangiaccato di Novi Pazar e la Metohija con Kossovo, il bilancio statale appariva deficitario ciò si doveva ai sistemi amministrativi jugoslavi. Provveduto ai bisogni del personale della Banovina e distrettuale, alle pensioni, ai servizi cittadini, ecc., il governo di Belgrado incamerava tutto il restante delle entrate e non dava che scarso impulso ai commerci e alle industrie all'infuori dello sfruttamento da parte di gruppi preferiti, dei boschi e di alcune miniere nella conca di Niksic.

Però a fine d'ogni anno il governo di Belgrado era costretto a restituire al Montenegro, sotto forma di sussidio, una somma che si aggirava sui centocinquanta milioni di dinari, e con questa si otteneva il pareggio delle spese.

Di guisa che, se il Montenegro avesse i territori dell'antica Banovina Zetska o quasi, ci sarebbe la possibilità con la esportazione di propri prodotti all'estero (pelli, lana, tabacco, legnami, carboni minerali, prodotti zootecnici, formaggi freschi, prugne secche, e distillato di prugne ecc.) di pagare l'importazione di quasi tutto ciò di cui il paese manca (viveri complementari, vestiario, utensili e vetrerie, macchine agricole, saponi e lisciviati, biciclette, macchine da cucire, scarpe, medicinali).

Nelle attuali condizioni, se fossero confermati i ridotti confini del Montenegro, sarebbe rischioso voler creare uno Stato indipendente, perché mancherebbero gli elementi basilari di sua vita, a meno che al fabbisogno del territorio non provvedesse per l'intero l'Italia, incluse naturalmente le spese della Reggenza, Ministeri ed Amministrazioni relative.

Solo un ristretto numero di vecchie personalità montenegrine, con scarso seguito, sostiene l'idea dell'indipendenza con la forma statale monarchica, chiedendo all'Italia la designazione di un Reggente della Corona montenegrina; ma la massa oggi non vuole né indipendenza, né corone, che peserebbero sul bilancio deficitario del nuovo Stato. Preferiscono passare a far parte del Regno d'Italia puramente e semplicemente se l'Asse ha stabilito la definitiva separazione del Montenegro dalla Serbia, con cui ha in comune lingua, religione e costumi.

Quindi, dei due partiti montenegrini dell'ordine (il fenomeno bolscevico è transitorio e sarà presto liquidato) si dimostra più pratico quello dei federalisti a tendenza serbofila, il quale cerca una fusione o una unione con altra potenza per vivere, che non quello degli indipendenti puri chiedenti un Reggente della Corona all'Italia, partito che segue piuttosto un concetto tradizionale e dottrinario, piuttosto che preoccuparsi di come potrà vivere, senza aiuti esterni, la massa della popolazione.

Se si addivenisse all'unione del Montenegro all'Italia come fu fatto per la Slovenia, bisognerebbe fare assegnamento per gli scambi commerciali montenegrini del porto di Cattaro che è il polmone attraverso il quale il Montenegro respira.

Coi confini segnati dall'attuale linea di demarcazione non si raggiungerà mai la pacificazione del Paese; fra l'elemento colto ed anche nelle masse si è diffusa la convinzione che non potrebbe esistere uno Stato; né sarebbe accettato perché nessuno vorrebbe che i figli ed i nipoti soffrissero in avvenire più di quanto già hanno sofferto i padri in passato.

In sintesi: o Montenegro con la fascia erzegovinese (abitata da Serbo-Montenegrini) di Bileca, Gacko, Foča, Čajniče, il Sangiaccato di Novi Pazar, la Metohija (cioè la testata del fiume Ibar con le conche di Rožaj e Tutin), Dulcigno e le Bocche di Cattaro (con tutte le restrizioni che garantiscano all'Italia il possesso pieno di quella base navale) con possibilità di creazione di uno Stato nel quadro dell'Impero di Roma, o altrimenti l'annessione all'Italia, come una provincia, tipo Lubiana.

La voce fatta spargere da interessati che Hitler non fosse contrario all'unione del Montenegro con la Serbia, senza che un'efficace propaganda da parte nostra smentisse la notizia, ha ravvivato il sentimento di opposizione all'Italia, che è fatta apparire nella veste di Nazione prepotente fascista e conquistatrice.

I Delegati fatti convenire a Cettigne per la Costituente il 12 luglio scorso erano persone senza seguito in Paese ed effettivamente io penso che appoggiarsi oggi a questo elemento vecchio soltanto, sarebbe un errore. Ampliare il comitato con elementi più giovani fattivi e con prestigio presso le masse rurali è un'opera necessaria ed io provvederei in tal senso a momento opportuno, salvo ordini in contrario, allo scopo di favorire la pacificazione e colmare i profondi solchi esistenti fra i vecchi partiti e i nuovi. Purtroppo a questi dissidi si aggiungono i numerosi asti personali dovuti al sentimento partigiano che esiste in ogni montenegrino. Interessi preesistenti, privilegi a personalità montenegrine da parte dei Serbi, influenze di personalità jugoslave, hanno creato nel popolo montenegrino un disagio ed un malessere così grave per cui le teorie comuniste hanno potuto prender piede sia negli elementi intellettuali senza mezzi di fortuna fabbricati con le borse di studio a Zagabria, Belgrado ed anche in Italia, sia fra gli operai di centri urbani ed in particolare a Podgoriča, dove quelli della manifattura tabacchi sono comunisti al 100%.

Ma il malessere, è bene fissare questo fatto, era preesistente e generale, e si connette con le aspirazioni dei Montenegrini di vivere insieme ai fratelli Serbi.

Perciò solo frontiere giuste che includano nel Montenegro le terre che etnograficamente gli spettano potrà essere efficace rimedio a smorzare questo stato di angoscia e di disillusione e a far sperare di tenere pacificato il Paese,

dandogli possibilità di vita colle maggiori risorse dei suoi più ampî confini, completando il suo fabbisogno in cambio della sua diretta partecipazione alla costellazione imperiale italiana.

3) I POPOLI DELLA BALCANIA

Fra tutti, i Serbi, pur col loro carattere rude, sembrano a mio giudizio ancora i migliori. I Croati sono untuosi e falsi; veri ipocriti, con un fondo di vigliaccheria che contrasta con lo spirito guerriero e cavaliere dei Serbi e dei Montenegrini.

A parte l'errore politico dei Serbi nel mettersi contro l'Asse (ma ciò deve- si a dirigenti immorali e corrotti e ad illusioni sulla potenza della Russia), è preferibile favorire nelle loro aspirazioni nazionali i Serbi ed i Montenegrini piuttosto che i Croati e gli Albanesi. Sono tutti più o meno infidi, ma i meno infidi sono ancora i Serbi. Col crollo della Russia non sarebbe a mio giudizio, cattiva politica fare entrare i Serbi nell'orbita di Roma. Aggiunto che i Montenegrini sono molto colpiti dai maltrattamenti ai quali i Croati *ustascia* sottopongono i Serbi sotto gli occhi delle autorità militari italiane e non comprendono perché l'Italia non intervenga per far cessare gli inutili massacri.

4) PROPOSTE

Data la presente situazione, due questioni urgono:

- la definizione della forma di governo;
- la definizione delle frontiere.

Se il Montenegro opportunamente completato, almeno la Metohija, Sanguacciato e fascia occidentale fino alla Drina deve entrare nella costellazione di Roma, sarebbe utile la unificazione della valuta e l'unione doganale affinché il Montenegro possa utilizzare il porto di Cattaro che costituisce il suo polmone, anche perché collegato alla conca di Niksic con la ferrovia a scartamento ridotto Zelenika-Niksic.

Il porto di Antivari è discreto, ma eccentrico; d'altra parte ambedue i porti di Antivari e di Cattaro servono al Montenegro. Tolti gli intralci doganali e burocratici, il movimento di afflusso e deflusso con l'Italia sarebbe coi due porti assicurato tutto l'anno.

Il movimento commerciale tra l'Italia ed il Montenegro sarebbe assicurato coi prodotti che risultano dall'allegato numero 1.

L'annessione del Montenegro occupato all'Italia e la disponibilità del porto di Cattaro rialzerebbe il morale dei Montenegrini e neutralizzerebbe senz'altro i sentimenti ostili di gran parte degli attuali rivoltosi e calmerebbe le ansie dei sostenitori dell'indipendenza i quali nella stessa non vedono che il mezzo di riprendere posizioni perdute e dominare la massa della popolazione.

Per attuare questo piano logico, basato sulla reciproca possibilità di vita sia del Montenegro che di Cattaro (che è alimentato dal suo retroterra), basterebbe la creazione o di una Luogotenenza o forse anche meglio di un Governatorato analogo a quello della Dalmazia, il quale potrebbe comprendere quattro province, di cui tre costituenti il Montenegro ed una le Bocche di Cattaro, ovvero solo tre province montenegrine, ma con l'unione doganale e monetaria con la Dalmazia in modo da ottenere che, anche senza la unificazione materiale dei due territori, la vita economica del Montenegro fosse meno difficile.

Nel campo propagandistico si potrebbe iniziare un lavoro per la risurrezione del Paese, cercando di creare un fronte unico nel quale raccogliere tutte le forze attive:

«*Fronta Ujedinjenog Crnogorskog Preporoda*»;

«Fronte Unico (della) Montenegrina Rinascita» (F.U.C.P.).

A lavoro iniziato, si potrebbe:

a) decretare l'annessione con un Luogotenente o un Governatore a Cetigne (con o senza Cattaro, purché *praticamente* questo porto venga ad assumere la funzione di sbocco per il Montenegro);

b) decretare nella forma più idonea la decadenza del dinaro e la sua sostituzione con la lira;

c) fissare la linea di frontiera o darne assicurazione con una formale premessa, con l'inclusione pel Montenegro — cominciando dal mare a nord — della pianura di Gruda fino a Cavtat [vedi allegato n. 2 (*)] - Bileca, Gacko, il corso della Drina con Foča, tutto il bacino del fiume Lim con Rudo, Priboj, il Sangiaccato di Novi Pazar, con Nova Varoš e Sjenica; la Metohija con le conche di Tutin e Rožaj, poi l'antico confine con l'Albania, esclusi Plav e Gusinje, Gruda e Duži e Dulcigno. Le saline assegnarle, se possibile, al Montenegro, perché costituiscono una rendita annua; in caso potrebbero essere barattate cedendo al Montenegro alcuni piccoli paesi nella zona di Livani sul lago di Scutari abitati da Albanesi. La produzione delle saline si aggira sulle 8.000 tonnellate annue con un reddito di 20.000.000 circa di dinari.

d) garantire al Montenegro il prodotto delle saline di Dulcigno qualora fosse impossibile separare la sorte di esse dalla città.

5) CONSIDERAZIONI

La soluzione suesposta consentirebbe, nei nostri riguardi, di incanalare attraverso il Montenegro una parte del commercio serbo attraverso il Sangiaccato di Novi Pazar e consentirebbe con una opportuna politica verso la Serbia — una volta fatalmente smorzate le correnti di attrazione verso la Russia — di favorire l'influenza italiana fino alla Sava inferiore e al Danubio.

(*) Allegato mancante.

La Serbia, mi riferisco alla vecchia Serbia, è il gruppo razziale più omogeneo e compatto ed è indubbiamente il migliore di tutta la Balcania. Rude e guerriero, il serbo ha qualità di spirito, capacità intellettuali e temperamento tali da distaccarsi nettamente dai Croati, dagli Albanesi, dai Bulgari e dai Romeni.

Non bisogna credere che per lo sfasciamento della Jugoslavia l'elemento serbo sia da trascurare. La caduta della Jugoslavia è dipesa da molti fattori, a tutti noti; i paesi appiccicati dal trattato di Versaglia alla Serbia sono stati la ragione prima del suo crollo. Una Serbia omogenea nei suoi confini etnici e geografici avrebbe avuto maggiore potere di resistenza in una lotta contro un nemico superiore, come la guerra con l'Austria-Ungheria dimostrò in un non lontano passato.

I Serbi, nel loro territorio originario, hanno fatto in questi ultimi 23 anni progressi considerevoli in tutti i campi ed in quello agrario in modo particolare.

6) CONCLUSIONI

Con oggi, 12 agosto, termina un mese esatto dall'inizio del movimento d'insurrezione. Posso assicurare che la situazione è nelle nostre mani perché tutti i centri, già da noi presidati, sono stati rioccupati.

Ma l'opera militare sarebbe infruttuosa senza urgenti provvidenze civili che valgano a ristabilire la pace all'interno e la fiducia negli Italiani.

Le provvidenze si estendono al campo economico, finanziario e commerciale, al campo dell'igiene e della bonifica umana, all'attività lavorativa per accrescere il benessere generale e ridurre al massimo la disoccupazione.

Qui c'è tutto da rifare per il riassetto del Paese: riordinamento del personale della Banovina, assegnazione di equi stipendi attualmente irrisori, nomina dei capitani distrettuali civili una volta rientrata la tranquillità, nomina di podestà di tutti i paesi o conferma per quelli che ci furono fedeli.

Appena potrò disporre dei fondi richiesti, potrò dare inizio ai lavori stradali e di riattamento più urgenti, fissare il bilancio preventivo 1941-42, che è già in preparazione ed organizzare la ripresa degli scambi e dei commerci perché la situazione economica è veramente disastrosa. I prezzi dei generi di prima necessità sono saliti a cifre iperboliche: la carne di bue, di pecora e di agnello a 48 dinari al kg, quella di vitello a 50, (fuori del mercato, clandestinamente, fino a 60) le patate 15-20, le cipolle 14-18, i fagioli 17-20, i pomodori 16, i limoni 6 dinari l'uno, il petrolio 20 dinari al litro, la pasta e il riso 16-18 al kg, la legna da ardere 350 dinari al metro cubo.

Gli impiegati con stipendi sui 3.000 dinari, i massimi, e che in tempi normali potevano vivere decorosamente, oggi non fanno fronte alla situazione.

La razione di pane, di grammi 150-200, non è sufficiente mancando gli altri generi di alimentazione; il latte pure scarseggia, e mancano totalmente l'olio, lo strutto, ed i grassi in genere.

I miei uffici civili fanno sforzi sovrumani, nonostante le difficoltà valutarie, per cercare di far convergere in Montenegro viveri e derrate perché il Paese è all'estremo di ogni risorsa.

Per evitare maggiori danni non vi è da perdere un giorno, anche in previsione dell'inverno, che qui comincia con la fine di settembre e che esige particolari ed improrogabili provvidenze (provviste di legna, carbone, viveri, ecc.).

Posso assicurare codesto Comando che all'organizzazione civile provvederà con un sistema di stretta economia: per l'attività centrale bastano gli uffici della Banovina (che dovrà però chiamarsi R. Luogotenenza o Governatorato del Montenegro, come meglio sarà giudicato); gli uffici civili sono integrati da consultori italiani e impiegati montenegrini e tutto è già in atto (vedasi allegato n. 3).

Evitando palazzi di rappresentanza e grosse speculazioni in ogni campo (edilizie, commerciali, industriali) ed utilizzando ciò che qui esiste, evitando progetti megalomani e troppo cospicui stipendi, ma usando criteri di dignitosa sobrietà ritengo che questa barca che oggi fa acqua da tutti i lati potrà essere guidata in porto.

A suo tempo quando sarà alla meglio calafatata, si potrà vedere di dare altro tono all'amministrazione del Montenegro. Oggi, per amor di Patria, è doveroso richiedere il massimo rendimento col minimo sforzo, cioè con la minima spesa.

Urgono decisioni sollecite e *una direttiva per la mia azione politica*, che qui è di grande importanza per i riflessi sulla situazione del paese.

Un'altra personalità montenegrina, intervistata a Spalato a fine giugno 1941 da un mio ufficiale informatore che conosce perfettamente la lingua serba, ha detto:

«L'Italia ha oggi nelle mani l'autorità e può fare quello che le aggrada. Ma dovrebbe però chiedersi: che cosa sarà domani? Noi pensiamo che quello che sarà domani ha più importanza di quello che è oggi.

I Montenegrini sanno essere riconoscenti e qualora il destino voglia che il serbismo venga disgregato, allora anche i Montenegrini decideranno il loro atteggiamento e non dimenticheranno la condotta dell'Italia; qualora invece il destino voglia che il serbismo si ricostituisca, allora i Montenegrini cavallerescamente ai sdebiteranno verso l'Italia e con essi tutti i Serbi».

Ritengo interessante allegare (vedi annesso n. 3) il pensiero del vescovo ortodosso di Mostar — molto legato al Montenegro — sulla situazione e con l'annesso n. 4 un profilo del Dott. Sekula Drijevic, nativo di Kolasin, del quale il nostro Ministero degli Esteri, si è recentemente interessato, e che, esiliatosi volontariamente a Belgrado, raggiunse Cettigne per l'Assemblea costituente. Oggi trovasi a Ragusa presso una sua cognata.

ALLEGATO N. 3 AL FOGLIO N. 21553
DEL 22 AGOSTO 1941

Pirzio Biroli, Comandante Forze Armate Albania, a Comandanti Presidio militare (Cettigne, Antivari, Podgoriča, Danilovgrad, Niksic, Savnik, Andrijevic, Berane, Bijelo Polje, Cajnice, Kolasin, Pljevlja), a Comando CC.RR. (Montenegro), a Ispettorato bancario (Cettigne), per conoscenza, Stato Maggiore Esercito (Roma), Gabinetto Ministero Guerra (Roma), Comando XIV Corpo d'Armata (P.M.), Comando Divisione Fanteria «Messina» (P.M.), Comando Divisione Fanteria «Cacciatori delle Alpi» (P.M.), Comando Divisione Fanteria «Venezia» (P.M.), Comando Divisione Alpina «Pusteria» (P.M.), Luogotenenza Generale Regno d'Albania (Tirana), Ufficio Alto Commissariato Kossovo (Tirana), per notizia, Prefettura (Cattaro), Comando Divisione Fanteria «Taro» (P.M.).

Prot. n. 53

Cettigne, 26 luglio 1941

Allegati n. 4

Oggetto: Ufficio Affari Civili per il Montenegro.

I

A datare da oggi è costituito, alle mie dipendenze, un «Ufficio Affari Civili per il Montenegro» ordinato come dall'allegato, per la trattazione di tutte le pratiche attinenti all'amministrazione civile, finanziaria ed economica del territorio dell'ex Banovina Zetska, occupato dalle truppe italiane, ad esclusione della provincia italiana di Cattaro.

L'Ispettorato bancario, già esistente presso il cessato Alto Commissariato per il Montenegro, continua ad esercitare le funzioni sin qui svolte, in base alle direttive del Governatore della Banca d'Italia.

II

L'Ufficio Affari Civili per il Montenegro provvede direttamente all'amministrazione centrale del territorio occupato. Da esso dipendono gli uffici ed enti amministrativi centrali o periferici dell'ex Stato jugoslavo e dell'ex Banovina Zetska, tuttora esistenti in detto territorio.

Sono organi periferici del predetto Ufficio, per l'amministrazione distrettuale e comunale, i comandanti di Presidio militare, aventi sede nei capoluoghi di ciascun distretto amministrativo e cioè: Cettigne (città e distretto), Anti-

vari, (compreso il territorio dell'ex distretto di Cattaro, non incluso nella provincia italiana omonima), Podgorica, Danilograd, Niksic, Sevnik, Čajniče, Pljevlja, Kolasin, Andrijevic, Berane, Bijelo Polje. Per i distretti tuttora occupati dai Tedeschi mi riservo istruzioni.

III

I comandanti di Presidio di cui al n. precedente saranno coadiuvati nella loro opera da ufficiali idonei, da me nominati (su proposta dei Comandi di Divisione), i quali assumeranno la qualifica di Delegati Civili. Nel caso di trasferimento del Presidio ad altra località, il Delegato Civile resta nella sede per cui è stato nominato e passa alla dipendenza del Comandante del nuovo Presidio.

La responsabilità dell'amministrazione civile locale, nei territori occupati risale per altro, in ogni caso, ai comandanti di Presidio Militare.

IV

I capitani distrettuali montenegrini dipendono dai predetti comandanti di Presidio. La corrispondenza d'ufficio tra i capitani distrettuali e l'Ufficio Affari Civili si svolge esclusivamente per il tramite dei comandanti di Presidio militare.

V

I capi dei comuni dipendono dai capitani distrettuali per quanto attiene ad amministrazione civile nei territori di loro giurisdizione. Ove nei comuni esistano Comandi di Presidio militare questi, pur non ingerendosi direttamente in atti di ordinaria amministrazione civile, hanno l'obbligo di osservare controllare e riferire al comandante di Presidio avente sede nel capoluogo del distretto tutto quanto ritengano necessario ed opportuno, nonché di visitare, fino alla decisione del comandante di Presidio predetto, o di questo Comando (Ufficio Affari Civili), il compimento di atti amministrativi che essi ritengano lesivi od in contrasto col preminente interesse militare. Di questa facoltà sia fatto però uso con molto accorgimento.

VI

L'amministrazione civile dei territori occupati deve essere curata con la massima scrupolosità e diligenza, col massimo senso di equità e di giustizia.

Le autorità civili e le popolazioni montenegrine devono sentirsi oggetto di costante e vigile cura da parte delle autorità militari di occupazione.

Una buona, sempre immanente, amministrazione civile, condotta di pari passo con l'energica azione militare in atto, contribuirà non solo alla pacificazione del paese ma anche al suo rapido ritorno alle normali occupazioni di pace.

VII

L'Ufficio Affari Civili per il Montenegro provvederà alla diramazione della presente a tutti gli organi amministrativi centrali e periferici ex jugoslavi; i Comandanti di Presidio competenti ai rispettivi capitani distrettuali e capi dei comuni nonché agli altri enti locali eventualmente interessati.

ANNESSO N. 1 AL FOGLIO N. 53 DEL 26 LUGLIO 1941

Circolare di Pirzio Biroli, Comandante Forze Armate Albania.

Oggetto: Ordinamento dell'Ufficio Affari Civili per il Montenegro.

ORDINAMENTO

dell'Ufficio Affari Civili per il Montenegro e personale
militare e civile chiamato a farne parte

Capo Ufficio	Cap. Villani Dott. Ugo	Funzionario civile (gruppo A grado VII) Ministero della Guerra.
Segreteria	Ten. Mazzone Dott. Alfredo	Dottore in legge.
Sezione I	Magg. Patruno Avv. Vincenzo	Avvocato
	Cap. D'Aiata-Valva Avv. Livio	Avvocato
	Ten. Ara dott. Livio	Dottore in legge
	S. Ten. Bassi dott. Giovanni	Funzionario civile (gruppo A grado VII) Minist. Interno
Sezione II	Cap. Menichini Avv. Emilio	Avvocato, iscritto albo Cassazione
	Ten. Crety rag. Cesare	Funzionario civile (gruppo B grado XI) Minist. Finanze
Sezione III	Magg. Medico Mandel dott. Maurizio	Medico chirurgo

Sezione IV	Comm. Sacchi dott. Achille Cap. Grecchi Francesco	Funzionario civile (gruppo A gr. VI) Minist. Agricoltura e foreste - Direz. Gen. dell'alimentazione
Sezione V	Ten. Pitolli dott. Francesco	Funzionario civile (gruppo A grado XI) Minist. Cultura Popolare
Sezione VI	Ten. Frisari dott. Vito	Sostituto procuratore del Re (gruppo A grado VIII) Minist. della Giustizia
Sezione VII	Cent. Bosetto dott. Giuseppe	Ufficiale della Milizia Nazionale forestale
Sezione VIII	Comm. Crety dott. Donato	Ispettore Superiore delle Poste (gruppo A grado VI) Minist. delle Comunicazioni
Sezione IX	Comm. Sansoni dott. Icilio Ten. Rinaudo dott. Luigi	Ispettore del Tesoro (gruppo A gr. VII) Minist. Finanze Segretario del Tesoro (gruppo B grado X) Minist. Finanze
Sezione X	N.N.	
Sezione XI	Magg. Concurso Adv. Pietro	Avvocato

N.B. I dipartimenti dell'amministrazione dell'ex Banovina Zetska e gli altri enti appresso indicati fanno capo per l'espletamento del loro lavoro, rispettivamente, alle seguenti Sezioni dell'Ufficio Affari Civili:

Dipartimento I (Sig. Retich Cetco)	Personale Economato Contabilità	Sezione I Segreteria Sezione II
Dipartimento II (Sig. Calogerà Tommaso)	Affari interni Affari di polizia amministrativa	Sezione I Sezione I
Dipartimento III (Sig. Slapnicar Giorgio)	Agricoltura	Sezione IV
Dipartimento IV (Sig. Prlja Stanco)	Istruzione	Capo Ufficio
Dipartimento V (Ing. Ivanovich Bogdan)	Lavori pubblici	Sezione IX

Dipartimento VI (Dott. Dakovic Pietro)	Assistenza Sanità pubblica	Sez. I e Sez. II Sezione III
Dipartimento VII (Sig. Plamenez Marco)	Finanze	Sezione II
Dipartimento VIII (Sig. Milossevich Milivoje)	Industria e commercio Circolazione	Sezione V
Reparto Forestale (Sig. Marcovich Giovanni)		Sezione VII
Reparto Affari Veterinari (Dott. Laslo Hermann)		Sezione III
Reparto affari agrario-giuridico (Sig. Peric Zivota)		Sezione IV
Reparto Ispezione del lavoro		Sezione III
Controllo locale		Sezione II
Direzione Poste telegrafi e telefoni		Sezione VIII
Magistratura e carceri		Sezione VI

Tutti gli organi giurisdizionali ex jugoslavi, esistenti nel territorio occupato dall'ex Banovina Zetska, dipendono dalla Sezione VI.

Dalla Sezione II dipendono la Direzione delle Finanze di Podgoriča, e tutti gli Uffici Imposte.

Le Dogane ed i Monopoli dipendono, per la parte di rispettiva competenza, dalla Sezione II e dal Comando Centrale della Regia Guardia di Finanza.

La Direzione Poste, Telegrafi e Telefoni e gli Uffici postali periferici dipendono dalla Sezione VIII.

Gli organi esistenti della Gendarmeria e Guardia di Finanza ex jugoslava dipendono rispettivamente dal Comando CC.RR. del Montenegro e dal Comando Centrale Regia Guardia di Finanza.

A tali Comandi compete altresì la trattazione delle pratiche di stato giuridico dei predetti personali.

La trattazione delle pratiche relative a stato giuridico degli impiegati di qualunque ruolo dell'ex Stato jugoslavo, e dell'ex Banovina Zetska, mantenuti in servizio, compete esclusivamente alla Sezione I.

Gli organi di Polizia ex jugoslavi dipendono, per la parte riguardante il servizio di istituto, dal Comando CC.RR. del Montenegro; per la parte relativa a stato giuridico del personale della Sez. I.

ANNESSO N. 2 AL FOGLIO N. 53 DEL 26 LUGLIO 1941

Pirzio Biroli, Comandante Forze Armate Albania, a Comando Divisione Fanteria «Messina» (P.M.), Comando Divisione Fanteria «Venezia» (P.M.), Comando Divisione Fanteria «Cacciatori Alpi» (P.M.), Ispettorato Bancario (Cettigne), per conoscenza, Comando XIV Corpo d'Armata (P.M.), Comando Divisione Fanteria «Taro» (P.M.), Luogotenenza Generale Regno Albania (Tirana), Prefettura (Cattaro), Alto Commissario Kossovo (Tirana).

Prot. n. 55

Cettigne, 27 luglio 1941

Oggetto: Delega di firma.

Per facilitare il disbrigo degli atti di ordinaria amministrazione civile del territorio del Montenegro, delego il Capo dell'Ufficio Affari Civili Cap. Dott. Ugo Villani a firmare «d'ordine», la corrispondenza relativa, rimanendo a me devoluta la firma di tutti gli atti di maggiore importanza.

ANNESSO N. 3 AL FOGLIO N. 53 DEL 26 LUGLIO 1941

Oggetto: Come viene prospettata la situazione in Montenegro dopo la rivolta dal Vladika (Vescovo) ortodosso di Mostar.

Tutti i Montenegrini, di qualsiasi partito, prima del 12 luglio erano soddisfatti dell'occupazione italiana. Le Autorità italiane civili e militari avevano costantemente agito più che correttamente. Il Commissario si era dimostrato molto premuroso verso la popolazione e tutte le autorità si erano interessate con zelo alle sorti del paese.

Fin dai primi giorni dell'occupazione gli Italiani hanno cercato di preparare il terreno per costituire a Cettigne un governo, che avesse proclamato il Montenegro stato libero ed indipendente.

Nel frattempo fra i diversi federalisti montenegrini si sono create diverse correnti. Il Presidente del partito federalista Dr. Vuletic con un grande numero di aderenti si dimostrò apertamente contrario a qualsiasi immediata soluzione e quindi alla costituzione di un governo che avesse proclamato il Montenegro stato libero ed indipendente. Sosteneva questo forte gruppo, la tesi che uno stato non può essere tale quando in esso la parola decisiva compete all'esercito vincitore che, sia pure in forma larvata, lo occupa.

Molti altri federalisti non volevano acconsentire che la sorte del Montenegro venisse divisa da quella della Serbia e degli altri popoli serbi.

Questi ultimi pure numerosi, sostenevano la tesi che non era per niente necessario prendere una decisione che ritenevano precipitata e che sarebbe stato molto opportuno rimandare alla fine della guerra.

Il Dr. Sekula Drljevic invece, abile e scelto uomo politico, ambizioso e facilmente arrendevole di fronte al denaro, con un piccolo gruppo di federalisti, ha accettato le proposte italiane, indetto una misera assemblea nazionale per numero e per qualità degli intervenuti ed in essa proclamato il Montenegro Stato libero indipendente al quale il Re d'Italia avrebbe dovuto destinare un Reggente.

Questo avvenimento ha sollevato immediatamente un enorme malcontento fra i vari federalisti ed anche fra i non molto numerosi fedeli della Dinastia dei Petrovic ed i primi hanno subito iniziato una serrata azione contro il Dr. Drljevic e compagni.

Della situazione hanno subito approfittato i comunisti indirizzando contro l'Italia l'azione che in effetto dai federalisti era stata all'inizio diretta contro il Dr. Drljevic. E questo è riuscito fatale.

La grande massa della popolazione non ha partecipato a questa azione alla quale fu invece contraria, ma le autorità italiane, che sono prontamente intervenute con ferrea energia non hanno avuto né il tempo né la possibilità di ricercare i veri colpevoli ed hanno distrutto per rappresaglia tutti quei luoghi dove la rivolta è stata messa in atto.

Così il Montenegro ha grandemente sofferto perché molti paesi sono stati incendiati e distrutti.

Attualmente va ripristinandosi la pace e l'ordine ma con esse non ritornano la simpatia e l'amore dei Montenegrini per l'Italia che ha voluto sacrificare a favore della Croazia e dell'Albania molti territori serbi ai quali il Montenegro aspirava di pieno diritto.

La maggior parte dell'Erzegovina, il Kossovo con Pec, Mitroviča e Prizren, la Metohija, il Sangiaccato, sono tutti territori che formano parte integrante del Montenegro e nei quali si trovano i più antichi monasteri ortodossi particolarmente cari e sacri ai Montenegrini.

L'Italia avrebbe dovuto condurre ben altra politica.

Non aveva necessità di far proclamare il Montenegro indipendente, ma all'opposto di mantenere sotto la sua occupazione quanto più territorio serbo le fosse riuscito possibile e specialmente le regioni più fertili ed attive.

Alla fine della guerra avrebbe potuto più facilmente decidere circa la sorte del Montenegro.

Se l'Italia sarà vittoriosa nessuno potrà impedirle di realizzare per intero il suo programma di espansione nei Balcani ed avrà con sé anche la simpatia delle popolazioni se saranno state trattate secondo le loro necessità. Qualora invece la guerra dovesse concludersi diversamente, l'Italia avrebbe, nelle stes-

se circostanze, nei Montenegrini ed in generale nei Serbi dei buoni e sinceri amici, che, in segno di riconoscenza per l'atteggiamento tenuto durante il periodo dell'occupazione, l'aiuterebbero a raggiungere una sollecita soluzione del problema adriatico, soluzione che dovrebbe tenere conto solamente degli interessi italiani e serbi.

Ai Croati non riuscirebbe guastare, in siffatte circostanze, come hanno fatto dopo la prima guerra mondiale, i rapporti di amicizia italo-serbi che potrebbero dare molti buoni frutti.

Di tutto questo l'Italia dovrebbe tenere maggiore conto.

ANNESSO N. 4 AL FOGLIO N. 53 DEL 26 LUGLIO 1941

Oggetto: Drljevic Dott. Sekula, avvocato a Zemun, nativo del Montenegro.

Finita la guerra mondiale nel dicembre del 1918 il piccolo popolo montenegrino si è diviso in due parti: i «Verdi» (*zelenasi*) ed i «Bianchi» (*bjelasi*).

I «verdi» erano partigiani della dinastia Petrovic; i «bianchi» dell'unità col popolo serbo sotto una dinastia che, in rapporto alle circostanze, doveva essere quella dei Karadjordjevic.

I «bianchi» giustificavano questa loro tesi richiamandosi a quanto lo stesso Re Nicola aveva sostenuto in tutte le sue opere letterarie e cioè che l'unione del popolo serbo, tanto più che anche la dinastia dei Karadjordjevic proveniva da Montenegro dalla numerosa famiglia Vasojevic e che i Montenegrini erano di origine serba rifugiatisi nelle montagne del Montenegro dopo la caduta dell'impero serbo al tempo dell'epopea del Kossovo.

L'avvocato Drljevic apparteneva alla frazione dei «Verdi» la quale era in minoranza. Nella lotta fu molto attivo. Con lui collaboravano in maggior parte le persone più anziane, seguaci fedeli della loro vecchia dinastia Petrovic-Njegus alla quale erano legati da tradizionale rispetto e devozione.

Dopo l'unione dell'ex Regno montenegrino alla Jugoslavia, il partito dei «Verdi» si è trasformato in quello di «Federalisti montenegrini» i quali collaborarono coi federalisti croati del partito di Radic, con l'aiuto dei quali il Dr. Drljevic venne eletto deputato al Parlamento di Belgrado dove difendeva e sosteneva la sua tesi per l'autonomia del Montenegro.

Dopo l'anno 1929 non venne più eletto. Da quanto si afferma il Dr. Drljevic dopo il 1929 non ha avuto il coraggio di recarsi in Montenegro conscio che i Montenegrini erano maldisposti verso di lui per la svolta attività qualificata «traditrice». Ed è perciò che egli prese dimora a Zemun ove aperse uno studio

di avvocato. Anche da qui il Dr. Drljevic ha continuato la sua attività in segreto, aiutato da persone di sua fiducia.

Elementi sovversivi e malcontenti, studenti a Zagabria e presso l'Università di Belgrado erano sempre i benvenuti presso di lui.

Il Dr. Drljevic è persona molto intelligente, ottimo oratore di temperamento forte ed impulsivo, costante nel suo programma, ambizioso ed interessato.

Fa parte del Comitato dell'Assemblea Costituente riunitasi a Cettigne il 12-VII-1941-XIX.

DOCUMENTO N. 86

ALLEGATO N. 1449 AL DIARIO STORICO

Verbale della Riunione tenuta il pomeriggio del giorno 22 agosto 1941 alle ore 17,45 tra il Capo di Stato Maggiore della Marina e il Capo di Stato Maggiore della Aeronautica, presenti i due rispettivi sottocapi

Oggetto: Azione aeronavale nel Mediterraneo.

Si prende in esame la situazione navale avversaria nel Mediterraneo alle ore 10, rappresentata da Supermarina. Questa prospetta la probabilità di uno spostamento in corso di un convoglio scortato da Gibilterra verso est e di un contemporaneo spostamento della *Mediterranean Fleet*, o parte di essa, da Alessandria verso ovest.

Si ravvisa la opportunità di predisporre un'azione combinata navale ed aerea in armonia con gli studi già fatti e le predisposizioni in corso di attuazione in vista di un'azione aeronavale a massa nel Mediterraneo.

1) Supermarina comunica di aver disposto, secondo le direttive del Comando Supremo (V. situazione allegata):

- a) completa vigilanza con sommergibili e MAS nel Canale di Sicilia dove è quasi ultimato sbarramento di chiusura;
- b) esplorazione foranea di sommergibili ad ovest della Sardegna;
- c) formazione di un raggruppamento di forze navali di superficie nel Tirreno centrale con 2 navi di linea («Littorio» e «Vittorio Veneto»), 4 incrociatori pesanti e 23 cacciatorpediniere; questo raggruppamento si troverà costituito alle ore 22 di domani 23 corrente nelle posizioni indicate;
- d) rinforzo della ricognizione marittima in Sardegna;
- e) una divisione su 3 incrociatori leggeri e 5 cc.tt. pronta a manovrare da Palermo dalle ore 7 del 24/8.

2) Superaereo comunica di aver disposto:

- a) azione come da direttive del Comando Supremo; avvisati i comandi della Sicilia e della Sardegna dell'eventualità che si prospetta; attuato il rifornimento di siluri; sono pronti ad agire gli apparecchi di cui agli uniti specchi;
- b) preavviso alle 4 squadriglie di protezione aerea della flotta (2 a Napoli, 1 a Roma e 1 a Sarzana) di tenersi pronte a trasferirsi in Sicilia o Sardegna a seconda degli ordini che riceveranno.

3) È previsto come da direttive impartite che le azioni della flotta si svolgano nel raggio di azione della caccia. A tale fine è previsto che il raggruppa-

mento navale si sposti il mattino del 24 p.v. o a sud della Sardegna o ad ovest delle Bocche di Bonifacio a seconda delle informazioni che perverranno dalla ricognizione.

SITUAZIONI REPARTI AEROSILURANTI AL 23 AGOSTO XIX

Località	Velivoli siluranti efficienti	Siluri disponibili	Note
Sardegna	12 S.79	18	Entro il giorno 24 agosto saranno trasportati in Sardegna altri: 2 S.79 - come riserva 4 siluri W
Sicilia	11 (6 S.79) (5 S.81)	17	
A.S.I.	4 S.79	10	
Egeo	11 (6 S.79) (5 S.84)	3	Entro il giorno 26 saranno trasportati in Egeo 6 siluri S.I. che verranno consegnati dalla Ditta la sera del 23
Totali	38	48	

SITUAZIONI REPARTI AEROSILURANTI AL 23 AGOSTO XIX

Località	Velivoli da bombardamento efficienti	Velivoli da caccia efficienti
Sardegna	24 (16 S.79) (8 C.Z. 1007 b.)	62 (30 Cr. 42) (32 Mc. 200)
Sicilia	32 (20 S.79) (12 Br. 20)	100 (40 Cr. 42) (60 Mc. 200)
Totali	56	162

NOTA: È previsto lo spostamento in Sardegna o in Sicilia di 4 Squadriglie Mc. 200 della 3ª Squadra (40 velivoli) per la protezione delle nostre unità navali.

DOCUMENTO N. 87**ALLEGATO N. 1508 AL DIARIO STORICO**

*Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, a Capo Stato Maggiore Marina,
per conoscenza, Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale
Italiana, Ministero Africa Italiana*

Oggetto: Lavori nei porti di Tripoli e di Bengasi.

A seguito foglio 30330 Op. in data 5 corrente mese si trasmette copia di una relazione del Comando Superiore FF.AA. dell'A.S. sulla organizzazione e sui lavori in corso nei porti di Tripoli e di Bengasi, da cui risulta, tra l'altro, che, per mancanza di mezzi, nessun lavoro è stato sinora avviato per la chiusura delle due brecce maggiori nel molo foraneo di Bengasi.

Pur trattandosi di porti non dichiarati di preminente interesse militare marittimo, appare necessario che tutto il complesso dei lavori occorrenti per assicurare la loro utilizzazione o per potenziarli, sia coordinato e diretto da codesto Stato Maggiore (per mezzo del dipendente Genio Militare per la Regia Marina) in stretto accordo con il Comando Superiore FF.AA. dell'A.S.

Nel programma di lavori che verrà fissato da codesto Stato Maggiore potrà essere inquadrata l'offerta collaborazione germanica, indirizzandola a quelle eventuali opere che non potrebbero essere tempestivamente compiute con mezzi italiani.

A tale fine potete autorizzare la visita dello specialista germanico (di cui al vostro foglio 28 luglio n. 40291) che dovrà essere accompagnato da un rappresentante di codesto Stato Maggiore.

ALLEGATO N. 1 AL FOGLIO 30423 DEL 23 AGOSTO 1941

Relazione di Bastico, Comandante Superiore delle Forze Armate Africa Settentrionale, a Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale

21 luglio 1941

Oggetto: Relazione sui provvedimenti presi o in corso di attuazione per il potenziamento dei porti di Tripoli e Bengasi.

PORTO DI TRIPOLI

*Provvedimenti già adottati**A) Organizzazione dei servizi:*

- 1) Accentramento di tutta l'attività del porto nelle mani di un solo responsabile (generale Giordano: Direttore dei Servizi del Porto).
- 2) Disciplina del servizio di vigilanza continuativa alle banchine (in particolare, per regolare lo smistamento degli automezzi impiegati per lo scarico dei piroscafi e per la sorveglianza delle merci e della manovalanza).
- 3) Istituzione dei comandi di banchina.
- 4) Organizzazione dei 450 lavoratori portuali ora esistenti; di 100-150 militari di truppa forniti dalla Piazza di Tripoli, a rinforzo; dei mussulmani (i quali però danno poco affidamento).
- 5) Orario di carico e scarico continuativo dalle ore 6 alle ore 20.15 (non è superabile per ora, perché le disponibilità di lavoratori portuali non consentono più turni giornalieri di lavoro: ciò si potrà attuare quando arriveranno i 250 portuali già richiesti ed il cui invio in A.S. è stato già preannunziato).
- 6) Concessione di premi per lavori straordinari ed agli autisti per viaggi effettuati in più del normale.
- 7) Rigida applicazione di multe agli autisti civili e di punizioni a quelli militari.
- 8) Snellimento operazioni consegna automezzi, materiali e merci.

B) Lavori di sistemazione degli impianti portuali:

Premesso che lo scoppio del «Birmaniana» (3 maggio) e del «Città di Bari» hanno reso del tutto inutilizzabile il «Pennello del Molo Cagni» sia per effetto della esplosione che per la presenza dei relitti delle due navi, i lavori eseguiti sono stati i seguenti:

- 1) Aumento possibilità di scarico a mezzo natanti mediante:
 - sgombero e utilizzazione banchina, mai prima adoperata, del molo di fronte alla Capitaneria di Porto (impiantate *decauville* a doppio binario in modo che le operazioni di carico e scarico possano effettuarsi senza far arriva-

re sotto bordo gli automezzi, dato che il pontile non consente un carico maggiore di kg 1.800 per m²).

— adattamento del tratto di banchina in costruzione presso la Cassa di Risparmio.

— Utilizzazione del «Moletto dell'Imperatore» adiacente al castello.

— Utilizzazione con prolungamento del «Moletto della Gazzella».

— Costruzione del «Pennello Nuovo».

— Ultimazione lavori del piazzale del molo sottoflutto (sistemazione del piazzale stesso e delle tubazioni della «Petrolibia»).

— Sgombero del piazzale della «Banchina velieri» delle locomotive e delle altre macchine che da tempo vi giacevano.

— Sgombero della testata del molo foraneo e sfruttamento dello stesso per il carico e scarico delle maone a scarso pescaggio (tedesche).

— Sistemazione di strade adducenti ai moli e banchine. In particolare è stata adattata al doppio transito la strada di accesso al molo sottoflutto e quella esistente sul retro dei fabbricati della banchina di detto molo per consentire il giro degli autocarri senza necessità di manovra nello spazio ristretto della banchina.

2) Massimo sfruttamento dei pochi mezzi natanti esistenti (maone, rimorchiatori) accentrandone e disciplinandone la distribuzione presso l'Ufficio imbarchi e sbarchi.

3) Ricupero di maone e rimorchiatori danneggiati o inutilizzati.

C) *Richieste di personale e di nuovi mezzi in Italia:*

1) Inviare 250 portuali, di cui 100 per Bengasi (è preannunziato l'arrivo nel mese in corso). Con telegramma odierno ne sono stati richiesti altri 200, di cui 100 per Bengasi.

2) Rinforzare gli automessi, con invii dall'Italia, della Delegazione Intendenza di Tripoli ed inviare un nucleo di almeno 120 automezzi con relativi rimorchi a disposizione del Direttore di Tripoli.

3) Inviare il maggior numero possibile di maone e specialmente 30 pontoni della portata singola di tonn 50 (sono già giunte a Tripoli 10 maone di 20-25 tonn; è preannunziata la spedizione di un'altra).

4) Inviare 3 piccoli rimorchiatori per le maone e 2 (1 grosso ed uno medio) per i servizi vari del porto.

5) Inviare il rimorchiatore «Salvatore Primo» con al rimorchio un pontone da 220 tonn di proprietà dei Magazzini Generali di Tripoli.

6) Inviare 4 autogru della portata media di 3-4 tonn a braccio lungo (2 sono già arrivate a Tripoli) e 3 gru stazionarie da kg 1.500.

7) Attrezzare convenientemente i piroscafi con braghe per lo scarico degli automezzi.

Provvedimenti in corso di attuazione

1) Riparazione del «Pennello del Molo Cagni».

2) Sgombero delle due fiancate di detto «Pennello» dai relitti del «Birma» e «Città di Bari».

L'organizzazione per la demolizione dei relitti è affidata al Ministero della Marina. Ma i lavori eseguiti dalla «S.O.R.I.M.A.» procedono molto a rilento.

Soprattutto occorre assicurare la fornitura di ossigeno a Tripoli.

In merito ho interessato l'Ecc. Riccardi pregandolo di sollecitare la «S.O.R.I.M.A.» o altre organizzazioni similari.

3) Completamento della banchina presso la Cassa di Risparmio.

4) Prolungamento del «Moletto dell'Imperatore».

PORTO DI BENGASI

Provvedimenti già adottati

A) Organizzazione dei servizi

1) Accentramento di tutta l'attività del porto nelle mani di un solo responsabile (Capitano di vascello Fontana: Direttore dei Servizi del Porto).

2) Organizzazione dei lavoratori portuali ora esistenti e del personale militare, fornito, quando necessario, dalla Piazza di Bengasi, nonché del personale mussulmano.

3) Non sono stati attuati altri provvedimenti del tipo di quelli presi a Tripoli, a motivo della limitata attuale attività del porto. Comunque, se necessario, saranno tempestivamente presi.

B) Lavori di sistemazione degli impianti

Premessa

Per il molo di levante è stata prevista solo la chiusura della breccia provocata dall'esplosione del piroscafo «Serdica»; ne è incaricata la ditta «S.I.C.E.L.P.» che dovrebbe eseguire il lavoro in mesi quattro (luglio-ottobre).

Non è prevista la chiusura delle altre due spaccature causate dalle mareggiate perché trattasi di lavori di grande mole ed entità, per l'esecuzione dei quali occorrerebbero molti e molti mesi, mentre mancano i mezzi.

Date le condizioni del molo è probabile che nella zona della testata si abbiano altri crolli se vi sarà qualche mareggiata violenta.

Tuttavia è da notare che nella decorsa stagione invernale, anche con il molo già spaccato in testata e nella curva, la parte interna del porto nuovo permetteva il lavoro anche durante le mareggiate di maestrale.

Lavori ultimati

1) Costruzione di pontile sul relitto del piroscafo «Maria Eugenia».

2) Messa in opera delle prese di ormeggio al molo Italia ed agli altri.

3) Allargamento del molo sottoflutto con l'abbattimento del muro parafonde in modo da consentire il doppio transito degli autocarri.

4) Costruzione di pontile in vicinanza della «Giulia» per scarico di maone.

5) Taglio di una parte di draga affondata all'ingresso del porto, per consentire l'accesso al molo Italia.

6) Ricupero di natanti affondati all'atto del ripiegamento.

C) Richieste di personale e nuovi mezzi in Italia:

1) Numero 200 lavoratori portuali (v. richieste per il porto di Tripoli) di cui 100 preannunziati in arrivo.

2) Due rimorchiatori di navi e due (di piccolo pescaggio) per il rimorchio di maone; 15 maone di tonnellate 40; 1 pontone a biga di tonnellate 60.

3) 12 pontoni; 7 chiatte aperte; 4 rimorchiatori: della «Società Coloniale Italiana» (6 pontoni sono già giunti in A.S.) 1 rimorchiatore e 6 pontoni della Società «A.R.M.A.»

4) 2 autogru da 7.500 kg e 1 autogru da 2.500 kg.

Provvedimenti in corso di attuazione

1) Chiusura della breccia del molo foraneo all'altezza del relitto del «Serdica».

2) Prolungamento del molo dogana.

3) Costruzione di una spianata sulle rocce affioranti alla radice del molo sottoflutto (per lo scarico delle maone).

4) Costruzione di oleodotto per scarico di carburanti dalle navi con la sistemazione a terra di due depositi per complessive 1.000 tonnellate. L'oleodotto avrà anche la possibilità di riempire direttamente le autocisterne.

5) Ricupero di navi avariate e di galleggianti ad opera della nave-recupero «Raffio».

6) Sistemazione sulla testata del molo sottoflutto di una piattaforma girevole per consentire la volta degli autocarri.

Provvedimenti ancora da adottare

1) Stabilizzazione sul fondo della nave «Maria Eugenia» (ora adottata a pontile).

2) Ripristino del ponte della Giuliana (si attende invio dall'Italia di un ponte d'equipaggio del n. 3 con relativi mezzi di trasporto e compagnia pontieri per ponti pesanti).

DOCUMENTO N. 88**ALLEGATO N. 1577 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni Militare per il Capo di Stato
Maggiore Generale*

24 agosto 1941

Oggetto: La corsa al Caucaso.

Il possesso della regione caucasica rappresenta:

— per i Russi: la possibilità di mantenere aperta, consenziente l'Irak, una via di comunicazione, lungo la quale far affluire una parte dei promessi soccorsi anglo-americani, nonché la disponibilità della regione petrolifera di Baku;

— per gli Inglesi: la possibilità di chiudere una delle vie di invasione più minacciose, che dall'Europa danno accesso ai Paesi del Vicino Oriente e di qui a Suez;

— per i Tedeschi: la possibilità di impadronirsi della regione petrolifera di Baku e di spingersi nel vicino Oriente per ributtarne gli Inglesi, portando poi la guerra nelle regioni vitali dell'Impero britannico.

Questi i motivi essenziali per i quali, in un prossimo futuro, forze tedesche da una parte ed anglo-sovietiche dall'altra dovranno contendersi il possesso della regione caucasica.

L'elemento geografico-militare preminente della regione è costituito dalla catena caucasica: di qui la necessità per le forze degli opposti eserciti di precedere l'avversario, onde sfruttare il valore di ostacolo di quella impervia regione montana.

La catena del Caucaso, interamente compresa entro i confini sovietici, misura tra Mar Nero e Mar Caspio 1.100 km; profondità quasi costante che si aggira sui 200 km; morfologia elevatissima specie nella parte centrale (altitudine media 3.000 m); asperissima e fittamente boscosa, ricca di ramificati contrafforti che danno origine a numerosi parziali raddoppi della dislivello, specie nella parte orientale. Il versante settentrionale degrada lentamente sulla pianura russa, quello meridionale cade bruscamente nella fossa di Tiflis. Le superfici dei versanti nord e sud stanno tra loro come 4 a 1. Clima alpino nella parte occidentale, spiccatamente continentale in quella orientale (limite dei ghiacciai e delle nevi superiore che non ad occidente).

Comunicazioni:

- 2 rotabili, che da Ardon, per i passi Mamisonskij (m 2839), e di Kre-stowyj (m 2382), portano rispettivamente a Kutais e Tiflis;
- la rotabile litoranea del Mar Nero, ancora in costruzione per un tratto di circa 100 km tra Tuapse e Soci;
- una ferrovia lungo la sponda del Mar Caspio;
- altrove mulattiere e sentieri difficilmente praticabili.

In sostanza, la catena del Caucaso costituisce ostacolo di eccezionale valore. La configurazione dei versanti favorisce l'attacco da nord verso sud, ma l'attaccante ha lo svantaggio di dover eseguire l'azione principale in corrispondenza degli unici due passi rotabili esistenti (tra loro distanti in linea d'aria solo 60 km). Le linee di comunicazione che adducono alla catena corrono: a nord in una pianura che nella buona stagione non presenta serie difficoltà al movimento, a sud attraverso terreni montani poveri di risorse e di comunicazioni. La possibilità di operare con grosse forze nel corso dell'autunno è soggetta a limitazioni per la caduta delle nevi che rendono aleatoria la transitabilità dei passi fin dalla seconda metà di settembre.

Vengono ora esaminati, con criteri largamente orientativi, possibilità di difesa in posto dell'armata russa del Caucaso, nonché tempi e possibilità di afflusso da parte dell'Esercito tedesco e di quello inglese.

Russi: dispongono attualmente, nella regione posta a cavallo della catena del Caucaso, di 9 Df. e di 3 D. c.; altre 6 Df. e 3 D. c. in corso di approntamento.

Tedeschi: le truppe destinate ad operare verso il Caucaso possono essere tratte dal Gruppo di Armate sud, eventualmente rinforzate con qualche G.U. della riserva di esercito.

Le esigenze che si verificano sulle direttrici di Leningrado e di Mosca e ragioni di distanza lasciano infatti ritenere assai poco probabile uno spostamento di forze dai Gruppi di Armate nord e centro al Gruppo di Armate sud.

Il Gruppo di Armate sud comprende:

- la 6^a Armata (16 Df.), attualmente impegnata nelle operazioni contro Kiew;
- la 17^a Armata (12 Df.), operante lungo il Dnjepr a sud-est di Kiew;
- il Gruppo corazzato von Kleist (5 divisioni corazzate e 4 motorizzate germaniche; 3 divisioni italiane; 3 brigate ungheresi), operante sul basso Dnjepr e sul basso Bug;
- l'11^a Armata tedesca (comprendente anche la 3^a Armata romena), attualmente schierata fra Bug e Dnjestr;
- La 4^a Armata romena, impegnata nelle operazioni contro Odessa.

Anche nell'ipotesi che il Comando germanico intendesse sfruttare immediatamente la favorevole situazione creatasi sul basso Dnjepr per proseguire senz'altro verso est, esso non potrebbe disporre, per ora, che della 17^a Armata e del Gruppo corazzato Kleist, cioè di una decina di divisioni di fanteria

e di circa altrettante divisioni motomeccanizzate. Queste ultime dovranno però sostare almeno una decina di giorni per riordinarsi, dopo aver realizzato il passaggio del Dnjepr, ed aver dato sicurezza al fianco sinistro esposto.

Oltre il Dnjepr, procedendo verso est, il solo grande ostacolo naturale è rappresentato dal basso corso del Don.

La rete stradale però peggiora decisamente: le discrete rotabili cessano del tutto e non rimangono che piste e carovaniere.

Dal Dnjepr (zona di Dnepropetrovsk-Saporosh) fino a Rostow vi sono circa 450 km; circa 800 fino al Kuban; circa 1700 fino a Baku.

Anche volendo ammettere che le ulteriori possibilità di resistenza delle truppe sovietiche, sia sulla sponda sinistra del Dnjepr, sia sul Don, non rallentino eccessivamente la marcia delle forze tedesche, non è supponibile che la marcia-manovra in questi territori possa superare una media giornaliera di 20-25 km.

Occorreranno quindi non meno di 30 giorni per arrivare a Rostow ed 80 giorni per arrivare al Mar Caspio. Calcolo largamente ottimistico perché non tiene conto né dell'imprevisto né delle particolari esigenze logistiche e della necessità di tempi di riposo alle truppe.

Difatti la regione attraversata non offre che frumento e qualche incerto quantitativo di bestiame da macello e pertanto le truppe tedesche sarebbero obbligate a fare quasi esclusivo affidamento sui rifornimenti da tergo.

Sembra pertanto si debba escludere che, operando solo via terra, le forze tedesche possano giungere nello Stavropol prima del sopraggiungere della stagione sfavorevole.

I Tedeschi potrebbero sussidiare le operazioni terrestri con uno sbarco nella zona di Poti-Batum, per aggirare così l'ostacolo del Caucaso.

Lo sbarco potrebbe essere tentato solo quando — col progredire delle operazioni — i Tedeschi avessero eliminato le basi aero-navali russe nella Crimea.

A questa operazione si oppongono comunque gravi difficoltà, per deficienza di naviglio mercantile e da guerra.

L'ostacolo del Caucaso potrebbe altresì essere aggirato, a più ampio raggio, sbarcando in Anatolia nella zona di Samsun-Trebisonda, Turchia consentente, operazione contrastata dalla scarsa efficienza degli approdi e dal terreno impervio, privo o quasi di buone comunicazioni, per raggiungere la zona retrostante di Erzerum. Il terreno di frontiera con l'U.R.S.S. e poi con l'Iran è però di aspra ed elevata montagna (altitudine media 2.000 m) e povero di comunicazioni; le condizioni climatiche stagionali limitano inoltre le operazioni a partire dalla fine di settembre.

Inglese: le forze britanniche attualmente dislocate nel Medio Oriente ammontano complessivamente a 11-12 divisioni così distribuite:

- Palestina-Siria: 5 divisioni;
- Irak: 6-7 divisioni.

È da prevedere che fino a settembre — con l'arrivo nell'Irak di truppe

provenienti dalla Metropoli, dall'India e dal Sud Africa — le forze britanniche dislocate nel Medio Oriente si eleveranno a 15-16 divisioni.

Tenendo conto che almeno 5 divisioni dovranno presumibilmente rimanere in Siria, Palestina ed Irak a tutela della sicurezza britannica, ne consegue che le forze disponibili per l'invio nel Caucaso non supereranno, all'epoca considerata le 10-11 divisioni.

Le forze che affluiscono ora nell'Irak si concentrano nelle regioni di Mossul-Erbil a nord e nella zona di Bagdad al centro, in corrispondenza cioè delle sottoelencate vie di comunicazione che adducono in territorio persiano:

a) camionabile Mossul-Erbil-lago d'Urmia-Tabriz, che dalla frontiera irakena a Tabriz si svolge, per 360 km in terreno elevato e molto accidentato;

b) camionabile Bagdad-Kanaqin-Hamadan, che dalla frontiera irakena ad Hamadan si svolge, per 935 km, in territorio montuoso, quasi sempre ad altitudini superiori ai 1000 m, e superando passi che raggiungono i 2800 m di quota.

Per il successivo inoltro delle forze britanniche dalle zone di Hamadan e di Tabriz a quelle di Tiflis (ai piedi del Caucaso), sono disponibili da Hamadan a Tabriz una strada lunga 700 km che si svolge in terreno impervio e scavalcando passi alti 2000 m; da Tabriz a Tiflis una ferrovia lunga 720 km di scarsissima prestazione.

Adottando criteri analoghi a quelli seguiti per calcolare i tempi di afflusso delle truppe germaniche e tenendo conto che talune divisioni inglesi potranno usufruire di ferrovia per una parte del percorso, risulta che le 10-11 divisioni britanniche disponibili compiranno il movimento in un tempo pari ad un centinaio di giorni.

Assenza totale di risorse nei territori attraversati.

PRESUMIBILE CONTEGNO DEGLI STATI NEUTRI DEL MEDIO ORIENTE

TURCHIA - Contegno caratterizzato dal desiderio di evitare un conflitto per il quale l'Esercito turco non è preparato (deficienza di armamento). Pertanto è da prevedere che la Turchia si vedrà costretta a schierarsi dalla parte del contendente che rappresenti la minaccia più immediata.

Qualora la Turchia parteggiasse per la Germania, potrebbe disporre sul fronte caucasico di 25-30 Df. e di 2 di c.; nel caso si alleasse agli anglo-sovietici, di 13-15 Df. e di 2 D. c., per la necessità di copertura sulla frontiera bulgara.

IRAN - Contegno caratterizzato da:

- profondo attaccamento alla propria indipendenza;
- profonda diffidenza nei confronti dell'U.R.S.S.

È però probabile che anche l'Iran, se costretto a prendere partito, opterà

a favore della parte capace di rappresentare la minaccia più prossima; verosimilmente a favore degli anglo-sovietici che circondano quasi per intero il Paese, vi esercitano (specie gli Inglesi) ogni forma di pressione e di corruzione ed eccitano alla rivolta le tribù turbolente.

L'Iran potrebbe comunque disporre di 16 Df. e di 1 D. corazzata in parte incomplete; di queste 10-11 Df. sono schierate alla frontiera irakena e turca, 4 alle frontiere sovietica, afgana e indiana, 2 in riserva nella regione di Teheran.

Concludendo:

— nella corsa al Caucaso Tedeschi ed Inglesi dovrebbero percorrere distanze e superare difficoltà all'incirca equivalenti ed impiegherebbero pertanto tempi fra loro non molto diversi. Questi tempi sarebbero suscettibili di variare se la resistenza russa alla avanzata tedesca si prolungasse o se l'Iran resistesse alla intimidazione anglo-sovietica;

— le forze contrapposte ammonterebbero, Turchia ed Iran neutrali o consezienti passivamente a 19-20 Df. e 2 D.c. per gli anglo-sovietici ed a 20 divisioni circa per i Tedeschi; l'intervento della Turchia e dell'Iran, ma soprattutto della Turchia, sarebbe suscettibile di modificare radicalmente il rapporto delle forze; a favore degli anglo-sovietici sta la circostanza che 12 divisioni russe si trovano già in posto;

— a prescindere da ogni causa di ritardo sopra accennata, il tempo richiesto dal movimento logistico è tale che le forze contrapposte giungerebbero a portata della catena caucasica a stagione così avanzata che ogni operazione di una certa importanza sarebbe impedita dalle condizioni climatiche: le operazioni pertanto dovrebbero essere rimandate al principio dell'estate 1942.

DOCUMENTO N. 89**ALLEGATO N. 1578 AL DIARIO STORICO**

*Promemoria del Servizio Informazioni Militare per il Capo di Stato
Maggiore Generale*

24 agosto 1941

Oggetto: Situazione interna della Grecia.

Situazione interna caratterizzata da profonda depressione del tono politico-sociale-economico del Paese.

Il Gabinetto Tsolakoglou, composto in prevalenza da militari e costituito, subito dopo l'occupazione tedesca, con tutti elementi ligi alla Germania, denuncia una palese insufficienza a formulare e perseguire un definito programma di governo.

Il Paese invoca la costituzione di un nuovo gabinetto composto da personalità autorevoli, dinamiche, il cui orientamento sia più aderente alle esigenze di collaborazione, in campo economico, colle autorità italiane.

Appare per altro evidente che tale collaborazione potrebbe essere basata soltanto sulla premessa d'una adesione da parte del nuovo gabinetto alla politica annessionista perseguita dall'Italia e dalla Bulgaria, rispettivamente nei confronti dell'Epiro e della Tracia-Macedonia: nessun uomo politico in Grecia potrebbe però salvaguardare autorità e prestigio personali, consentendo alla mutilazione del territorio nazionale.

Intanto, nel mentre la pubblica opinione è concorde nell'ammettere la necessità di una pronta sostituzione dei membri dell'attuale gabinetto, non raccoglie i suoi consensi, con designazione costruttiva, su questo o quell'uomo di governo.

La popolazione appare nel frattempo rassegnata a sopportare il peso del regime di occupazione, sempre nella segreta, ardente speranza che il conflitto abbia a volgere in favore dell'Inghilterra e della Russia.

Il disagio economico, il marasma politico, la speranza che la Russia riesca a prostrare la potenza militare tedesca determinano nelle masse un orientamento verso le ideologie comuniste, associate — in ibrido connubio — con ideologie ed aspirazioni di impronta nazionalista. Affermazione comunista polarizzata quindi a mete di politica nazionale più che non a mire sovvertitrici di politica sociale.

Grave tensione economica nella produzione e nella ripartizione dei prodotti, dipendente quest'ultima della carenza dei mezzi di trasporto.

Mercato interno anemizzato dalle dure incette di merci operate dai Tedeschi e dagli accaparramenti dei profittatori.

Azione di governo assente anche in campo economico, forse volutamente, allo scopo di mantenere viva l'animosità delle popolazioni contro il regime di occupazione.

SINTESI

La situazione interna della Grecia non presenta in atto sintomi di gravi perturbamenti; merita però di essere attentamente vigilata.

I sentimenti di odio e di spregio verso l'Italia, tuttora attivi ed operanti nei Greci, appaiono in atto moderati per l'esemplare comportamento delle nostre truppe, per il senso di serena e forte giustizia che impronta l'azione dei capi.

DOCUMENTO N. 90**ALLEGATO N. 1623 AL DIARIO STORICO**

Magli, Generale addetto ordinamento e addestramento del Comando Supremo, a Capo di Stato Maggiore Generale

Prot. n. 5

Roma, 26 agosto 1941

Oggetto: Richiesta di dati, circa le fabbricazioni di guerra, da parte dell'ufficio del generale germanico.

L'ufficio del generale germanico presso questo Comando ha fatto pervenire la lettera n. 2290/41 (allegato 1).

Alla suddetta lettera è stato risposto col foglio n. 421 (allegato 2): si danno le indicazioni riguardanti le voci più importanti dei programmi, ma non vengono comunicati dati completi relativi ai programmi stessi e alle produzioni mensili.

È parso opportuno non rispondere in modo concreto a tale domanda (ciò anche in accordo con i capi di Stato Maggiore delle Forze Armate) per evitare di dover fornire dati comunque non sottoposti preventivamente all'approvazione di V.E.

Tuttavia si sono date indicazioni perché tali elementi possano venire richiesti da O.K.W. a V.E., come è detto al comma D) della lettera allegata.

A tal uopo gli elementi che Voi, Eccellenza, già possedete si aggiungono a quelli avuti dall'Ecc. Riccardi dall'Ecc. Pricolo in merito al programma e alla produzione della Marina e dell'Aeronautica.

ANNESSO N. 1 AL FOGLIO N. 422 DEL 26 AGOSTO 1941

Otzen, per l'Addetto Militare tedesco a Roma, a Comando Supremo

Prot. n. 2290/41

Roma, 23 agosto 1941

Oggetto: I punti più importanti della fabbricazione di armamento.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche, in data del 25 luglio a.c., ha chiesto delle informazioni in merito ai punti più importanti delle

fabbricazioni di armamento in Italia. Questa domanda venne inoltrata al Fabbriguerra dalla mia sezione «Wi». Il Fabbriguerra però non era in grado di dare una risposta completa ed inoltre ha interpretato la domanda nel senso di «difficoltà nelle materie prime».

La stessa domanda fu — per quanto essa riguarda la Marina — trasmessa, per il tramite dell'Addetto Navale tedesco, al signor ammiraglio Riccardi. L'ammiraglio Riccardi ha dovuto constatare che, per la risposta in materia, è competente soltanto il Comando Supremo e non il Comando dell'Esercito, né il Comando della Marina.

In base ad una nuova domanda da parte del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche mi permette quindi di presentare le domande qui appresso precisate con la preghiera di voler gentilmente esprimere la propria opinione sull'argomento.

A. - I punti più importanti delle fabbricazioni di armamento in Italia si trovano attualmente sulle seguenti sezioni:

1. - Tipo unico di carri armati;
2. - Caccia sommergibili;
3. - M.A.S.;
4. - Cannoni antiaerei;
5. - Aeroplani;

6. - La costruzione di piccole semplici navi da trasporto per il rifornimento in A.S. a scopo di rimpiazzare al più presto le perdite delle navi mercantili.

B. - Esistono ancora altri punti importanti nella fabbricazione di armamento e quali sono?

C. - Forse uno o parecchi dei 6 punti indicati sotto A. non debbono considerarsi come «importanti» in riguardo alla fabbricazione di armamento e quali sono questi punti?

D. - Quali sono i quantitativi di produzione secondo il progetto prestabilito e quali sono i quantitativi di produzione effettiva al mese?

Sarei grato per una gentile risposta dettagliata al più presto possibile dato che il Führer si interessa personalmente della questione.

ANNESSO N. 2 AL FOGLIO N. 422 DEL 26 AGOSTO 1941

Magli, addetto I reparto Comando Supremo, a Ufficio del Generale germanico.

Prot. n. 421

Roma, 25 agosto 1941

Oggetto: Le voci più importanti delle fabbricazioni di armamenti.

A. - Le voci più importanti delle fabbricazioni di armamenti in Italia sono attualmente le seguenti:

- carri armati di tipo unico;
- cannoni contraerei e anticarro;
- mitragliatrici;
- automezzi dei vari tipi;
- munizioni: per Esercito e per Aereonautica;
- aeroplani e relativi motori - Stazioni radiotelegrafiche e radiogoniometri;
- cacciasommergibili;
- M.A.S.;
- siluri per la Marina e per l'Aeronautica.

B. - Non esistono altre voci particolarmente importanti nella fabbricazione di armamenti.

C. - Le seguenti voci, indicate sotto la lettera A., nel foglio di codesto ufficio, non debbono considerarsi come importanti: «costruzione di piccole semplici navi da trasporto per il rifornimento in A.S.».

Si è preferito concentrare tutti gli sforzi nell'approntamento di naviglio mercantile già in costruzione, di velocità superiore a 15 miglia adatto al trasporto e al rapido sbarco, secondo le necessità del traffico in Libia.

D. - Per quanto riguarda i programmi e le produzioni effettive mensili, gli elementi relativi sono in possesso del Capo di Stato Maggiore Generale che (come è noto) attualmente trovasi in Germania.

L'O.K.W. potrà pertanto venirne a conoscenza richiedendoli direttamente all'Eccellenza il generale Cavallero.

ANNESSO N. 3 AL FOGLIO N. 422 DEL 26 AGOSTO 1941

Programma di materiali di armamento e produzione mensile stilato dall'Esercito

R. ESERCITO

Programma (fabbisogno di materiali di armamento e produzione mensile)

Voci	Programma (fabbisogno per completamento 64 divisioni esistenti e per costituzione 16 divisioni nuove)	Produzione Giugno 1941	Produzione Luglio 1941
Mitragliatrici e fucili mtr.	55.000	2.047	2.595
Mitragliere da 20 e cannoni da 47 m/m contro carri	12.000	488	434
Automezzi dei vari tipi	47.000	2.024	2.210
Carri armati tipo unico (M. 13)	1.620	87	74
Munizioni per mitragliere da 20 e per cannoni contro carri	32.000.000	2.342.524	2.173.364
Munizioni per artiglierie di piccolo calibro e contro aerei	7.000.000	882.960	859.837
Munizioni per mortai	7.400.000	1.306.640	1.199.415

ANNESSO N. 4 AL FOGLIO N. 422 DEL 26 AGOSTO 1941

*Riccardi, Sottosegretario di Stato per la Marina, a Magli, I Reparto
Comando Supremo*

Prot. n. 11151

Roma, 24 agosto 1941

Oggetto: Promemoria con il quale viene data sintetica risposta ai quesiti presentati dal Quartiere Generale tedesco col foglio n. 2290/41.

- | | | |
|--|---|------------------|
| A 1) - (Riguarda solamente il R. Esercito) | { | (Vedi nota n. 1) |
| A 2) - cacciasommergibili | | |
| A 3) - M.A.S. | | |
| A 4) - cannoni antiaerei e relativo munizionamento | | |
| A 5) - (riguarda solamente la R. Aeronautica) | | |
| A 6) - vedi nota n. 2. | | |

NOTA N. 1 - La produzione mensile secondo le necessità della Regia Marina per le voci:

Cacciasommergibili, M.A.S. e per le artiglierie contraeree da 37/54 singolo, 20/65 singolo e 20/65 multiplo nonché per tutto il munizionamento dovrebbe essere almeno raddoppiata. A ciò si oppone la situazione in atto per le assegnazioni delle materie prime; mentre per ciò che riguarda i cacciasommergibili e M.A.S. l'industria nazionale avrebbe ancora delle possibilità di produzione.

NOTA N. 2 - Circa la costruzione di navi da trasporto per i rifornimenti dell'Africa Settentrionale in sostituzione delle perdite di naviglio mercantile di cui al n. 6 della voce A il problema è di pertinenza del Ministero delle Comunicazioni.

La Regia Marina per provvedere al trasporto in Libia ha, in accordo con il Ministero delle Comunicazioni, fatto concentrare tutti gli sforzi nell'approntamento di naviglio mercantile già in costruzione di velocità superiore ai 15 nodi adatto al trasporto ed al rapido sbarco dei materiali secondo le necessità del traffico in Libia.

R. MARINA

Programma e produzione

Voce	Produzione mensile
Cacciasommergibile	2 in luglio 1942 3 in agosto 1942 3 in settembre 1942
M.A.S.	1 in agosto 1941 5 in settembre 1941 1 in ottobre 1941 1 in novembre 1941 4 in febbraio 1942 7 in marzo 1942 7 in aprile 1942
Artiglierie contraerei e munizionamento relativo	Vedi tabella allegata
Siluri	232 (dei quali 100 per l'Aeronautica)

Afflusso mensile dei cannoni, mitragliere antiaeree e relativo munizionamento

Anno e mese	90/53 tipo di cat.	65/64	37/54 singolo	37/54 binato non stabilizzato	20/65 binato stabilizzato	20/65 binato non stabilizzato
1941						
Agosto			4			
Settembre	36		4			
Ottobre	36				5	
Novembre	36		5		5	
Dicembre	36				10	
1942						
Gennaio	36	12	5		10	
Febbraio	36		5		10	
Marzo	36	12	5		10	
Aprile	36		5		9	
Maggio	36		5		9	
Giugno	36		5		9	
Luglio	36		5		9	
Agosto	24		5		9	
Settembre		(1)	5		6	(2)
Ottobre			5		6	
Novembre			5		6	
Dicembre			5		6	
1943						
Gennaio			5		6	
Febbraio			5		5	
Marzo			5		5	
Aprile			5		5	
Maggio			5		5	
Giugno			5		5	
Luglio			5	2	5	
Agosto			5	2		
Settembre			5	4		
Ottobre			5	4		
Novembre			5	4		
Dicembre			5	4		
Totale	420	72	133	20	155	

Munizionamento:

Calibro 90/53 - assicurate in ragione di 23.000 colpi al mese dell'attuale modello. Per il modello definitivo assicurati da 20.000 a 75.000 proiettili al mese. Mancano le spolette.

Calibro 65/64 - assicurati 25.000 proiettili al mese. Mancano le spolette.

Calibro 37/54 - assicurati 120.000 colpi al mese non appena sarà messa a punto la fabbricazione dei bossoli in ferro.

Calibro 20/65 - assicurati 550.000 colpi al mese. Vi è attualmente deficienza di acciaio e rame.

Calibro 13,2 - assicurati 1.000.000 di colpi al mese.

(1) I rimanenti 48 complessi saranno consegnati scalarmente entro il 1942

(2) Commessa ancora da collocare. Serviranno circa 250 esemplari per le Unità del programma navale 1942

20/65	20/70 singolo a l.p.	20/70 l.F. tipo campale	20/70 stipo Oerlikon	20,65 binati a scomp. per smg.	13,2 a scomparsa per smg.	13,2 singolo su sing. su affusto
15	25	11				
15	25	25				
15	30		13			
15	35		8			
15	40		8		25	
15						
15	48		8			
20	48				25	
20						
20	48				10	30
20	48					
20	48					50
20	48					
20	48					50
20	48					
20	48					50
40	50					
40	50					50
40						
40	(1)			(2)		
25						50
20						
20						50
5						
24						50
40						
40						50
40						
40						50
40						
40						50
724	687	36	37		60	530

(1) Le consegne dei complessi a partire dal mese di dicembre 1941 sono subordinate alla consegna delle materie prime

(2) Il modello è nella fase sperimentale. Commessa ancora da collocare. Serviranno circa 10 complessi per smg. oceanici

ANNESSO N. 5 AL FOGLIO N. 422 DEL 26 AGOSTO 1941

Santorò, per il Capo di Stato Maggiore Aeronautica, a Magli, Comando Supremo

Prof. n. 4/12151

Roma, 25 agosto 1941

Oggetto: Trasmissione elementi relativi richiesta fatta a mezzo Colonnello Cioccodicola.

Trasmetto l'unito prospetto dal quale si rilevano gli elementi richiesti dal colonnello Cioccodicola di codesto Comando Supremo, relativamente a quanto prospettato dall'Addetto Militare germanico con foglio numero 2290/41 (Wi) in data 23 agosto 1941, dall'oggetto: i punti più importanti della fabbricazione d'armamento.

Per necessità di cose, nell'attuale situazione, la consistenza dell'Aeronautica, ed in modo particolare della linea, è stata adeguata alla produzione effettiva. Ma evidentemente — in relazione alla molteplicità degli scacchieri operativi ed all'enorme logorio dovuto all'intenso impiego — l'entità degli apparecchi in linea deve ritenersi assolutamente insufficiente: e tale rimarrebbe anche se, per maggiori disponibilità di materie prime, fosse consentito di adeguare la produzione alla massima capacità costruttiva delle Ditte.

Tanto è vero che con l'attuale produzione prestabilita — che è quasi perfettamente coincidente con la produzione effettiva si riesce appena a mantenere la linea, senza possibilità d'incremento.

L'unica differenza fra la produzione prestabilita e quella effettiva è dovuta alla costruzione in meno di circa 200 velivoli da caccia fino al giugno 1942, in seguito alla mancata consegna di 200 motori già promessi da tempo dalla Germania.

Per gli altri materiali di armamento, la cui produzione è assorbita, oltre che all'Aeronautica anche dalle altre Forze Armate, non è possibile indicare la capacità di produzione massima delle Ditte: tale elemento può essere precisato dal Sottosegretariato per le Fabbricazioni di Guerra.

L'aliquota di produzione di detti materiali destinata all'Aeronautica non soddisfa alle attuali necessità della linea e non soddisferebbe completamente alle necessità stesse nemmeno se la produzione fosse adeguata alla massima capacità costruttiva delle Ditte. (A titolo indicativo si specifica che in particolare con le armi da 20 controaeree e per i siluri la produzione mensile dovrebbe essere almeno il triplo di quella attuale).

Produzione dei più importanti materiali di armamento

Materiali	Produzione mensile massima consentita dalle possibilità delle ditte	Produzione mens. prestabilita in base alle disponibilità delle materie prime	Note
Velivoli	450	350 (1)	(1) di cui 50 velivoli scuola
Motori	900	750 (2)	(2) di cui 50 per velivoli scuola
Armi - di bordo	—	— (3)	(3) tipo da definire di importazione svizzera o germanica
- di contraer. cal. 20	—	16 (4)	(4) Aliquota mensile per l'Aeronautica
Munizione - di lancio - di bordo cal. 20	—	— (3)	
Contraer. Cal. 20	—	130.000 (4)	
Siluri	—	} n. 20 fino all'aprile 942 (4) } n. 100 dal maggio 942 in poi	

DOCUMENTO N. 91

ALLEGATO N. 1636 AL DIARIO STORICO

Verbale del colloquio tra l'Eccellenza Cavallero e il Maresciallo Keitel

25 agosto 1941 (mattino)

Maresciallo Keitel

- Tiene anzitutto a spiegare che la difficile situazione logistica nella quale è venuto a trovarsi il Corpo di spedizione italiano in Russia è stata una conseguenza del rapido spostamento in avanti del fronte di battaglia. Ora, però, la crisi è superata.

Parla, poi, della situazione degli autocarri che giudica grave in considerazione della immensità della fronte russa, e delle distruzioni operate dall'avversario in ritirata sulle vie di comunicazioni rotabili e ferroviarie. Molte volte solo gli aeroplani hanno potuto consentire di superare le crisi dei rifornimenti.

La deficienza, poi, riguarda non soltanto gli autocarri, ma anche le gomme che non è possibile fornire in numero sufficiente a tutti gli autocarri prodotti. La situazione della gomma si è altresì aggravata dopo la guerra con la Russia che ha preclusa la via di rifornimento dall'Estremo Oriente attraverso la Russia stessa ed obbliga a ricorrere alla via marittima assai lunga e pericolosa. Già due delle tre navi cariche di gomme che venivano dall'Estremo Oriente sono state silurate (2400 t su 3600 circa). Un po' di gomma è stata catturata a Nikolaevka, ma si tratta di poca cosa. È pure formidabile il consumo di carburanti. Per difetto di vagoni-cisterna è venuto a soffrire anche il rifornimento di carburanti all'Italia.

In merito all'invio di un secondo corpo d'armata italiano alla fronte russa, si ringrazia sinceramente da parte tedesca. È però da tener presente che il comando tedesco non potrebbe dare alcun aiuto in fatto di automezzi ve n'è già tanta penuria che il Maresciallo Brauchitsch ha chiesto e il Führer ha concesso, sia pure a malincuore, di avviare senz'altro al fronte la produzione automezzi di luglio.

Né sarebbe prudente utilizzare per questo secondo corpo italiano automezzi destinati alla Libia. Di più ci si avvia verso l'inverno che può essere sopportato dagli Italiani molto meno facilmente di quanto possono sopportare i Tedeschi il caldo in Libia. Abbiamo stabilito di impiegare nel sud il corpo italiano appunto perché il clima è più favorevole.

Il conclusione sarebbe molto gradito che il Comando italiano, prima di

decidere l'invio di un secondo corpo d'armata in Russia, valutasse questo aspetto del problema (automezzi).

Eccellenza Cavallero

- È chiarissimo. Noi non siamo in condizioni di dare al nostro secondo corpo d'armata tanti automezzi (4600) quanti ne abbiamo dati al primo.

Questo secondo corpo d'armata è di costituzione normale e ha motorizzati solo i servizi.

Riferirò pertanto al Duce in argomento. Ad ogni modo informo che il secondo corpo d'armata, se dovesse essere inviato, sarebbe pronto a partire fin dai primi di settembre.

Maresciallo Keitel

Circa il Nord Africa vi è poco da dire, dati i contatti recentissimi avutisi al riguardo.

Personalmente esprimo il pensiero che colà il pericolo non sia imminente. La situazione di Sollum è buona. Dopo l'insuccesso recentemente subito, gli Inglesi non oseranno attaccare con le forze di cui ora dispongono in luogo. Certo che, con le forze ora presenti sul Canale essi potrebbero tentare un più forte attacco; ma per il momento essi sono attratti verso il medio oriente.

Occorrerebbe aver preso Tobruch per la fine di settembre. Si tratta di sapere se per metà settembre il generale Bastico sarà pronto per l'attacco.

Mentre gli Inglesi s'impegnano in Iran sarebbe bene di dar loro uno scacco a Tobruch.

Eccellenza Cavallero

- Ritengo che per la metà di settembre l'attacco non sarà pronto. Occorre avere sul posto le unità, le artiglierie e le munizioni necessarie. Del resto la determinazione della data è stata lasciata ai comandi in sito; il generale Bastico deve sentire al riguardo il generale Rommel e poi riferirmi.

Maresciallo Keitel

- Occorre anche impegnare ogni mezzo nella costruzione della linea difensiva di Ain el Gazala. Queste posizioni retrostanti organizzate a difesa danno piena sicurezza a tutta la Cirenaica.

Una ritirata da Sollum e da Tobruch sarebbe certamente la più grave operazione che si possa immaginare. La soluzione del problema sta nel rinforzare Sollum e nel prendere Tobruch. E allora saremo inattaccabili anche in Libia.

Eccellenza Cavallero

- Da gran tempo questa è l'opinione del Duce ed anche la mia. Per questo è stato ordinato di preparare la linea di Ain el Gazala.

Maresciallo Keitel

- Per la preparazione di tale linea si mettono a disposizione da parte tedesca mine, mezzi tecnici per perforazioni delle rocce, ostacoli anticarro ecc.

Eccellenza Cavallero

- La costruzione della linea di Ain el Gazala sarà integrata dalla predisposizione di una forza mobile; questo è per me l'elemento essenziale.

Maresciallo Keitel

- Naturalmente. Occorre poi che il comando delle due fronti di Sollum e di Tobruch stia riunito in una sola mano per poter manovrare tra una fronte e l'altra.

Circa un'ulteriore avanzata verso Suez, subito dopo la presa di Tobruch, si può dire che mancano le premesse necessarie, soprattutto per le poco favorevoli condizioni delle linee di comunicazione.

Ad ogni passo avanti che si fa, tali linee si allungano e la situazione peggiora.

Eccellenza Cavallero

- Questo è anche il nostro punto di vista.

Maresciallo Keitel

- La situazione dei rifornimenti in Nord Africa è il problema più grave. Il Grande Ammiraglio Raeder ha proposto di inviare in Libia mezzi tecnici e personale specializzato per cooperare al rapido miglioramento dell'organizzazione dei porti. Accordi potranno essere presi al riguardo dalla Marina Italiana con quella tedesca a mezzo dell'ammiraglio Weichold.

Eccellenza Cavallero

- La nostra Marina ha già fatto molto in questo campo. Ogni aiuto sarà gradito. L'ammiraglio Riccardi prenderà accordi con l'ammiraglio Weichold.

Maresciallo Keitel

- La mancanza di automezzi è anche problema grave. Si spera in un miglioramento quando i Francesi daranno gli automezzi che devono dare.

L'utilizzazione di Biserta è rimandata. Dopo l'esperienza della Siria la Francia è divenuta esitante: teme analoghi fatti altrove. Darlan ha assicurato che non verrà meno all'impegno sottoscritto. Bisogna però pensare che noi non possiamo aiutare i Francesi in caso di attacco. Perciò bisogna aspettare. Si proverà prima con navi francesi a trasportare gli autocarri, agendo con ogni cautela.

Bisogna poi riconoscere la necessità di aderire ad ogni aumento di forze che la Francia richiedesse per rinforzare la parte occidentale del Nord Africa francese, la quale è minacciata da Americani e Inglesi. Bisogna solo controlla-

re che le forze accordate vadano effettivamente colà. Se si dovesse perdere l'Africa Occidentale Francese la situazione peggiorerebbe veramente per noi. Comunque si tratta essenzialmente di questione politica, ed essa potrà essere trattata dal Führer col Duce.

Data la lunghezza delle comunicazioni fra Tripoli e Bengasi è necessario dirigere la maggior parte possibile dei trasporti a Bengasi, Derna e Bardia.

Eccellenza Cavallero

- Già facciamo tutto quanto è possibile in questo senso e ci sforziamo di fare sempre di più.

Maresciallo Keitel

- Ringrazio per l'aiuto che viene dato da parte italiana all'*Africa Korps*.

Eccellenza Cavallero

- Faremo sempre il meglio possibile al riguardo.

Maresciallo Keitel

- Circa la sicurezza dei trasporti, dopo lo spostamento in Grecia del *X Flieger Korps* noi non possiamo più concorrere alla protezione delle rotte per Tripoli ed anche per Bengasi. Certo Malta è il punto più sgradevole del Mediterraneo. Al riguardo è stato ordinato alla nostra aeronautica di tenersi in sempre più stretto collegamento con l'Aeronautica italiana tramite von Pohl.

Per facilitare il compito della nostra artiglieria contraerea verranno messi a disposizione dei moderni aerofoni.

Eccellenza Cavallero

- La protezione dei convogli rimane, però, sempre incompleta data la scarsa autonomia degli aerei da caccia italiani. Sarebbe desiderabile, per tale scopo importante, avere a disposizione due squadriglie di *Zerstörer* tedeschi.

Maresciallo Keitel

- In questo momento ciò è assolutamente impossibile. Dobbiamo far fronte a numerosissime esigenze, tutte importanti.

Eccellenza Cavallero

- La nostra richiesta era solo per la durata di 4-5 settimane, il tempo cioè occorrente per avere disponibili i nostri caccia a maggiore autonomia *Re. 2000*. Comunque, prendo atto della impossibilità in cui vi trovate di aderire alla nostra richiesta.

Maresciallo Keitel

- L'Ammiraglio Raeder metterà a disposizione della Marina italiana an-

che moderni apparecchi d'ascolto per individuazione di sommergibili, cosicché possa divenire più facile la caccia dei sommergibili nemici.

Al riguardo prenderanno accordi gli ammiragli Riccardi e Weichold.

Eccellenza Cavallero

- Gli accordi sono già in corso, anzi è già istituita da molti mesi una collaborazione della quale già si stanno raccogliendo i frutti.

Maresciallo Keitel

- Poiché la nostra situazione in fatto di sommergibili migliora, abbiamo intenzione di inviare in Mediterraneo dei sommergibili, così come l'Italia ha inviato sommergibili in Atlantico.

Così pure, appena il Mar Baltico sarà libero dalle navi russe, verranno inviati in Mediterraneo M.A.S. e dragamine tedeschi.

Eccellenza Cavallero

- Ringrazia sentitamente.

DOCUMENTO N. 92**ALLEGATO N. 1637 AL DIARIO STORICO**

Verbale del colloquio tra l'Eccellenza Cavallero e il Maresciallo Keitel (sera)

25 agosto 1941

Maresciallo Keitel

- Fa rilevare come la situazione dei carburanti sia seria.

È necessario al riguardo che sia al più presto preso contatto tra un plenipotenziario italiano e il generale von Scholl, capo della motorizzazione germanica.

Certo che bisogna fare la massima economia. In Germania sono state fatte limitazioni rigorosissime.

Eccellenza Cavallero

- Anche da noi le limitazioni sono rigorose.

In pace si consumavano mensilmente per i bisogni civili 100.000 t di carburante; ora se ne consumano 40.000, e buona parte di questi vanno a stabilimenti di produzione bellica.

La Marina abbisogna mensilmente di 100.000 t di nafta. Durante l'anno in corso ne ha ricevuto solo 50.000 ed è stata così costretta a consumare le riserve ormai insignificanti.

È noto come il problema del Mediterraneo sia importante e quanta e quali attività la nostra Marina debba dedicare alla protezione dei trasporti per la Libia.

Maresciallo Keitel

- Noi faremo quel che potremo per migliorare la situazione in questo campo. Anzitutto potrebbero essere inviate navi cisterne italiane per caricare la nafta (30.000 t) che è a Costanza e a Durgas e che viene messa a disposizione della Marina italiana.

Eccellenza Cavallero

- Assicura che sarà fatto ogni sforzo per trasportarla.

Maresciallo Keitel

- Inoltre da tre giorni sono inviati in Italia 7 treni di carburanti, (3500 t al giorno) in luogo di 5 mentre 3 soli vanno in Germania.

Eccellenza Cavallero

- Mi auguro che ciò possa durare a lungo. Il problema del carburante è per noi di importanza vitale. Se noi fermassimo i trasporti per la Libia, l'Asse correrebbe un grande pericolo.

Maresciallo Keitel

- Ne sono convinto. Ad ogni modo occorre anche, oltre il concorso che potrà dare la Germania, una rigorosa economia in Italia. Sarebbe bene che il generale Favagrossa avesse facoltà di provvedere in questa materia.

Eccellenza Cavallero

- Noi abbiamo qualche difficoltà a fare quanto Voi ci suggerite a causa della nostra organizzazione interna diversa da quella esistente in Germania. Ma vi assicuro che la materia è attentamente regolata e tutte le economie possibili vengono realizzate. Il Comando Supremo ha preso in esame esso stesso tutta la questione dei combustibili liquidi. Ogni mese vengono assegnate al Ministero delle Corporazioni circa 40.000 t per i bisogni cosiddetti civili, i quali comprendono almeno 9.000 per le fabbricazioni di guerra, 3.000 per necessità inerenti alla Marina. La circolazione degli automezzi civili consuma appena 400 t mensili di benzina. Ogni esistenza o sopravvenienza al di fuori della consumazione mensile ora detta è bloccata.

In luglio si è dovuto dare 17.000 t di carburante per consentire la trebbiatura del grano. La ripartizione per il mese di settembre è già stata stabilita dal Comando Supremo.

Non so se mi riuscirà di far dare i poteri che voi desiderate al generale Favagrossa. Ma la cosa non appare indispensabile. Vi assicuro che oggi tutto è da noi rigorosissimamente regolato.

Maresciallo Keitel

- In Germania si sono prese misure draconiane affidando piena responsabilità a plenipotenziari regionali.

Eccellenza Cavallero

- Poiché la Marina abbisogna di 65.000 t di nafta mensili, in aggiunta alle 45.000 che normalmente riceve, pur ammettendo qualsiasi limitazione, non potremo mai risparmiare un tale quantitativo, per la semplice ragione che esso non esiste. Bisogna perciò aumentare gli invii di carburante in Italia, altrimenti la Marina si fermerà.

Maresciallo Keitel

- Confermo che occorre ritirare subito quello disponibile a Costanza.

Eccellenza Cavallero

- Faremo il necessario.

Maresciallo Keitel

- Per l'intera Germania sono concesse solo 45.000 t di carburanti per i bisogni civili. Poco tempo fa erano 59.000 t. Sono state ridotte a 50.000 ed ora a 45.000.

Comunque della questione si dovrà trattare con il generale von Scholl e con il generale Thomas.

Eccellenza Cavallero

- Noi cercheremo di utilizzare tutti i mezzi per ritirare prontamente i carburanti a Costanza. Pregheremmo di continuare il più possibile l'invio dei 7 treni rifornimento giornaliero.

Maresciallo Keitel

- Tale invio durerà il più possibile.

Occorre poi aumentare con ogni mezzo la disponibilità di navi-cisterna. Bisogna costruirne in Italia, con maestranze italiane e con materie prime tedesche.

Al riguardo sarà bene che gli Stati Maggiori delle due Marine prendano accordi tra loro.

La costruzione di tali navi-cisterna è urgentissima .

Eccellenza Cavallero

- Ma anche per le costruzioni degli altri tipi di navi ci mancano le materie prime.

Vi sono anzi delle navi in avanzata costruzione che non possono essere ultimate per difetto di tali materie prime.

Vi sono 21.000 t di materie prime promesse e non ancora pervenute. Pregherei di sollecitare intanto questo invio.

Maresciallo Keitel

- È meglio che per questo problema si accordino lo Stato Maggiore della Marina italiana e l'ammiraglio Weichold.

Occorrerà costruire un certo numero di piccole navi da carico (600-700 t) da adibire alla linea di Bengasi, nelle quali siano utilizzati motori d'aviazione.

Siamo anche pronti a darvi i piani di costruzione di piccole navi in cemento allo scopo di ridurre il consumo di ferro.

Eccellenza Cavallero

- Anche per i carburanti per l'Aeronautica vi sono difficoltà.

Consegna al riguardo un pro-memoria.

Fa poi presente che la produzione bellica italiana è soprattutto manchevole nei seguenti campi:

— naviglio mercantile e da guerra;

- automezzi;
- carri armati;
- munizioni.

Ciò essenzialmente per difetto di materie prime e dei cosiddetti metalli ricchi.

In fatto di munizioni, i percento raggiungibili con la *produzione* rispetto ai consumi mensili sono:

- calibro 20 mm : 20%
- " 47 " : 50%
- " 75 " : 60%
- " 100 " : 45%
- " 105 " : 12%
- " 149 " : 12%

artiglieria contraerea : media 15%

Occorrono soprattutto ferro, stagno e rame. (È al riguardo presentato un pro-memoria). In fatto di automezzi, potremmo fabbricare in parte anche per la Germania se ci venissero date le materie prime.

Maresciallo Keitel

- Per le munizioni noi adoperiamo non più il rame ma l'acciaio.

Eccellenza Cavallero

- Siamo avanti anche noi in questo campo.

Comunque, il generale Favagrossa parlerà al riguardo col generale Thomas.

Prega però il Maresciallo Keitel di voler dare il suo aiuto personale.

Vi sono, poi, numerosi materiali già promessi dalla Germania fin da dicembre scorso e non ancora inviati. Sarebbe desiderabile che essi fossero consegnati e, primi fra tutti, gli autocarri.

Consegna in proposito un promemoria.

Maresciallo Keitel

- Verranno consegnati 500 autocarri nuovi di produzione francese e 600 autocarri tedeschi della ditta *Opel*, di cui 400 senza gomme.

Circa il problema alle gomme, noi stiamo studiando il problema che è in via di soluzione. Si tratta di sostituire con cingoli le ruote dei due assi posteriori.

Maresciallo Keitel

- Anche noi facciamo gli stessi esperimenti. Certo con i cingoli il consumo di carburante si presenta maggiore.

Accenno ora a due altre questioni. Sarebbe desiderabile che gli ufficiali tedeschi di collegamento della Marina e dell'Aeronautica fossero tenuti a più stretto contatto con i rispettivi Stati Maggiori italiani.

Occorrerebbe poi che fosse mandata una divisione italiana a Creta per sostituire la 5^a Divisione alpina tedesca che deve andare nel Caucaso in autunno.

Il comando dell'isola dovrebbe tuttavia rimanere al generale d'Aeronautica tedesco, trattandosi di base che per la sua importanza area dipende dal comando dell'aeronautica.

Resterebbero così in Creta la 713^a Divisione da occupazione tedesca, una divisione italiana e le altre truppe italiane già precedentemente colà dislocate.

Eccellenza Cavallero

- Assicuro che la divisione di occupazione da inviare a Creta sarà pronta alla fine di questo mese.

DOCUMENTO N. 93

ALLEGATO N. 1754 AL DIARIO STORICO

*Ambrosio, comandante designato della 2^a Armata-Ufficio Affari Civili, a
Stato Maggiore Regio Esercito, Ufficio Operazioni*

Prot. n. 1288:A.C.

P.M. 10, 12 agosto 1941

Allegati n. 2

Oggetto: Attività degli ustascia - Trattamento degli Ebrei

1) Attività degli ustascia

Nella mia relazione n. 973, in data 10 luglio, ho segnalato che l'attività terroristica degli *ustascia* sembrava attenuata e realmente dopo la emanazione della nota ordinanza del *Poglavnik*, per qualche giorno, vi è stata una stasi nelle violenze contro le cose e le persone.

Essa è stata però di breve durata in quanto le rivolte serbe hanno causato, specie nella Lika e nelle zone meridionali della Croazia, la ripresa dei massacri e delle devastazioni di interi villaggi.

Mentre nel primo tempo venivano uccisi gli uomini validi, in questi ultimi giorni le rappresaglie sanguinose degli *ustascia* si sono abbattute, con atrocità inaudite, sulle donne e sui bambini, sulle famiglie cioè di coloro che si sono dati alla montagna.

Talvolta, intere famiglie vengono rinchiusi nelle abitazioni, alle quali è appiccato il fuoco,

Segnalo i fatti più gravi:

GOSPIC

Il due corrente un nostro graduato della 12^a compagnia presidiaria ha rinvenuto nella mangiatoia di una stalla, adiacente all'accantonamento, cinque bambini sgozzati, tutti inferiori ai cinque anni.

Nella notte dall'1 al 2 corrente sono stati uccisi, nelle proprie abitazioni, nei pressi scalo ferroviario di Gospic, quattro bambini inferiori agli anni 10, due donne ed un giovane di anni 30. Pure nei pressi della ferrovia e nella propria casa sono state uccise due donne ed un giovanotto, tutti della stessa famiglia.

Le donne sono state seviziate: ad una sono stati estirpati gli occhi e all'altra è stata infilata una baionetta nella vagina.

Il mattino dell'8 agosto, nei pressi della stazione ferroviaria di Gospic, è stata uccisa una ragazza di anni 18 circa, rinvenuta poi dai nostri soldati con le mammelle tagliate. Verso le ore 19 dello stesso giorno sono stati seppelliti nelle vicinanze della ferrovia, in presenza di nostri militari, due ragazzi sui 10 anni, i quali erano mutilati delle mani, delle braccia, e colpiti ripetutamente con colpi di baionetta sul viso e nel corpo.

Sembra che 210 detenuti serbi, in partenza da Gospic per Carlopago, perché destinati al campo di concentramento di Pago, siano stati tutti uccisi a colpi di baionetta nella boscaglia esistente a circa km 2 da Gospic.

GRAČAC

Il 17 luglio u.s. gli *ustascia* hanno arrestato il serbo Marco Mastovic di Gračac, meccanico delle ferrovie, accusato d'aver pronunciato una frase minacciosa verso i Croati.

Interrogato alla sede degli *ustascia* il Mastovic ha negato di avere pronunciato tale frase e mentre stava per essere ammanettato è riuscito a togliere la baionetta dal fodero di un *ustascia* ed a colpirlo alla coscia.

Datosi alla fuga il Mastovic è stato ucciso dagli *ustascia* sulla pubblica via.

Alcuni *ustascia* lo stesso giorno 27 luglio si sono recati in un villaggio vicino a Gračac per esercitarvi rappresaglie. Accolti da fucilate, un *ustascia* è stato ferito; per reazione gli stessi hanno proceduto all'uccisione delle prime 32 persone incontrate sul loro cammino.

Il successivo giorno 28 altri gruppi di *ustascia* hanno incendiato tre villaggi serbi della stessa zona.

OTOČAC

Il 5 agosto sono partiti da Otočac, per località ignote, due autocarri *ustascia*, i quali hanno fatto ritorno verso le ore 19,30 dello stesso giorno.

Gli autocarri stessi sono rientrati carichi di oggetti vari, quali mobili, coperte, piatti, biciclette, utensili da cucina, matasse di lana, un agnello, libri, e animali da cortile.

Tale bottino è stato ripartito tra i partecipanti alla spedizione.

Alcuni soldati croati, presenti alla ripartizione, hanno manifestato la loro disapprovazione verso gli *ustascia* che saccheggiano per tornaconto personale.

Nella serata dello stesso giorno 5 corrente mese sono stati accompagnati a mezzo autoambulanza del 1° reggimento fanteria «Re» e ricoverati nell'ospedaletto da campo n. 838 di Otočac, 5 bambini dai quattro ai sei anni gravemente feriti in varie parti del corpo a colpi di pugnale ed una giovane donna con una vasta ferita di pugnale alla vagina. Tutti erano stati feriti, nel villaggio di Divo Selo, dagli *ustascia* di Gospić dopo che questi avevano massacrato gli adulti ed incendiate le abitazioni.

DOLNJ LAPAC (LIKA)

Undici ragazzi mentre lavoravano i campi sono stati mitragliati dagli *usta-*

scia. La stessa fine hanno subito diversi uomini e donne nella maniera più selvaggia.

A Srb le uccisioni sarebbero state numerosissime. Una bambina della presunta età di anni dodici, ha dichiarato ad un nostro comando che i propri genitori erano stati uccisi dagli *ustascia*: alla madre in stato di gravidanza era stato aperto il ventre con estrazione del feto.

Gli ortodossi riusciti a scappare sono stati colpiti in modo assai atroce, e più precisamente con la soppressione dei figli ai quali sarebbero stati estirpati il fegato ed il cuore, agganciati poi alle maniglie delle porte delle case abbandonate.

MOTKOVIC

Da fonte attendibile e controllata, viene riferito che nel territorio dell'Erzegovina meridionale buona parte della popolazione serbo-ortodossa sarebbe stata massacrata dagli *ustascia*, senza alcun riguardo per le donne ed i bambini.

A Matevo e Krasmo, paesetti abitati completamente da serbo-ortodossi, quasi tutta la popolazione sarebbe stata massacrata; a Gabela circa 400 serbo-ortodossi, fra i quali molte donne e bambini.

In questa ultima località il *logornik* (comandante) degli *ustascia*, organizzatore dei massacri era un sacerdote cattolico.

I massacratori avrebbero ucciso anche un certo dott. Bosnic, croato e cattolico, di tendenza jugoslava, oriundo della Dalmazia, sepolto poi fra le altre vittime ortodosse.

Accortosi di ciò il sacerdote-*logornik* avrebbe fatto dissepellire il cadavere per trasportarlo nel cimitero dei cattolici.

Nell'occasione è stato constatato che il cadavere presentava ben 60 ferite prodotte da baionetta.

E quanto viene riferito, nella sola Erzegovina, le persone massaccrate ascenderebbero a parecchie migliaia.

LJUBUŠKI

Si ha notizia che nella notte dal 28 al 30 luglio u.s., a Ljubuški, è stata effettuata l'esecuzione di 60 persone.

I giustiziati sono stati trasportati in luogo, nella notte, chiusi in un carro bestiame proveniente, a quanto pare, dalla Bosnia.

I cadaveri sono stati gettati in un burrone ed abbandonati.

I Croati affermano trattarsi di comunisti giustiziati in seguito ad ordini pervenuti dalle autorità superiori, ma si ha ragione di ritenere trattarsi invece di Serbi soggetti alle consuete persecuzioni locali.

Per quanto possa rappresentare solo l'opinione di una certa corrente di benpensanti ritengo opportuno segnalare quanto un medico di Almissa ha espresso ad un nostro informatore circa il comportamento degli *ustascia*.

«Collaborando con gli *ustascia* ho dovuto presto convincermi che non è

possibile con loro venire a capo di nulla. Essi sono dei megalomani e nella maggioranza delinquenti sanguinari.

Contemporaneamente alla feroce lotta svolta contro le popolazioni serbo-ortodosse, hanno assunto, un atteggiamento ostile verso l'Italia, provocando in tutti i modi i militari e le autorità italiane.

Si deve solo al sangue freddo ed alla prudenza delle autorità italiane se non si sono verificati incidenti che avrebbero potuto portare a serie conseguenze.

Ora che i serbo-ortodossi si sono organizzati a difesa nelle file degli *ustascia* si è sparso il panico e moltissimi, anziché battersi, fuggono o si nascondono nella speranza che per loro si battano gli Italiani.

Finalmente anche a Zagabria si comprende l'errore commesso non lasciando che l'Italia continuasse l'occupazione fino al termine della guerra. Solo l'Italia può salvare la Croazia, ha concluso l'interlocutore ed ora lo riconoscono più o meno esplicitamente tutti i Croati".

È altresì interessante segnalare le considerazioni sull'attuale situazione interna fatta da un funzionario civile croato, in servizio a Gospic, al comandante del 2° reggimento fanteria.

Egli ha affermato:

«Se l'azione crudele degli *ustascia*, deprecata da tutti i benpensanti croati, ufficiali compresi, non sarà arrestata definitivamente dal *Poglavnik* o dagli Italiani, essa porterà inevitabilmente la Croazia alla guerra civile. I Serbi quando comandavano, se anche si resero colpevoli di soprusi e di arbitri, non raggiunsero mai questo limite di crudeltà.

I Croati non sono in grado di dominare la situazione, essi chiederanno l'intervento italiano. Ad ogni podo la situazione potrà rimettersi solo impedendo agli *ustascia* la prosecuzione della loro nefasta attività».

Che la situazione interna della Croazia sia giunta ad un grado di assoluta insostenibilità, lo dimostrano i provvedimenti adottati, l'8 c.m. dal *Poglavnik*.

Infatti con suo decreto, pubblicato il 10 c.m., Pavelic ha destituito dalle loro cariche tutti i capi degli *ustascia*.

Il testo della comunicazione apparsa sui giornali è riportata nell'allegato n. 1.

Precedentemente all'emanazione del predetto decreto un colonnello croato ha confidenzialmente segnalato al Comandante del 2° reggimento fanteria che le formazioni *ustascia* dovranno d'ora innanzi dipendere dai comandi militari. Se provvedimento del genere verrà attuato la situazione interna dovrebbe subire un miglioramento.

Contemporaneamente i giornali pubblicano il richiamo immediato di tutti gli appartenenti alla Guardia del Corpo *ustascia* del *Poglavnik* che si trovano in licenza od assenti per cause di servizio.

Agli eccessi degli *ustascia* non poteva contrapporsi la reazione dei perseguitati.

Che l'elemento comunista, attivissimo, in Croazia, trovasse nella situa-

zione un ottimo punto d'appoggio è più che naturale, e pertanto si sono avuti episodi che hanno dato alla rivolta anche il carattere comunista; è indubbio però che alla base si deve porre la reazione serba alle violenze *ustascia* perpetrate su larga scala ed in forme inaudite.

Tale reazione è culminata nella recente rivolta, scoppiata nella zona di Gospic-Gracac-Knin, da parte di forti elementi etnici, bosniaci e serbi che, armati di fucili ed armi automatiche, hanno interrotto la linea ferroviaria Knin-Gracac e quello telegrafico e telefonico, uccidendo e catturando *ustascia* e gendarmi croati, distruggendo stazioni ferroviarie, spargendo il terrore nella zona.

Nei nostri riguardi i rivoltosi vogliono mantenere buone relazioni, dichiarando che essi non intralceranno la riattivazione della linea ferroviaria, purché questa non venga impiegata per il trasporto di truppe create ed *ustascia*.

Il fatto che le popolazioni di interi villaggi sono disposte a deporre le armi dietro l'assicurazione dell'occupazione e protezione italiana appare in un proclama diramato agli insorti nel quale si nota il seguente passo:

«Serbi e donne serbe!

Gli ufficiali italiani ed i soldati sono generosi.

Migliaia e migliaia di donne, di bambini e di uomini sono stati da loro tolti dalle mani rabbiose degli *ustascia*».

È stato pubblicato sui giornali di Zagabria in data 7 agosto un comunicato della Segreteria del *Poglavnik*. Esso riveste particolare importanza sia per l'esposizione dei fatti che per i fini politici cui mira: in questo comunicato si smentisce infine la calunniosa voce che circolava in tutta la Croazia e cioè che le bande dei ribelli erano armate ed aidate dagli Italiani.

2) TRATTAMENTO DEGLI EBREI

Il Governo continua con maggiore intensità la lotta contro gli Ebrei.

È intendimento della polizia «ustascia» di espellere da Zagabria tutti gli Ebrei che, verrebbero trasferiti nell'isola di Pago, ove sono stati allestiti due campi di concentramento all'aperto, uno nei pressi di Barbato per gli uomini e l'altro nei pressi di Motnina per le donne. Gli indesiderabili (di origine serba) si troverebbero in un altro campo nell'isola stessa.

Il trasporto dei confinati dalla terra ferma all'isola avviene di notte.

Non si hanno notizie precise sul numero esatto degli attuali confinati, ma si presume che al presente siano concentrate circa 4.000 persone.

È vietato nel modo più assoluto a chiunque di avvicinarsi ai campi e di interessarsi sulle condizioni di vita dei confinati; sembra che il trattamento loro usato sia tutt'altro che umano. Essi sono adibiti a lavori di costruzione di strade ed allestimento di baraccamenti.

La moglie di un gendarme, che presta servizio di sorveglianza al campo di concentramento di Pago, ha riferito che giornalmente vengono uccisi una quarantina di confinati ed i cadaveri gettati in mare. L'informazione non è stata controllata.

ALLEGATO N. 1 AL F. 1288/A.C. DEL 12 AGOSTO 1941

Pavelić, capo del quartier generale ustascia aiutante di Poglavnik

Zagabria, 9 agosto 1941

Oggetto: Traduzione del decreto del *Poglavnik* in merito alla destituzione di tutti i capi degli *ustascia* dalle loro cariche

Il *Poglavnik* ha oggi esonerato dal loro dovere tutti i Capi dello Stato Maggiore degli *ustascia* (*stozonik*), i *logornik*, i *taborniks* e i loro aiutanti. La disposizione riguarda tutto il territorio dello Stato indipendente croato. Essi devono di conseguenza cessare da ogni attività.

Le organizzazioni degli *ustascia* devono pertanto rimanere in istato inattivo in tutte le loro formazioni, fino alla nomina dei nuovi capi che sarà fatta quanto prima.

Devono immediatamente cessare dalle loro attività tutte le formazioni cosiddette degli *ustascia* selvaggi.

La presente disposizione non riguarda la milizia degli *ustascia* formata dai gruppi degli *ustascia* e posta sotto un comando regolare pure *ustascia*, le formazioni prestanti servizio presso la Direzione statale per il rinnovamento, come pure quelle di servizio lungo le frontiere dello Stato, importanti nodi delle comunicazioni e degli edifici statali, come pure non riguarda le formazioni *ustascia* del servizio di vigilanza.

Per la Patria pronti!

ALLEGATO N. 2 AL F. 1288/A.C. DEL 12 AGOSTO 1941

Zagabria 9 agosto 1941

Oggetto: traduzione...

RIGA ILLEGGIBILE

Comunicato n. 1

Verso il 10 luglio del c.a. alcune stazioni radio inglesi diramavano la notizia circa l'inizio di una rivolta annunciata per il giorno 14 luglio del c.a. e che avrebbe dovuto aver luogo in tutti quei paesi i quali a suo tempo hanno

combattuto le potenze dell'Asse e che sono stati di seguito travolti e vinti. Per qualche giorno, queste stazioni radio continuavano a rivolgersi in modo speciale verso le popolazioni dello Stato indipendente croato e dei territori balcanici, facendo loro presente che il giorno 14 luglio, in seguito ad un segnale diffuso da queste stazioni radio, avrebbe dovuto iniziarsi la rivolta.

Immediatamente prima del 14 luglio queste stazioni radio annunciavano che la data della ribellione era stata rimandata al giorno 20 luglio.

Non essendo al corrente di questa proroga, una parte degli internati del campo di concentramento di Morestine, circa 80 comunisti, si ribellava nella notte dal 14 al 15 luglio, riuscendo in gran parte a evadere. La maggioranza di questi veniva però arrestata e consegnata ai competenti tribunali grazie alla collaborazione tra gli organi dello Stato e i contadini, mentre rimanevano uccisi sul posto quelli che tentavano di opporsi con le armi.

Fra il 14 e il 20 luglio veniva osservato movimento di persone sospette nelle foreste del cosiddetto Nordun e nelle regioni dipendenti dalla prefettura di Sana e Vrbas come pure a Mrbava e Psat.

Il giorno 20 luglio si udivano nelle foreste predetti i crepitii delle fucilerie e gruppi di persone armate uscivano dal folto della foresta iniziando senz'altro l'aggressione di pacifici villaggi malmenando ed uccidendo gente tranquilla ivi comprese donne e bambini sia cattolici che mussulmani ed interrompendo impianti ferroviari, telegrafici e telefonici.

L'autorità statale del luogo intraprendeva misure necessarie al fine di stroncare sia i delitti che tentativi del genere, inviando all'uopo reparti dell'esercito croato e quelli della milizia degli *ustascia*, mentre le autorità del luogo venivano incaricate dell'organizzazione, nelle loro circoscrizioni, della necessaria difesa della vita e dei beni della popolazione. In questo modo l'autorità statale ha preso le misure energiche per stroncare alla base tutte le iniziative di questi delinquenti.

In merito all'azione contro questa attività si comunica ufficialmente quanto segue:

Nei predetti territori si trovavano dei *cetnici* che dal crollo dell'Armata jugoslava stavano nascosti nelle foreste oppure avevano trovato asilo presso una parte della popolazione. Essi erano armati con armi dell'Esercito jugoslavo ed erano condotti da ufficiali dello stesso esercito, da preti ortodossi e da insegnanti, nonché da alcuni dirigenti ortodossi del partito comunista dell'ex Jugoslavia. Essi invitavano gli abitanti ortodossi a seguirli nei boschi, dove li armavano. Poi organizzavano aggressioni e villaggi a posti di gendarmeria nonché alle vie di comunicazione.

Si presentavano sempre con bandiera rossa e si chiamavano «Armata Rossa». Distribuiscono manifestini comunisti, invitavano la popolazione alla rivolta contro la potenza dell'Asse, facendo credere che l'Armata sovietica aveva già occupato Zagabria, Banja Luka e i più importanti centri dello Stato indipendente croato.

Probabilmente, per rendere più credibili tali voci, piccoli gruppi di elementi comunisti, ormai già catturati e in parte già giudicati e giustiziati, commettevano piccoli attentati alla linea ferroviaria presso Zagabria e lanciavano alcune bombe contro la guardia della milizia *ustascia* universitaria mentre questa iniziava il servizio di guardia.

I rivoltosi comunisti nelle regioni anzidette, sono stati circondati dalle unità dell'esercito croato e dalla milizia *ustascia*. I *cetnici* fuggono cercando di nascondersi mentre la popolazione sobillata ritorna alle proprie case arrendendosi alle autorità pubbliche e militari.

In questa occasione è stata anche assodato che gli elementi ostili hanno diffuso le voci che tali bande comuniste erano aiutate ed armate da autorità e personalità della nostra amica ed alleata Italia. La diffusione di tali notizie aveva lo scopo di incitare gli elementi guidaico-comunisti a commettere azioni criminose e inoltre di diffondere nella popolazione un senso di disagio atto a turbare le relazioni di amicizia e di alleanza fra l'Italia e lo Stato indipendente croato.

Si afferma ufficialmente che tali notizie, diffuse con cattive intenzioni, sono destituite da qualsiasi fondamento e non corrispondono affatto all'atteggiamento del Regno d'Italia, dei suoi organi e del suo popolo, il cui contegno nei riguardi del popolo croato si dimostra assolutamente leale e amichevole. Di più l'autorità statale della Croazia può contare su qualsiasi aiuto da parte del Regno d'Italia. Come pure può fare assegnamento su quello dell'amica ed alleata Germania in caso in cui si trattasse di salvaguardare l'indipendenza e l'ordine nuovo.

La popolazione è pertanto avvertita di non prestare alcuna fede a tali voci diffuse con cattive intenzioni. È compito di ognuno deferire i propagatori alle autorità, perché questa possa perseguirli.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

A

A.A.	= <i>Arma Aeronautica</i>
a.a.	= <i>antiaereo/i</i>
all.	= <i>allegato/i</i>
Amm.	= <i>Ammiraglio</i>
A.N.F.C.	= <i>Associazione Nazionale Fasci di Combattimento</i>
A.N.M. (forse ANMIG)	= <i>Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra</i>
ANZAC	= <i>Australian and New Zeland Army Corps</i>
A.O.K.	= <i>Armee Oberkommando</i>
A.R.M.A.	= <i>Agenti Raccomandati Marittimi Associati</i>
art.	= <i>articolo/i</i>
A.S.	= <i>Africa Settentrionale</i>
A.S.I.	= <i>Africa Settentrionale Italiana</i>
Avv.	= <i>Avvocato</i>

B

B.a.T.	= <i>Bombardamento aereo Terrestre</i>
Br.	= <i>Bombardiere e Ricognitore o Breda</i>
B.T.	= <i>Bombardamento Terrestre</i>

C

c.	= <i>cavalleria</i>
C.A.	= <i>Corpo d'Armata</i>
c.a.	= <i>controaerei</i>
Ca	= <i>Caproni</i>
Cal./cal.	= <i>Calibro</i>
Cant. Z.	= <i>Cantieri Aeronautici Navali Trieste Zappata</i>
Cap.	= <i>Capitano</i>
cc.nn.	= <i>camicia/e nera/e</i>
CC.RR.	= <i>Carabiniere/i Reale/i</i>
cc.ft.	= <i>Cacciatorpediniere</i>
Cent.	= <i>Centurione</i>
CIAF	= <i>Commissione Italiana Armistizio con la Francia</i>
Comm.	= <i>Commendatore</i>
Cr/CR	= <i>Caccia Rosatelli</i>
C.R.I.	= <i>Croce Rossa Italiana</i>
C.R.N.	= <i>Centro Ricerche Nazionale o Nettuno</i>
CZ	= <i>Cantieri Zappata</i>

D

D.	= <i>Divisione/i</i>
D.f.	= <i>Divisione/i fanteria</i>
dott.	= <i>dottore</i>
Dr.	= <i>Dottore/i</i>

E

Ecc.	= <i>Eccellenza</i>
es.	= <i>esempio/i</i>
E.V.	= <i>Eccellenza Vostra</i>

F

f.	= <i>foglio</i>
FF.AA.	= <i>Forze Armate</i>
FIAT	= <i>Fabbrica Italiana Automobili Torino</i>
F.U.C.P.	= <i>Fronte Unito della Rinascita Montenegrina</i>

G

G	= <i>Gabrielli</i>
G.a.F.	= <i>Guardia alla Frontiera</i>
Gen.	= <i>Generale/i</i>
GESTAPO	= <i>Geheime Staatspolizei (polizia segreta di Stato)</i>
G.I.L.E.	= <i>Gioventù Italiana del Littorio all'Estero</i>
gr. uff.	= <i>grande ufficiale</i>
G.U.	= <i>Grande/i Unità</i>

H

He	= <i>Henkel</i>
----	-----------------

I

I.F.	= <i>Isotta Fraschini</i>
I.N.F.P.S.	= <i>Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale</i>
Ing.	= <i>Ingegnere/i</i>

J

Ju. = *Junkers*

K

Km. = *chilometro/i*

L

lat. = *latitudine*
LL.EE. = *Loro Eccellenze*
long. = *longitudine*

M

m. = *metro/i*
Magg. = *Maggiore*
M.A.S. = *Motoscafo antisommergibile*
Mc. = *Macchi Castoldi*
mg. = *miglio/a*
m/m = *millimetro/i*

N

n. = *numero*
N.S.K.K. = *Nationalsozialistisches Kraftfahr Korps*
(Corpo Nazionale Automobilistico)
NW = *Nord Ovest*

O

OK = *Oberkommando*
OKW = *Oberkommando der Wehrmacht*
O.N.C. = *Opera Nazionale Combattenti*
O.N.D. = *Opera Nazionale Dopolavoro*
Op./op. = *Operazione/i*

Q

q. = *quota/e*

R

R. = *Regia/o*
 RAF = *Royal Air Force*
 R.O./Ro = *Rosatelli*

S

S. 79 = *Savoia*
 S.Ca.S.M. = *Sottocapo di Stato Maggiore*
 S.E. = *Sua Eccellenza*
 S.E. = *Sud Est*
 Sez. = *Sezione/i*
 S.I. = *Silurificio Italiano*
 S.I.C.E.L.P. = *Società Italiana Costruzioni e Lavori Pubblici*
 Sig. = *Signore/a*
 sing. = *singolo/i*
 S.M. = *Stato Maggiore*
 s.m. = *scorso mese*
 smg. = *sommersibile/i*
 S.O.R.I.M.A. = *Società Ricuperi Marittimi*
 s.p.e. = *servizio permanente effettivo*
 st. = *stazza*
 S.T.A.M. = *Servizio Tecnico Armi e Munizioni*
 Sv./S.v. = *Svety (Santo/a)*

T

t. = *tonnellata/e*
 tele = *telegramma*
 Ten. = *Tenente*
 T.M. = *Territoriale/i Mobile/i*
 tonn. = *tonnellata/e*

U

URSS	= <i>Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche</i>
u.s.	= <i>ultimo scorso</i>
U.S.A.	= <i>Stati Uniti d'America</i>

V

V.E.	= <i>Vostra Eccellenza</i>
------	----------------------------

W

W	= <i>Whitehead (siluri)</i>
---	-----------------------------

INDICI

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- ABD AL-AZIZ IBN ABD AL-RAHMAN IBN FAYSAL, AL SAUD, Re dell'Arabia Saudita, I: 170.
- ABETZ Otto II: 218, 219, 220.
- ABRIAL Jean Charles I: 490.
- ADALBERTO DI SAVOIA, Duca di Bergamo I: 715.
- ADDA (ufficiale italiano), I: 169.
- AGAJ YMER Isa, II: 93.
- AGO Pietro, I: 579, 619.
- AGOSTINI Saverio, II: 122.
- AILLERET Charles, I: 709.
- AIMONE, Cat Mario, I: 194, 234
II: 61, 138, 166.
- ALFIERI Dino, I: 707.
- AL-GHAILANI Rascid Ali, II: 3, 4, 5, 13, 15, 17.
- ALLEGRETTI Lorenzo, I: 455.
- ALTGEYER Branimir, II: 67.
- ALTENBURG Günther, II: 50.
- AMBROSIO, Vittorio, I: 75, 141, 202, 715.
II: 180, 290.
- AME', Cesare, I: 225, 318, 343, 359, 595, 627, 636.
- AMEDEO DI SAVOIA, duca d' Aosta, viceré d'Etiopia, I: 4, 18, 21, 26, 34, 42, 50, 58, 60, 69, 74, 76, 84, 92, 93, 98, 99, 106, 107, 112, 114, 120, 121, 126, 127, 134, 142, 294.
- ANDERSON Americo, I: 159.
- ANFUSO Filippo, I: 327, 595, 628, 707.
II: 50.
- ANGELINI Ignazio, II: 114.
- ANTONESCU Ion, II: 23.
- ARA Livio, II: 248.
- ARACRI Renato, II: 56.
- AREGAI Abebe, II: 113.
- ARENA, Francesco Antonio, I: 3.
- ARISIO Mario, I: 652.
- ARLABOSSE (generale francese), I: 337.
- ARNAUD (diplomatico italiano), I: 161.
- ATTIAS (attivista francese), II: 101.
- ASINARI di SAN MARZANO Giacinto, I: 243, 526.
- ATTOLICO Bernardo, I: 311.
- AUBRY Piul René, I: 709.
- AUDET Sylvestre Gerard, II: 37, 103.
- AUER (funzionario tedesco), II: 154.
- AVDIJA Abdi, II: 93.
- AZZOLINI Vincenzo, I: 289.
- BADINI Damiano, I: 579, 619, 627.
- BADOGLIO Pietro, II: 22.
- BAGBY (diplomatico statunitense), II: 154.
- BAGOT JOHN detto Glubb Pascià, I: 163.
- BALDASSARRE Ettore, II: 55. 125.
- BALSAMO Carlo, I: 169.
- BARBIERI Alberto, II: 166.
- BARTLET Reio-Stafford, II: 154.
- BASSI Giovanni, II: 248.
- BASTIANINI Giuseppe I: 568, 569.

- BASTICO, Ettore, I: 201, 335, 357, 497, 498, 499, 508, 526, 534, 547, 602, 707.
II: 11, 124, 137, 145, 150, 152, 163, 164, 165, 166, 168, 191, 194, 206, 259, 281.
- BATTAGLIA Alberto, I: 455.
- BELTRAME Giulio, I: 257.
- BENEDETTINI Carlo, I: 193, 234, 359, 406, 421, 441, 450, 578, 714.
- BENEFORTI Alberto, II: 120, 121, 122.
- BENELLI Giovanni, I: 629.
- BENOIST-MECHIN Jacques, II: 218, 219, 220.
- BERARDI Paolo, I: 390, 413, 423.
- BERAUDO di PRALORMO Emanuele, I: 323, 340, 348.
- BERGERET, Jean-Marie Joseph, I: 130, 137, 143, 150, 163, 693, 709.
- BERGIA Claudio, I: 465.
- BERTELLO Arturo, I: 432.
- BERTI Mario, I: 336, 715.
- BERTINI Francesco, I: 282.
- BESTAGNO Giuseppe, I: 243.
- BIANCHERI Luigi, I: 239.
- BIANI Vincenzo, II: 119.
- BIJELIC Vaso, II: 210.
- BIONDI MORRA Francesco, I: 223.
- BISSON Emilio, I: 279.
- BOFFA TARLATA (funzionario italiano), I: 487.
- BOGGIO (ingegnere italiano), I: 579.
- BOLLA Guglielmo, I: 169.
- BONAC F. (industriale sloveno), II: 108.
- BONAMICI Oscar, I: 414.
- BORGA (diplomatico italiano), II: 25.
- BORSARELLI di RIFREDDO Giulio, II: 125.
- BOSCO Giacinto, I: 173, 174.
- BOSETTO Giuseppe, II: 250.
- BOSNIC (funzionario croato), II: 292.
- BOZZI Romano, I: 709.
- BRAUCHITSCH, Walter, I: 496, 668.
II: 280.
- BRENILLAC (ufficiale francese), I: 535.
- BRUNO Alfredo, I: 128.
- BUFFARINI-GUIDI Guido, I: 578.
- BUONI (funzionario italiano), I: 274.
- BURRU', Ajaleu, I: 411, 412, 413, 426, 455.
II: 113, 114, 115.
- BUTI Gino, II: 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16.
- BUTTAFUOCO Francesco, II: 125.
- BUZZONI (funzionario italiano), I: 414.
- CAHASA (deggia), II: 113, 115.
- CALOGERÀ Tommaso, II: 250.
- CALFUS (funzionario italiano), I: 646.
- CALMON (ufficiale francese), I: 693.
- CALZAVARA Arturo, I: 265, 660.
- CAMANGI Cesare, I: 480.
- CAMPIONI Inigo, I: 319, 502, 512.
- CAMPLAION, II: 153.
- CANALIERI Marco, I: 588.
- CANDIERL (diplomatico statunitense), II: 154.
- CAPPA Umberto, I: 360, 421, 561, 578, 586, 610, 617.
- CAPRONI Giovanni, I: 441.
- CARACCIOLO Mario, I: 561, 595, 715.
II: 150, 166, 206.
- CARLO Roberto, I: 374.
- CARLONI Mario, I: 374.
- CASERTANO Raffaele, I: 569.
- CASTRICOTTA Giorgio detto Skanderbeg, I: 170.
- CATROUX Georges, I: 123.

- CAVALLERO Ugo, I: 21, 248, 273, 526, 540, 547, 628, 714.
II: 32, 55, 79, 124, 134, 144, 145, 152, 163, 164, 165, 166, 168, 169, 170, 191, 193, 258, 259, 272, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289.
- CHIMINELLO Ernesto, I: 439.
- CHIRIELEISON Domenico, I: 474.
- CHIUSI Carlo, I: 241, 247, 255, 281, 358, 464, 481, 533, 551, 578.
II: 51.
- CHOLLET (ufficiale francese), II: 103.
- CHURCHILL, Wiston Leonard Spencer, I: 560, 637.
- CIALDESO (deggia), I: 462.
- CIANO Galeazzo, I: 249, 421, 429, 715.
II: 18, 49, 87, 89, 92, 95, 97.
- CICCODICOLA Riccardo, I: 278.
- CIGLIANA Carlo, I: 201.
- CHIBBRARO (libraio italiano), I: 541.
- CINI Vittorio, I: 441.
- CLERICI Ambrogio, I: 508, 569.
- CLODIUS Carl, I: 242, 660.
II: 215.
- COBOLLI GIGLI Giuseppe, I: 619, 637.
- COLLET (ufficiale francese), I: 376.
- CONDURSO Pietro, II: 250.
- COOPER Duff, II: 154.
- CORDERO LANZA di MONTEZEMOLO Giuseppe, I: 489, 499.
- CRAXFORD (diplomatico statunitense), II: 154.
- CRETY Cesare, II: 249.
- CRETY Donato, II: 250.
- CUPAC Camillo, I: 555.
- DAGNOÒ Tesselmà, II: 114, 115.
- D'AIALA-VALVA Livio, II, 249.
- DAKOVIC Pietro, II: 251.
- DARLAN Jean Francois, I: 80, 327, 669.
II: 66, 218, 219, 224, 282.
- DE BONO Emilio, I: 318.
- DEBRIEN (ammiraglio francese), I: 535.
- DE CASTGLIONI Lazzaro Maurizio, I: 405, 448, 464, 594, 617, 636.
- DE CESARE Nicolò, I: 707, 708, 715.
- DE DUMAST (ufficiale francese), I: 693.
- DE GAULLE Charles, II: 195.
- DE LA CHAFALLE CHISLAIN Auguste, I: 709.
- DELATTRE de TASSIGNY Jean-Marie Gabriel, I: 693.
- DEL GIUDICE Riccardo, I, 559.
- DELHOME (generale francese), I 376.
- DELLA BONA Guido, I: 185, 560.
II: 166.
- DELLA COSA Arturo, I: 628.
- DE MEO Mario, II: 168.
- DE PIGNER Augusto, I: 343, 344, 352, 368, 406, 579.
- DE RENZI Edmondo, I: 318.
- DE VERDILHAC (generale francese), I: 376.
- DENTZ, Fernand Henri, I: 211, 518.
II: 218.
- DI LOWEMBERG Carlo, I: 543.
- DOYEN Paul, II: 219.
- DRLJEVIC Sekula, I: 246, 253, 254, 255.
- DUCA D'AOSTA (V. Amedeo di Savoia).
- DUCA DI BERGAMO (V. Adalberto di Savoia).
- DUCA DI PISTOIA (V. Filiberto di Savoia-Genova).
- DUCHANEH Edoardo, I: 642.
- DUPLAT Emile André Henri I: 638.
II: 215.
- ECKESS (generale inglese), I: 432.
- EL HUSSEINI Mohamed Amin (Gran Mufti di Gerusalemme), II: 5.
- ELENA DI SAVOIA (Regina d'Italia), I: 202, 607.
- ELERDI Bulgaria, I: 462.
- ESEBECK FREIHERR von, I: 7, 515.

- ESTEVA Jean, II: 37, 38, 102, 103.
- FALLETTI (funzionario italiano), I: 569.
- FARINA Amilcare, I: 60.
- FARINA Ferdinando, II: 38, 39.
- FARINACCI Roberto, I: 652.
- FASSI Carlo, I: 275, 351, 352, 489, 499, 526, 547, 561, 569, 603, 609.
II: 163, 164, 165, 166, 191.
- FAVAGROSSA Carlo, I: 185, 242, 243, 265, 295, 375, 392, 429, 450, 456, 499, 561, 568, 569, 579, 637, 715, 716.
II: 286, 288.
- FELICI Alfredo, I: 242.
- FENTZ (ufficiale tedesco), I, 161.
- FERI Riza, II: 93.
- FERRARA Arturo, I: 440, 587.
- FERRERO Alberto, I: 161, 455.
- FERRETTI Pietro, I: 578, 636, 645.
- FILIBERTO DI SAVOIA-GENOVA, Duca di Pi-stoia, I: 715.
- FIORAVANZO Giuseppe, I: 193, 201, 561, 617.
- FORESTCH Hermen, II: 77.
- FOGHINI Giovanni, I: 491.
- FONTANA Ettore, II: 261.
- FORNARA Domenico, I: 202, 233, 243, 282, 304, 351, 359, 400, 574, 595, 603, 628, 652, 660.
- FOSCHINI Antonio, I: 369.
- FRANCESCHINI Antonio, II: 125.
- FREDIANI Giuseppe, I: 635, 716.
- FRISARI Vito, II: 250.
- FRÖHLICH Stefan, I: 138.
- FRONGIA Cicito, I: 175, 207, 456.
- FÜHRER v. Hitler Adolf
- GAILLOT (ufficiale francese), I: 535.
- GALAMINI Alberto, I: 465.
- GALBIAT Enzo, I: 234, 465, 508, 595, 619, 628.
- GALLO Luigi, I: 586, 636.
- GAMBARA Gastone, I: 217, 234, 247, 351, 526, 534, 547, 560, 602, 609, 626, 627, 635, 652, 675, 715.
II: 55, 163, 164, 165, 166, 168, 169, 191, 192.
- GAMBELLI Remo, I: 177.
- GANDIN Antonio, I: 86, 193, 201, 202, 243, 274, 288, 303, 318, 327, 352, 391, 441, 508, 603, 652, 660, 668.
- GARIBALDI Giuseppe, I: 195.
II: 46.
- GARIBALDI Italo, I: 36, 193, 217, 242, 287, 334, 351, 367, 375, 381, 390.
II: 55, 56, 60, 198.
- GATTO Salvatore, I: 375.
- GAUSE Alfred, I: 304, 311, 318, 351, 352, 373, 375, 388, 390, 425, 434.
- GAVIOLA (dottore), I: 610.
- GAZZERA, Pietro, I: 141, 147, 148, 160, 161, 232, 247, 248, 255, 273, 278, 287, 302, 303, 357, 390, 405, 428.
- GEISLER Hans, II: 138.
- GEISSER CELESIA di VIGLIASCO Andrea I: 707.
- GELICH Fernando, I: 318.
II: 100, 153.
- GELOSO Carlo, I: 75, 208, 234, 256, 264, 335, 433, 435, 465, 497, 498, 561, 602, 603, 689, 715.
- GEMIL Dino, I: 456.
- GHEBRIET Mangascià, I: 271.
- GIANCARINI (avvocato), I: 234.
- GIANNANTONI Ottorino, I: 450, 626, 627, 634, 667.
- GIANNINI Amedeo, I: 265, 660.
II: 214, 215.
- GIARTOSIO Carlo, II: 119.
- GIGLIOLI Emilio, II: 55.
- GIORDANO Eduardo, I: 26, 491.
II: 35, 39, 249.

- GIRIER (generale francese), I: 709.
- GIROLA Enrico Guido, I: 327, 579.
- GIROTTI Mario, I: 256.
- GLAISE-HORSTENAU Edmond, I: 616, 642.
- GLORIA Alessandro, I: 675.
- GLUBB Pascià v. Bagot John.
- GONELLA Mario, I: 478, 523, 558.
- GÖRING Herman Wilhelm, I: 368, 595, 676.
- GORLIER Mario, I: 360.
- GOULD (diplomatico statunitense), II: 154.
- GOUNOT Carlo Alberto, II: 40.
- GRATI Giulio, I: 391.
II: 125.
- GRAVENHORST (ufficiale tedesco), II, 161.
- GRAZIANI Rodolfo, I: 274.
- GRAZIOLI Francesco Saverio, I: 303.
- GRECCHI Francesco, II: 250.
- GRETIN (ufficiale francese), II: 100, 101.
- GRION Lodovico, I: 494.
- GROSSI Camillo, I: 23, 193, 209, 217, 249,
256, 283, 327, 336, 359, 360.
II: 32, 35, 86.
- GRUGNOLI Adolfo, I: 234.
- GUISAN (generale svizzero), II: 27.
- GUZZONI Alfredo, I: 10, 48, 136, 180.
II: 9, 39.
- HAILĒ SELASSIĒ', Imperatore d'Etiopia, I: 46,
140.
- HAILU Sebhatù, II: 113.
- HARCOURT (ammiraglio francese), II: 155.
- HEGGENREINER Heinz, I: 374, 534.
II: 167.
- HEMMEN Johannes, II: 215.
- HERFF (ufficiale tedesco), I: 207, 232.
- HERMANN Laslo, II: 251.
- HISO Ibro, II: 93.
- HISY Abyul, II: 93.
- HITLER Adolf, I: 170, 217, 243, 249, 310,
326, 335, 366, 398, 442, 466, 474, 668,
676, 684, 692, 708.
II: 50, 84, 86, 127, 219, 221, 225, 242,
271, 280, 283.
- HYSA Axdyl, II: 93.
- HYSA Iber, II: 93.
- HORVAT Paolo, II: 68.
- HOST-VENTURI Giovanni, I: 481.
- HOTI Rexhep, II: 93.
- HUTE Luise v. Lucas Luise.
- IBN SAUD, v. ABD AL-AZIZ IBN ABD AR-
RAHMAN, IBN FAYSAL AL SAUD
- INDISCIAÛ Unetié, II: 113.
- IVANOVICH Bogdan, II: 250.
- JACHINO Angelo, I: 202.
- JESI Bruno, I: 471, 683, 691.
- JOBIN Roland, I, 709.
- JODL Alfred, I: 384.
- JOVO Keca, II: 210.
- JUIN Alphonse, II: 178.
- KACĂNIK (politico montenegrino), II: 95.
- KALCHER (ufficiale tedesco), II: 102.
- KARADJORDJEVIC (dinastia), II, 254.
- KEITEL Wilhelm, I: 161, 170, 185, 247, 265,
295, 351, 489, 499, 518, 668, 714.
II: 77, 152, 163, 167, 168, 192, 280,
281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288.
- KING David, II: 154.
- KLAUBE (funzionario tedesco), II, 154, 155.
- KLEIST Ewald von, I: 565, 574, 608, 616,
625, 642, 650, 658, 666, 682, 698, 706,
712.
II: 264.
- KLEMM (ufficiale tedesco), II, 51.
- KNOX (diplomatico statunitense), II: 155;
- KOLGIJNI Tahir, II: 159.
- KORTZFLEISCH Joachim von, I: 240.

- KVATERNIK Eugene, II: 18.
- KVATERNIK Slavko, I: 159, 224, 713.
II: 18, 185, 187, 196.
- LAFAYETTE Marie Joseph Paul Yves Roch
Gilbert Motier, II: 153.
- LAURENZI (avvocato italiano), I: 489.
- LAXA Vladimiro, II: 172.
- LAZZARI Tommaso, II: 173, 175.
- LE BLANC (funzionario francese), II: 102.
- LEAHY D. William, II: 224.
- LERDA Felice, I: 465.
- LIBERTI Enrico, II: 173.
- LIBERATI (console generale), I: 558.
- LIST Wilhelm Sigmund, I: 20, 335, 455, 665.
II: 20, 51.
- LÖHR Alexander, I: 692.
- LOISON (funzionario francese), II: 155.
- LOMBARDI Giacomo, II: 125.
- LORKOVIE Mladen, II: 24.
- LOVATELLI Gustavo, I: 237.
- LUBRANO Alfonso, I: 437.
- LUCA Ugo, I: 265.
- LUCAS Luise, I: 709.
- LUKIC Mihajlo, II: 171.
- MACEK Vladko, II: 12, 18, 24, 68, 185, 186.
- MAC GAFFIN (funzionario statunitense), II: 155;
- MACKENSEN Hans Georg, I: 707.
- MAGGIANI Pietro, II: 125.
- MAGLI Giovanni, I: 9, 16, 24, 31, 39, 47, 54, 63, 72, 80, 89, 96, 103, 109, 117, 124, 131, 138, 144, 150, 155, 163, 172, 179, 187, 195, 203, 211, 219, 227, 233, 236, 242, 244, 248, 258, 267, 276, 283, 290, 297, 306, 313, 320, 329, 337, 346, 354, 361, 370, 377, 385, 393, 401, 408, 416, 422, 430, 436, 443, 451, 458, 467, 478, 481, 491, 500, 509, 519, 527, 534, 535, 541, 547, 554, 562, 570, 580, 588, 596, 603, 604, 611, 620, 629, 638, 646, 654, 660, 661, 668, 669, 677, 685, 701, 707, 709, 717.
- II: 77, 106, 142, 160, 166, 205, 270, 272, 274, 278.
- MAGLIARI GALANTE Luigi, I: 241, 272, 342, 358, 481, 533.
- MAGRINI Agostino, I: 434, 447.
- MAGRIS Virgilio, I: 635, 716.
- MALAGUTI Gino, I: 534.
II: 164.
- MALEGAZZI (funzionario italiano), I: 209.
- MANCA DI MORES Ettore, I: 295, 534.
II: 191.
- MANERA Mario, I: 327.
- MANDEL Maurizio, II: 248.
- MANNACIO Francesco, I: 465.
- MANUNTA Giovanni, I: 564.
- MANZI Luigi, I: 343.
- MANZOLI Carlo, I: 701.
- MARATEA (funzionario italiano), I: 274.
- MARAVENTANO Saverio Michele, I: 159, 167, 174.
- MARENGO DI MARIONDO Alberto, I: 543.
- MARFORIO Giuseppe, I: 243.
- MARIC Augusto, II: 196, 197.
- MAROCCO (funzionario italiano) I: 636.
- MAROCCO (ufficiale italiano), I, 707.
- MARRAS Efisio, I: 287, 351, 352, 381, 384, 389, 391, 398, 405, 413, 420, 426, 434, 435, 438, 447, 455, 462, 472, 480, 486, 496, 505, 515, 524, 532, 539, 545, 552, 558, 560, 566, 567, 578, 592, 626, 627, 660, 667, 668, 699, 700.
II: 190.
- MARZIALI Giovan Battista, I: 588.
- MARZIN (ammiraglio francese), II: 219.
- MASELLI Giovanni, II: 240.
- MASI Corrado, II: 48.
- MASTOVIC Marco, II: 291.
- MATTEI Alfonso, I: 193, 201.
- MAYER (diplomatico statunitense), II: 154.

- MAZZETTI Armando, I: 225.
- MAZZOLINI Serafino, I: 161, 209, 669.
- MAZZONE Alfredo, II: 248.
- MEDICI DEL VASCCELLO Giacomo, I: 311.
- MEHMET ARDI Abdullah, II: 93.
- MELLANO Pietro, I: 266.
- MELONI Nicolò, II, 92, 94.
- MENDIGAL (generale francese), I, 709.
- MENICHINI EMILIO, II: 248.
- MERMET André Petit, II: 42.
- MERRYER (funzionario francese), II: 178.
- MERSON (degiàc), I: 411.
- MESSE Giovanni, I: 274, 275, 391, 532, 553.
- MEYER (ufficiale tedesco), I: 526.
- MICHELIEU François, II: 219, 220.
- MIGLIORATI Giuseppe, I: 448.
II: 161.
- MIGORA Pietro, I: 601.
- MILANOVIC Dusan, II: 210.
- MILOSEVICH Giovanni, II: 251.
- MINOTTI Gastone, I: 360.
- MITROVIC (politico montenegrino), II: 95.
- MOCCAGATTA Vittorio, II: 119.
- MOLA Armando, I: 255.
- MOLTKE Helmuth Karl Bernhard, I: 327.
- MONICK (funzionario francese), II: 154, 178.
- MONTEMURRO Ugo, I: 207, 232.
II: 125, 192.
- MONTEZEMOLO v. Cordero Lanza di Montezemolo Giuseppe
- MONTI Edoardo, I: 265.
- MORIAKIRA Shinizu, I: 280.
- MOSAZGHÏ Tzeggai, II: 113.
- Mufti di Gerusalemme v. El Hussein Mohamede Amin
- MUGNAI Lorenzo, I: 439.
- MURPHY Robert, II, 154, 177.
- MIRBEK Heinz, I: 642.
- MURZI Francesco, I: 556.
- MUSSOLINI, Benito, I: 14, 15, 20, 21, 28, 29, 36, 37, 45, 48, 53, 61, 68, 69, 71, 76, 79, 85, 94, 99, 106, 107, 108, 115, 122, 123, 127, 130, 141, 142, 147, 148, 161, 168, 170, 172, 177, 180, 185, 193, 194, 201, 207, 208, 209, 210, 217, 225, 232, 233, 234, 239, 242, 243, 248, 249, 256, 257, 265, 274, 282, 283, 289, 294, 295, 304, 311, 318, 326, 327, 333, 335, 336, 342, 344, 350, 351, 352, 359, 360, 381, 383, 391, 398, 399, 400, 414, 419, 429, 435, 443, 449, 456, 465, 466, 474, 481, 488, 489, 490, 498, 499, 518, 526, 553, 558, 561, 567, 569, 570, 574, 575, 578, 579, 586, 587, 588, 594, 595, 603, 608, 610, 618, 619, 628, 634, 644, 645, 646, 652, 653, 660, 668, 673, 676, 682, 684, 692, 700, 707, 708, 715, 716.
II: 22, 48, 55, 56, 87, 145, 152, 157, 165, 166, 167, 169, 173, 205, 219, 220, 281, 283.
- NAM Cesare, I: 454.
- NASCI Gabriele, I: 243, 449.
- NASI Guglielmo, I: 147, 303, 405, 412, 413, 429, 461, 516, 558, 645, 707, 708.
II: 201, 203.
- NAVARINI Enea, I: 233, 254, 262.
II: 77, 165.
- NEDIC Milan, I: 717.
- NEGRI Paolo, I: 37.
- NEGUS NEGHESTI v. Hailé Selassié.
- NELHAJN Nuri Mehmet, II: 93.
- NEUMAN SILKOW Walter, I: 515.
- NICOLA I, Re del Montenegro, II, 254.
- NICOLOSI Mario, I: 243.
- NOGUÉS Charles Auguste, I: 709.
II: 154, 178.
- NOVAKOVIC Tolo, II: 210.
- NOVAKOVIC Vlade, II, 210.
- NUVOLONI Luigi, I: 547.
II: 125.
- OBRADOVIC Danja, II: 210.

- OBULJEN (ufficiale croato), I, 616.
- OLLIVE (ammiraglio francese), II, 100.
- ORLANDO Taddeo, I: 383, 421.
- OXILIA Giovanni Battista, I: 350, 426, 463, 480, 594, 601, 617, 626, 644, 667, 690.
II: 171, 196.
- PAFUNDI Giuseppe, I: 128, 689.
- PAOLUCCI Raffaele, I: 429.
- PARINI Piero, I: 209.
II: 93.
- PASQUA DI BISCEGLIE Benedetto, I: 439.
- PASTORE Mario, I: 697.
- PASTORELLI Roberto, I: 513.
- PATRUNO Vincenzo, II: 249.
- PATZIFAS (ufficiale greco), II: 99.
- PAULUS Friederich Wilhelm von, I: 39.
- PAVELIC Ante, I: 121, 128, 201, 248, 549, 616, 618, 628, 634, 658.
II: 18, 19, 24, 49, 81, 87, 181, 182, 186, 187, 209, 211, 290, 293, 294, 297.
- PAVOLINI Alessandro, I: 489.
- PEDERZANI Adelmo, I: 86.
- PEGNA (ingegnere italiano), I: 652.
- PERIC Zivota, II: 251.
- PERPETUA Giulio, II: 46.
- PERRELLI Mario, I: 645.
- PESENTI Gustavo, I: 344.
- PETAİN Henri Philippe-Omer, I: 669.
II: 221, 224.
- PETIT MERMET André, II: 42.
- PETROVIC, dinastia, II: 253, 254.
- PIACENTINI Piacentino, I: 255, 273.
- PIETROMARCHI Luca, I: 715.
- PICCINI Gino, II: 120, 121.
- PIGOZZI Teodoro, I: 383, 601.
II: 173, 174.
- PINNA PARPAGLIA Pietro, I: 85.
- PIRZIO BIROLI Alessandro, I: 240, 275, 282, 318, 559, 574, 595, 643, 682, 690.
II: 77, 236, 239, 247, 248, 252.
- PITOLLI Francesco, II: 248, 250.
- PIZZOLATO Gavino, I: 359.
- PLAMENEZ Marco, II: 251.
- POGLAVNIK v. Pavelic Ante
- POHL MAXIMILIAN von, I, 95.
II: 137, 283.
- PREDIERI Alessandro, II: 125.
- PRENG Cali, II, 239.
- PRICOLO Francesco, I: 177, 185, 209, 263, 265, 273, 295, 303, 327, 335, 336, 456, 474, 481, 489, 490, 499, 504, 507, 553, 561, 568, 569, 570, 579, 587, 594, 602, 603, 619, 645, 660, 683.
II: 270.
- PRINI Giuseppe, I: 522.
- PRLJA Stanco, II: 250.
- PUCCI BONCAMBI Marcello, II: 118.
- PUGNANI Angelo, I: 327.
- PURI PURINI Giuseppe, I: 262.
- QUARRA Vito, II: 151, 207.
- READER Eric von, I: 174.
II: 282, 283.
- RADIC Stepan, II: 24.
- RANDAZZO (armatore italiano), II, 102.
- RANZA Ferruccio, II: 157.
- RAUGEI Umberto, I: 215, 273, 302.
- RE DEL MONTENEGRO v. Nicola I.
- RE D'ITALIA, v. Vittorio Emanuele III.
- REGINA D'ITALIA, v. Elena di Savoia.
- REICHEL EDLER von Erlenhorst, II: 102, 103.
- RETICHI Cetco, II: 250.
- RICCARDI Arturo, I: 177, 185, 193, 217, 225, 265, 335, 336, 359, 360, 368, 399, 441, 449, 456, 465, 474, 481, 489, 499, 507, 517, 561, 569, 570, 586, 587, 594, 602, 609, 610, 619, 645, 708.
II: 111, 261, 270, 271, 274, 282, 284.
- RICCI Prospero, I: 575.
- RICROCH Georges, I: 596.
- RIMBELLİ Francesco, I: 175.
- RINAUDO Luigi, II: 250.

RINGROSE (ufficiale britannico), I: 558.

RINTELEN, Enno von, I: 6, 7, 13, 19, 20, 28, 36, 39, 43, 52, 60, 68, 70, 75, 76, 77, 86, 93, 100, 107, 114, 122, 128, 136, 141, 147, 153, 160, 168, 170, 175, 183, 184, 194, 195, 200, 208, 216, 217, 224, 232, 240, 241, 247, 248, 255, 256, 263, 271, 280, 287, 288, 293, 302, 303, 304, 310, 317, 326, 333, 335, 341, 349, 351, 358, 366, 367, 368, 381, 389, 398, 399, 405, 413, 419, 422, 426, 427, 434, 439, 447, 449, 455, 462, 472, 480, 487, 497, 505, 515, 516, 517, 518, 524, 526, 533, 534, 539, 541, 546, 547, 552, 558, 566, 574, 575, 584, 592, 600, 608, 617, 625, 634, 642, 650, 658, 659, 660, 666, 668, 674, 682, 690, 698, 699, 707, 712, 714, II: 9, 11, 32, 33, 77, 152, 164, 167, 168, 169, 191, 192, 194.

RIZZO Antonio, I: 455.

ROATTA Mario, I: 193, 216, 242, 264, 273, 274, 288, 311, 334, 343, 344, 351, 375, 425, 507, 568, 618, 627, 628, 708, 715, II: 22, 55, 134, 144.

ROCCA Agostino I: 375, 636.

ROMMEL, Erwin Johannes, I: 6, 7, 13, 14, 28, 39, 43, 52, 54, 68, 76, 86, 93, 100, 107, 114, 122, 136, 141, 147, 154, 160, 168, 175, 183, 200, 207, 208, 216, 224, 225, 232, 234, 240, 247, 255, 263, 272, 280, 287, 293, 302, 304, 310, 333, 335, 341, 343, 350, 351, 358, 366, 374, 381, 389, 391, 398, 405, 413, 419, 425, 427, 434, 439, 448, 455, 462, 472, 480, 481, 487, 497, 502, 505, 508, 516, 517, 518, 524, 533, 539, 546, 552, 558, 566, 568, 574, 645, II: 10, 55, 56, 124, 125, 126, 127, 129, 138, 146, 152, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 192, 194, 281.

ROOSEVELT Franklin Delano, I: 637, 717.

ROSINI (ingegnere italiano), I: 311, 334, 375.

ROSSI Francesco, I: 304, 318, 368, 392, 400, 406, 429, 441, 450, 490, 507, 508, II: 105, 180.

ROVERE Enrico, II: 125.

RUBINI Ottorino, I: 551, 609.

RUMMLER Dragutin, II: 172.

RUNDSTEDT Karl von, I: 692.

RUSSO Luigi, I: 450, 561.

SABUINI (ufficiale italiano), I: 603.

SACCHI Achille, II: 250.

SACCO Luigi, I: 327.

SANSONI Icilio: II: 250.

SANTA GIOVANNA d' ARCO, I: 80.

SANTAMARIA MARIO, II: 168.

SANTORO Giuseppe, I: 587, 637, II: 278.

SANTOVITO Ugo, I: 569.

SAVOIA, dinastia, II, 184.

SCAGLIA Carlo, I: 209, 217, II: 55.

SCALISI Antonio, I: 239.

SCAMMACCA DEL MURGO Michele, I: 628.

SCAVARDA, II: 35, 39.

SCHALLER, Kalide, I: 514.

SCHMIDT Paul Otto Gustav, I: 660.

SCHOLL Walter, II: 285, 287.

SCHABANDARI Musa, II: 17.

SCHÖRNER Ferdinand, II: 78.

SCIARTUNI Said, I: 80.

SCORZA Carlo, I: 629.

SCUERO Antonio, I: 177, 185, 193, 256, 264, 288, 311, 352, 359, 360, 406, 414, 420, 441, 456, 489, 490, 499, 507, 553, 560, 561, 569, 579, 587, 602, 619, 628, 637, 645, 652, 708, 715.

SECCO Gustavo, I: 233.

SEGAN Lazo, II: 210.

SEJUM Ras, I: 99.

SERENA Adelchi, I: 375, 399.

SIGNORI Umberto, I: 239.

SILIMBANI Giacomo, I: 669, II: 35, 36.

SIMIC (politico croato), II, 181, 182.

SKANDERBEG, v. Castrioti Giorgio.

SLAPICAR Giorgio, II: 250.

- SODDU Ubaldo, II: 22.
- SOLIOZ Edmond, I: 709.
- SONETTI Agostino, II: 113.
- SORICE Antonio, I: 225.
- SPATOCCO Carlo, II, 151, 166, 207.
- SPETH Hans, I: 200.
II: 9.
- SPIGO Umberto, I: 561.
- STAKIC S. (funzionario serbo), II: 210.
- STANTON (diplomatico statunitense), II: 154.
- STUPARELLI Ezio, I: 255.
- SUARDO Giacomo, I: 318.
- Sultano dell'Aussa, I: 411, 432.
- TANI Donatello, I: 282.
- TERUZZI Attilio, I: 658.
- THERRY (funzionario francese), II: 102.
- THOMAS George von, I: 287, 288.
- THURTES (funzionario statunitense), II: 155.
- TOÇI Terenzio, I: 489.
- TORRACA Rocco, I: 257.
- TSOLAKOGLU Gheorghios, I: 191.
II: 50, 268.
- TUMEDEI Cesare, I: 474.
- UMBERTO DI SAVOIA, Principe di Piemonte, I: 209, 715.
- UMILTA' Carlo, I: 175, 272.
II: 95.
- URACH Albrecht, I: 660.
- URBANI Aldo, I: 498, 603.
- VACCA MAGGIOLINI Arturo, I, 359, 578, 579, 587, 619.
II: 73, 177, 213, 217, 224.
- VALFRE' di BONZO Corrado I: 601.
- VALLET (ufficiale francese), I: 535.
- VALLETTA Vittorio, I: 336, 610.
- VALLI Giulio, I: 184, 217, 234, 319, 399.
- VARDA Giovanni, I: 146.
- VASOJEVIC (famiglia montenegrina), II: 254.
- VECCHI Giovanni, I: 587.
- VECCHIARELLI Carlo, I: 282, 534, 540.
II: 166, 193, 205.
- VENTURA (ufficiale italiano), I: 282.
- VERLAÇI Shevket, II: 157.
- VERDIER (ufficiale francese), II, 101.
- VICEDOMINI Federico, I: 708.
- Vicerè D'Etiopia v. Amedeo di Savoia
- VILLANI Ugo, II: 248, 252.
- VIOLA Rosario, II, 119.
- VISCONTI PRASCA Sebastiano, I: 289.
- VITTORIO EMANUELE III, Re d'Italia, I: 47, 170, 282, 558.
II, 253.
- VIGL, Oskar, I: 72, 102, 109.
II: 217, 218, 219, 220, 221.
- VOLI Emilio, I: 716.
- VOLPI DI MISURATA Giuseppe, I: 715.
- VOLPINI (generale italiano), I: 127.
- VULETIC (politico montenegrino), II: 252.
- WARLIMONT Walter, II: 33, 34.
- WEICHOLD Eberhard, I: 86.
II: 282, 284, 287.
- WEYGAND, Maxime, I: 250, 266, 541, 562, 646, 709.
II: 37, 156, 178, 218, 221, 224.
- WIELKIES (diplomatico statunitense), II: 154.
- WOODRUFF (diplomatico statunitense), II: 154.
- WOOSER (diplomatico statunitense), II: 154.
- ZAMBON Bartolo, II: 125.
- ZARRI Camillo, II, 151, 207.
- ZENCHI (ufficiale italiano), II: 161.
- ZERBINO Valerio Paolo, I: 282.

INDICE DELLE UNITÀ MILITARI ITALIANE (*)

5ª Aerosquadra, I: 135, 201, 325.

2ª Armata, I: 27, 36, 51, 53, 59, 68, 74, 85, 94, 100, 119, 122, 128, 135, 141, 146, 167, 176, 191, 366, 406, 459, 487, 488, 490, 498, 511, 521, 532, 537, 538, 545, 574, 585, 602, 604, 615, 616, 644, 657, 683, 695, 697, 699.
II: 49, 87, 88, 105, 106, 148, 149, 180, 196, 197, 209, 290.

4ª Armata, I: 16, 47, 473, 658

5ª Armata, I: 61, 474, 534, 561, 584, 600, 607.
II: 128, 150, 151, 165, 166, 193, 205, 206, 207.

6ª Armata, I: 20, 21, 291, 304, 490, 507, 643.

7ª Armata, I: 708.

9ª Armata, I: 128, 240, 261, 271, 279, 316, 325, 512.

11ª Armata, I: 246, 248, 254, 271, 272, 279, 281, 294, 301, 333, 349, 357, 359, 365, 366, 373, 388, 389, 404, 411, 419, 425, 433, 439, 440, 449, 454, 459, 480, 496, 497, 503, 505, 512, 514, 516, 532, 533, 546, 551, 552, 566, 601.
II: 77, 98.

51° Autogruppo, I: 506.

10° Autoraggruppamento, I: 506.

Autotreno Comando Superiore FF.AA. Albania, I: 448.

Aviazione del Corpo Spedizione Italiano in Russia, I: 557.

Battaglione Alpini «Bolzano», II: 240.

Battaglione Alpini «Val Fella», I: 679.

Battaglione Alpini «Val Natisone», I: 537, 621.

45° Battaglione, I: 671

II Battaglione Anticarro, I: 495.

Battaglione Armi Accompagnamento, I: 507.

4° Battaglione «Azzurro», I: 397, 434.

XLVI Battaglione Bersaglieri, I: 602.

4° Battaglione Camicie Nere, I: 373.

8° Battaglione Camicie Nere, I: 159.

14° Battaglione Camicie Nere, II: 113.

16° Battaglione Camicie Nere, I: 159.

29° Battaglione Camicie Nere, I: 159.

Battaglione Carabinieri Paracadutisti, I: 263.

VII Battaglione Carabinieri Reali, I: 601, 660.

XVI Battaglione Carabinieri Reali, I: 618.

I Battaglione Chimico, I: 495.

IV Battaglione Collegamenti, I: 617.

LXXVII Battaglione Coloniale, I: 665.

LXXIX Battaglione Coloniale, II: 113.

LXXXI Battaglione Coloniale, I: 665.

3° Battaglione di Formazione, I: 428, 439.

9° Battaglione Mortai, I: 649.

52° Battaglione Mortai, I: 301.

59° Battaglione Mortai, I: 286.

Battaglione Polizia Motociclisti di Albania, I: 13.

Battaglione Paracadutisti «Cirenaica», I: 259.

IX Battaglione Pontieri, I: 503.

Battaglione «San Marco», I: 44.

(*) In questo indice non sono riportati il Comando Supremo e i Comandi Superiori delle Forze Armate dei vari scacchieri.

- 44^a Batteria, I: 665.
- 5^a Batteria Contraerei da 20 mm, I: 412.
- 6^a Batteria Contraerei da 20 mm, I: 412.
- 22^a Brigata Coloniale, I: 664.
- Carabinieri Reali, I: 357, 411, 412.
II: 157.
- Centro Informazioni di Atene, I: 143, 167.
- Colonna «Maraventano», I: 159, 167.
- Colonna «Santamaria», I: 302.
- Comando Aeronautica dell'Africa Settentrionale,
I: 27, 45.
- Comando Aeronautica dell'Egeo, I: 13, 14, 68,
75, 504, 507.
- Comando Aeronautica della Grecia, I: 497,
498, 594, 601.
- Comando Aeronautica della Libia, I: 194, 274.
- Comando Aeronautica della Sardegna, I: 65,
73.
- Comando Aeronautica della Sicilia, I: 65, 73.
- Comando Marina di Fiume, I: 184.
- Comando Militare Marittimo della Grecia Oc-
cidentale, I: 92, 94, 106, 128.
- Comando Militare Marittimo di Albania, I: 217.
- Comando Militare Marittimo di Patrasso, v. Co-
mando Militare Marittimo della Grecia Oc-
cidentale.
- Comando Piazza di Bengasi, I: 682.
II: 261.
- Comando Piazza di Tobruch, I: 34, 50, 112,
158, 166, 197, 230, 253, 286, 315, 332,
339, 340, 341, 343, 381, 390, 413, 423,
425, 432, 437, 438, 447, 460, 463, 502,
522, 530, 598.
II: 61.
- Comando Piazza di Tripoli, II: 150, 151, 297.
- Comando Superiore Carabinieri Reali di Alba-
nia, I: 167.
- 1^a Compagnia Bersaglieri Motociclisti, I: 573,
583, 615.
- Compagnia Carabinieri di Tolmezzo, I: 398,
399.
- 20^a Compagnia Chimica, I: 617.
- 26^a Compagnia Chimica, I: 706.
- 11^a Compagnia Genio Ferrovieri, I: 567.
- 2^a Compagnia Lanciafiamme, I: 617.
- 12^a Compagnia Presidiaria, II: 290.
- I Corpo d'Armata, I: 569.
- II Corpo d'Armata, I: 569, 579.
- III Corpo d'Armata, I: 279, 280, 299, 301,
321, 347, 355, 363, 379, 395, 403, 409,
417, 437.
- V Corpo d'Armata, I: 633, 635, 699.
II: 148.
- VI Corpo d'Armata, I: 426, 433, 459, 488,
568, 695.
II: 105, 148.
- VIII Corpo d'Armata, I: 128, 262, 286, 301,
622.
- X Corpo d'Armata, I: 428, 681.
II: 60.
- XI Corpo d'Armata, I: 47, 67, 167, 326, 578.
II: 106.
- XII Corpo d'Armata, I: 592.
- XIV Corpo d'Armata, I: 486, 571.
II: 240, 247, 252.
- XV Corpo d'Armata, I: 448.
- XVII Corpo d'Armata, I: 128, 167, 193, 271,
373.
- XX Corpo d'Armata, I: 412, 584.
II: 150, 151, 165, 166, 193, 205, 206,
207.
- XXI Corpo d'Armata, II: 137.
- XXV Corpo d'Armata, I: 286, 366, 398.
II: 98.
- XXVI Corpo d'Armata, I: 713.
- XXX Corpo d'Armata, I: 471, 486.
- Corpo d'Armata Alpino, I: 129, 243, 325,
365.
- Corpo d'Armata Autotrasportabile, I: 74.
- Corpo d'Armata di Ancona, I: 397, 398.
- Corpo d'Armata di Bari, I: 3..
- Corpo d'Armata in Oriente, I: 441, 465, 508,
619.

- Corpo d'Armata «Nasi», I: 707.
- Corpo d'Armata in Russia, v. Corpo di Spedizione Italiano in Russia.
- Corpo d'Armata Speciale, I: 5, 232, 262, 274, 280, 286, 301, 304, 325, 349, 368, 380..
- Corpo di Spedizione Italiano in Russia, I: 473, 481, 485, 486, 489, 490, 496, 503, 504, 508, 514, 524, 525, 531, 532, 533, 538, 539, 540, 551, 552, 553, 557, 559, 560, 565, 566, 567, 573, 574, 576, 578, 583, 584, 585, 586, 591, 593, 601, 602, 603, 607, 609, 615, 616, 618, 624, 626, 633, 634, 641, 642, 649, 652, 657, 665, 668, 673, 674, 681, 684, 689, 696, 697, 706. II: 280.
- Delegazione d'Intendenza d'Albania, I: 242.
- Delegazione di Intendenza di Tripoli, II: 260.
- Deposito Coloniale di Gondar, II: 113.
- Difesa Contraerea di Roma, I: 95.
- Difesa Territoriale, I: 20, 59, 247, 342.
- Difesa Territoriale della Cirenaica, I: 682.
- Difesa Territoriale della Sardegna, I: 59.
- Difesa Territoriale della Sicilia, I: 59.
- Difesa Territoriale della Tripolitania, I: 59.
- Divisione «Pralormo», I: 348.
- Divisione Alpina «Cuneense» (4^a), I: 69.
- Divisione Alpina «Julia» (3^a), I: 215, 234, 243, 256, 280, 325, 555, 622, 631, 671.
- Divisione Alpina «Pusteria» (5^a), I: 325, 469, 477, 481, 529, 537, 543, 549, 555, 563, 571, 597, 605, 621, 621, 639, 647, 679, 703. II: 240, 247.
- Divisione Alpina «Tridentina» (2^a), I: 325, 448, 449.
- 2^a Divisione Celere «Emanuele Filiberto Testa di Ferro», II: 148.
- 3^a Divisione Celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta», I: 471, 479, 485, 495, 503, 514, 551, 583, 607, 615, 633, 665.
- 21^a Divisione Colonia, I: 120, 146, 182, 206, 214.
- 22^a Divisione Coloniale, I: 316, 340, 372, 388, 418, 424, 432, 438, 446, 454, 460.
- 23^a Divisione Coloniale, I: 418, 446, 454, 461.
- 24^a Divisione Coloniale, I: 59, 120, 146, 182, 206, 214, 231, 246, 260, 270, 278, 340, 357.
- 25^a Divisione Coloniale, I: 126, 152.
- 101^a Divisione Coloniale, I: 182, 206, 214.
- Divisione Corazzata «Ariete» (132^a), I: 127, 334, 407, 624, 626, 645. II: 60, 127, 131, 164, 168, 191, 192.
- Divisione Corazzata «Centauro» (131^a), I: 272, 281, 325, 351, 359, 365.
- Divisione Corazzata «Littorio», I: 61, 74, 334, 351, 474, 561, 645, 714, 716.
- Divisione Fanteria «Acqui» (33^a), I: 122, 601, 605.
- Divisione Fanteria «Arezzo» (53^a), I: 129.
- Divisione Fanteria «Assietta» (26^a), I: 85, 495.
- Divisione Fanteria «Bari» (47^a), I: 43, 69.
- Divisione Fanteria «Bologna» (25^a), I: 61, 261, 541, 675. II: 130, 132, 168, 169, 191.
- Divisione Fanteria «Brennero» (11^a), I: 280, 355, 363, 413, 649.
- Divisione Fanteria «Brescia» (27^a), I: 50, 61, 166, 261, 541. II: 125, 129, 169.
- Divisione Fanteria «Cacciatori delle Alpi» (22^a), I: 325, 469, 477, 501, 511, 521, 529, 537, 543, 555, 563, 585, 586, 589, 595, 597, 613, 618, 621, 631, 639, 647. II: 240, 247, 252.
- Divisione Fanteria «Cagliari» (59^a), I: 262, 271, 286, 301.
- Divisione Fanteria «Cuneo» (6^a), I: 129, 232, 262, 286, 325, 334, 453, 543.
- Divisione Fanteria «Ferrara» (23^a), I: 274, 280, 325, 691, 712.
- Divisione Fanteria «Forlì» (36^a), I: 280.
- Divisione Fanteria «Friuli» (20^a), I: 495, 497.
- Divisione Fanteria «Granatieri di Sardegna» (21^a), I: 20, 21.
- Divisione Fanteria «Legnano» (58^a), I: 325, 373.
- Divisione Fanteria «Livorno» (4^a), I: 561.
- Divisione Fanteria «Lupi di Toscana» (7^a), I: 325, 360, 691, 712.

- Divisione Fanteria «Marche» (30^a), I: 44, 128, 154, 167, 695, 703.
- Divisione Fanteria «Messina» (13^a), I: 266, 481, 512, 537, 563, 571, 581, 589, 597, 613, 631, 647, 703.
II: 240, 247, 252.
- Divisione Fanteria «Modena» (37^a), I: 216, 325.
- Divisione Fanteria «Pasubio» (9^a), I: 85, 399, 419, 435, 471, 479, 485, 495, 503, 514, 531, 532, 538, 545, 551, 557, 565, 569, 573, 583, 607, 615, 633, 665, 689.
- Divisione Fanteria «Pavia» (17^a), I: 61, 261, 541.
II: 55, 60, 125, 130, 169.
- Divisione Fanteria «Piave» (10^a), I: 61, 561, 645, 716.
- Divisione Fanteria «Piemonte» (29), I: 262, 301.
- Divisione Fanteria «Pinerolo» (24^a), I: 280, 301.
- Divisione Fanteria «Puglie» (38^a), I: 425, 469, 477, 481, 493, 501, 511, 521, 537, 543, 549, 563, 613.
II: 157, 158.
- Divisione Fanteria «Ravenna» (3^a), I: 85.
- Divisione Fanteria «Regina» (50^a), I: 231, 433, 448.
- Divisione Fanteria «Sabiratha» (60^a), I: 409, 716.
II: 146, 151, 207.
- Divisione Fanteria «Sassari» (12^a), I: 540.
II: 148.
- Divisione Fanteria «Savona» (55^a), I: 61, 261.
II: 124, 125, 131.
- Divisione Fanteria «Sforzesca» (2^a), I: 325.
- Divisione Fanteria «Siena» (51^a), I: 262, 286, 488, 497, 555, 601, 602, 608.
- Divisione Fanteria «Superga» (1^a), I: 495.
- Divisione Fanteria «Taro» (48^a), I: 43, 325, 469, 537, 543, 549, 563, 571, 581, 613, 621, 631, 647, 674, 687, 695.
II: 240, 247, 252.
- Divisione Fanteria «Torino» (52^a), I: 20, 43, 69, 94, 121, 129, 399, 441, 485, 495, 503, 514, 551, 560, 583, 607, 615, 633, 665.
- Divisione Fanteria «Venezia» (49^a), I: 469, 477, 481, 493, 501, 511, 521, 529, 537, 543, 549, 571, 581, 589, 613, 639, 647, 703.
II: 239, 240, 247, 252.
- Divisione «Frecce», I: 273.
- Divisione Motorizzata «Trento» (102^a), I: 54, 98, 181, 541, 624, 627.
II: 125, 126, 127, 130, 131, 164, 168, 191.
- Divisione Motorizzata «Trieste» (101^a), I: 51, 54, 61, 349, 350, 351, 474, 505, 569, 645.
II: 146, 169, 191, 192.
- 3^a Divisione Navale, I: 453.
II: 29.
- 4^a Divisione Navale, I: 66.
- 7^a Divisione Navale, I: 41, 49, 260, 437, 502.
- 8^a Divisione Navale, I: 66, 97, 157.
II: 29.
- Divisione Navale «Abruzzi», I: 105.
- 12° Gruppo, I: 513.
- 7° Gruppo Aereo, II: 121, 122.
- 1° Gruppo Alpini «Valle», I: 521, 537, 621.
II: 239, 240.
- 2° Gruppo Alpini «Valle», I: 477.
II: 240.
- 4° Gruppo Alpini «Valle», I: 272.
- 2° Gruppo Artiglieria da 105 mm, I: 207.
- Gruppo Bande Altopiani, I: 412.
- Gruppo Bande Amhara, I: 411, 412.
II: 114.
- Gruppo Battaglioni «Giovani Fascisti», I: 216, 373, 404, 420, 534.
- 1° Gruppo da Bombardamento Terrestre, II: 199.
- III Gruppo Contraerei da 75/27 C.K., I: 540.
- V Gruppo Contraerei da 75/27 C.K., I: 560, 649, 665.
- XXXI Gruppo Contraerei da 75/50, I: 517.
- 22° Gruppo da Caccia Terrestre, I: 565.
- 2° Gruppo Mitraglieri della Marina, I: 549.

- 69° Gruppo Osservazione Aerea, I: 643, 700.
- 70° Gruppo Osservazione Aerea, I: 449.
- 72° Gruppo Osservazione Aerea, I: 449.
- Gruppo «Raugei», I: 388.
- 14° Gruppo Squadroni Coloniali, I: 665.
- Guardia di Finanza, I: 525.
- 95ª Legione Camicie Nere, I: 159.
- Milizia Artiglieria Marittima, I: 262.
- Ospedaletto da Campo n. 838, II: 291.
- Polizia Africa Italiana, I: 584, 609, 626.
- Presidio Carabinieri Reali di Ammaità, I: 340.
- Quartier Generale Forze Armate Italiane, I: 399.
- 30° Raggruppamento Artiglieria, I: 471, 479, 485, 514, 853.
- 3° Raggruppamento Artiglieria Costiera, I: 681.
- Reggimento «San Marco», I: 35, 643.
- 8° Reggimento Alpini, I: 622, 631.
- 9° Reggimento Alpini, I: 555, 563.
- 11° Reggimento Alpini, I: 511, 521, 529.
- 52° Reggimento Artiglieria, I: 673.
- 2° Reggimento Artiglieria Celere, I: 302, 391, II: 125.
- 2° Reggimento Bersaglieri, I: 159, 183, 207, 247, 374.
- 4° Reggimento Bersaglieri, I: 585, 602, 616, 695, II: 240.
- 6° Reggimento Bersaglieri, I: 488, 504, II: 148.
- 7° Reggimento Bersaglieri, I: 507, 565, 624.
- 8° Reggimento Bersaglieri, I: 232°.
- 1° Reggimento Fanteria, II: 291.
- 2° Reggimento Fanteria, II: 293.
- 8° Reggimento Fanteria, I: 301.
- 17° Reggimento Fanteria, I: 605.
- 18° Reggimento Fanteria, I: 3, 605.
- 79° Reggimento Fanteria, I: 665.
- 80° Reggimento Fanteria, I: 573, 615.
- 81° Reggimento Fanteria, I: 673.
- 151° Reggimento Fanteria, I: 471, 479.
- 3° Reggimento «Granatieri di Sardegna», I: 201, 207, 233, 247.
- 6° Reggimento «Lancieri di Aosta», I: 301.
- 7° Reggimento «Lancieri di Milano», I: 286, 665, 671, 706.
- Reparto «Montemurro», I: 207.
- 2° Reparto Fotoelettrico e Ascolto, I: 659.
- 3° Reparto Fotoelettrico e Ascolto, I: 659.
- Scuola di Tiro di Nettuno, I: 95, 122.
- Scuola Paracadutisti di Tarquinia, I: 273.
- 84ª Sezione Fotoelettricisti, I: 659.
- 3ª Squadra Aerea, II: 257.
- 5ª Squadra Aerea, II: 137, 138, 140, 166, 198.
- 49ª Squadriglia, I: 374.
- 98ª Squadriglia, II: 122.
- 139ª Squadriglia, I: 557, 567, 575, 577.
- 159ª Squadriglia, I: 513.
- 1ª Squadriglia da Bombardamento Terrestre, II: 199.
- Stazione Aeronautica dell'Egeo, I: 233.
- Stazione Radio Crispi, I: 134.
- Stazione Radio di Mossul, I: 233.
- Stazione Radio Ras Alula, I: 134.
- Tribunale Militare dell'A.O.I., I: 239.
- Tribunale Militare di Palermo, I: 716.
- Tribunale Militare di Torino, I: 257.
- Zona Militare della Cirenaica, I: 682.
- Zona Militare Marittima di Pantelleria, I: 650.

INDICE DELLE UNITÀ MILITARI STRANIERE

ALBANESI

Gruppo «Skanderbeg», I: 469.

Guardia Reale Albanese, I: 558, 658.

BULGARE

3ª Armata, I: 448.

BRITANNICHE

7ª Divisione Corazzata, I: 372.

Forza «H», v. Gruppo «H».

Gruppo «Barham», I: 459.

Gruppo «H», I: 73, 708.

Mediterranean Fleet, I: 73.
II: 256.

Reggimento «Royal Fusillers», I: 384.

Royal Air Force, I: 600, 698.

FRANCESI

Armata Aerea, I: 514.

Battaglione «Libano», I: 328.

Convoglio «A-1», I: 693.

Convoglio «C», I: 693.

Convoglio «Z-1», I: 685, 717.

1° Convoglio, I: 518.

2° Convoglio, I: 518.

3° Convoglio, I: 554.

4° Convoglio «C», I: 604.

5° Convoglio «D», I: 638, 685, 701.

8° Convoglio «B-1», I: 708, 717.

Comando Aeronautica del Marocco, I: 329.

Comando Aeronautica del Nord Africa, I: 329.

7ª Flottiglia, I: 172.

Gruppo «Strasbourg», I: 163, 319, 441, 442,
451, 467.
II: 219.

GERMANICHE

Afrika Korps, I: 13, 19, 43, 60, 69, 72, 76,
86, 93, 100, 107, 114, 122, 128, 136,
141, 147, 154, 160, 168, 175, 200, 208,
216, 224, 225, 232, 240, 247, 255, 263,
272, 280, 287, 293, 302, 304, 310, 317,
333, 335, 341, 343, 347, 350, 358, 364,
366, 374, 381, 389, 391, 398, 405, 413,
419, 427, 434, 439, 448, 455, 462, 472,
480, 487, 497, 505, 516, 524, 533, 539,
546, 552, 558, 566, 574.
II: 138, 283.

Ammiragliato del Sud-Est, I: 13, 45, 77, 99.

2ª Armata, I: 19, 27, 28, 68, 75, 114, 121,
136, 175, 200, 302.

6ª Armata, II: 264.

11ª Armata, I: 486, 524, 545, 565, 583.
II: 264.

12ª Armata, I: 52, 76, 184, 201, 207, 240,
263, 698.
II: 77.

17ª Armata, I: 665.
II: 264.

Armata del Sud, I: 435.

Armata «Rommel», v. Afrika Korps.

Comando Aviazione, I: 6, 14.

18° Comando Generale, II: 78.

Comando Militare di Creta, I: 233.

Comando Superiore Aeronautica, I: 169.

Comando Truppe in Jugoslavia, I: 53.

Convoglio «Duisburg», I: 189.

Corpo Aereo Tedesco, v. X Corpo Aereo Tedesco.

X Corpo Aereo Tedesco, I: 4, 6, 17, 27, 57, 65, 83, 91, 97, 122, 125, 126, 145, 152, 158, 166, 173, 190, 197, 206, 222, 229, 230, 253, 260, 274, 285, 292, 300, 308, 312, 315, 322, 323, 339, 340, 367, 387, 396, 399, 404, 417, 423, 424, 432, 437, 453, 470, 622, 705.
II: 78, 138, 139, 140, 141, 283.

XI Corpo d'Armata, I: 70, 159.

Corpo Tedesco d'Africa, v. Afrika Korps.

Corpo Nazionale Automobilistico (N.S.K.KL.), II: 8.

Corpo «Rommel», v. Afrika Korps.

Difesa Contraerei di Capo Passero, I: 133.

5ª Divisione Alpina, I: 175, 208, 232, 255, 333, 334, 463.
II: 78, 288.

6ª Divisione Alpina, II: 78.

2ª Divisione Corazzata, I: 28, 68, 78, 107, 157.

15ª Divisione Corazzata, I: 7, 52, 207, 302, 364, 391, 463, 515, 516.
II: 10, 61.

713ª Divisione da Occupazione, II: 289.

5ª Divisione Leggera, II: 60, 61, 62, 129.

X Flieger Korps, v. Corpo Aereo Tedesco.

2ª Flotta Aerea, II: 69.

4ª Flotta Aerea, I: 692.

Gruppo Armate Sud, II: 264.

Gruppo «Candia», 175, 183, 208, 232.

Gruppo «Canea», I: 175, 183.

Gruppo Corazzato d'Africa, I: 568, 584, 592, 600, 617, 634, 642, 650, 658, 666, 674, 682, 690, 698, 707, 712.

Gruppo Corazzato «Von Kleist», I: 514, 565, 566, 592, 608, 616, 625, 642, 650, 658, 666, 682, 690, 698, 706, 712.
II: 264.

1º Gruppo Corazzato, I: 583.

Gruppo «Maleme», I: 175, 183.

Gruppo «Retymno», I: 183, 199, 208.

Gruppo «Ringel», I: 183, 199, 208.

Oberkommando der Wehrmacht, I: 5, 6, 7, 8, 13, 14, 28, 39, 43, 52, 69, 77, 101, 169, 195, 208, 240, 287, 288, 305, 352, 358, 370, 377, 384, 405, 414, 422, 487, 515, 533, 579, 596, 627, 650, 661.
II: 9, 32, 33, 117, 225, 270, 272.

Oberkommando 12, I: 28, 60, 61, 76, 78, 93, 94, 95, 100, 114, 147, 153, 160, 167, 168, 175, 183, 199, 215, 216, 223, 224, 232, 233, 241, 247, 254, 255, 262, 279, 281, 286, 293, 294, 302, 341, 359, 366, 413, 426, 455, 698.
II: 77, 78.

Quartier Generale delle Forze Armate, I: 405.

Reggimento «Adolf Hitler», II: 84.

Standarte «Adolf Hitler», v. Reggimento «Adolf Hitler».

GRECHE

Armata dell'Epiro, I: 224, 225.

IRACHENE

Legione Fuorusciti, I: 37.

JUGOSLAVE

Armata Rossa, II: 296.

Legione Croata, I: 515.

Milizia Ustascia, II: 184, 296, 297.

Piazza di Belgrado, II: 26.

ROMENE

3ª Armata, II: 264.

4ª Armata, II: 264.

Comando Supremo, I: 486.

SOVIETICHE

Armata, II: 296.

SPAGNOLE

Divisione «Azzurra», I: 496, 601, 609, 610.

INDICE DELLE UNITÀ NAVALI ITALIANE E STRANIERE

ACHILLE, I: 306, 307, 393, 413.
II: 101.

ADA, I: 183.

ADUA, I: 589.

ALAGI, I: 347.

ALBATROS, I: 229.

ALBERTO FASSIO, I: 681.

AMBA ALAGI, I: 12.

AMSTERDAM, I: 494, 495, 522.

AQUILEIA, I: 502, 522, 564, 572, 598, 704,
712.

AQUITANIA, I: 259, 679, 704.

ARCHIMEDE, I: 153.

ARNO, I: 502, 544, 550, 598, 613, 655,
663, 671, 687, 704.

ARSIA, I: 253.

AVIERE, I: 259.

AXUM, I: 485, 488, 507.

BARI, I: 33.

BEATRICE C., I: 259.

BENGASI, I: 41.

BIRMANIA, I: 11, 18, 26, 43, 58, 121, 185.
II: 259, 261.

BOLZANO, I: 671.

BOMBARDIERE, I: 512.

BORMIO, I: 183.

BOSFORO, I: 564, 640.

BRIN, I: 340.

BUCCARI, I: 395.

CADAMOSTO, I: 623.

CADORNA, I: 66, 502, 512.

CAFFARO, I: 259, 387, 409, 497, 522, 704.

CAGLIARI, I: 49.

CALIFORNIA, I: 484, 494, 512, 543, 544,
549.

CALLIOPE, I: 704.

CAMICIA NERA, I: 259.

CANOPO, I: 26, 58.

CAPACITAS, I: 459.

CAPITANO CECCHI, I: 66.

CAPO ORSO, I: 461, 464.

CAPRI, I: 494.

CASCINO, I: 299.

CASSIOPEA, I: 41.

CASTORE, I: 41.

CIRENE, I: 316.

CITTÀ DI BARI, I: 18, 26, 185.
II: 259, 261.

CITTÀ DI GENOVA, I: 355.

CITTÀ DI LA SPEZIA, I: 355.

CITTÀ DI LIVORNO, I: 355.

CITTÀ DI SAVONA, I: 41.

CITTÀ DI TRAPANI, I: 355.

CLIMENE, I: 189.

CLIO, I: 17.

COL DI LANA, I: 671.

CONTE ROSSO, I: 181, 189, 191.

- COSTANZA, I: 605.
- CRISPI, I: 25, 33, 223, 478, 711.
- CURTATONE, I: 151.
II: 52.
- DA NOLI, I: 41.
- DARDO, I: 259.
- DA RECCO, I: 33.
- DELFINO, I: 663.
- DELLE BANDE NERE, I: 66.
- DIDO, I: 672.
- DI GIUSSANO, I: 66, 502, 512.
- DORIA, I: 512.
- DUCA D'AOSTA, I: 33.
- DUCA DEGLI ABRUZZI, I: 66, 105.
- EGADI, I: 711.
- ENOTRIA, I: 622.
- ENRICO COSTA, I: 431.
- ERITREA, I: 704.
- ERNESTO, I: 403, 409, 502, 522, 530, 598, 696, 704.
- ESPERIA, I: 423, 431, 445, 448, 453, 460, 622, 631, 632.
- EUGENIO DI SAVOIA, I: 33.
- EURO, I: 41, 125, 152, 704.
- FERRARIS, I: 153.
- FIAMMETTA, I: 704.
- FIANONA, I: 321.
- FIERAMOSTA, I: 403.
- FIUME, II: 99.
- FLORIDA, I: 181, 226, 229, 236, 237, 384.
- FOLGORE, I: 125.
- FOSCARINI, I: 205, 230.
- FRANCESCO GARRÈ, I: 688.
- FRATELLI GARRÈ, I: 655, 688.
- FRECCIA, I: 590.
- FULMINE, I: 41, 125.
- GARIBALDI, I: 66, 478.
- GENA 3, I: 331.
- GESÙ E MARIA, I: 339.
- GHERARDI, I: 321.
- GIOVINEZZA, I: 139, 140.
- GIULIA, I: 590, 605, 613, 704.
II: 262.
- GIUSEPPINA, I: 704.
- GLADIATOR, I: 152.
- GOGGIAN, I: 25, 33.
- GRADISCA, I: 213, 410, 417.
- GRANATIERE, I: 512.
- GRAZIOLI LANTE, I: 663.
- GRECALE, I: 395, 409.
- GRITTI, I: 470, 544, 572, 582.
- GUGLIELMOTTI, I: 153.
- IGEA, I: 478.
- ISARCO, I: 229.
- LA FARINA, I: 25, 103.
- LERO, I: 59.
- LIBRA, I: 41, 45.
- LIMITE, I: 529.
- LIRA, I: 41.
- LITTORIO, II: 256.
- LIVORNO, v. CITTÀ DI LIVORNO.
- LUPO, I: 41, 44, 45, 68, 157, 165, 175.
- LUSSIN, I: 647, 675.
- MACCHI, I: 605.
- MADDALENA ODERO, I: 605.
- MAESTRALE, I: 409.
- MALASPINA, I: 153.

- MALOCCELLO, I: 41, 321.
MARCONI, I: 704.
MARCO POLO, I: 4, 11, 41, 613, 640, 647.
MARIA ASSUNTA, I: 259.
MARIA EUGENIA, II: 261, 262.
MARIN SANUDO, I: 704.
MATTEUCCI, I: 704.
MINATITLAND, I: 704.
MIRABELLO, I: 152, 166.
MISSORI, I: 259.
MONTANARI, I: 17.
MONTE BIANCO, I: 316.
MONTECRISTO, I: 31.
MONTELLO, I: 259.
MONZAMBANO, I: 321.
NEPTUNIA, I: 696, 704, 711.
NICOLÒ ODERO, I: 704.
NINETTA, I: 395.
NIRVO, I: 259.
NITA, I: 522.
ONICE, I: 151, 237.
ORIANI, I: 695, 696, 704.
ORIONE, I: 41.
ORLANDO, I: 26, 58.
ORPAI, I: 418.
ORSA, I: 41.
ORSO, I: 409.
OTARIA, I: 174.
PASCOLI, I: 49.
PEGASO, I: 41, 97, 321, 409, 704.
PERLA, I: 153.
PERSEO, I: 166, 203, 226.
PIETRO QUERINI, I: 403, 409.
PLEIADI, I: 222, 230.
POLIMNIA, I: 445.
POLLUCE, I: 409, 423.
POZARICA, I: 259, 704, 715.
PROCIONE, I: 41, 58, 409, 704.
PROSERPINA, II: 101.
RAFFIO, II: 262.
R.D. 36, I: 632.
RAMB III, I: 230, 238.
RIALTO, I: 11.
RIO, I: 704.
ROSA OTTO, I: 529.
ROSTRO, I: 403.
SAETTA, I: 4.
SAGITTARIO, I: 165.
SALVATORE PRIMO, II: 260.
SAN GIUSTO, I: 112.
SAN MARCO, I: 237, 245.
SANT'ANTONIO, I: 260.
SANTA ILDA, I: 632.
SCARONI, I: 322, 332.
SCIROCCO, I: 395.
SELLA, I: 25, 33, 165, 229.
SERDICA, I: 12.
II: 261, 262.
SICILIA, I: 191, 695.
SIRIO, I: 307, 589.
SPEZIA, v. CITTÀ DI LA SPEZIA.
STRALE, I: 125.
STROMBO, I: 467.
STURLA, I: 299, 307.
SUPERGA, I: 715.
TAZZOLI, I: 174.

TEMBIEN, I: 321, 331, 403, 409, 423.

ENACE, I: 58, 66.

TOSCANA, I: 572.

TRAPANI, v. CITTÀ DI TRAPANI.

TRIESTE, I: 453.

TURBINE, I: 125.

UGO BASSI, I: 445, 453.

UNA, I: 410, 411, 623.

USODIMARE, I: 409.

VALOROSO, I: 278.

VICTORIA, I: 41.

VIMINALE, I: 135.

VIRGILIO, I: 704.

VITTORIO VENETO, II: 256.

VIVALDI, I: 41.

ZARA, II: 99.

ZEFFIRO, I: 151.

ZEILA, I: 648.

BRITANNICHE

ARK ROYAL, I: 431, 640, 643.

HAREWARD, I: 213, 223.

JERVIS, I: 704.

LYCAON, I: 153.

RENOWN, I: 431.

FRANCESI

ALSINA, I: 701.

BARCA «333», II: 100, 101.

CAPITAINE DAMIANI, I: 166.

ILE D'OUSSEANT, II: 153.

ILE DE NOIRMOUTIER, II: 153.

NEPTUNE, II: 102.

RICHELIEU, I: 236.

SHEHERAZADE, II: 153, 155.

SPHINX, I: 580, 685.

VAQUELIN, I: 401.

GERMANICHE

ARCTURUS, I: 4.

BISMARCK, I: 199.

KIBFELS, I: 26, 157, 165, 208, 224.

LEVERKUSEN, I: 4, 11.

MARBOURG, I: 11, 157, 165, 208, 224.

REICHENFELS, I: 11.

T. RUSS, I: 322.

WACHTFELS, I: 403, 409, 423.

JUGOSLAVE

CHIRGIC, I: 177, 184.

MARKOVIC, I: 177, 184.

PERAST, I: 177.

ZMAJ, I: 20, 208.

- 428, 432, 434, 437, 438, 440, 445, 447, 448, 453, 460, 462, 463, 464, 470, 478, 484, 489, 494, 497, 498, 499, 502, 504, 505, 513, 515, 517, 522, 526, 530, 534, 540, 544, 547, 550, 553, 556, 560, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 572, 574, 576, 577, 578, 582, 584, 590, 591, 593, 598, 599, 600, 601, 602, 606, 607, 608, 609, 614, 616, 617, 618, 622, 624, 626, 627, 632, 633, 634, 635, 636, 640, 643, 644, 645, 648, 651, 652, 656, 659, 664, 665, 666, 667, 672, 675, 680, 681, 683, 688, 691, 696, 697, 699, 705, 707, 713, 714.
Il: 10, 53, 54, 55, 56, 138, 145, 163, 164, 165, 167, 168, 182, 193, 205, 257, 258, 259.
- Agarò, I: 316, 424.
- Agedabia, Il: 146.
- Aghia Anna, I: 433.
- Aghia Varvara, I: 255.
- Aghios Dimitrios, Il: 84.
- Agibar, I: 159.
- Ago, I: 84.
- Agrigento, I: 477, 501, 521, 529, 537, 543, 555, 581, 589, 621, 631, 639, 671, 703.
- Agrinion, I: 262, 349, 367, 414, 449.
- Ain El Gazala, I: 92, 300, 313, 316, 322, 340, 348, 356, 446, 503, 523, 656.
Il: 62, 163, 164, 168, 169, 192, 194, 281, 282.
- Airente, I: 246.
- Aitolikon, I: 262.
- Ajaccio, I: 482.
- Akrotiri, Il: 72.
- Albania, I: 3, 5, 7, 8, 11, 13, 20, 21, 22, 25, 27, 28, 35, 36, 43, 44, 45, 47, 49, 52, 53, 54, 57, 59, 61, 65, 67, 68, 69, 70, 73, 75, 76, 78, 79, 83, 85, 91, 92, 93, 94, 95, 97, 99, 101, 105, 107, 111, 115, 119, 121, 125, 127, 128, 129, 133, 135, 136, 139, 140, 141, 143, 145, 148, 151, 154, 157, 159, 160, 165, 167, 173, 175, 176, 177, 181, 182, 183, 184, 185, 189, 191, 193, 197, 200, 201, 205, 207, 209, 213, 215, 216, 217, 221, 223, 224, 229, 231, 233, 237, 239, 241, 245, 248, 253, 254, 256, 259, 262, 269, 272, 273, 277, 279, 280, 281, 285, 286, 287, 288, 291, 293, 294, 299, 301, 302, 304, 307, 309, 315, 321, 325, 326, 331, 334, 339, 341, 342, 347, 349, 357, 359, 363, 365, 366, 367, 373, 374, 379, 380, 381, 382, 389, 390, 395, 397, 398, 399, 403, 404, 405, 406, 407, 409, 411, 413, 414, 417, 419, 423, 425, 427, 428, 433, 435, 437, 438, 439, 440, 446, 448, 453, 459, 461, 462, 463, 464, 465, 469, 477, 480, 481, 483, 486, 487, 488, 489, 493, 497, 498, 501, 504, 506, 511, 512, 514, 515, 521, 529, 532, 537, 539, 540, 543, 549, 555, 558, 559, 563, 565, 567, 571, 573, 575, 576, 578, 581, 585, 586, 589, 591, 597, 600, 602, 605, 607, 613, 616, 617, 621, 624, 625, 631, 639, 642, 643, 644, 646, 647, 651, 655, 657, 658, 663, 667, 671, 674, 675, 679, 681, 683, 687, 690, 691, 699, 705, 713.
Il: 22, 57, 59, 64, 77, 79, 89, 90, 93, 95, 96, 97, 98, 157, 158, 159, 160, 161, 239, 244, 247, 249, 252, 253.
- Alboran, I: 178.
- Aleppo, I: 141, 150, 155, 262, 293, 303, 319.
- Alessandretta, I: 546, 667.
Il: 82.
- Alessandria d'Egitto, I: 5, 6, 7, 13, 14, 17, 19, 21, 22, 23, 27, 28, 30, 35, 37, 38, 41, 51, 53, 62, 75, 78, 83, 85, 86, 95, 97, 100, 102, 113, 115, 127, 128, 135, 136, 143, 145, 148, 149, 155, 165, 167, 169, 176, 177, 178, 210, 213, 226, 239, 242, 248, 250, 279, 281, 291, 293, 294, 310, 368, 399, 419, 434, 440, 459, 553, 579, 622, 645, 657.
Il: 30, 256.
- Alexandrovka, I: 615.
- Algeri, I: 306, 457, 466, 693, 701, 709.
Il: 29, 36, 43, 100, 101, 153.
- Algeria, I: 143, 150, 218, 250, 377, 474, 610, 643, 687, 701.
Il: 44, 104, 178, 179.
- Algesiras, I: 13, 331.
- Alghe, I: 74.
- Alghero, I: 473, 679.
- Algo, I: 106.
- Alikianos, I: 183, 199.
- Aliverion, I: 437.
- Allenstein, I: 668.
- Almissa, I: 121.
Il: 292.

- Alpi, catena montuosa, I: 517, 593.
- Alsazia, II: 41.
- Amara, I: 60, 411, 434, 505.
II: 201, 203.
- Amba Alagi, I: 4, 18, 26, 34, 42, 50, 58, 60, 67, 74, 76, 84, 92, 98, 106, 107, 108, 112, 120, 126, 134, 141, 217.
- Amba Georghis, I: 471, 623.
- Amer, capo, I: 54.
- America del Nord, I: 382.
- America del Sud, I: 71, 162.
- Amfiklia, I: 409.
- Amfissa, I: 665.
II: 78.
- Ammaià, I: 340, 348.
- Amman, II: 13, 16.
- Amorgo, isola, I: 13, 25.
- Anaphe, isola, I: 25.
- Anatolia, I: 65.
II: 82, 265.
- Ancona, I: 397, 398, 409.
- Andrijevic, I: 483, 511, 521, 537, 571, 589, 639.
II: 93, 94, 237, 239, 240, 247, 248.
- Andro, isola, I: 65, 76, 93, 167, 349.
- Ankara, I: 265, 440, 449.
- Animi, I: 301.
- Anno, I: 182.
- Annovka, I: 583.
- Anticitera, isola, I: 207, 247, 294, 321.
II: 77, 78.
- Antignano, I: 363.
- Antivari, I: 563, 631.
II: 239, 243, 247.
- Anzio, I: 529.
- Aosta, I: 294.
- Apollonia, I: 84, 139, 513, 522, 530.
- Apuania, I: 409.
- Arabia Saudita, I: 87.
- Arapes, I: 286.
- Ardon, II: 264.
- Argos, I: 271, 563.
- Argostoli, I: 33, 67, 70, 152, 157.
- Armeni, I: 208.
- Armenia, I: 23.
- Armi, capo dell', I: 145, 166, 453.
- Asia, II: 70.
- Asmara, I: 433, 435, 523.
II: 113.
- Assab, I: 5, 92, 146, 154, 169, 234, 323, 337.
- Atene, I: 13, 28, 52, 60, 87, 93, 94, 95, 135, 137, 143, 151, 167, 201, 215, 234, 239, 241, 247, 248, 256, 272, 274, 280, 281, 341, 358, 368, 381, 389, 390, 391, 405, 413, 414, 423, 425, 426, 427, 428, 447, 454, 459, 463, 477, 486, 515, 575, 594, 622, 646, 649, 657, 659, 660, 665, 671, 698.
II: 7, 9, 21, 49, 50, 51, 52, 77, 78, 84, 85, 99, 138.
- Atlantico, oceano, I: 153, 174, 199, 256, 273, 284, 295, 309, 340, 360, 368, 399, 522, 556, 564, 572, 704, 707.
II: 112, 156, 284.
- Attica, I: 255, 355, 371, 379, 488, 512, 695.
II: 51, 78.
- Augusta, I: 437, 445, 511, 537, 549, 571, 581, 582, 589, 621, 704.
- Aussa, I: 261, 411.
- Australia, I: 266.
- Austria, I: 383.
II: 91, 245.
- Audou, I: 255.
- Averrà, I: 246.
- Avola, I: 133.
- Azodò, I: 388, 454, 471, 531, 557, 606, 656, 673.
- Azzorre, isole, I: 243.

- Baby Boks, I: 175, 256, 272.
- Baco, I: 158, 167, 174, 182, 190, 198, 199, 206, 222, 246, 261, 278, 308.
- Bagdad, I: 46, 540.
II: 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 266.
- Bahar Dar, I: 18.
- Bahrein, II: 16.
- Baku, II: 69, 263, 265.
- Balbia, I: 158, 356, 530, 564, 606.
- Balcani, I: 15, 264, 358, 368, 427, 439, 636.
II: 8, 77.
- Balcania, II: 243, 245, 253.
- Baleari, isole, I: 371, 473, 489, 636, 648, 651, 661, 668.
- Balta, I: 471, 524.
- Balti, I: 607.
- Baltico, mare, II: 284.
- Banato, I: 15.
II: 12, 23.
- Banja Luka, I: 121, 609.
II: 171, 296.
- Banovina Zetska, II: 241, 245, 246, 247, 250, 251.
- Bar, II: 237.
- Barbato, II: 294.
- Barbira, I: 470.
- Barce, I: 18, 526, 547, 553.
II: 128.
- Bardia, I: 50, 58, 111, 116, 127, 198, 372, 495, 513, 530, 541, 544, 550, 556, 564, 572, 599, 606, 640, 648, 680, 696, 705.
II: 60, 61, 127, 129, 130, 131, 132, 137, 194, 283.
- Bari, I: 3, 449, 522, 564, 572, 598, 704.
- Baro, fiume, I: 153, 158, 174, 238, 261, 340, 373, 418, 438, 446, 454.
- Bartelù, I: 512.
- Bassora, I: 30.
II: 3, 4, 6, 15, 16, 82.
- Batiè, I: 411.
- Bathurst, II: 155, 156.
- Battisti, I: 322, 503.
- Batum, II: 265.
- Beda Littoria, I: 126.
- Bedelle, I: 309, 316, 323, 332, 340, 360, 373, 380, 396, 410, 418, 460.
- Beghemeder, I: 51, 140.
- Beirut, I: 9, 46, 63, 72, 86, 123, 137, 255, 267, 276, 305, 326, 328, 337, 346, 392, 400, 401, 408, 415, 430, 436, 449, 466, 475, 482, 541, 554, 604, 695, 708, 717.
- Beja, II: 94.
- Belgio, II: 116.
- Belgrado, I: 75, 130, 200, 240, 421, 523, 524, 545, 717.
II: 7, 26, 65, 161, 186, 241, 242, 246, 254, 255.
- Belletà, I: 432, 460.
- Belmonte Calabro, I: 417, 425.
II: 142.
- Belzy, I: 479, 485, 495, 514, 615.
- Ben Gardane, I: 709.
- Bencovazzo, I: 521, 555.
- Bender Cassim, I: 294.
- Bengemma, II: 229, 231.
- Benghaisa, punta, II: 230, 231.
- Bengasi, I: 4, 12, 18, 26, 34, 35, 42, 50, 58, 61, 62, 66, 78, 79, 83, 84, 91, 98, 106, 112, 120, 126, 134, 135, 139, 140, 147, 158, 166, 185, 190, 198, 206, 214, 230, 238, 246, 254, 261, 270, 278, 286, 292, 300, 308, 316, 322, 332, 348, 351, 356, 364, 365, 367, 372, 380, 387, 396, 404, 410, 418, 424, 425, 446, 448, 454, 460, 461, 464, 470, 471, 495, 502, 512, 513, 515, 544, 550, 556, 564, 566, 572, 575, 578, 598, 599, 606, 614, 623, 632, 633, 635, 640, 651, 655, 656, 658, 659, 675, 680, 682, 688, 691, 695, 696, 705, 714.
II: 129, 140, 141, 145, 152, 198, 199, 200, 258, 259, 260, 261, 283, 287.
- Bengut, capo, I: 66.
- Benina, I: 26, 34, 134, 246, 278, 316, 372.
- Beraâ, I: 305.

- Berane, I: 529, 537, 539, 543, 549, 571, 581, 589.
 II: 237, 238, 239, 247, 248.
- Berca, I: 246, 278, 332, 372.
- Beresovka, I: 545, 546.
- Berkóvici, I: 711.
- Berlino, I: 7, 20, 27, 200, 376, 407, 412, 426, 435, 438, 447, 455, 462, 472, 479, 486, 496, 505, 545, 552, 558, 560, 566, 567, 574, 579, 584, 587, 600, 604, 608, 610, 626, 634, 642, 660, 667, 698, 700, 706, 712.
 II: 5, 12, 81, 127, 161, 183, 190, 224.
- Berna, II: 129.
- Bernalda, I: 469.
- Bernis, II: 148.
- Berre, I: 172.
- Berta, II: 164.
- Betschi, I: 479, 485.
- Bettù, I: 357.
- Beuthen, I: 684.
- Bighi-Calcarà, II: 228.
- Bihac, II: 171.
- Bijelo Polje, I: 543, 597, 613, 621, 639, 647.
 II: 237, 240, 247, 248.
- Bilaj, I: 488.
 II: 148.
- Bileca, I: 459, 682, 695, 703, 711.
 II: 242, 244.
- Bilishti, I: 279.
- Billate, fiume, I: 146, 206.
- Billò, I: 174, 182, 190, 222, 246, 271, 301, 308.
- Biöce, I: 501, 511.
- Bir Arax, I: 260.
- Bir El Ghnem, I: 367.
- Bir Esc Sceferzen, I: 372.
- Bir Er Rabia, I: 372.
- Bir Ghirba, II: 124.
- Bir Habata, I: 98, 222, 572.
- Bir Hafid, I: 372.
- Birkikkara, II: 227.
- Bir Suleiman, I: 347.
- Birzebuggia, II: 228, 229.
- Bisani, I: 262.
- Biserta, I: 62, 217, 243, 249, 256, 264, 274, 329, 335, 353, 399, 456, 482, 499, 518, 535, 580, 685.
 II: 43, 44, 53, 54, 103, 111, 112, 145, 282.
- Bitolj, I: 20.
- Blibane, fiume, II: 100.
- Bocche di Bonifacio, II: 257.
- Bocche di Cattaro, II: 238, 241, 242, 244.
- Boijste, I: 703.
- Bologna, I: 595.
- Bolzano, I: 249.
 II: 134.
- Bon, capo, I: 150, 151, 554, 683, 685.
 II: 28, 30, 37, 102.
- Bona, I: 384, 445, 457.
- Bonga, I: 74, 316, 340.
- Borana, I: 159.
- Bordj Le Boeuf, II: 102.
- Bordeaux, I: 153, 265.
- Borodajevka, I: 665.
- Borodda, I: 231.
- Bosanska Krupa, II: 171.
- Bosavje, II: 237.
- Boschetto, II: 231.
- Bosforo, stretto, I: 375.
 II: 82.
- Bosnia, I: 174, 515, 539.
 II: 12, 171, 292.
- Bos Petrovac, II: 171, 172.
- Botosani, I: 485, 495, 503, 514, 583.

- Bougaroun, capo, I: 155.
II: 28, 29.
- Bougie, capo, I: 210.
II: 29.
- Bouraq, I: 328.
- Bova Marina, II: 143.
- Bratiskoje, I: 583.
- Bravska, II: 171.
- Bregos, II: 107.
- Brennero, I: 243, 247, 249, 602, 660.
II: 77, 82.
- Brescia, I: 431.
- Bresovica, II: 108.
- Brest Litovsk, I: 676.
- Bribir, I: 521.
- Brindisi, I: 152, 248, 337, 341, 345, 361,
401, 469, 494, 553, 610, 695, 712.
II: 57.
- Brod, I: 20, 93.
- Bronzolo, II: 514.
- Brunik, II: 109.
- Bruvno, II: 210.
- Bube, I: 380, 460.
- Bucarest, I: 191, 473, 481, 545, 642, 649,
674.
- Bucovice, II: 210.
- Bucovina, II: 69, 70.
- Budva, I: 563, 581, 631.
II: 239, 240.
- Buerat El Hsum, I: 278, 590, 656.
- Bug, fiume, I: 532, 538, 557, 565, 583, 607.
II: 264.
- Bug Bug, I: 214, 396, 564.
- Bukov Vrh, monte, II: 107.
- Bulgaria, I: 43, 62, 106, 149, 186, 235, 239,
241, 275, 287, 358, 366, 381, 382, 389,
399, 427, 464, 533, 646.
II: 69, 96, 268.
- Bunyas, I: 296.
- Bure, I: 146.
- Bureau, torrente, I: 316.
- Burmula, I: 403.
- Čabar, II: 80.
- Cagliari, I: 237, 245, 445, 453, 469, 494,
621.
- Čajniče, I: 426, 463, 647, 681, 690.
II: 237, 238, 242, 247, 248.
- Calabria, I: 43, 496, 506, 511.
II: 142.
- Calafrana, II: 228, 233.
- Calato, I: 199.
- Calimno, isola, I: 151.
- Caltanissetta, I: 477, 511, 521, 529, 537,
543, 555, 581, 589, 621, 639, 671.
- Camiloni, I: 655.
- Campulung, I: 485, 495.
- Canada, I: 123, 421.
- Canarie, isole, I: 142.
- Candia, v. Creta.
- Canea, v. La Canea.
- Cani, isola dei, I: 580.
- Capri, isola, I: 572, 590.
- Capua, II: 117.
- Carbonara, capo, I: 41, 237.
II: 29.
- Carinzia, I: 19.
- Carlopage, II: 291.
- Carniola, regione, II: 108.
- Carpazi, catena montuosa, I: 328.
- Cartagine, II: 40.
- Casablanca, I: 23, 179, 240.
II: 153, 154, 155, 156.
- Casal Attard, II: 235.
- Casal Balzan, II: 227.
- Casal Dinghli, II: 229, 231.
- Casale Monferrato, I: 489, 579.

- Casal Paula, II: 231.
- Casal Tarshin, II: 231.
- Caserta, I: 585, 617; 667.
- Caso, isola, I: 3, 5, 65, 105, 111, 133, 151, 157, 165, 197, 205, 210, 213, 223, 245, 655.
- Caspio, mare, II: 263, 264, 265.
- Castagneto Carducci, I: 459.
- Castelbenito, I: 513, 526.
- Castelnuovo, I: 543, 571.
- Castelrosso, I: 245, 337, 345.
- Castelvetrano, I: 477, 501, 529, 537, 631, 671.
- Castiglia, II: 233.
- Catamà, I: 182.
- Catania, I: 73, 83, 125, 139, 355, 423, 437, 445, 469, 493, 499, 501, 511, 521, 529, 537, 543, 549, 571, 577, 581, 589, 597, 599, 605, 621, 663, 671, 703, 711.
II: 30, 122, 142.
- Catanzaro, I: 549.
- Catez, II: 110.
- Cattaro, I: 20, 45, 53, 59, 260, 272, 473, 480, 486, 487, 497, 506, 515, 516, 525, 533, 539, 546, 559, 567, 576, 581, 647, 674, 682.
II: 236, 238, 239, 240, 242, 243, 244, 248, 252.
- Cattavia, I: 205, 221, 269, 307, 339.
- Caucaso, catena montuosa, I: 359, 628, 652, 653, 660, 661, 716.
II: 69, 218, 263, 264, 265, 266, 267, 288.
- Cavtat, II: 244.
- Cefalonia, isola, I: 3, 7, 33, 152, 157, 241, 288.
II: 142.
- Cefalù, I: 581.
- Celgà, I: 34, 146, 159, 174, 292, 301, 316, 446, 485, 531, 573, 591, 599, 615, 623, 641, 673, 689, 696.
- Centocelle, I: 414, 526, 553.
- Cericcò, I: 372, 418, 432, 438.
- Cerigo, isola, I: 44, 47, 53, 54.
- Cerigotto, isola, I: 286, 287.
- Cerklje, II: 110.
- Cerovec, II: 109.
- Cesej, II: 107.
- Celina, fiume, II: 149.
- Cetinje, v. Cettigne.
- Cettigne, I: 75, 357, 412, 477, 483, 549, 589, 597, 607, 647.
II: 89, 92, 237, 239, 240, 242, 244, 246, 247, 252, 255.
- Cevo, I: 493.
- Chalkis, I: 433.
II: 78, 85.
- Chani, I: 379.
- Chech, monte, I: 126.
- Cherchenna, isola, v. Kerkennah.
- Chinisia, I: 477.
- Chio, isola, I: 21, 41, 293, 302, 334, 366.
- Chsimaio, I: 294.
- Ciamuria, I: 456, 504, 603, 713.
- Ciank, passo, I: 231, 246, 672.
- Cianna, I: 246.
- Cicladi, isole, I: 17, 25, 36, 37, 47, 52, 54, 65, 73, 75, 78, 94, 167, 232, 453, 543.
II: 9.
- Cikatovo, I: 349.
- Cilli, II: 91.
- Cipro, isola, I: 8, 62, 79, 111, 115, 123, 142, 149, 170, 194, 202, 225, 235, 245, 257, 265, 275, 283, 289, 295, 336, 512, 571, 639, 671.
II: 71, 72, 218.
- Cirenaica, I: 6, 48, 60, 71, 93, 97, 98, 107, 127, 155, 160, 200, 264, 351, 359, 367, 369, 407, 441, 497, 518, 556, 561, 564, 572, 595, 599, 606, 607, 614, 620, 623, 626, 629, 632, 640, 648, 656, 680, 681, 688, 696, 705, 716.
II: 48, 61, 138, 145, 150, 151, 152, 164, 166, 167, 169, 170, 193, 206, 207, 281.

- Cirene, I: 526, 547.
II: 167, 191.
- Cirquenizza, I: 641.
- Citera, isola, I: 207, 247, 294, 321.
II: 77, 78.
- Ciuca, valle, I: 254.
- Civitavecchia, I: 237, 445, 512.
- Coefia, I: 292.
- Coghinas, I: 655.
- Colleferro, I: 496.
- Colombo, I: 577.
- Colonia, II: 128, 145.
- Coma, I: 190, 270.
- Comino, isola, II: 235.
- Comiso, I: 8, 511, 521, 529, 537, 589, 598, 621, 639.
II: 30, 120.
- Compiègne, II: 214.
- Condofuri, II: 143.
- Coo, isola, I: 43, 502.
- Corarsi, monte, I: 113, 120.
- Corfù, isola, I: 21, 62, 115, 241, 337, 341, 345, 644.
- Corinto, I: 8, 15, 30, 47, 209, 233, 247, 272, 280, 288, 317, 326, 382, 420, 426, 440, 538, 568, 571, 581, 607, 631, 663, 671, 706, 714.
II: 78.
- Corradino, II: 228.
- Corsica, isola, I: 88, 95, 124, 235, 325, 391, 430, 473, 482, 491, 626, 661.
II: 112.
- Cosenza, I: 687.
II: 142.
- Cospicua, II: 231.
- Cossà, I: 424.
- Costa Francese dei Somali, I: 30, 361, 535, 559, 580, 585, 697, 713.
- Costanza, I: 264, 661.
II: 285, 286, 287.
- Cracovia, I: 684, 700.
- Creta, isola, I: 5, 7, 17, 20, 21, 22, 25, 29, 30, 33, 46, 52, 60, 70, 75, 76, 78, 83, 86, 87, 93, 94, 95, 108, 145, 148, 149, 151, 153, 154, 157, 160, 161, 162, 165, 166, 169, 170, 171, 175, 178, 181, 183, 186, 194, 197, 199, 202, 205, 210, 217, 221, 223, 224, 225, 229, 232, 233, 235, 237, 243, 245, 247, 248, 249, 255, 259, 269, 270, 272, 274, 277, 287, 357, 364, 368, 376, 405, 426, 428, 439, 442, 447, 455, 473, 474, 486, 512, 525, 526, 581, 648, 679, 717.
II: 9, 10, 11, 51, 71, 78, 200, 227, 288, 289.
- Crimea, II: 70, 265.
- Crispi, I: 134.
- Crevice, I: 621.
- Crna Gora, II: 171, 172.
- Crna Plavina, I: 703.
- Crni Vrh, II: 107.
- Croazia, I: 8, 14, 15, 46, 47, 79, 85, 87, 95, 121, 123, 130, 136, 137, 142, 143, 147, 149, 154, 155, 161, 162, 178, 184, 186, 193, 202, 208, 215, 217, 222, 225, 234, 235, 239, 240, 241, 250, 266, 275, 282, 287, 295, 303, 310, 328, 336, 342, 344, 345, 350, 357, 360, 366, 369, 376, 406, 435, 450, 462, 480, 482, 485, 490, 496, 498, 503, 504, 514, 515, 524, 525, 539, 543, 545, 552, 560, 561, 566, 568, 569, 575, 576, 585, 586, 591, 594, 595, 597, 601, 607, 609, 616, 618, 621, 625, 628, 636, 642, 643, 649, 651, 657, 666, 674, 683, 690, 691, 695, 700, 703, 711, 713.
II: 8, 12, 18, 19, 24, 49, 64, 67, 68, 80, 81, 87, 88, 105, 106, 109, 148, 161, 171, 180, 182, 183, 188, 196, 197, 208, 209, 210, 211, 212, 253, 290, 293, 294, 297.
- Crnojevic, I: 501, 511.
- Cuben, I: 661.
- Cucija, II: 92, 93.
- Culqualber, I: 303, 438, 439, 446, 471, 479, 484, 495, 503, 513, 531, 545, 550, 556, 565, 573, 583, 591, 599, 606, 614, 624, 641, 649, 664, 665, 673, 680, 689.
II: 113, 115, 201, 202.
- Curmi, II: 229.
- Dabat, I: 582.

- Dabus, I: 146, 153, 158, 167, 174, 182, 190, 198, 206, 214, 222, 238, 246, 261, 270, 278, 279, 300, 301, 308, 316, 332, 340, 348, 356, 365, 372, 373, 388, 396, 410, 418.
- Daccano, I: 199, 206, 246, 261, 270, 278, 279, 300.
- Dafni, I: 622.
- Dakar, I: 172, 345, 350, 353, 535, 620, 628, 654, 699, 709.
II: 155, 156, 178, 224.
- Dalle, I: 84, 134, 146, 152.
- Dalmazia, I: 14, 22, 28, 51, 55, 61, 85, 94, 108, 174, 208, 216, 239, 299, 374, 397, 479, 480, 498, 539, 547, 561, 585, 618, 621, 641, 644.
II: 12, 18, 19, 24, 65, 80, 105, 182, 183, 185, 208, 244, 292.
- Damasco, I: 123, 150, 283, 305, 312, 319, 326, 328, 337, 353, 361, 369, 384, 392, 400, 401, 407, 415, 421, 429, 436, 442, 450, 451.
- Damour, I: 361, 376, 383, 392, 430.
- Dancalia, I: 146, 169, 182, 185, 214, 215, 223, 238, 248, 255, 261, 262, 273, 321, 333, 365, 388, 397, 405, 411, 412, 432, 434.
- Danilovgrad, I: 483, 488, 504, 521, 543, 549, 589, 597, 613, 618, 621, 625, 631, 639.
II: 237, 247, 248.
- Danimarca, II: 116.
- Danubio, fiume, I: 642.
II: 24, 69, 85, 244.
- Dar Bessin, I: 336.
- Dardanelli, stretto, I: 265.
- Dar El Flamra, I: 98, 190, 198.
- Debace, I: 433.
- Debana, I: 460.
- Debarch, I: 190, 207, 214, 231, 246, 301, 309, 523, 599, 614, 689, 705.
- Debat, I: 531.
- Debeli Vrh, monte, II: 108.
- Debivar, I: 140, 158, 432, 454, 461, 503, 513, 544.
- Debra Marcos, I: 99.
- Debra Tabor, I: 99, 113, 120, 159, 174, 190, 231, 261, 270, 279, 292, 301, 309, 316, 323, 332, 380, 388, 396, 404, 418, 424, 432, 446, 461, 479, 538, 601, 635, 641.
II: 113, 114, 115, 203.
- Delimara, punta, II: 233.
- Delvino, I: 397.
- De Martino, I: 322.
- Dembi, I: 410, 454.
- Dembidollo, I: 246, 278, 332, 388, 397, 410, 418, 424, 446, 454, 461.
- Deraa, I: 296.
- Derijevka, I: 633.
- Derna, I: 4, 18, 42, 50, 68, 74, 91, 126, 191, 206, 278, 286, 292, 300, 316, 348, 364, 380, 460, 499, 503, 513, 530, 544, 550, 564, 572, 599, 648, 656, 688, 705.
II: 138, 146, 163, 167, 168, 283.
- Deskati, I: 279, 371.
- Dessiè, I: 18, 21, 50, 146, 147, 301, 388.
II: 115, 203.
- Deutsch Eylau, I: 676.
- Dibra, I: 461.
- Dibrano, I: 167, 325, 366, 389, 390, 427, 457, 465.
II: 95.
- Didessa, I: 146, 153, 158, 167, 174, 184, 190, 198, 206, 214, 222, 238, 246, 261, 270, 278, 279, 300, 301, 308, 316, 323, 332, 340, 346, 356, 357, 365, 372, 373, 388, 396, 410, 411, 418, 432.
- Divo Selo, II: 291.
- Diwaniya, II: 4.
- Djakovica, II: 89, 95, 239.
- Dmeir, I: 415.
- Dnjepr, Fiume, I: 615, 633, 641, 657, 665, 666, 681, 689, 706.
II: 264, 265, 557.
- Dnjepropetrowsk, I: 666, 689.
II: 265.
- Dnjestr, fiume, I: 485, 514, 583.

- Dobrova, monte, II: 107.
- Dockiard Creek, II: 119.
- Dodecaneso, arcipelago, I: 39, 168.
- Dojran, II: 84.
- Doliana, I: 262.
- Dolnj Lapac, II: 291.
- Dolško, II: 108, 109.
- Domanovka, I: 545, 551.
- Domokos, I: 403.
- Domorovce, I: 419, 465.
II: 96, 97.
- Domžale, II: 108.
- Don, fiume, II: 265.
- Dorpat, II: 190.
- Douma, I: 436.
- Dragunara, punta, II: 231, 232.
- Drajnar, monte, II: 107.
- Drava, fiume, I: 294.
II: 24.
- Drina, fiume, II: 24, 241, 243, 244.
- Drniš, I: 488.
- Drvar, I: 485, 615, 625.
II: 172, 210.
- Duare Brela, II: 149.
- Dubica, II: 171.
- Duga Poljana, II: 161.
- Dulcigno, II: 242, 244.
- Dukati, capo, I: 157.
- Dumbraveni, I: 495.
- Durazzo, I: 262, 302, 343, 382, 502, 540,
564, 567, 572, 602, 649, 665, 704, 712.
- Durgas, II: 285.
- Duži, II: 244.
- Egeo, I: 3, 5, 6, 7, 11, 13, 17, 20, 21, 22,
25, 27, 28, 29, 33, 35, 36, 37, 41, 43,
44, 45, 48, 49, 52, 53, 54, 57, 59, 60,
61, 65, 68, 69, 70, 75, 76, 77, 78, 83,
86, 87, 91, 93, 94, 95, 97, 98, 99, 100,
101, 105, 107, 108, 111, 115, 119, 121,
125, 128, 133, 136, 137, 139, 145, 148,
149, 151, 155, 157, 159, 160, 161, 162,
165, 167, 169, 173, 175, 176, 177, 181,
183, 184, 189, 191, 193, 197, 199, 200,
205, 208, 209, 210, 213, 215, 221, 224,
229, 231, 233, 237, 239, 242, 245, 248,
253, 255, 259, 269, 271, 272, 274, 277,
281, 285, 291, 294, 299, 302, 307, 310,
315, 318, 321, 325, 326, 331, 334, 339,
342, 347, 350, 355, 359, 363, 366, 367,
368, 371, 379, 387, 390, 395, 399, 403,
405, 406, 409, 417, 423, 428, 429, 431,
434, 437, 439, 440, 445, 449, 453, 459,
463, 464, 469, 472, 473, 477, 483, 485,
488, 493, 498, 502, 504, 506, 507, 512,
522, 525, 530, 533, 538, 539, 543, 546,
550, 552, 553, 555, 563, 571, 575, 581,
589, 593, 598, 605, 613, 622, 624, 631,
639, 647, 651, 655, 657, 658, 663, 667,
671, 679, 687, 695, 711.
II: 257.
- Egitto, I: 8, 10, 22, 33, 62, 71, 87, 101, 108,
130, 202, 243, 275, 296, 311, 359, 391,
577, 595, 704.
II: 13, 46, 62, 71, 193, 200, 204.
- Eil, I: 214.
- El Adem, I: 66.
II: 130, 132.
- El Agheila, II: 150, 206.
- El Aouina, II: 103.
- Elasson, I: 279, 395, 529.
II: 84.
- Eleusi, I: 695.
II: 78.
- El Ftalah, I: 18, 112, 126, 145, 315, 316,
364.
- El Hamra, I: 387.
- El Kef, II: 44.
- El Khodr, I: 328.
- El Marsa, II: 46.
- El Mechili, I: 145, 380, 499, 648.
II: 146, 163, 164, 168.
- Elmas, II: 30.
- Enna, I: 493, 501, 511, 671.
- Ennaria, I: 190, 261.
- Epiro, I: 36, 97, 111, 224, 225.
II: 268.

- Episkopi, II: 72.
- Erbil, II: 266.
- Eritrea, II: 115.
- Ervenik, I: 463.
- Erzegovina, I: 174, 651.
II: 12, 241, 253, 292.
- Erzerum, II: 265.
- Esseg, II: 67.
- Estremo Oriente, I: 8, 186.
II: 280.
- Etiopia, I: 69, 74, 76, 81, 84, 93, 98, 99, 106,
107, 108, 112, 114, 120, 121, 126, 127,
134, 142, 243.
II: 204.
- Eubea, I: 255, 409, 433, 435, 437.
II: 78, 85.
- Eufrate, fiume, I: 353, 436.
- Europa, I: 526.
II: 66, 155, 186, 195, 201, 204, 263.
- Evena, I: 355.
- Eko, I: 213.
- Ezraa, I: 369, 376.
- Falagà, passo, I: 4, 18, 26, 34, 42, 58, 74.
- Famagosta, I: 111, 437, 530, 555, 639.
II: 71, 72.
- Farmakonesion, isola, I: 65, 69.
- Faro, I: 530.
- Farsala, I: 409.
- Fawara, II: 231.
- Fer, capo de, I: 83, 484.
- Fercaber, I: 484, 531, 665.
II: 201, 202.
- Ferrat, capo, I: 395.
- Finchao, I: 84.
- Fincioa, I: 74, 388.
- Finlandia, I: 22, 455.
- Firenze, I: 409.
- Fiumara Grande, I: 512.
- Fiume, I: 49, 93, 184, 462, 538, 539, 576,
594, 644, 699, 715.
- Floriana, II: 234.
- Foča, I: 487, 523, 559, 681, 690.
II: 237, 238, 242, 244.
- Forno, monte, I: 92.
- Fortezza, II: 134.
- Francia, I: 9, 15, 16, 23, 30, 31, 38, 45, 46,
47, 55, 63, 72, 79, 80, 81, 85, 88, 89,
94, 96, 101, 102, 109, 116, 117, 123,
124, 129, 130, 137, 143, 146, 149, 150,
154, 155, 162, 163, 171, 172, 178, 179,
186, 187, 193, 194, 195, 202, 203, 210,
211, 217, 218, 226, 227, 234, 235, 236,
244, 249, 250, 255, 256, 257, 258, 262,
265, 266, 267, 274, 275, 276, 283, 289,
290, 296, 305, 306, 310, 312, 313, 318,
319, 320, 328, 329, 336, 337, 342, 345,
346, 350, 352, 353, 359, 360, 361, 367,
369, 370, 376, 377, 383, 384, 392, 393,
400, 401, 407, 408, 415, 416, 421, 422,
428, 429, 430, 436, 441, 442, 443, 450,
451, 457, 463, 466, 467, 473, 474, 482,
487, 491, 499, 500, 506, 508, 518, 527,
535, 540, 541, 552, 554, 558, 559, 562,
567, 570, 577, 580, 585, 587, 588, 592,
593, 596, 601, 609, 610, 619, 620, 625,
626, 627, 629, 635, 638, 643, 645, 646,
650, 653, 659, 660, 661, 669, 677, 682,
683, 684, 685, 692, 698, 699, 701, 708,
709, 713, 717.
II: 32, 35, 36, 37, 38, 39, 44, 66, 86, 100,
103, 111, 116, 117, 145, 153, 154, 155,
173, 174, 175, 176, 177, 195, 213, 214,
215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222,
224, 225, 282.
- Francoforte, II: 117.
- Freetown, I: 130.
- Fuka, I: 340, 513, 523.
- Furiano, fiume, I: 703.
- Furni, isola, I: 65.
- Fužine, II: 107.
- Gaba, fiume, I: 388, 446, 454.
- Gabela, II: 292.
- Gabes, I: 256, 264, 266, 274.
II: 43.
- Gabr Abu Fayres, I: 66.
- Gabr El Ahmar, I: 372.

- Gabriele, II: 109.
- Gacko, I: 412, 449, 459.
II: 242, 244.
- Gadurra, I: 133, 307, 321, 331, 339, 711.
- Gafs, II: 102.
- Galizia, II: 70, 190.
- Galla-Sidamo, I: 60, 128, 176.
- Gambela, I: 146.
- Gambia, I: 628.
II: 155, 178.
- Gambut, I: 270, 322, 564, 606, 648.
- Gargur, II: 226, 227, 233.
- Garoe, I: 214.
- Gasr El Arid, I: 372.
- Gaudio, I: 88.
- Gebel, I: 135, 305, 388.
II: 132, 163.
- Gebel M'Dilla, II: 39.
- Gedda, I: 161, 248, 309, 333, 341, 349.
- Gela, I: 511, 521, 529, 537, 543, 581, 589, 621, 639.
- Genova, I: 66, 237, 245, 331, 400, 459, 470.
II: 112.
- Gerbini, I: 511, 563, 703.
- Germania, I: 6, 7, 52, 87, 88, 92, 148, 177, 185, 207, 290, 294, 312, 318, 325, 344, 351, 352, 429, 447, 465, 472, 481, 506, 546, 560, 568, 579, 586, 592, 594, 596, 603, 609, 618, 625, 636, 645, 650, 653, 658, 666, 674, 682, 690.
II: 5, 7, 9, 12, 18, 19, 20, 27, 32, 33, 66, 69, 70, 73, 80, 85, 91, 103, 178, 180, 182, 184, 185, 187, 190, 195, 204, 214, 215, 216, 218, 219, 220, 221, 222, 224, 266, 268, 272, 278, 285, 286, 287, 288, 297.
- Gesuiti, collina dei, II: 229, 232.
- Ghain Tuffihea, II: 230, 231.
- Gheccia, I: 146.
- Ghibié, I: 5, 134, 300, 308, 316, 323, 332.
- Ghidarò, I: 146.
- Ghidami, I: 332, 432.
- Ghidù, I: 84.
- Ghimbi, I: 278, 316, 365, 373, 396, 432, 446, 454.
- Ghimira, I: 120, 206, 246.
- Ghio, I: 454.
- Ghirba, I: 371.
- Ghisonaccia, I: 124.
- Giabasilé, I: 84.
- Giagada, I: 159.
- Giaida, I: 12, 42.
- Giappone, I: 170, 449.
II: 73.
- Giarabub, I: 209, 217, 606, 640, 688.
- Gibilterra, I: 13, 29, 46, 73, 87, 95, 101, 106, 108, 113, 125, 178, 235, 249, 263, 266, 277, 281, 285, 291, 304, 329, 331, 342, 347, 355, 358, 363, 369, 397, 431, 446, 459, 463, 499, 534, 553, 593, 635, 640, 643, 645, 648, 651, 659, 668, 701.
II: 29, 30, 112, 256.
- Gibuti, I: 22, 27, 30, 47, 55, 63, 80, 88, 117, 150, 223, 227, 361, 382, 422, 434, 496, 500, 515, 585, 593, 596, 620, 626, 677, 692, 697.
- Gimma, I: 73, 77, 84, 106, 128, 134, 147, 199, 214, 238, 247, 279, 300, 308, 316, 323, 332, 333, 348, 349, 356, 366, 373, 389, 396, 412, 455.
- Ginevra, I: 559.
- Ginosa, I: 395.
- Giuliana, I: 246, 278.
II: 262.
- Gladno, I: 532.
- Gnijlane, I: 419.
II: 96, 97.
- Godicciò, I: 167, 173.
- Gobnik, I: 433.
- Goggiam, II: 113, 114.
- Golfo Persico, I: 178.
- Golisso, I: 446.

- Golubic, II: 171, 172.
- Gondar, I: 18, 84, 99, 106, 113, 140, 147, 207, 231, 261, 270, 279, 292, 323, 326, 380, 388, 438, 446, 454, 471, 503, 505, 514, 531, 545, 551, 557, 558, 559, 565, 573, 583, 585, 591, 599, 606, 614, 615, 620, 624, 641, 673, 680, 683, 689, 697, 705.
II: 113, 114, 115, 201, 203.
- Goransko, I: 543, 555.
- Gore, I: 146, 388, 418, 424, 432, 438, 446, 460.
- Gorgorà, I: 380.
- Goricane, II: 107.
- Gospic, I: 642.
II: 148, 172, 290, 291, 293, 294.
- Gostivar, I: 65.
- Gozo, isola, I: 71.
II: 120, 121, 235.
- Gračac, I: 488, 503, 504.
II: 148, 149, 172, 291, 294.
- Gračanica, I: 501.
- Gradina, I: 703.
- Grafenwoehr, I: 497.
- Grahovo, I: 469, 477.
II: 171, 240.
- Gramvoulssa, capo, I: 525.
- Gran Bretagna, I: 8, 30, 45, 79, 95, 115, 116, 282, 383, 421, 553, 596, 653.
II: 3, 4, 6, 13, 17, 27, 66, 71, 116, 154, 155, 195, 214, 218, 221, 222, 268.
- Graro, I: 494.
- Gravac, II: 171.
- Grecia, I: 3, 8, 28, 29, 39, 47, 70, 71, 76, 94, 101, 106, 127, 128, 130, 133, 136, 147, 168, 169, 170, 179, 207, 208, 209, 215, 223, 234, 241, 246, 247, 248, 255, 262, 264, 266, 271, 275, 281, 282, 289, 293, 294, 295, 301, 303, 325, 328, 335, 341, 349, 357, 359, 365, 366, 374, 381, 383, 389, 390, 392, 397, 404, 411, 413, 419, 425, 433, 438, 442, 446, 457, 461, 462, 465, 469, 472, 473, 477, 479, 483, 486, 488, 493, 497, 498, 501, 504, 506, 512, 515, 517, 521, 523, 525, 529, 532, 538, 539, 540, 543, 546, 549, 555, 560, 563, 567, 568, 571, 573, 575, 578, 581, 584, 589, 594, 597, 601, 602, 605, 607, 608, 613, 631, 633, 634, 635, 639, 642, 643, 646, 647, 649, 651, 655, 657, 660, 661, 663, 665, 671, 679, 681, 687, 689, 695, 697, 703, 706, 711, 712, 716.
II: 11, 20, 22, 48, 50, 51, 57, 77, 78, 83, 85, 99, 222, 268, 269, 283.
- Grevenna, I: 279.
- Gria, I: 371.
- Gries, II: 109.
- Grkovci, II: 171, 172.
- Grombalia, II: 37.
- Grosseto, I: 321.
- Gruda, I: 543, 571, 581.
II: 240, 244.
- Guaiana, I: 226.
- Guadalupa, isola, II: 224.
- Guatemala, I: 698.
- Gumarà, fiume, I: 292, 438.
- Gumarri, I: 411.
- Gura Humorului, I: 495, 503.
- Gure, I: 348.
- Gusinje, I: 389, 397, 412, 537, 549.
II: 92, 93, 94, 236, 244.
- Gytheion, I: 291, 521, 597, 613, 622.
- Habbanya, I: 336.
II: 4, 6, 13, 15, 16, 17.
- Habia, II: 13.
- Haifa, I: 421, 425, 622.
- Hal Far, I: 206, 260, 277, 285, 291, 299, 572, 598, 622, 632, 640.
II: 228, 233.
- Halfaya, I: 34, 66, 112, 134, 198, 206, 207, 347, 364, 372, 380, 432, 672.
II: 60, 124, 131.
- Halle, I: 660, 661.
- Hamadan, II: 266.
- Haraburnus, I: 410.

Herakleion, I: 181, 221, 229.

Hierapetra, I: 151, 165, 189, 205, 209, 221, 229, 247, 248, 287, 399, 440.

Hjrpopege, I: 301.

Homs, I: 407, 436, 442, 534, 564, 696.

Hosanna, I: 167.

Hraše, II: 107.

Hrastenica, torrente, II: 107.

Hula, I: 158.

Hum, II: 107.

Hydra, I: 512.

Hyeres, isole, II: 112.

Ibar, II: 162.

Idria, II: 107.

Iefren, I: 367.

Igoumenitza, I: 73.

Imperia, I: 31.

India, I: 186.
II: 266.

Indocina, I: 609, 684.
II: 217.

Ipek, II: 93.

Irak, I: 9, 16, 20, 22, 23, 27, 29, 30, 36, 46, 47, 48, 52, 54, 62, 71, 77, 78, 79, 80, 85, 86, 87, 88, 89, 95, 96, 102, 108, 109, 115, 116, 123, 129, 130, 137, 143, 149, 154, 155, 162, 163, 169, 170, 171, 176, 178, 179, 186, 194, 200, 202, 210, 211, 217, 224, 225, 226, 235, 239, 243, 244, 250, 257, 266, 275, 282, 283, 296, 320.
II: 3, 4, 5, 6, 9, 10, 13, 15, 16, 17, 218, 263, 265, 266.

Iraklion, I: 17, 151.

Iran, I: 9, 297, 562, 716.
II: 265, 266, 267.

Isarco, fiume e valle, II: 134.

Istambul, II: 82.

Isthmia, I: 543.

Istres, I: 380, 527.

Istria, II: 183.

Italia, I: 3, 7, 9, 43, 47, 70, 75, 85, 88, 147, 149, 150, 159, 179, 200, 241, 250, 265, 271, 272, 326, 343, 344, 346, 348, 370, 405, 406, 416, 465, 472, 473, 480, 481, 490, 495, 515, 525, 561, 568, 573, 585, 586, 592, 615, 619, 625, 627, 637, 645, 649, 650, 653, 657, 669, 674, 682, 683, 692, 693, 706, 713.
II: 12, 19, 21, 24, 27, 32, 33, 36, 41, 42, 54, 64, 68, 71, 73, 80, 91, 99, 105, 128, 133, 144, 161, 165, 166, 169, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 198, 210, 211, 212, 214, 215, 216, 218, 221, 224, 225, 234, 238, 239, 241, 242, 243, 246, 247, 253, 254, 260, 262, 268, 269, 271, 280, 284, 287, 293, 297.

Itea, I: 671.

Itilion, I: 671.

Jakovic, II: 109.

Jamince, I: 241.

Jampol, I: 514.

Jamse, II: 107.

Janina, I: , I: 83, 107, 115, 366, 398, 449, 644.
II: 84, 98.

Jansc, II: 107.

Jasnaja Poliana, I: 557.

Jastrebarsko, II: 186.

Jazince, I: 215, 216, 263.

Jezica, II: 107.

Jesce, I: 433.

Jesi, I: 653.

Jezzin, I: 345, 353, 369, 376, 400, 429, 436, 442, 450, 457.

Jonie, isole, I: 21, 35, 241, 525, 540, 560, 591, 601, 605, 651, 660, 698.
II: 57.

Jubdo, I: 380, 388, 418, 446, 454.

Jugoslavia, I: 19, 87, 113, 122, 130, 141, 161, 184, 241, 249, 282, 343, 358, 360.
II: 8, 10, 22, 64, 65, 69, 159, 185, 222, 245, 254, 296.

Kačanic, I: 302, 342, 358, 381, 427.

- Kacmur, I: 613.
- Kalambaka, I: 395.
II: 78.
- Kalamata, I: 207, 247, 286, 501, 563, 597,
663, 695, 696.
- Kalashino, I: 665.
- Kalia, II: 201.
- Kalibaki, I: 262, 286.
- Kalimaka, I: 201.
- Kalogeri, I: 655.
- Kanaqin, II: 6, 266.
- Kapitanovka, I: 545.
- Kardamyli, I: 563, 663.
- Karlobasion, I: 655.
- Karlovac, I: 94, 122, 135, 621, 715.
II: 67.
- Karlstadt, II: 67.
- Karperò, I: 371.
- Kasteli, I: 183.
- Kastoria, I: 301, 469.
- Katerini, II: 84.
- Kato Kondros, I: 255.
- Kauen (Kovno, Kaunas), II: 190.
- Kaunas (Kauen, Kovno), II: 190.
- Kohenka, I: 557.
- Kerkennah, isola, I: 4, 25, 103, 203, 259,
554.
- Kertina, II: 108.
- Kicevo, I: 76, 93.
- Kiew, II: 264.
- Kifissia, II: 78.
- Kiparissia, I: 291.
- Kirkuk, I: 262.
II: 4, 6.
- Kirovo, I: 583, 615.
- Kirvoca, I: 642, 649.
- Kisme, fiume, I: 305.
- Kissoué, I: 312, 336, 337, 361, 369.
- Kistanje, I: 699.
II: 210.
- Kitnos, isola, I: 173.
- Kivotos, I: 347.
- Kladje, II: 109.
- Kleče, II: 107.
- Klagenfurt, I: 634.
- Klekovača, II: 171, 172.
- Kljuc, II: 172.
- Klopot, I: 477, 521.
- Knin, I: 75, 426, 427, 433, 447, 471, 479,
485, 496, 503, 506, 538, 540, 591, 621,
642.
II: 148, 149, 172, 196, 210, 294.
- Kočar, II: 107.
- Kocevje, II: 80.
- Kolasin, I: 477, 511, 521, 529, 549, 571,
597, 621, 639.
II: 237, 239, 240, 246, 247, 248.
- Kolicevo, II: 108.
- Koraka, capo, I: 655.
- Korcia, I: 469.
II: 59.
- Korschen, I: 676.
- Kossovo (Kosovo), I: 57, 175, 189, 213, 253,
272, 325, 366, 389, 390, 425, 427, 447,
457, 461, 465, 717.
II: 95, 157, 158, 159, 237, 241, 247,
252, 253, 254.
- Kostajnica, II: 171.
- Kostanjevica, II: 110.
- Kosteneto, I: 321.
- Kotronas, I: 597.
- Kovalevka, I: 565.
- Kovno (Kauen, Kaunas), II: 190.
- Kozani, II: 20, 78.

- Kozjak, monte, I: 426.
- Kranj, II: 107, 108.
- Krasmo, II: 292.
- Kremenčug, I: 557.
- Krestowyi, II: 264.
- Kreuzburg, I: 684.
- Krivoi Osero, I: 545, 583.
- Krivoi Rog, I: 642, 649, 652.
- Krivošije, II: 240.
- Krosno, I: 692.
- Kruševica, I: 549, 563, 613, 631.
- Krško, II: 109.
- Kukes, I: 713.
- Kulen Vakuf, II: 171, 172.
- Kuneise, I: 283.
- Kupho, isola, I: 148, 149.
- Kuriate, isola, I: 554.
- Kutais, II: 264.
- Kuwait, II: 16.
- Kuznik, II: 107.
- Kyreneia, II: 71, 72.
- Kythnos, isola, I: 76.
- Lacanea, I: 183, 208.
- Ladyshinka, I: 692.
- La Galite, I: 57, 393.
II: 28, 29.
- Lagamera, I: 356, 418, 424, 454.
- La Golette, I: 306, 588.
II: 101.
- Kamia, I: 555, 589.
II: 78.
- Lampedusa, isola, I: 65, 189, 256, 403, 409,
410, 418, 469, 522, 554, 582, 605, 650,
655, 679, 704, 705, 711.
- La Pelade, passo di, II: 134.
- Larissa, I: 279, 403, 449, 477, 529, 657.
II: 78.
- Larnaka, I: 571.
II: 71, 72.
- La Spezia, I: 704.
- Lasta, I: 51.
- Latakia, I: 150.
- Laurion, II: 78.
- Levadia, I: 355, 363, 649, 706.
- La Valletta, I: 4, 11, 26, 50, 57, 91, 97, 112,
119, 145, 197, 206, 221, 230, 363, 422,
445, 508, 512, 556, 590, 705.
II: 118, 119, 120, 121, 122, 228, 229,
231, 232, 233, 234, 235.
- Laze, I: 433.
II: 109.
- Lazio, I: 43, 495.
- Lecce, I: 633, 635.
- Lechemti, I: 146, 158, 167, 182, 261, 278,
301, 308, 373, 396, 410, 432, 446.
- Leipsista, I: 279.
- Leningrado (Petersburg), I: 352.
II: 190, 264.
- Leonte, I: 305.
- Lepanto, I: 91.
- Lero, isola, I: 16, 77.
- Leskovec, II: 109, 110.
- Levante, I: 55, 81, 88, 96, 129, 141, 142,
195, 233, 310, 342, 345, 347, 353, 380,
381, 430, 431, 457, 459, 467, 470, 475,
527, 535, 541, 554, 570, 577, 580, 610,
629, 653, 654, 669, 677, 685.
II: 218, 219.
- Levertara, I: 555.
II: 240.
- Libano, I: 16, 23, 123, 312, 319, 328, 336,
345, 352, 353, 361, 369, 376, 383, 392,
400, 415, 421, 428, 436, 442, 450, 457.
- Libia, I: 8, 9, 17, 20, 33, 39, 49, 57, 61, 94,
97, 114, 115, 125, 193, 194, 226, 240,
253, 254, 261, 263, 274, 277, 280, 288,
301, 306, 317, 326, 327, 333, 336, 341,
343, 344, 346, 351, 364, 367, 368, 381,
391, 400, 406, 407, 411, 429, 441, 449,

- 450, 456, 463, 474, 499, 517, 518, 522, 553; 557, 566, 568, 569, 593, 603, 626, 635, 637, 643, 646, 651, 675, 681, 691.
 Il: 30, 32, 42, 129, 132, 135, 145, 146, 150, 152, 163, 165, 166, 169, 170, 178, 191, 198, 206, 222, 272, 274, 280, 281, 282, 285, 286.
- Licata, I: 703.
- Ligure, mare, I: 355.
- Lika, Il: 184, 210, 290, 291.
- Lijeva Rijeka, I: 483.
- Lim, Il: 93, 244.
- Limassol, I: 571.
 Il: 71, 72.
- Limljani, I: 631.
- Limmù, I: 190, 261, 300.
- Limni, I: 433, 437.
- Limno, isola, Il: 77.
- Linos, isola, I: 189, 269, 650, 705.
- Linsa, I: 483.
- Lione, I: 546, 652, 683.
- Lipljan, I: 374.
- Lipovcev Grc, Il: 109.
- Lisa, monte, I: 703.
- Lisbona, I: 113.
- Liso, I: 705.
- Lissaja Gora, I: 615.
- Litani, fiume, I: 312, 319.
- Litija, Il: 109.
- Livani, Il: 244.
- Livorno, I: 363, 409, 459.
- Ljuboten, I: 86, 114.
- Ljubuški, Il: 292.
- Locnica, torrente, Il: 107.
- Logora, passo, I: 34.
- Lokrum, isola, I: 25.
- Lokve, I: 493.
- Lomowatoje, I: 615.
- Londra, I: 505, 562.
 Il: 15, 154.
- Longatico, Il: 107.
- Longobardi, I: 417, 425.
 Il: 142.
- Lopate, I: 493, 639.
- Lorena, regione, Il: 41.
- Lostanje, Il: 210.
- Lubiana, I: 10, 19, 21, 71, 85, 127, 160, 167, 303, 326, 374, 501, 524, 555, 560, 695.
 Il: 18, 80, 106, 107, 108, 109, 242.
- Luca, Il: 228, 229, 233.
- Luigi di Savoia, I: 340.
- Lukasan, I: 532.
- Lundenburg, I: 700.
- Lussino, isola, I: 49.
- Lutrak, I: 631.
- Lutro, I: 255.
- Macedonia, I: 46, 293, 341, 397, 426, 435, 440, 490, 506.
 Il: 268.
- Madagascar, isola, I: 47, 55.
- Maddalena, isola, Il: 232, 233.
- Madrid, I: 610.
- Magdala, I: 159.
- Magi, I: 106, 388.
- Mai Ceu, I: 128.
- Majastudenica, I: 223.
- Maiorca, isola, I: 648, 656, 659.
- Mala Kasion, I: 403.
- Maleme, I: 183, 199.
- Malos, Il: 78.
- Makarsko, I: 121.
- Malacca, I: 79.

- Malta, isola, I: 11, 33, 39, 50, 53, 57, 63, 66, 71, 73, 83, 158, 178, 181, 189, 253, 255, 277, 285, 299, 315, 321, 322, 331, 342, 351, 363, 371, 379, 381, 403, 410, 423, 431, 437, 445, 460, 484, 513, 530, 553, 554, 556, 572, 577, 587, 588, 594, 598, 607, 614, 618, 622, 636, 640, 651, 655, 672, 679, 680, 683, 697.
II: 28, 29, 101, 102, 118, 119, 121, 122, 200, 226, 230, 233, 234, 235, 283.
- Mamel, I: 561.
- Mamisonskij, II: 264.
- Manda, I: 388.
- Manica, canale, I: 87.
II: 69, 116.
- Maniska Bistrica, II: 108.
- Manoel, isola, II: 232, 234.
- Marada, I: 105.
- Maraka, I: 679.
- Maraua, I: 316, 356.
- Marburgo, II: 91.
- Maremborg, I: 695.
- Marettimo, isola, I: 679, 704.
II: 29.
- Marfa, baia, II: 227, 230.
- Margherita, lago, I: 214.
- Marina di Massa, I: 379.
- Maritza, I: 125, 133, 259, 313, 449, 711.
- Markovka, I: 557.
- Marmara, mare, I: 546, 667.
- Marmarica, II: 125, 166, 193.
- Marocco, I: 23, 79, 102, 179, 328, 329, 518, 701.
II: 104, 153, 154, 155, 177, 178, 179, 220, 222.
- Marocco Francese, I: 491.
- Marsa El Auda, I: 322, 688.
- Marsa El Brega, I: 308.
- Marsa Ippodromo, II: 229.
- Marsa Lucch, I: 198, 424, 432, 530, 572.
- Marsa Matruih, I: 42, 46, 54, 126, 171, 222, 260, 308, 315, 348, 356, 364, 372, 380, 445, 446, 478, 484, 513, 522, 523, 530, 544, 550, 556, 564, 572, 582, 590, 598, 622, 648, 656, 664, 671, 672, 688, 705.
- Marsa Muscetto, II: 232, 234.
- Marsa Scala, II: 228, 231.
- Marsa Scirocco, I: 71, 83, 91, 112, 119.
II: 228, 233.
- Marsala, I: 501, 529, 537, 555, 581, 621, 631, 671, 683, 685.
- Marsiglia, I: 96, 457, 466, 541, 654, 701, 717.
II: 175.
- Martinica, isola, I: 224, 226.
- Martinovici, I: 483.
II: 240.
- Massari, I: 307.
- Massaua, I: 153, 154, 271, 294.
- Matapan, capo, I: 133, 360, 391, 441, 597, 598, 695.
- Matera, I: 469.
- Mateševo, I: 493, 501, 511.
- Matevo, II: 292.
- Mattù, I: 411, 460.
- Mazara del Vallo, II: 29.
- Medak, I: 551.
- Medio Levante, I: 235.
- Medio Oriente, I: 22, 677.
II: 69, 72, 265, 266.
- Mediterraneo, mare, I: 4, 8, 11, 17, 25, 29, 30, 33, 37, 38, 41, 49, 57, 62, 65, 73, 80, 83, 88, 91, 97, 101, 105, 111, 112, 116, 119, 125, 133, 145, 149, 151, 155, 157, 162, 166, 171, 173, 178, 181, 184, 189, 194, 197, 202, 205, 206, 210, 213, 214, 221, 225, 229, 230, 237, 238, 245, 249, 253, 259, 269, 277, 282, 285, 291, 299, 307, 315, 321, 331, 336, 339, 347, 355, 360, 363, 368, 371, 379, 387, 395, 403, 409, 410, 417, 423, 430, 431, 437, 440, 442, 445, 451, 453, 459, 465, 470, 475, 478, 483, 484, 494, 500, 502, 512, 513, 522, 530, 543, 544, 550, 555, 564, 572, 582, 589, 590, 598, 605, 613, 614,

- 622, 631, 632, 635, 639, 640, 645, 647, 648, 655, 660, 663, 664, 671, 672, 679, 687, 688, 695, 696, 704, 705, 711.
 Il: 30, 31, 71, 111, 112, 119, 137, 140, 178, 215, 256, 283, 284, 285.
- Medvode, Il: 107, 108.
- Megara, Il: 78.
- Mellihea, baia, Il: 227, 232, 233.
- Mendi, I: 446.
- Meno, fiume, Il: 117.
- Mentone, I: 16, 46, 72, 187, 211, 283, 319, 467, 546, 562, 620, 625, 635, 659, 698, 716.
- Menzel-Termine, I: 593.
- Merano, I: 79, 80, 102, 109, 116, 123, 193, 280.
 Il: 32, 34, 134, 214, 218.
- Merjavoun, I: 296, 309, 312, 319, 328, 336, 353, 361, 369, 392, 400, 415, 421, 429, 432, 442.
- Mesopotamia, I: 469.
- Messara, I: 209.
- Messene, I: 521.
- Messina, città e stretto, I: 25, 49, 166, 423, 431, 445, 469, 477, 478, 496, 511, 521, 543, 549, 571, 589, 655, 703.
 Il: 30, 31, 119, 142.
- Metana, penisola, Il: 78.
- Metaponto, I: 469.
- Meterizi, I: 477.
- Metkovic, I: 651.
- Metohija, Il: 241, 242, 243, 244, 253.
- Metzovo, I: 555.
 Il: 78.
- Mezze, I: 384, 392, 401.
- Micabba, I: 26, 49, 57, 91, 97, 105, 111, 152, 158, 260, 277, 285, 291, 431, 445, 522, 530, 556, 590, 622, 655, 672, 680.
 Il: 228, 229, 233.
- Migiurtinia, I: 214.
- Milano, I: 431.
- Millé, I: 182.
- Mino, isola, I: 21, 52, 73, 94.
 Il: 9, 77, 78.
- Minorca, isola, I: 470.
- Mirabella, I: 213, 223.
- Missolungi, I: 91, 182, 183, 301.
- Misurata, I: 396, 495, 502, 523, 534, 556.
- Mitilene, isola, I: 17, 41.
 Il: 77.
- Mitrovica, I: 86, 114.
 Il: 160, 162, 253.
- Modane, I: 327.
- Modena, I: 585, 617, 667, 674.
- Mogadiscio, I: 294.
- Mogi, I: I 424.
- Mojkavac, I: 529, 537.
- Moki Do, I: 639.
- Mokra Planina, I: 493, 501, 511, 549, 563, 613.
- Monaco di Baviera, I: 500, 508, 570, 588, 635, 660.
 Il: 179, 213, 217.
- Monginevro, monte, I: 604.
- Montenegro, I: 45, 53, 67, 70, 161, 168, 193, 239, 303, 325, 342, 357, 359, 382, 383, 389, 439, 448, 449, 462, 469, 473, 477, 480, 483, 486, 487, 493, 497, 501, 506, 511, 515, 516, 521, 524, 525, 529, 533, 537, 539, 541, 543, 546, 549, 555, 559, 563, 565, 567, 568, 571, 575, 576, 581, 585, 589, 593, 597, 603, 605, 613, 621, 631, 639, 642, 643, 647, 655, 663, 671, 679, 687, 690, 695, 703, 711.
 Il: 65, 89, 90, 93, 94, 160, 162, 184, 185, 211, 236, 237, 238, 239, 241, 242, 243, 244, 246, 247, 249, 251, 252, 253, 254.
- Moraca, fiume, I: 240.
- Morea, I: 135.
- Morestime, Il: 296.
- Morfou, Il: 71, 72.
- Mosca, I: 352, 389.
 Il: 264.

- Mossul, I: 169, 224, 233.
II: 6, 266.
- Mostar, I: 94, 202, 241, 459, 479, 496, 607, 609, 616, 617, 682, 690.
II: 246, 252.
- Mostine, II: 210.
- Motkovic, II: 292.
- Motnina, II: 294.
- Mrbava, II: 296.
- Mouliañà, I: 213.
- Mudros, I: 17.
- Murdani, I: 379.
- Murina, I: 477, 483, 493, 501, 639.
- Murro di Porco, capo, I: 571.
II: 29.
- Musaïd, I: 356, 372.
- Mushikovo, I: 223.
- Musta, II: 226, 227, 232, 233.
- Myconos, isola, I: 20, 93, 655.
- Napoli, I: 4, 25, 41, 49, 57, 73, 97, 181, 191, 205, 307, 373, 420, 423, 431, 445, 459, 471, 478, 485, 494, 496, 502, 512, 522, 534, 544, 550, 572, 613, 640, 647, 652, 663, 671, 679, 696, 704.
II: 29, 30, 31, 54, 256.
- Naqura, I: 296.
- Nashar, II: 226, 227.
- Nauplia (Nauplion), I: 127, 184, 209, 512, 563, 631, 671, 687.
- Navarini, I: 157.
- Naw-Onrgoro, I: 592.
- Neapolis, I: 151, 339.
- Nebek, I: 407, 429, 436, 442, 440.
- Neggio, I: 446, 454.
- Neghelli, I: 84.
- Neisatz, I: 557.
- Nerad, I: 262.
- Nero, mare, I: 328.
II: 69, 263, 264.
- Nesso, isola, I: 33.
- Nettunia, I: 529.
- Nettuno, I: 95, 122.
- Neu Bentschen, I: 668.
- Neumarkt, I: 700.
- Neustadt, I: 700.
- New York, I: 317.
- Nicarìa, isola, I: 20, 45, 53, 68, 69, 94, 229.
- Nicolaev, I: 538, 545, 546, 551, 583.
- Nicosia, I: 184, 512, 555.
II: 72.
- Nikolaevka, I: 545.
II: 280.
- Nikolaos, I: 277.
- Niksic, I: 477, 501, 504, 511, 563, 586, 589, 595, 613, 618, 647.
II: 237, 238, 240, 241, 243, 247, 248.
- Nilo, fiume, I: 171.
- Nio, isola, I: 25, 33.
- Nevesinje, I: 449.
- Nizza, I: 45, 55, 80, 172, 195, 218, 596, 669.
- Nizzardo, I: 29, 31, 55, 80, 172, 195.
- Njegusi, II: 240.
- Nodling, I: 700.
- Nordun, II: 296.
- Norimberga, I: 497, 660.
- Notabile, II: 234, 235.
- Nova Varos, I: 486, 525, 546, 681, 683, 690.
II: 160, 161, 237, 244.
- Novi, v. Novi Pazar.
- Novi Pazar, II: 171, 240, 241, 242, 244.
- Novogeorgievsk, I: 615.
- Novo Mesto, II: 80, 110.

- Novomirgorod, I: 574.
- Now Nahuheim, I: 557.
- Nozice, II: 108.
- Obrovac, I: 463, 503, 521.
- Obrovazzo, v. Obrovac.
- Ocroda, lago, I: 13, 239, 287, 367, 399, 428, 464, 533.
- Odessa, I: 352, 538, 545, 557.
- Ogulin, I: 642.
II: 172.
- Olanda, II: 116.
- Oligopol, I: 551.
- Olimpia, I: 493.
- Olimpo, monte, II: 84.
- Olshanka, I: 532, 551, 607.
- Omo Bottego, fiume, I: 74, 84, 134, 146, 152, 158, 166, 173, 182, 190, 198, 199, 206, 214, 231, 246, 260, 261, 270, 278, 323, 340, 348, 357.
- Orahovac, I: 57.
- Orano, I: 178, 329, 645, 653.
II: 111, 112.
- Orbassano, I: 568.
- Oriente, I: 392, 399, 406, 441, 465.
II: 69, 263.
- Orjen, monte, I: 613, 631.
II: 240.
- Orte, I: 652.
- Osijek, II: 67, 81.
- Ostenda, II: 69.
- Ostros, I: 483.
- Otocac, II: 291.
- Otranto, I: 125.
- Pago, isola, I: 287, 348, 382, 505.
II: 291, 294.
- Pajkov Vir, I: 597, 639.
- Paliokara, I: 199.
- Paly, I: 412.
- Palermo, I: 41, 66, 97, 125, 157, 431, 469, 477, 493, 501, 502, 529, 537, 555, 581, 604, 621, 631, 647, 671, 681, 703, 716.
- Palestina, I: 22, 23, 37, 46, 54, 71, 95, 115, 123, 136, 154, 155, 170, 179, 202, 217, 226, 235, 275, 310.
II: 5, 16, 72, 265, 266.
- Palmira, I: 116, 150, 407, 408, 415, 421, 430, 436, 442, 457, 466.
- Panagia, I: 255.
- Panormos, I: 655.
- Pantelleria, isola, I: 71, 145, 157, 166, 321, 403, 409, 418, 423, 484, 513, 526, 554, 587, 650, 663, 711, 712.
II: 29.
- Paola, I: 49.
- Papas, capo, I: 271, 449, 563.
- Paramythia, I: 104, 115.
- Parapotamos, I: 286.
- Pararcadje, I: 703.
- Parga, I: 111.
- Parigi, I: 89, 114, 218, 329, 401, 650.
II: 7, 33, 66, 173, 174, 215, 218, 219, 220, 225.
- Pärnu (Pernau), II: 190.
- Paro, isola, I: 33.
- Pasja Ravan, II: 107.
- Passero, capo, I: 133, 139, 614.
- Paternò, I: 703.
- Patrasso, I: 28, 39, 92, 94, 106, 115, 135, 143, 152, 157, 159, 161, 182, 183, 215, 229, 256, 259, 262, 271, 286, 288, 301, 679, 711.
II: 10.
- Paximadia, I: 655.
- Paxo, isola, I: 197.
- Pazaloro, I: 223.
- Pec, I: 194, 302, 412, 532.
II: 89, 95, 160, 162.
- Pecurici, I: 483.

- Peja, Il: 93.
- Peloponneso, arcipelago, I: 115, 122, 127, 168, 183, 201, 207, 247, 248, 259, 269, 413, 433, 488, 521, 546, 555, 631.
Il: 51, 78.
- Peneios, monte, Il: 84.
- Perama, Il: 78.
- Pernau (Pärnu), Il: 190.
- Perati, I: 262.
- Perkovic, I: 426.
- Perone, forte, I: 355.
- Persia, v. Iran.
- Pervomaisk, I: 546, 583, 615.
- Pestrani, I: 533.
- Petersburg (Leningrado), I: 352.
Il: 190, 264.
- Petravia, I: 581.
- Petschanka, I: 503, 532, 583, 665.
- Pettau, Il: 91.
- Phanda, isola, I: 197.
- Philippias, I: 262, 543.
- Philippeville, I: 374, 687.
- Piacenza, I: 431.
- Piemonte, I: 209.
- Pigadia, I: 151.
- Pilastrino, forte, I: 12, 34, 269, 292, 300, 315, 322, 395, 404.
- Pindo, catena montuosa, I: 6, 60, 76, 79, 94, 280.
Il: 78.
- Pinerolo, I: 568.
- Piper, regione, Il: 240.
- Pireo, I: 165, 167, 183, 213, 229, 249, 288, 414, 572, 642, 660.
Il: 51, 77, 78.
- Pirgo, I: 277.
- Pisa, I: 409.
- Pistoia, I: 409.
- Plana, I: 703, 711.
- Plava, I: 397, 398, 537, 549.
Il: 92, 93, 94, 236, 244.
- Pleskau (Pskov), Il: 190.
- Pljevlja, I: 501, 529, 549, 555, 571, 621, 631, 639, 647.
Il: 237, 238, 240, 247.
- Podbišce, I: 529.
- Podgora, monte, Il: 109.
- Podgorica, I: 455, 571, 679.
Il: 109, 237, 239, 240, 242, 247, 248, 251.
- Podreca, Il: 107.
- Pokrovskoe, I: 557.
- Poliani, I: 671.
- Policandro, I: 165.
- Policastro, I: 291.
- Polonia, Il: 7, 91.
- Portes des Bombes, Il: 234.
- Porto Conte, I: 473.
- Porto Edda, I: 115, 122.
- Porto Empedocle, I: 599, 632, 671.
- Portogallo, I: 8, 357.
- Porto Said, I: 555.
Il: 156.
- Postumia, I: 375.
- Posen, I: 668.
- Potenza, I: 563.
- Poti, Il: 265.
- Potok, Il: 172.
- Pozzallo, Il: 118, 121, 122.
- Pozzano, I: 632.
- Pozzuoli, I: 406, 579, 587.
- Prapeno, monte, Il: 107.
- Presba, lago, I: 464, 533.
- Prevesa, I: 215, 560, 567, 644, 649.

Prevoje, II: 108.

Priboj, I: 486, 525, 546, 681, 683.
II: 160, 161, 237, 238, 240, 244.

Prijepolje, I: 68, 222, 281, 486, 525, 546,
680, 690, 683.
II: 160, 161, 162, 171, 236, 240.

Pristina, I: 77, 272, 285, 302, 342, 349, 358.

Prizren, I: 159, 191, 461, 523, 576.
II: 157, 159, 253.

Prostken, I: 676.

Prussia, II: 70.

Pruth, fiume, II: 69.

Psat, II: 296.

Pskov, II: 190.

Puglie, I: 274.

Pyrgos, I: 493.

Qatana, I: 392, 407, 421.

Qnaitra, I: 296, 305, 361, 369, 376, 384,
392.

Quoram, I: 50.

Rabat, I: 527.
II: 227.

Radatovici, I: 488.
II: 106.

Ragusa d'Italia, I: 529, 589, 679.

Ragusa di Jugoslavia, I: 25, 154, 167, 174,
459, 621, 651, 695.
II: 241, 246.

Raheita, I: 92.

Rayack, I: 123, 428.

Rakovnick, II: 107.

Ras Alula, I: 134.

Ras Azzaz, I: 623, 672, 688, 704.

Ras Bughesciata, I: 50.

Ras El Medauar, I: 4, 12, 98, 119, 125, 126,
322, 404, 484, 494.
II: 60.

Rasdecnaja, I: 545.

Rašika, II: 108.

Rastenburg, I: 668, 676.

Reb, fiume, II: 115.

Recak, I: 215.

Reggio Calabria, I: 453, 469, 477, 483, 493,
507, 511, 521, 543, 549, 571, 581, 655.
II: 142, 143.

Reka, II: 109.

Resan, I: 464.

Résia, passo, I: 514.

Rethymnon, I: 232.

Reval (Tallin), II: 190.

Riace, II: 142.

Ribka, I: 514.

Ribnica, I: 119.

Riccione, I: 414, 429, 435, 653, 707.

Ridotta Capuzzo, I: 66, 112, 120, 270, 356,
371, 372.
II: 60, 61.

Rijeka, I: 563, 613.
II: 240.

Rimini, I: 429.

Risan, II: 238, 240.

Rodi, isola, I: 45, 61, 76, 97, 100, 111, 125,
133, 137, 150, 179, 205, 208, 221, 269,
299, 315, 326, 369, 370, 463, 464, 465,
540, 711.

Roma, I: 43, 75, 95, 123, 135, 136, 147,
150, 180, 239, 275, 280, 304, 382, 414,
440, 496, 497, 516, 526, 551, 553, 559,
574, 576, 577, 580, 610, 650, 652, 658,
675, 699, 700, 707, 715.
II: 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 15, 16, 20,
22, 23, 24, 25, 27, 28, 32, 33, 36, 48,
49, 50, 53, 55, 65, 66, 67, 68, 69, 71,
73, 77, 79, 80, 82, 83, 87, 89, 91, 92,
94, 95, 96, 98, 105, 106, 137, 152, 166,
167, 173, 174, 180, 182, 184, 185, 188,
189, 210, 212, 236, 242, 243, 247, 256,
270, 272, 274, 278.

Romania, I: 22, 71, 116, 123, 130, 264, 266,
275, 282, 283, 304, 601, 658, 660, 674,
690, 697, 712.
II: 23, 69, 70.

- Ropotucha, I: 692.
- Rosario, I: 177.
- Rosen, I: 684.
- Rosso, mare, I: 15, 153.
- Rostow, II: 265.
- Rova, II: 108.
- Rovise, II: 109.
- Roxaj, II: 242, 244.
- Rudo, I: 681.
II: 161, 244.
- Rupec, passo, II: 83.
- Russia, I: 130, 235, 288, 304, 318, 343, 344, 345, 351, 352, 359, 360, 367, 405, 412, 413, 420, 426, 439, 447, 449, 450, 455, 472, 473, 479, 480, 481, 485, 486, 487, 489, 490, 496, 497, 499, 503, 504, 505, 508, 514, 515, 524, 525, 526, 531, 532, 533, 538, 539, 540, 545, 551, 552, 553, 557, 558, 559, 560, 561, 565, 566, 567, 569, 573, 574, 576, 578, 579, 583, 584, 585, 586, 591, 600, 601, 602, 603, 607, 608, 609, 615, 616, 618, 619, 620, 624, 627, 633, 634, 641, 642, 644, 645, 649, 652, 657, 665, 668, 673, 674, 681, 684, 689, 696, 697, 706, 715, 716.
II: 65, 91, 186, 190, 195, 210, 219, 222, 243, 244, 268, 280, 281.
- Rzeszow, I: 684, 692.
- Sabaa Biar, I: 415.
- Saca, I: 270.
- Saca del Limmù, I: 279.
- Sahara, deserto, I: 691.
- Šahovići, II: 240.
- Saida, I: 312, 328, 336, 337, 345, 352, 353, 361, 369, 376.
- Saijet El Qasaba, I: 544, 556.
- St. Grlica, I: 285.
- St. Jana, II: 109.
- St. Vid, II: 107.
- Salamina, I: 33, 288.
- Salentina, penisola, I: 43.
- Salerno, I: 622.
- Saline, baia, II: 227.
- Salité, I: 238.
- Salonico, I: 8, 41, 44, 59, 150, 168, 183, 255, 262, 305, 410, 417, 430, 451, 457, 467, 597.
II: 51, 77, 78, 84.
- Samo, isola, I: 27, 28, 45, 53, 54, 57, 65, 68, 69, 502, 512.
- Samobor, II: 110.
- Samsun, II: 265.
- Sana, II: 296.
- Sanameine, I: 369.
- San Candido, I: 552, 560.
- Sangiaccato, I: 480, 486, 574, 585, 699.
II: 241, 242, 243, 244, 253.
- San Giorgio, baia, II: 228, 231, 232.
- San Giovanni di Medua, I: 260.
- San Giuliano, baia, II: 227, 233.
- San Naum, I: 428, 434, 533.
- San Paolo, baia, II: 227, 229, 233.
- Sansego, I: 49.
- San Spiridione, I: 575, 577.
- Sant'Alessio, II: 142.
- Sant'Antioco, I: 281, 439, 463.
- Sant'Eufemia, I: 483.
- Santa Fè, I: 177.
- San Tommaso, baia, II: 228, 231.
- Santa Maria Tal Maghtab, II: 233.
- Santa Maura, I: 3, 231, 233, 517, 540.
- Santa Teresa Riva, I: 445.
- Santorino, isola, I: 33.
- San Vincenzo, I: 321.
- San Vito, capo, I: 622, 647, 675.
- Saporosm, II: 265.

- Sapri, I: 299, 307.
- Sarajevo, I: 449, 609, 682, 711.
- Sardegna, isola, I: 25, 57, 59, 65, 73, 158, 263, 277, 339, 358, 363, 371, 459, 470, 473, 556, 624, 687, 708.
II: 28, 29, 30, 256, 257.
- Sardò, I: 92.
- Sartena, I: 124.
- Sarzana, II: 256.
- Sassari, I: 655, 663, 671, 679.
- Sator, II: 171.
- Sava, fiume e valle, I: 353, 642.
II: 107, 108, 109, 244.
- Savlje, II: 107, 108.
- Savnik, I: 483, 501, 511, 521, 529, 537, 555, 563, 571, 589.
II: 237, 240, 247.
- Savona, I: 409.
- Sawran, I: 531.
- Scalea, I: 299.
- Scaramia, I: 679.
- Scaramaghà, II: 78.
- Scarpanto, isola, I: 181, 189, 205, 213, 221, 237, 423.
- Sciaccia, I: 537.
- Sciala, I: 84.
- Sciara Sciat, I: 614.
- Sciasciamanna, I: 35, 74, 84, 120, 134, 146.
- Scioa, I: 246.
- Scioa Ghimira, I: 74, 106.
- Scutari, città e lago, I: 486, 577, 618.
II: 244.
- Sebenico, I: 75, 92, 152, 479, 488, 538, 621.
II: 148, 183, 210.
- Selmun, II: 230, 232.
- Semmering, I: 700.
- Senegal, II: 178.
- Senglea, II: 231.
- Senica, II: 107.
- Serbia, I: 130, 175, 223, 224, 359, 455, 628, 657, 690, 716.
II: 25, 26, 161, 211, 241, 242, 244, 245, 253.
- Seret, I: 304.
- Serfanto, isola, I: 73, 234.
- Seriphos, I: 646.
- Setif, I: 709.
- Sevnik, II: 248.
- Sfakià, I: 232.
- Sfakià Komitades, I: 255.
- Sfax, I: 103, 166, 181, 213, 217, 226, 236, 237, 256, 266, 274, 384, 708.
II: 44, 66, 102, 103.
- Sghifet Seiman, I: 206.
- Shakka, II: 229.
- Sheiba, II: 13, 16.
- Sheikh Meskin, I: 283, 305, 312, 361.
- Shell, isola, I: 228, 229.
- Sicilia, isola, I: 7, 49, 52, 57, 59, 65, 70, 73, 122, 139, 157, 260, 274, 312, 339, 363, 459, 469, 470, 477, 501, 506, 511, 537, 543, 549, 555, 568, 569, 579, 592, 593, 595, 608, 614, 619, 631, 641, 645, 649, 651, 654, 658, 708.
II: 9, 28, 29, 30, 31, 44, 63, 118, 119, 120, 121, 122, 142, 198, 256, 257.
- Sidero, capo, I: 149, 151, 155.
- Sidi Ahmed, I: 580.
- Sidi Azeiz, I: 120.
- Sidi Daoud, I: 98.
- Sidi El Barrani, I: 50, 91, 98, 194, 222, 286, 364, 417, 438, 453, 494, 502, 513, 530, 544, 564, 590, 598, 640, 656, 688, 705.
- Sidi El Kantaoui, II: 100.
- Sidi Omar, I: 74, 126, 347, 356, 364, 371, 372, 494.
II: 124, 130.

Sidi Suleiman, I: 74, 84, 126, 139, 364, 372, 387.

Siena, I: 409.

Sifonia, I: 571.

Silnica, I: 690.

Simi, isola, I: 581.

Sinac, I: 597.

Singapore, I: 435.

Sini, isola, I: 20.
II: 149.

Sira, isola, I: 20, 36, 37, 41, 51, 76, 87, 94, 95, 624.

Siracusa, I: 171, 409, 437, 445, 502, 511, 537, 543, 544, 549, 571, 589, 597.

Siré, I: 222, 308.

Siria, I: 9, 16, 23, 30, 37, 46, 47, 55, 63, 72, 80, 86, 89, 96, 102, 109, 115, 116, 123, 129, 130, 137, 141, 142, 143, 149, 150, 155, 162, 163, 171, 172, 178, 179, 187, 195, 202, 203, 211, 217, 218, 226, 227, 235, 244, 248, 249, 250, 257, 265, 266, 275, 282, 283, 293, 296, 295, 304, 312, 313, 319, 325, 326, 327, 328, 329, 334, 335, 336, 337, 343, 345, 350, 352, 353, 361, 368, 369, 376, 383, 392, 400, 401, 407, 408, 415, 421, 422, 428, 429, 430, 434, 436, 442, 450, 451, 456, 457, 462, 463, 464, 466, 467, 482, 518, 535, 561, 622, 638, 650.
II: 10, 33, 34, 71, 82, 102, 103, 155, 156, 217, 218, 219, 221, 222, 265, 266, 282.

Sirmia, regione, II: 67.

Sirte, I: 453, 590, 688.

Sisak, II: 171.

Sitia, I: 205, 213.

Sivinsko, II: 109.

Sjenica, I: 68, 486, 681.
II: 244.

Siwa, I: 217, 292, 640.

Skoplje, I: 191, 302, 381, 413, 657.

Slavonia, regione, II: 67.

Sliema, II: 227, 232.

Slonta, I: 145.

Slovenia, I: 36, 67, 85, 100, 106, 108, 113, 141, 154, 160, 199, 200, 223, 232, 239, 288, 295, 310, 342, 360, 383, 397, 439, 524, 634.
II: 65, 68, 80, 91, 106, 109, 242.

Smiljevica, I: 477.

Smlednik, II: 108.

Soci, II: 264.

Soddu, I: 134, 146, 152, 166, 173, 206, 214, 340, 348, 357.

Sofia, I: 297.
II: 96.

Solaro, forte, I: 145, 278, 294, 315, 339, 363, 379.

Sollum, I: 12, 15, 18, 34, 42, 50, 58, 66, 74, 84, 91, 98, 106, 112, 120, 126, 134, 136, 139, 158, 166, 190, 198, 206, 207, 214, 217, 222, 230, 232, 238, 243, 254, 260, 266, 270, 278, 286, 287, 292, 300, 308, 315, 322, 332, 340, 347, 356, 360, 364, 371, 372, 379, 381, 387, 395, 404, 410, 417, 424, 428, 432, 445, 447, 453, 460, 470, 478, 484, 494, 502, 513, 522, 530, 544, 550, 556, 564, 572, 582, 590, 598, 606, 614, 616, 622, 624, 626, 632, 640, 648, 656, 664, 672, 680, 688, 705.
II: 60, 61, 124, 127, 129, 130, 131, 137, 145, 146, 152, 163, 164, 167, 168, 170, 193, 281, 282.

Somalia Francese, I: 397, 405, 412, 433, 434.

Sombo, I: 316.

Sora, I: 107.

Soromi, I: 495, 615, 633.

Sounion, capo, II: 21, 52.

Sousse, II: 101.

Spagna, I: 265, 289, 426, 609, 610.
II: 154, 175.

Spalato, I: 14, 21, 47, 68, 75, 78, 121, 184, 208, 216, 282, 350, 399, 488, 500, 538, 573, 576, 597, 602, 613, 616, 621.
II: 148, 183, 188, 196, 246.

Sparta, I: 201, 207, 247, 277.

Spartivento, capo, I: 358, 555, 564.

Spiliazeza, I: 234.

- Srb, II: 171, 210, 292.
- Srbica, I: 57, 374.
- Stagnoni, I: 269.
II: 30.
- Stakida, I: 655.
- Stampalia, I: 624.
- Stanos, I: 286.
- Stata Straža, II: 210.
- Stati Uniti d'America, I: 15, 29, 38, 95, 116, 123, 142, 154, 162, 170, 226, 249, 257, 295, 318, 376, 400, 562.
II: 6, 91, 153, 154, 155, 177, 178, 186, 195.
- Stawropol, II: 265.
- Stefanesti, I: 471, 551.
- Stepanovka, I: 545.
- Stilos, II: 72.
- Stiria, regione, I: 19.
- Stolac, I: 695, 711.
- Strati, isola, II: 77.
- Strofadi, isole, I: 231, 232, 321.
- Strpce, I: 159, 191, 215.
- Struga, I: 167, 389, 427, 457, 461.
II: 95.
- Struma, II: 83.
- Strumica, II: 84.
- Studenica, I: 223.
- Suceva, I: 485, 514.
- Suda, baia, I: 27, 38, 83, 157, 173, 183, 247, 497, 512, 517.
- Sud Africa, II: 226.
- Sudan, I: 74, 691.
- Suez, città e canale, I: 62, 130, 136, 145, 149.
II: 156, 218, 263, 282.
- Sulja, I: 557.
- Susa, II: 44, 100.
- Sušak, I: 135, 201, 488, 715.
II: 80, 148, 196.
- Svizzera, I: 29, 482.
II: 27, 37, 40, 42, 44.
- Svety Jakob, II: 109.
- Svety Naum, I: 367, 428, 434, 533.
- Svety Stevan, I: 631.
- Svety Valpurga, II: 107, 109.
- Svety Vecit, II: 109.
- Svezia, I: 137.
- Syros, isola, II: 77.
- Tabalah, I: 418.
- Tabriz, II: 266.
- Tacazzé, I: 606.
- Tacen, II: 107.
- Tagiura, I: 112, 140.
- Takustcha, I: 692.
- Tallin (Reval), II: 190.
- Tal Zonkor, II: 231.
- Tamet, I: 453.
- Tana, lago, I: 438.
- Tangeri, II: 177.
- Taormina, I: 355.
- Tara, fiume, II: 240.
- Taranto, I: 49, 107, 114, 115, 157, 166, 184, 260, 395, 431, 477, 502, 512, 559.
II: 29, 30, 31.
- Tarquinia, I: 35, 127, 273, 592.
- Tarshin, II: 228.
- Tartu (Dorpat), II: 190.
- Tarvisiano, I: 398.
- Tarvisio, I: 398, 399, 552, 560, 592, 700.
- Tatoi, I: 695.
- Ta Venezia, I: 26, 111, 119, 152, 285, 291, 431.
II: 227, 229, 233, 234.

- Tazerbo, I: 260.
- Tebe, II: 78.
- Tecnis, I: 356.
- Teheran, I: 550.
II: 267.
- Temmanù, I: 599.
- Tempio Pausania, I: 655, 663.
- Tenes, capo, II: 28.
- Tenos, isola, I: 76, 93.
- Teodo, II: 239.
- Termia, I: 65.
- Termini Imerese, I: 395.
- Termopili, II: 20, 84.
- Terni, I: 496, 652.
- Tessaglia, I: 170, 279, 299, 301, 309, 355, 395, 403, 631.
II: 78.
- Tetovo, I: 65, 140, 262, 341.
- Thailandia, I: 684.
- Theodoros, II: 71.
- Thiò, I: 92.
- Thorn, I: 684.
- Tiflis, II: 263, 264, 266.
- Tino, isola, I: 65, 269, 312.
- Tirana, I: 75, 135, 240, 357, 462, 545, 558, 573, 643.
II: 9, 89, 92, 93, 94, 95, 96, 247, 252.
- Tirvanos, I: 379.
- Tirreno, mare, I: 73.
II: 10, 256.
- Tirso, I: 679.
- Tobrucl, I: 4, 6, 11, 12, 15, 17, 26, 34, 39, 42, 50, 53, 58, 65, 66, 68, 73, 74, 83, 87, 91, 97, 98, 101, 105, 108, 112, 114, 119, 120, 123, 125, 126, 127, 133, 139, 145, 152, 158, 162, 166, 173, 181, 186, 190, 193, 194, 197, 198, 206, 210, 214, 217, 221, 222, 230, 238, 243, 245, 253, 256, 260, 269, 270, 275, 277, 278, 285, 286, 292, 299, 300, 308, 311, 315, 318, 322, 326, 332, 335, 339, 340, 341, 343, 347, 351, 352, 355, 356, 360, 363, 364, 365, 366, 368, 371, 372, 379, 381, 387, 390, 395, 399, 403, 404, 410, 413, 417, 419, 423, 424, 425, 432, 437, 438, 445, 446, 447, 453, 459, 460, 463, 470, 478, 484, 490, 494, 502, 503, 508, 515, 518, 522, 523, 530, 540, 541, 544, 547, 550, 553, 556, 564, 572, 582, 590, 592, 598, 606, 614, 623, 632, 640, 645, 648, 656, 664, 672, 680, 688, 696, 699, 705, 716.
II: 55, 56, 60, 61, 62, 63, 125, 126, 127, 129, 130, 137, 138, 140, 145, 146, 147, 152, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 191, 192, 193, 194, 281, 282.
- Tocra, I: 62.
- Togorà, passo, I: 26.
- Tokio, I: 659.
- Tolemaide, I: 145.
- Tolmezzo, I: 398, 399.
- Tolone, I: 430, 441, 470, 534, 554, 577, 580, 604, 620, 627, 646, 653, 685, 699, 708, 709, 717.
II: 111, 112.
- Topolje, II: 108.
- Topolnica, I: 419, 465.
II: 96, 97.
- Torino, I: 94, 257, 409, 500, 508, 585, 617, 667, 674, 700, 709.
II: 35, 36, 86, 100, 116, 153, 173, 174, 177, 213, 217, 224.
- Torre Cerchiara, I: 687.
- Torre Melissa, I: 549.
- Torri, isola, I: 437.
- Tracia, I: 116, 255, 490, 506.
II: 268.
- Transgiordania, I: 54, 17, 162, 170, 171, 178, 217, 226, 289, 310.
II: 5, 13, 16.
- Trapani, I: 409, 423, 469, 477, 501, 526, 529, 581, 622, 631, 671, 679, 704.
II: 30.
- Trbovlje, II: 109.
- Trebaljevo, I: 529.
- Trebinje, I: 19, 28, 51, 682, 687, 711.

- Trebisacce, I: 687.
- Trebisonda, II: 265.
- Trešnjevicca, I: 511.
- Tribanj, I: 85, 92.
- Trieste, I: 28, 107, 181.
II: 10.
- Trikkala, I: 363.
II: 78.
- Tripoli, I: 4, 11, 17, 20, 26, 33, 34, 36, 37, 41, 42, 43, 45, 50, 57, 58, 60, 77, 94, 97, 112, 121, 125, 135, 140, 141, 149, 154, 181, 185, 189, 201, 205, 222, 230, 231, 259, 260, 263, 278, 292, 300, 304, 308, 317, 321, 322, 332, 367, 410, 411, 418, 423, 431, 438, 445, 446, 453, 454, 460, 470, 471, 474, 484, 494, 495, 499, 502, 522, 530, 531, 544, 564, 569, 572, 582, 587, 590, 598, 613, 614, 619, 622, 623, 631, 632, 640, 647, 648, 650, 651, 655, 658, 659, 663, 664, 672, 679, 680, 681, 687, 688, 691, 696, 704, 711.
II: 129, 140, 141, 145, 150, 152, 164, 198, 199, 206, 258, 259, 260, 261, 262, 283.
- Tripolis, I: 207, 247, 271.
- Tripolitania, I: 59, 154, 200, 515, 556, 557, 564, 567, 572, 582, 584, 590, 614, 623, 644, 648, 656, 672, 680, 688, 696, 705, 709, 716.
II: 54, 126, 130, 146, 150, 151, 165, 166, 193, 200, 205, 206, 207.
- Troodos, monte, II: 71, 72.
- Trubjela, I: 477.
- Trzisce, II: 109.
- Tschigirin, I: 607, 615.
- Tuapse, II: 264.
- Tucul Dinghià, I: 557, 641.
II: 201.
- Tudora, I: 481, 496, 565, 642.
- Tuffihea, baia, II: 229.
- Tullù Gergò, I: 387.
- Tunisi, I: 38, 116, 210, 217, 265, 307, 380, 381, 487, 491, 562, 669, 677, 683, 685, 701.
II: 32, 36, 38, 43, 44, 46, 48, 53, 54, 100, 101, 102, 104, 221, 225.
- Tunisia, I: 8, 9, 23, 38, 45, 46, 47, 63, 72, 94, 96, 102, 116, 143, 151, 162, 179, 203, 210, 211, 218, 239, 241, 244, 256, 257, 266, 276, 328, 342, 346, 370, 377, 422, 500, 508, 535, 553, 554, 567, 592, 638, 669, 701, 708.
II: 32, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 56, 100, 101, 102, 103, 112, 129, 155, 178, 179.
- Turchia, I: 15, 62, 79, 108, 116, 202, 210, 225, 265, 282, 295, 391, 442, 457, 462, 552, 595.
II: 71, 82, 156, 219, 265, 266, 267.
- Tutin, II: 242, 244.
- Tzole, I: 649.
- Uadarà, I: 51, 59, 74, 84, 158.
- Uadi El Auda, I: 166, 315, 355.
- Uadi Shael, I: 152, 453.
- Uagh, I: 51.
- Ualag, I: 606, 614, 623, 641, 673.
- Ualdià, I: 18.
- Ucraina, II: 69.
- Udine, I: 47, 700.
- Ulcinj, II: 236.
- Ulster, I: 178.
- Uman, I: 532, 546, 673, 692.
- Umergezum, I: 541.
- Umm er Rzem, I: 534, 547.
II: 167.
- Una, fiume, II: 171.
- Ungheria, I: 217, 304, 311, 716.
II: 245.
- Uogidi, I: 159.
- Uolchefit, I: 34, 84, 99, 106, 113, 126, 140, 158, 174, 199, 207, 214, 231, 261, 292, 301, 323, 340, 373, 380, 388, 406, 411, 412, 418, 432, 454, 470, 478, 484, 495, 503, 513, 523, 531, 544, 556, 558, 559, 565, 573, 582, 590, 599, 606, 614, 623, 632, 641, 648, 656, 664, 672, 673, 680, 689, 696, 705.
II: 114, 201, 202.
- Uondo, I: 146, 158.

- Umbi, I: 424.
- Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche,
I: 217, 405, 588, 676.
II: 69, 70, 91, 195, 265, 266.
- Urali, catena montuosa, II: 70, 116.
- Urlika, II: 149.
- Urmia, II: 266.
- Urosevac, I: 272, 616, 667.
II: 160, 162.
- Uvac, II: 161.
- Valanida, I: 409.
- Varaždin, II: 67.
- Valona, I: 667.
- Varese, I: 431.
- Velhi Vrh, II: 109.
- Vaterloo, I: 557.
- Velika, I: 469, 477, 483, 493, 521.
- Velika Popina, II: 171.
- Veliki Babnik, II: 107.
- Venezia, I: 191.
- Vercknednyeprovsk, I: 633, 665.
- Vermosh, II: 239.
- Vernet, I: 283.
- Verona, I: 419, 435.
- Versaglia (Versailles), II: 66, 245.
- Vevce, II: 107.
- Vichy, I: 250, 327, 475, 518, 554, 562, 709.
II: 66, 102, 154, 177, 178, 215, 217,
219, 221, 224.
- Vienna, I: 289, 690, 700.
II: 95, 97.
- Villach, I: 700.
- Villaggio Crispi, I: 544.
- Vilse, I: 586.
- Vilusi, I: 703.
II: 240.
- Vintarievic, II: 109.
- Virpazar, I: 563, 613, 631.
II: 240.
- Visnjava, I: 692.
- Vittoria, I: 83.
- Vittoriosa, II: 231.
- Vizmarje, II: 107.
- Vnanjarie, II: 109.
- Vogatsikò, I: 321.
- Volga, fiume, II: 70.
- Volo, I: 417, 469, 581.
II: 78.
- Voznessenk, I: 551, 583.
- Vranje, II: 97.
- Vrbanja, I: 621.
- Vrbas, I: 679.
II: 296.
- Vrlika, I: 613.
- Vrulja, I: 543.
- Vukovar, II: 81.
- Vukoveb, I: 493.
- Wardia, II: 227, 232, 233.
- Wied El Ghasel, II: 234.
- Wied Tal Puaes, II: 230.
- Wiesbaden, I: 234, 267, 562.
II: 32, 34, 86, 116, 218, 219, 224.
- Wilna, I: 557.
- Windau, II: 190.
- Wisniowa, I: 684.
- Yemen, I: 209.
- Zabbar, II: 228.
- Zabliak, I: 597, 605, 631.
II: 240.
- Zagabria, I: 67, 92, 191, 207, 240, 241, 350,
463, 472, 480, 524, 573, 576, 585, 594,
601, 609, 642, 674, 682.

Il: 18, 24, 49, 65, 67, 87, 171, 182, 196,
208, 242, 255, 293, 294, 295, 296, 297.

Zalog, Il: 109.

Zante, isola, I: 7, 11, 241, 288, 679.

Zanzur, I: 664.

Zara, I: 216, 350, 503, 521, 551, 597.
Il: 208.

Zauia, I: 367.

Zbilje, Il: 107.

Zea, isola, I: 73, 167, 349.

Zebes Maj'e, I: 679.

Zebbulj, Il: 229.

Zeitun, Il: 228.

Zelenika, Il: 239, 243.

Zelina, I: 504.

Zembra, I: 683, 685.

Zemun, I: 275.
Il: 254.

Žiri, I: 92, 524.
Il: 107.

Zrmanja, Il: 210.

Zuara, I: 420, 470, 554, 590, 696, 709.
Il: 131.

Zuetina, I: 292.

Zurik (Zurrico), Il: 230.

INDICE DEGLI ALLEGATI NON REPERITI

MAGGIO 1941

da 1 a 14, 18, da 20 a 46, da 48 a 51, 53, da 55 a 81, da 87 a 90, da 92 a 103, da 106 a 108, da 110 a 136, 140 e 141, da 145 a 161, da 163, 166, da 168 a 209, 21, 215, da 218 a 220, da 223 a 272, 275 e 276, da 279 a 288, da 290 a 304, da 305 a 309, 311, da 313 a 320, da 323 a 329, 348 e 349, da 359 a 372, da 379 a 386, da 388 a 395, da 407 a 408, da 448 a 458, 463, da 466 a 474, da 477 a 484, da 486 a 528, 535, da 536 a 566, da 568 a 607, da 612 a 630, 632, da 634 a 639, 641, 645 e 646, da 648 a 657, da 663 a 685, 690, da 693 a 702, da 704 a 740, da 743 a 752, da 757 a 763, 765, 766, da 768 a 781, 783 e 784, da 787, a 815, 819, 821, da 823 a 825, da 829 a 873, da 881 a 894, da 896 a 919, 924, 935, da 939 a 941, 945, 947, 949 da 951 a 986, 991 da 995 a 1001, da 1003 a 1011, 1016, da

1019 a 1021, 1026, da 1028 a 1038, 1043 e 1044, 1050 e 1051, 1054, 1061, da 1111 a 1115, da 1117 a 1118, 1121, da 1130 a 1148, da 1160 a 1160, da 1168 a 1198, da 1204 a 1206, 1208, da 1210 a 1214, da 1216 a 1309, da 1322 a 1324, da 1326 a 1331, da 1333 a 1357, 1360, da 1363 a 1370, 1373, 1379, 1392, 1395, da 1402 a 1422, 1425, 1428, 1440, da 1460 a 1463, da 1465 a 1468, da 1470 a 1483, 1486, da 1488 a 1527, 1538, 1542, 1544, 1549, da 1553 a 1557, da 1563 a 1581, da 1583 a 1594, 1598, da 1602 a 1606, 1608 e 1609, da 1628 a 1630, da 1634 a 1652, 1655, da 1658 a 1671, 1673, da 1675, a 1685, da 1687 a 1705, 1720, da 1742 a 1745, da 1747 a 1758, 1760 e 1971, 1772, 1775, da 1779 a 1781, 1791, da 1974 a 1816, 1820, da 1823 a 1836.

GIUGNO 1941

1, 2, 3, da 8 a 12, 15, 17, 18, 25, da 31 a 35, da 43 a 70, 73, da 76 a 103, 125, da 148 a 159, 168, 169, da 192 a 199, 202, 219, 220, 256, 258, 259, da 262 a 268, 272, 275, 281, 292, 293, 310, da 318 a 333, da 336 a 366, da 382 a 386, 396, da 415 a 424, da 426 a 435, da 438 a 491, da 494 a 498, da 501 a 514, da 516 a 535, da 559 a 564, da 573 a 598, da 601 a 623, da 625 a 643, da 645 a 667, da 670 a 707, 726, 727, 728, 731, da 736 a 745, 745, 747, da 749 a 785, 799, da 793 a 801, da 804 a 813, 815, 817, 818, da 830 a 833, da 838 a 846, da 854 a 865, da 877 a 899, 924, 925, da 932 a 944,

946, 947, da 969 a 972, da 974 a 990, da 992 a 1017, 1035, da 1063 a 1083, 1086, da 1093 a 1096, 1097, da 1105 a 1123, da 1127 a 1144, 1147, da 1153 a 1156, 1158, 1165, 1170, 1171, 1173, da 1176 a 1208, 1211, da 1252 a 1257, da 1334 a 1372, 1375, da 1382 a 1392, da 1394 a 1420, da 1422 a 1451, 1454, 1457, 1458, da 1460 a 1504, 1508, da 1512 a 1521, da 1525 a 1557, 1561, da 1564 a 1591, da 1594 a 1602, da 1604 a 1621, 1625, da 1629 a 1642, da 1644 a 1664, da 1667 a 1671, 1676, da 1680 a 1688, 1690 da 1693 a 1697, da 1699 a 1703, 1705, 1707.

LUGLIO 1941

da 1 a 22, da 26 a 79, 81, 82 da 84 a 144, da 146 a 353, da 358 a 407, da 418 a 484, 490, da 506, a 509, 511, 512, 531, 532, 540, da 542 a 588 da 590 a 612, da 615 a 683, da 692 a 824, da 826 a 895, da 897, a 1001, da 1003 a 1115, da 1117 a 1272, 1275, da 1277 a 1291, da 1295 a 1328, da 1330 a 1337, da 1340 a 1345, 1349, da 1352 a 1357, 1359, da 1362 a 1365, da 1367 a 1392, da 1395 a 1402, 1406, da 1410 a 1416, 1418, 1419, da 1421 a 1424, da 1426 a 1430, 1435, da 1437 a 1444, da 1446 a 1460, da 1462 a 1472, 1476, da 1479 a 1482, 1484, 1485, da 1488 a 1493, da 1495 a 1505, da 1507 a 1526, 1528, 1529, da 1531 a 1540, 1545, da 1548 a 1552, da 1555 a 1559, da 1560 a 1565, da

1567 a 1582, da 1592 a 1606, da 1609 a 1625, 1629, da 1632 a 1634, da 1636 a 1639, da 1641 a 1649, da 1651 a 1674, da 1676 a 1685, 1689, 1690, 1693, da 1695 a 1700, da 1705 a 1717, da 1721 a 1751, da 1758 a 1764, 1768, 1769, da 1771 a 1790, da 1792 a 1807, da 1814 a 1819, da 1821 a 1825, da 1829 a 1844, da 1887 a 1896, 1898, da 1900 a 1904, da 1096 a 1916, 1942, 1945, 1948, da 1951 a 1954, 1957, da 1959 a 1963, da 1966 a 1989, da 1993 a 1999, 2003, da 2006 a 2011, da 2015 a 2019, da 2021 a 2050, da 2052 a 2058, 2065, da 2067 a 2070, 2072, 2074, 2076, 2077, da 2082 a 2114, da 2118 a 2124, da 2135, da 2137 a 2144, da 2146 a 2157.

AGOSTO 1941

da 1 a 13, da 15 a 24, 28, 31, da 35 a 40, da 43 a 95, da 102 a 105, 107, 112, da 125 a 155, 157, 158, 162, 165, 169, da 183 a 199, 223, da 225 a 231, 235, 237, 239, 240, da 242 a 245, 251, da 256, a 263, da

266 a 269, da 271 a 284, 313, 315, 390, 392, 422, 549, 551, da 589 a 591, 702, 795, 796, 940, 1030, 1183, 1296, 1355, 1356, 1362, da 1388 a 1391, 1488, 1651, 1765, 1858, 1931, 1932, 1956, 2023.



